AMEDEO CLIVIO - ALBINA MALERBA

Bogino! Chi era costui?

FIGURE E MOMENTI DELLA CIVILTÀ PIEMONTESE NELLO STRADARIO DI TORINO



FAMIJA TURINÈISA
1978

AMEDEO CLIVIO - ALBINA MALERBA

Bogino! Chi era costui?

FIGURE E MOMENTI DELLA CIVILTÀ PIEMONTESE NELLO STRADARIO DI TORINO

FAMIJA TURINÈISA
1978

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

S.P.E. di C. Fanton & C. - via Avigliana, 21 - tel. 74.06.51 - 10138 Torino

FAMIJA TURINÈISA

Il numero unico di quest'anno — 1978 — riprende ed amplia il discorso iniziato dalla Famija Turinèisa con il numero unico del 1971 intitolato « cosa dicono I MONUMENTI DI TORINO ».

In quello, un discorso prevalentemente svolgentesi, salvo poche eccezioni, nei limiti dell'800, per vivificare, *mi si passi l'espressione, la presenza dei molti monumenti che si incontrano nelle piazze e nei giardini di Torino — oggetto per lo più di curiosità poco partecipe quando non considerati addirittura ingombri alla circolazione — illustrandone non i pregi artistici, per lo più assai scarsi, ma il significato, l'*esemplarità *come* monumento *(nel valore etimologico del termine: dal latino* monere = *far ricordare), dando vita al personaggio che il monumento vuole ricordato e alle benemerenze per le quali la sua memoria è raccomandata ai posteri come patrimonio di una civiltà costruita in una tradizione secolare che coinvolge la nostra esistenza individuale effimera e la nostra coscienza comunitaria.*

In questo « Bogino! Chi era costui? » — *che si rifà all'« attacco » del Manzoni passato in proverbio — pur rimanendo identico il tema, il discorso si prolunga nel tempo e si amplia nello spazio, ed investe tutto lo spessore della civiltà del Piemonte: discorso complesso e impegnativo che i curatori dello « stradario » — se così si può chiamarlo — ben consci della vastità della materia e dei limiti del loro assunto, suggeriscono, senza pretesa di storici e nello stesso tempo attenti a non degradarlo a livello nozionistico.*

Nella speranza di suscitare, fra i due poli, l'interesse del lettore a proseguire e approfondire il discorso qui suggerito.

È un servizio, *per dirla in una parola, che la Famija adempie in fedeltà ai suoi fini statutari.*

A chi offerto, perché offerto, è detto egregiamente nella prefazione che raccomando a una lettura attenta e intelligente.

Qui mi limito a esprimere l'augurio che questo servizio sia accolto nello spirito con cui è offerto e giovi effettivamente allo scopo per il quale è proposto.

Torino, aprile 1978

Il Presidente
EUGENIO TORRETTA

PREFAZIONE

« ...non può proporre una ideologia duratura chi non ha un patrimonio radicato nel passato... ».

Il numero unico di quest'anno — 1978 — vuol essere un *servizio* che la Famija Turinèisa, conforme ai suoi fini statutari, offre alla cittadinanza: ai torinesi — e ai piemontesi tutti — di vecchia e nuova estrazione, ai *cives inquilini* che impetuosi e numerosi hanno dilatato le dimensioni quantitative e alterato il vigore qualitativo della antica capitale subalpina.

Un *servizio di civiltà* che contribuisca a rinsaldare il carattere piemontese del nucleo cittadino originario e che si offra ai nuovi venuti, provenienti da ambienti e esperienze tanto diversi, suggerendo i primi tramiti per una effettiva conoscenza e una pacata presa di coscienza della realtà storica del Piemonte che faciliti un loro inserimento più attivo e fecondo nella comunità civica in cui sono venuti a operare.

È stato più volte lamentato — ed è un discorso forse anche ingiusto, certo difficile e di troppo complesse implicanze per essere affrontato in questa sede — che agli immigrati di questi ultimi decenni i quali fossero vogliosi di non appartarsi in colonie isolate, Torino non si sia preoccupata di offrire una mano tesa a facilitare i non facili approcci di questa operazione. L'offerta, che fatta negli anni tumultuosi e calamitosi sarebbe parsa utopia e sarebbe comunque stata sopraffatta dallo *choc* dei reciproci risentimenti, può forse oggi essere più utilmente avanzata, mentre gli urti si sono smorzati e un meno emotivo e più razionale processo di adattamento è in atto.

Ed ecco, con questo « stradario » la Famija intende adempiere questo dovere: di ospitalità per i forestieri, di ammonimento per i corregionali.

È uno stradario *sui generis*, limitato a presentare vie piazze corsi viali cittadini intitolati a personaggi, uomini, fatti, avvenimenti piemontesi. Dal concorso delle singole caratteristiche, riferite alle e collocate nelle temperie dei vari periodi storici in cui ebbero attuazione (temperie e vicende che sono sia pur sommariamente delineate nei cenni orientativi premessi ai singoli

periodi e nel sommario storico che chiude il volume) si intravvede il ricco spessore della storia di una « nazione » (nell'accezione prerisorgimentale del termine), in molti secoli e attraverso varie fortune costituitasi in Stato, operante sotto la guida monarchica accentratrice e riformatrice prima, soggetto e non oggetto nelle dimensioni politiche europee, fino al momento di porsi come asse portante del processo risorgimentale e delle prime strutture unitarie del più vasto stato con Roma capitale.

Vicende dolorose e gloriose di guerre, di sacrifici, di rinunce, di discipline pazienti virilmente vissute, di subordinazione del singolo particolare al pubblico interesse, attraverso le quali si è formato e caratterizzato il tipo individuale e sociale del piemontese. Carattere ben riconoscibile — e riconosciuto ora con ammirazione ed ora con diniego — che pur nelle temperie dei nuovi tempi conserva qualcosa degli antichi valori esemplari. Secoli di fatiche dure, singole e collettive, per rendere feconde terre strappate ai dirupi e alle acque; un lavoro laborioso di generazioni intente a un progresso economico frutto di audacie, di ricerche tecniche sempre rinnovantesi, di uomini tesi all'incremento della ricchezza individuale e sociale; vicende politiche di governi affidati a oculati e abili servitori del paese e della monarchia in cui il paese si riconosceva; schiere di militari, di scienziati, di nobili e di popolani, di sacerdoti e di apostoli; di aspirazioni generose, di travagliati processi di progresso e di riforme a libertà nei tempi europei via via evolventisi a democrazia; di errori, di fierezze, di cadute, di riprese, sempre con la precisa coscienza della necessità della compagine statuale, nella quale l'individuo si diminuisce per esaltarsi.

È tutta la storia del Piemonte che *si legge* riflessa nella toponomastica stradale di Torino, capitale sabauda nella quale confluivano e si esaltavano, patrimonio geloso di civiltà, i valori e gli apporti di tutte le province del Regno di Sardegna, e, dopo il 1864, città fra le prime sempre nel coro delle città italiane e nello stesso tempo, per la vocazione alpina dei suoi opposti versanti, tramite naturale e continuo fra l'Italia e l'Europa borgognona.

Questo ricco patrimonio di civiltà — che è anche il substrato che ha reso possibile, e all'avanguardia, la città industriale di oggi, la Torino della Fiat, che molti, e non solo sprovveduti immigrati, considerano come una Detroit nella quale accamparsi — ricordato nella intitolazione di tante vie della città, giacerebbe inerte e improduttivo, puro *flatus vocis*, se al suono distintivo: .. *Assietta... Buniva... Valperga Caluso...* non dovesse corrispondere una nozione a dargli consistenza effettiva. Tanto varrebbe allora il ricorso a una arida e pratica indicazione numerica: Fifth Av... 48^{h} str. E la nozione per parte sua entrerebbe tutto al più a far parte di uno sterile sapere nozionistico se non fosse fatta rivivere nei suoi significati storico-umani.

Chi percorre oggi nell'affanno quotidiano del ritmo cittadino Corso Principe Eugenio, tanto per fare un esempio concreto, e non ha adeguata preparazione culturale, non è forse giustificato se si ripropone la celebre domanda manzoniana: « Carneade, chi era costui? » E se la propone, come avere risposta, come sapere che cosa ha fatto costui, perché la sua memoria sia raccomandata ai posteri dal titolo di una via? Ed ecco, in questo stradario, pratico, smilzo, sommario (nessun studioso di storia verrà certo ad attingervi lumi per approfondire la sua conoscenza, poniamo, di un Cavour o di un Valperga Caluso) una risposta alla prima curiosità, per suscitare una riflessione e stimolare un desiderio di allargare la trama della conoscenza e inserire il personaggio (a questo mirano le divisioni dei periodi storici, gli aggruppamenti omogenei e i frequenti rimandi « alla voce »...), in questo caso il principe Eugenio, negli avvenimenti ai quali si lega la sua memoria e la sua azione nel complesso panorama di quell'assedio di Torino del 1706 che nella storia piemontese segna un culmine di vita civile e militare, uno di quegli eventi attraverso i quali si è forgiato il carattere e compaginato il tipo della comunità civica piemontese. I cui principi basilari — subordinazione del privato al pubblico interesse, e alla legge che dia fiducia di voler operare per il bene comune sì che la personalità di ogni cittadino possa realizzarsi nella garanzia e nella certezza del diritto e nel rispetto della libertà delle coscienze — conservano intatta la loro carica vitale di garanzia per ogni società di uomini che voglia vivere al disopra della legge della giungla e, in ordinato contrasto di interessi, equilibrarsi nei naturali conflitti della vita civile, pubblica e privata.

Questo è il *servizio* che la Famija Turinèisa intende offrire con questo suo numero unico: alla rimeditazione dei corregionali, ottusi e fiaccati dalla tristezza dei tempi e dalla scompostezza dei troppi cerretani che hanno invaso le piazze, promettendo farneticate palingenesi; alla meditazione di quanti, forestieri, questo Piemonte hanno scelto come luogo di vita e non come un accampamento di passo. Perché ne sentano l'animo profondo, perché ne conoscano il chiaro volto.

Per i piemontesi, con l'augurio che riscoprendolo sentano lo stimolo dell'antica virtù; per i nuovi cittadini che, scoprendolo, ne apprezzino il valore e si inseriscano nella continuità della sua storia ad essa apportando le linfe nuove di una concordia feconda di ordinato vivere civile. (*r. g.*)

AVVERTENZE

1) Per il reperimento dei singoli titoli si veda l'*Elenco generale* a pag. 287 dove vie, piazze e corsi sono elencati in ordine alfabetico, con a fianco l'indicazione delle pagine da consultare.

2) Per un primo sommario orientamento del lettore, i venti secoli di storia contemplati sono presentati in quattro sezioni:
   1° Le origini, il Medioevo, il Rinascimento (fino al secolo XVI);
   2° Il Seicento, il Settecento, le riforme, il periodo rivoluzionario, il dominio napoleonico, la Restaurazione;
   3° Il Risorgimento, le guerre d'indipendenza, l'unità d'Italia;
   4° Dall'unità d'Italia ai giorni nostri.

3) Ad ogni sezione è stata premessa una brevissima delineazione dei principali eventi storici che hanno caratterizzato i vari periodi in essa abbracciati.

4) All'interno di ogni sezione, le schede sono state ordinate, in gruppi omogenei in ordine cronologico, con le seguenti suddivisioni contraddistinte da una stella:
   a) Conti, duchi, principi, re di Casa Savoia;
   b) Vescovi, santi, apostoli, fondatori di ordini religiosi e di istituzioni benefiche;
   c) Statisti, politici, magistrati;
   d) Condottieri, militari, patrioti, fatti militari, fortificazioni;
   e) Scienziati, artisti, letterati, filosofi, giornalisti, educatori;
   f) Industriali, operatori economici;
   g) Vari.

   Formano gruppi a sé stanti:
   — Abbazie, istituzioni culturali, chiese e palazzi;
   — Toponimi.

5) Per un primo approfondimento delle vicende dei vari periodi e per un migliore inquadramento dei personaggi che in essi hanno operato, valgano i *Cenni storici* che chiudono il volume.

6) La dichiarata natura della pubblicazione richiede che essa sia considerata non altro che un avvio alla conoscenza sia dei fatti storici generali che delle opere e dei contributi dei vari protagonisti.

Gli autori sono grati a quanti hanno facilitato il loro compito di documentazione, e in particolare ai cortesi e solerti funzionari dell'Ufficio di Toponomastica della Divisione Statistica del Municipio di Torino.

LE ORIGINI, IL MEDIOEVO, IL RINASCIMENTO

(FINO AL SEC. XVI)

Della protostoria dei territori che oggi comprendiamo sotto il nome « Piemonte » — geografico e politico — nessuna traccia si trova nello « stradario » di Torino, se non quel *Valfenera* che si qualifica come toponimo più che come indicazione di un ben accertato insediamento umano dell'età della pietra.

Del pari, nessun ricordo diretto vi è della civiltà dei Liguri, dei Galli, dei Celti.

Della lunga dominazione romana la città non conserva ricordi che nella via *Porta Palatina* adducente all' insigne monumento omonimo. Unico ricordo del travagliato periodo delle invasioni barbariche (eruli, goti, sarmati, saraceni, ecc.), del dominio dei Longobardi prima, dei Franchi poi, il nome del vescovo *Massimo* testimonia dell'importanza assunta dalla Chiesa anche nella vita civile. L'urto fra Longobardi e Franchi può essere richiamato da *Le Chiuse*, nome presente anche questo più come toponimo che come evocatore di un grande evento storico.

Del Medioevo, del periodo feudale, delle lotte tra Impero e feudatari, tra feudatari, vescovi, comuni, del progressivo affermarsi della signoria sabauda nei territori « di qua dell'Alpi », tra guerre cruenti e sottili diplomazie e disegni tenaci, fan testimonianza pochi nomi.

Nella lotta e nell'instabile equilibrio che a partire dalla fine del secolo XIV vede in Europa il progressivo consolidarsi delle monarchie in Francia, in Inghilterra, in Spagna, in guerra fra loro o con l'Impero germanico per l'egemonia politico-economica del continente, l'Italia delle Signorie, politicamente divisa, diviene una posta del più grande gioco e, più che parteciparvi, ne subisce le alterne ripercussioni: il Piemonte, per la sua posizione a cavallo delle Alpi, diviene campo di battaglia obbligato. A metà del '500 subisce un periodo di occupazione francese, cui metterà fine soltanto la vittoria di S. Quintino, vinta dagli eserciti francesi guidati dal duca Emanuele Filiberto.

Il duca, nel nuovo assetto politico dell'Europa da essa determinato, rientra in possesso del dominio dei suoi avi, e il Piemonte, sotto la sua guida inizia un periodo di restaurazione e di riforme che pongono le basi delle sue fortune di stato e di « nazione ».

Ha di qui inizio la storia del Piemonte più a noi congeniale, e patrimonio vivo della nostra tradizione statuale.

UMBERTO BIANCAMANO, conte di Savoia, capostipite della dinastia sabauda.

Ad esiti di antiche ricerche storiche riguardanti il nome e la persona di Umberto Biancamano, nella carenza di documenti dell'epoca, si sono inserite attraverso i tempi fantasie e leggende che hanno creato incertezze e lasciato scarso margine di conoscenze reali attorno al personaggio.

Si dice nato verso l'anno 975 e morto nel 1048 in Savoia, e si crede sepolto nella cattedrale di San Giovanni di Moriana, dove sorge un suo monumento.

Alcuni feudi della Savoia erano antico dominio di Umberto Biancamano: risulta che nel 1020 possedeva terre nel Chiablese e nel 1024 altre in valle d'Aosta e la città stessa. Ampliò i confini dei suoi possedimenti quando nel 1033 Corrado II — il Salico — imperatore di Germania salì al trono: Umberto Biancamano gli era rimasto suddito fedele e leale nelle lotte per l'incoronazione e l'imperatore per dimostrargli la sua gratitudine gli donò terre nel Viennois, nel basso Delfinato.

Il conte Oddone di Savoia, quartogenito di Umberto Biancamano sposò la contessa di Torino, marchesa di Susa, Adelaide che aveva ereditato nel 1035, alla morte del padre Olderico Manfredi, cugino del re Arduino d'Ivrea (vedi alla voce), le potenti marche, giurisdizioni territoriali, di Torino, Ivrea Asti e Alba. Oddone e Adelaide si stabilirono nel Castello di Torino. Con Oddone, conte di Torino, successo al padre Umberto Biancamano, inizia l'unione secolare della Savoia al Piemonte. Oddone e i due figli premorirono ad Adelaide che, donna molto energica — detta « Castellana delle Alpi » — si dedicò con coraggio e saggezza a governare i suoi domini. Ottenne nel 1077 dall'imperatore germanico Enrico IV, per avergli prestato preziosi servigi, la signoria sul Chiablese, in Savoia, dove Umberto Biancamano aveva posseduto già alcune terre.

Scomparsa nel 1091 la contessa Adelaide, ai discendenti non rimasero che le valli di Susa e di Aosta, le terre del Delfinato e della Savoia. Riprenderanno le lotte per restaurare i possedimenti aviti i nipoti di Oddone e di Adelaide: Umberto II, Amedeo III e Umberto III, figli di Amedeo II.

CONTE VERDE, Amedeo VI conte di Savoia (Chambéry 1334 - Castropigiano di Campobasso 1383) figlio di Aimone il Pacifico.

Principe glorioso e ardito (il soprannome gli venne dal colore delle tuniche scelte per giostrare), ampliò i domini dei Savoia in Piemonte e molte città gli si diedero spontaneamente: Chieri, Mondovì, Cuneo, Biella, Santhià ed altre.

Dopo lunghe lotte sconfisse gli Angioini insediatisi nel Piemonte sudoccidentale. Combatté anche vittoriosamente i Marchesi di Saluzzo. Per invito di Papa Urbano V si recò in Oriente a combattere i Turchi e i Bulgari. Si trovava nel napoletano contro gli Aragonesi quando fu colto dalla peste, e vi morì.

Istituì l'Ordine del Collare di Savoia detto poi Collare dell'Annunziata. Gli succedette il figlio Amedeo VII, il Conte Rosso (v. alla voce). In piazza Palazzo di Città a Torino gli è stato innalzato un monumento, voluto da Carlo Alberto, opera pregevole dello scultore Pelagio Palagi, inaugurato nel 1853. Rappresenta il principe in un fatto d'armi della guerra d'Oriente del 1366-67.

CONTE ROSSO, Amedeo VII Conte di Savoia (Avigliana 1360 - Ripaglia, Savoia 1391) succedette al padre Amedeo VI, il Conte Verde (v. alla voce) nel 1383.

Principe valoroso e accorto diplomatico, combatté in aiuto di Carlo VI re di Francia contro gli Inglesi e i Fiamminghi nelle Fiandre. Allargò i confini del suo dominio sino al mare ed acquistò Nizza e Ventimiglia nel 1388. Dalla moglie Bona di Berry ebbe un figlio Amedeo VIII che gli succedette e fu il primo duca di Savoia.

DUCHESSA JOLANDA di Savoia (La Bresse, Francia 1434 - Moncrivello, Vercelli 1478), figlia del re di Francia Carlo VII, sposò Amedeo IX duca di Savoia nel 1452 che, ammalato, la nominò reggente nel 1469.

Buona e virtuosa, valorosa e colta non esitò ad assumere nelle sue mani la somma dell'autorità e seppe governare con fermezza. Ebbe la vita travagliata da guerre e da discordie civili. Nel 1476 fu fatta rapire dal duca Carlo di Borgogna il « Temerario » che la rinchiuse nel castello di Rouvre. Liberata con l'aiuto del fratello Luigi XI, ritornò in Piemonte e nel 1477 è a Torino dove viene accolta con grandi feste. Sentendo giungere la sua ultima ora volle trasferirsi a Moncrivello dove morì. La sua salma riposa a Vercelli, in S. Eusebio.

EMANUELE FILIBERTO duca di Savoia, soprannominato « Testa di ferro » (Chambéry 1528 - Torino 1580) figlio di Carlo III di Savoia, che fu d'animo pio e religioso, ma debole di carattere.

Nella prima metà del sec. XVI le guerre per il predominio in Europa tra Francesco I re di Francia e Carlo V imperatore del Sacro Romano Impero e re di Spagna, si susseguivano lunghe e sanguinose.

Nel 1536 una nuova guerra divampò fra i due grandi regnanti, il Piemonte venne invaso e fu teatro di lotte cruente che ebbero fine con la tregua di Nizza nel 1538: i Savoia furono spogliati di quasi tutti i loro territori che andarono divisi tra il re di Francia e Carlo V. Le città piemontesi e le campagne, desolate, per lunghi anni furono preda delle soldatesche straniere prepotenti e avide di bottino. A Torino si instaurò una amministrazione francese.

A Emanuele Filiberto, morto il fratello primogenito Ludovico, spettò il compito di risuscitare l'antica potenza dei Savoia. Si rivolse al grande Carlo V che, apprezzate le virtù militari che il giovane principe sabaudo aveva rivelato nelle lotte contro le leghe dei protestanti tedeschi a Nordlingen e a Mühlberg, nel 1553 gli affidò il comando dell'Armata imperiale delle Fiandre e lo nominò governatore generale dei Paesi Bassi.

Emanuele Filiberto con accortezza diplomatica, persuase Filippo II succeduto al padre Carlo V, a muovere guerra al re di Francia. La battaglia di S. Quintino fu decisiva. Il giorno di San Lorenzo, il 10 agosto 1557, il principe sabaudo al comando di quarantamila fanti e dodicimila cavalieri, con abilissime mosse strategiche, affermò pienamente il suo genio militare e riportò sui Francesi una clamorosa vittoria. Con i trattati di pace segnati a Cateau Cambrésis nel 1559, si obbligava il re di Francia Enrico II, a restituire ai Savoia le terre del Piemonte.

Per virtù di Emanuele Filiberto risorgeva l'antico stato sabaudo e nel 1562 egli si stabilì a Torino che rimase definitiva sede della monarchia dei Savoia.

Emanuele Filiberto si diede a richiamare a nuova vita civile il Piemonte, un paese in cui tutto era decaduto a miseria: l'assolutismo che egli impose fu illuminato dalla sua probità personale e da una dura necessità di vita; da qui scaturì il nuovo modo di pensare e di sentire del popolo piemontese.

Carattere fermo e intransigente organizzò l'esercito con fidate milizie regionali. Nel 1565 attuò un accurato sistema di fortificazioni le cui costruzioni, protrattesi e perfezionate negli anni, formarono i baluardi che resistettero poi all'assalto dei francesi nel 1706 e permisero a Vittorio Amedeo II (v. alla voce) di resistere al lungo assedio in attesa dell'arrivo del cugino Eugenio di Savoia - Soisson (v. alla voce).

Con oculatezza e severità provvide all'organizzazione dello Stato, all'economia e alla finanza, e particolarmente alla scuola. Nel 1560 riaprì l'Università a Mondovì, trasportata poi a Torino nel 1566.

Ricostituito l'esercito pensò anche alla marina e le sue galere parteciparono con onore nel 1571 alla battaglia di Lepanto contro i Turchi, al comando di Andrea Provana di Leynì (v. alla voce) che fu il primo Ammiraglio dello Stato piemontese. Con lui riprese vita la tradizione artistica e letteraria, invitò a Torino architetti illustri, tra i quali il Palladio, che lavorarono a palazzi cittadini e a quello ducale.

Emanuele Filiberto fece costruire la *chiesa dei SS. Martiri* e iniziò la costruzione di quella di *S. Lorenzo* — a ricordo della battaglia di S. Quintino — sotto di lui si svilupparono anche le prime stamperie, famose quelle di Giovanni Giolito di Trino e Bernardino Silva. Ebbe un solo figlio, degnissimo erede, Carlo Emanuele I.

A Emanuele Filiberto la città di Torino, nel 1838, eresse nell'elegante piazza San Carlo uno dei più famosi monumenti equestri « 'l Caval ëd brons », divenuto prestigioso emblema della Famija Turinèisa: la mirabile opera di Carlo Marochetti rappresenta il duca nell'atto di ringuainare la spada dopo la grande vittoria di S. Quintino.

PRINCIPI D'ACAJA, ressero il Piemonte per 124 anni, dal 1294 con il principe Filippo, fino al 1418 alla morte del principe Ludovico.

Il conte Amedeo V di Savoia nel 1294 era signore di due contee, quella del Piemonte e quella della Savoia. Affidò in quell'anno la contea del Piemonte al nipote Filippo principe d'Acaja, ramo collaterale dei Savoia, che sul Piemonte vantava diritto di famiglia.

Per tre generazioni la linea dei Principi d'Acaja governò il Piemonte, si succedettero quattro principi che estesero i confini del dominio. Morto Ludovico, senza prole, nell'anno 1418, il ramo d'Acaja si estinse e il Piemonte ritornò alla linea primogenita di Casa Savoia, sotto Amedeo VIII che mutò il titolo di conte in quello di duca, conferitogli dall'imperatore germanico Sigismondo.

RE ARDUINO, della casata dei marchesi d'Ivrea, proclamato re d'Italia a Pavia nel 1002. Morì nell'Abbazia di Fruttuaria - San Benigno Canavese - nell'anno 1015.

Uomo di forte personalità, intraprendente, di estrema decisione, fu l'alfiere della libertà e dell'indipendenza d'Italia sul finire del X secolo e agli inizi dell'XI, contro gli imperatori di Germania che combatté valorosamente a capo dei feudatari laici.

Arduino fu un potente feudatario, nemico della feudalità ecclesiastica dei vescovi-conti creati e protetti dalla dinastia sassone germanica. Da qui l'origine delle lotte che Arduino sostenne con coraggio tentando, 1000 anni or sono, di riunire l'Italia spezzettata sotto i domini del Papa, dei Bizantini e dei vassalli fedeli all'imperatore germanico. I vescovi-conti erano funzionari imperiali, molti guerrieri e rappresentanti ufficiali della Curia papale di Roma.

Nell'anno 1002 l'imperatore Enrico II decise di scendere in Italia per muovere con il suo esercito contro il temerario Arduino, proclamatosi re in quell'anno. Arduino lo prevenne: a capo delle sue milizie della Marca d'Ivrea e di quelle fedeli dei feudatari laici, raggiunse la Marca di Verona, sconfisse le truppe del luogotenente di Enrico II prima che questi giungesse in suo aiuto. Enrico II giunto in Italia si trovò di fronte il re Arduino che lo attendeva nella Valle dell'Adige. Tradito da gran parte dei suoi alleati, Arduino fu costretto a ritirarsi ad Ivrea. Enrico II fu incoronato re d'Italia a Pavia nel 1004.

Ripartito Enrico, Arduino riprese le armi contro i feudatari traditori, li vinse e regnò per circa un decennio in pace. Nel 1013 fu definitivamente sconfitto da Enrico II che ritornò in Italia acclamato liberatore dai feudatari che gli erano rimasti fedeli.

Abbandonato da tutti, anche da quelli che gli erano stati amici leali, ora

ambiziosi e potenti militarmente e per estensione territoriale, stanco e sfiduciato si ritirò nell'*Abbazia di Fruttuaria* dove morì.

Arduino era stato scomunicato tre volte: prima dal vescovo tedesco Warmondo per aver assalito Vercelli dove rimase ucciso il vescovo Pietro, poi ben più severamente dal Papa Silvestro II, a Roma, dove si era recato con l'intenzione di chiedere clemenza, da ultimo per aver osteggiato e maltrattato i vescovi di Novara e di Brescia.

I torinesi gli attribuiscono la costruzione della cappella su cui fu poi innalzato il *Santuario della Consolata*. Le sue ceneri riposano, dopo drammatiche vicende, nel Castello di Masino dei conti di Valperga, nel Canavese.



SAN MASSIMO, dal nome della chiesa ivi esistente dedicata al Santo omonimo.

Il tempio è di architettura neoclassica, terminato nel 1853 su disegni dell'architetto Carlo Sada. Nell'interno pregevoli affreschi del Gonin, del Gastaldi, del Morgari e del Quarenghi. Le statue dei « Profeti » sono opera degli scultori Abertoni, Dini e Simonetta; di rilievo la « Pietà » scolpita dal Revelli. Le statue dei quattro evangelisti collocate nelle nicchie sul frontale del tempio, sono dono del re Vittorio Emanuele II.

San Massimo fu, forse, il primo vescovo di Torino. Il suo episcopato si svolse tra l'ultimo ventennio del sec. IV e il primo del sec. V.

Figura dominante, di animo nobilissimo, dotto, affrontò con energia problemi difficili e ardui ostacoli per la diffusione della religione cristiana e per estirpare pratiche pagane. Si dedicò ad un fervido apostolato spirituale e civile, con la predicazione nella quale eccelleva e con l'alto esempio della rettitudine morale cui era improntata la sua vita. Generoso e caritatevole, la sua abitazione era riconosciuta per l'insieme dei poveri e degli infelici che ad essa si recavano per ricevere aiuto e conforto.

Educò e guidò i suoi fedeli, ammonì e minacciò coloro che si ribellavano ai suoi insegnamenti. Fondamento e reggitore della Chiesa nella nostra città, in un periodo di calamità e di decadenze civili estese a tutta la regione subalpina causate prevalentemente delle invasioni e distruzioni barbariche.

SAN PIO QUINTO (Bosco Marengo, Alessandria 1504 - Roma 1572), 222° successore di San Pietro, unico Papa piemontese.

Michele Ghisleri, nato da povera famgilia, pastorello, entrò giovanissimo, appena quattordicenne nell'ordine dei Frati Domenicani e subito si distinse negli studi per il suo ingegno e per il suo carattere forte e volitivo.

Ordinato sacerdote nel 1528 fu priore del convento di Vigevano, di Soncino e di Alba, e non tardò a diventare Generale dell'Ordine dei Domenicani. Nel 1561 fu vescovo di Mondovì.

Rigido commissario centrale dell'Inquisizione fu inquisitore maggiore: fece baluardo all'eresia luterana.

Nel 1566 consacrato pontefice assunse il nome di Pio V e si diede a rendere autorità alla Chiesa. Fu opera sua la lega cristiana dei re cattolici, nel 1571, contro i Turchi nella battaglia vittoriosa di Lepanto. Promulgò il Catechismo Romano del Concilio di Trento.

Nel 1713 fu decretato santo dal Papa Clemente XI.



VAGNONE FILIPPO (Trofarello 1430 - 1499), ambasciatore e poeta.

Nato da nobile famiglia, compiuti i suoi studi in legge a Torino, fu nominato ambasciatore dal duca Carlo II di Savoia. Svolse delicati e importanti incarichi presso Corti straniere.

Uomo d'ingegno e di animo sensibile, si occupò di arte e di poesia in un periodo di decadenza morale e civile della nostra storia piemontese.

Disgustato dal nepotismo e dalla corruzione del clero e dei giudici, si ritirò a Trofarello dove visse sereno nella pace della campagna.

BELLI PIETRINO (Alba 1502 - Torino 1575), giureconsulto.

Nominato consigliere di Stato nel 1560 dal duca Emanuele Filiberto dopo la pace di Cateau Cambrésis, si occupò dei trattati di guerra, delle tregue e delle violazioni e dell'opportunità di ricorrere in casi di contese ad un collegio arbitrale internazionale. Nel 1563 fece un tentativo di codificare il diritto di guerra.

BOTERO GIOVANNI (Bene Vagienna 1533 - Torino 1617), storico, uomo politico, diplomatico, scrittore.

Studiò presso i Gesuiti: entrò nell'Ordine a quindici anni e ne uscì vent'anni dopo senza aver fatto i voti. Conservò per l'Ordine la sua devozione. Fu segretario del cardinal Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, che gli affidò delicati incarichi: morto il santo restò, come segretario e con-

sigliere, a fianco del nipote cardinal Federico Borromeo la cui figura è rievocata con molta efficacia dal Manzoni nei *Promessi Sposi.*

Nel 1585 il duca di Savoia Carlo Emanuele I lo inviò a Parigi per trattare interessi del Piemonte; poi lo chiamò a Torino in qualità di precettore dei suoi figli che accompagnò in seguito in un viaggio in Ispagna, fra il 1603 e il 1606.

Colto, spirito acuto, religioso aperto e illuminato è rimasto famoso per i suoi scritti di argomento politico-economico tra cui *Della sapienza del Re* (in latino) del 1583, *Della grandezza delle città* (1588), *Relazioni universali* (1596); ma l'opera sua più importante rimane la *Ragion di Stato* pubblicata nel 1589 a Venezia, dal Giolito, in 10 volumi. Le sue opere ebbero più edizioni e furono tradotte in diverse lingue.

Alla morte di Carlo Emanuele I, fu nominato ministro dal successore Vittorio Amedeo I. Al Botero compete un posto importante nella storia delle scienze politiche; con lui ha inizio una nuova impostazione teorica: fondare la coscienza politica nella coscienza morale e la ragione dello stato nell'etica cristiana. È sepolto nella *chiesa dei SS. Martiri* di Torino.

FABRO ANTONIO (Bourg, Savoia 1557 - Chambéry 1624), giureconsulto insigne.

Laureatosi a Torino, fu nominato governatore della Savoia dal duca Carlo Emanuele I. Resse importanti cariche e svolse delicate missioni diplomatiche.



DORIA ANDREA (Oneglia 1466 - Genova 1560), ammiraglio.

Comandante della flotta genovese durante le lotte di supremazia tra la Francia di Francesco I e la Spagna di Carlo V, nella prima metà del sec. XVI. Dalla famiglia dei Doria il duca Emanuele Filiberto di Savoia aveva acquistato il porto di Oneglia.

PROVANA ANDREA (Leynì, Torino 1511 - Nizza 1590), ammiraglio.

Per ordine del duca Emanuele Filiberto di Savoia (v. alla voce) costituì una piccola flotta da guerra che prese parte, sotto il suo comando, e con onore, alla battaglia di Lepanto, nel 1571, contro i Turchi. Nel combatti-

mento riportò una ferita. Ebbe altri numerosi incarichi dal duca Carlo Emanuele I, tra cui quello di combattere una squadra di navi corsare che infestavano le coste liguri. Fu uomo severo ed energico, fedelissimo a Casa Savoia.



SPANZOTTI MARTINO (Casale Monferrato 1450 circa - 1530 circa), pittore, grande caposcuola della pittura piemontese del Rinascimento.

A Torino, nel *Museo Civico di Arte antica*, di *Palazzo Madama*, sono custodite sue opere eccellenti come « La Madonna e S. Anna con Gesù bambino ». Nel *Duomo* il prezioso polittico di « San Crispino e S. Crispiniano » e in sacrestia il « Battesimo di Gesù ». Nella *chiesa di San Domenico* un bellissimo affresco rappresenta un domenicano che fa l'elemosina a due ragazzi.

MACRINO D'ALBA (Alba 1470 - 1528), pittore.

Maestro piemontese, il più rappresentativo delle tendenze della nostra scuola: introdusse nella pittura piemontese, tra la fine del Quattrocento e la metà del Cinquecento, lo stile rinascimentale.

BAZZI GIOVANNI ANTONIO (Vercelli 1477 - Siena 1549), pittore, detto il Sodoma o Mattaccio.

Studiò a Vercelli alla scuola di Martino Spanzotti, casalese.

Personaggio bizzarro di grande talento. A Vercelli, nella *Pinacoteca Borgogna* esiste una sua opera « La Vergine adorante », un tondo meraviglioso. A Siena conobbe il Perugino e il Raffaello; nella *Pinacoteca* senese si conserva il famoso « Cristo alla colonna ». La sua produzione fu enorme e le sue opere sono sparse nei maggiori musei d'arte d'Europa. Torino ne conserva alcune nel *Museo d'Arte Antica* di *Palazzo Madama.*

FERRARI GAUDENZIO (Valduggia 1475-1480 - Milano 1546), pittore illustre, scultore e architetto, fra i massimi artisti del Rinascimento italiano.

Nella prima decade del 1500 decorò la *Cappella della Pietà* del *Sacro Monte di Varallo Sesia.*

Lavorò a Roma con Raffaello per dipingere alcune opere tra cui « La disputa del Santo Sacramento », e a Milano con Leonardo da Vinci.

Alcune sue opere si trovano nella *Basilica di S. Gaudenzio* in Novara. A Torino, opere del grande maestro, di respiro rinascimentale, si trovano alla *Galleria Sabauda* e all'*Accademia Albertina.*

BANDELLO MATTEO (Castelnuovo Scrivia 1485 - Bassens, Francia 1561), letterato, famoso novelliere.

Dopo gli studi all'Università di Pavia, nel 1505 vestì l'abito domenicano. Letterato di vasta cultura umanistica, vissuto in un periodo di storia travagliato da intensi fortunosi avvenimenti, conobbe genti varie e rappresentò nei suoi scritti un interessante quadro della società del suo tempo. Osservatore attento, indulgente e curioso descrisse con garbo caratteri, costumi di vita quotidiana, figure e usanze singolari delle ricche dimore piemontesi rinascimentali.

Nel 1550 fu vescovo di Agen, in Francia. Tra i suoi scritti, il *Novelliere* che ebbe grande fortuna, *Poesie volgari* e il *Canzoniere.*

LANINO BERNARDINO (Vercelli 1512 - 1583), celebre pittore, allievo di Gaudenzio Ferrari.

Alcune sue opere sono conservate a Vercelli: nella *chiesa di San Giuliano,* la « Deposizione »; nell'*Arcivescovado,* « Scena affollata con abbraccio di due personaggi » e « Assunzione della Vergine ». A Biella nel *Museo Civico* la « Crocifissione », in *S. Sebastiano* « Flagellazione e cattura di Cristo ». Suoi affreschi al *Sacro Monte di Varallo,* e dipinti al *Museo dell'Accademia Albertina* di Torino.

ARGENTERO GIOVANNI (Castelnuovo d'Asti 1513 - Torino 1572), medico.

Insegnò medicina all'Università di Torino chiamato dal duca Emanuele Filiberto. Scrisse un commentario dell'arte medicinale di Galeno (1553). È sepolto nel *Duomo di Torino.*

PACIOTTO FRANCESCO (Urbino 1521 - 1591), architetto civile e militare.

Il duca Emanuele Filiberto di Savoia (v. alla voce), nel 1559, riconquistati i domini sabaudi, chiamò alla sua corte il Paciotto e gli affidò l'incarico della costruzione della *Cittadella* a difesa della città di Torino.

L'opera rinforzata ed arricchita nel secolo successivo dall'architetto Antonio Bertola, si dimostrò fortificazione validissima durante l'assedio del 1706.

PINGONE FILIBERTO, barone di Cusy (Chambéry 1525 - Torino 1582), scrittore, storico di Casa Savoia e consigliere di Stato.

Di nobile famiglia savoiarda, si dedicò a studi letterari e fu cultore di lingue antiche: ebraica, greca e latina. Lettore di storia nella nostra Università. Si occupò anche di archeologia e fu appassionato collezionista di reperti archeologici.

Scrisse una storia di Torino *Augusta Taurinorum* (1577). Nel 1560 fu nominato consigliere di Stato dal duca Carlo Emanuele I di Savoia, protettore dei letterati, che gli affidò anche importanti incarichi amministrativi e la custodia dei sigilli. Senatore del senato di Chambéry.

Su Filiberto Pingone, figura allora molto popolare a Torino, lo scrittore Luigi Gramegna (v. alla voce) ci ha lasciato un interessante e divertente romanzo *Monsù Pingon.*

Nel 1565, per fuggire la pestilenza, il Pingone era andato ad abitare in una villa che si era acquistato in Valsalice, l'attuale villa Rivoira; a Torino abitava in via Basilica, n. 13.

La sua salma riposa nella chiesa di San Domenico in Torino.

VITOZZI ASCANIO (Orvieto 1539 - 1615), architetto civile e militare.

Lavorò per lunghi anni a Torino, dal 1584 al rinnovamento architettonico urbanistico, e creò opere di rilievo quali le chiese del *Corpus Domini,* della *SS. Trinità* e della chiesa e del convento di *Santa Maria del Monte,* il « Monte dei Cappuccini ».

ANCINA GIOVENALE (Fossano 1545 - Saluzzo 1604), teologo, medico, poeta e musicista.

Si laureò nell'Università di Mondovì a 20 anni, in legge, e nel 1567 in medicina nella nostra Università dove fu poi insegnante. Nel 1580 sentita la vocazione religiosa si fece oratoriano di S. Filippo Neri. Fu nominato vescovo di Mondovì da Gregorio XIII e successivamente nel 1602, vescovo di Saluzzo da papa Clemente VIII.

Di mente eclettica, di carattere cordiale e aperto riscosse molte simpatie e consensi nelle molteplici attività da lui svolte soprattutto per il suo ministero religioso. Scrisse un poema in latino per animare i re cristiani nella lotta contro i Turchi. Sono famosi i suoi scritti di medicina e le sue composizioni di musica polifonica, tra cui « Tempio armonico ».

Beatificato per le sue virtù nel 1898 da papa Leone XIII. Nel 1604 Ancina incontrò al Santuario di Vicoforte (v. alla voce), in pellegrinaggio, san Francesco di Sales, vescovo di Ginevra. Gli disse anagrammando il suo

nome « Tu vere sal es! » (Tu sei veramente sale!). E il santo argutamente anagrammando il nome di Saluzzo di cui l'Ancina era vescovo, gli rispose « Tu sal et lux! » (Tu sale e luce).

GERMONIO ANASTASIO (Sale Langhe 1551 - Madrid 1627), arcivescovo, famoso giureconsulto, diplomatico.

Fu professore di diritto canonico all'Università di Torino nel 1570. Il duca Carlo Emanuele I di Savoia lo invitava a corte per partecipare con altri studiosi a discussioni scientifiche e letterarie. Svolse per il duca delicati incarichi diplomatici. Per le sue eminenti qualità Torino gli dimostrò affetto e simpatia.

Il pontefice Sisto V nel 1587 lo chiamò a Roma per redigere il VII volume dei decreti concernenti il governo della Chiesa.



BEGGIAMO CRISTOFORO (Savigliano sec. XV), tipografo, stampatore.

Fu il primo ad esercitare l'arte tipografica in Piemonte. Celebre è la sua edizione del 1470, in Savigliano, dello *Speculum vitae humanae*. Stampò poi le opere dello storico e poeta Prospero d'Aquitania, ed altro.

IL SEICENTO, IL SETTECENTO, LE RIFORME, IL DOMINIO NAPOLEONICO, LA RESTAURAZIONE

Il consolidamento dello stato sabaudo (Savoia e Principato di Piemonte) iniziato da Emanuele Filiberto — che dà preminenza politica ai territori di qua dalle Alpi e stabilisce la capitale a Torino (la città contava allora poco più di 15.000 abitanti ed era ancora praticamente chiusa nelle mura medioevali) — con un ampio programma di riforme razionalmente impostato, viene portato avanti e sviluppato dai suoi successori, nel '600 e nel '700.

Sono i secoli dei duchi Carlo Emanuele I, Vittorio Amedeo I, Carlo Emanuele II, cui succedono Vittorio Amedeo II, il primo dei Savoia ad avere titolo di Re, e Carlo Emanuele III, con gli intervalli delle reggenze di Maria Cristina — Madama Reale — sorella del re di Francia Luigi XIII, vedova di Vittorio Amedeo I, e di Giovanna Battista di Savoia-Nemours, durante la minorità di Carlo Emanuele II. Principi tutti di notevole personalità che con alterne fortune perseguono lo scopo di conservare la libertà del Piemonte ed estendere i confini dei loro possedimenti territoriali nelle lotte fra le grandi potenze — Spagna, Francia, Austria — per l'egemonia europea, destreggiandosi con alleanze accorte e abili rovesciamenti di fronte.

Lo stato si struttura: il suo ruolo politico e militare si riafferma. Progrediscono le opere civili, fiorisce la vita culturale. Abili ministri attuano la politica del monarca. Architetti famosi, artisti insigni, scrittori, scienziati, valorosi condottieri militari, apostoli sociali fanno del Piemonte uno stato vivo e partecipe, della cultura europea, di Torino una capitale moderna e nello stesso tempo piazzaforte esemplare.

E lo « stradario » torinese, dei principali protagonisti di questa attività, fedele, tramanda la memoria.

Poi alla fine del '700, il tormentato evento della Rivoluzione Francese, che ha vive ripercussioni di qua dalle Alpi. Contrasti di opinioni e di interessi, conservatori reazionari, riformatori moderati, giacobini, sanculotti, aristocratici, borghesi, popolani; è un fermento profondo, un mondo che si rinnova. Napoleone, conquistato militarmente il Piemonte (che per alcuni anni viene anche ufficialmente annesso alla Francia) introduce leggi e ordinamenti rispondenti al nuovo corso politico, che spazzano via gli ultimi residui dei costumi e delle legislazioni assolute settecentesche.

Caduto Napoleone, i Savoia ritornano in Piemonte: è la Restaurazione. A una prima reazione retriva, che vorrebbe cancellare la nuova legislazione, succede una più pacata lenta e proficua assimilazione di quanto è stato portato dell'inarrestabile progresso civile della società.

I primi moti popolari, tendenti ad affrettare il corso delle riforme, trovano ostile il re Carlo Felice: ma il successore Carlo Alberto, pur fra incertezze e oscillazioni, si apre cauto a un lento moto di riforme, che culminano, nel 1848, con la concessione dello Statuto che trasforma la monarchia da assoluta in costituzionale.

E prende avvio il Risorgimento.

CARDINAL MAURIZIO, principe di Savoia (Rivoli 1593 - 1657), figlio del duca Carlo Emanuele I di Savoia e della principessa Caterina, figlia del re Filippo II di Spagna.

Con il fratello Tommaso I lottò contro Madama Cristina (v. alla voce), rimasta vedova di Vittorio Amedeo I, pretendendo di reggere lo stato durante la minorità del loro figlio, erede al trono, duca Carlo Emanuele II. Eletto cardinale dal papa Paolo V, deposta la porpora, sposò nel 1642 Ludovica Caterina di Savoia.

Uomo di gusti raffinati, amante dell'arte e della letteratura, nella sua villa sulla collina di Torino, *Villa della Regina* (v. alla voce), diede vita all'« Accademia dei Solinghi », cenacolo di artisti, letterati e politici. Luogotenente della contea di Nizza. Ebbe il titolo di principe di Oneglia.

PRINCIPE TOMMASO (Torino 1596 - Asti 1656) figlio del duca Carlo Emanuele I di Savoia detto il Grande, e di Caterina d'Austria, figlia di Filippo II re di Spagna.

Principe capostipite del ramo Savoia-Carignano. Ebbe molta attitudine al maneggio delle armi. A 16 anni il padre lo condusse con sé alla guerra del Monferrato (1612-1617) e lo fece partecipare ai combattimenti. Dimostrò abilità e coraggio. Nel 1626 venne nominato governatore della Savoia. Nel 1639 lottò senza successo contro Madama Cristina (v. alla voce) per toglierle la reggenza dello Stato che il defunto marito duca Vittorio Amedeo I di Savoia le aveva affidata durante la minorità del figlio Carlo Emanuele II.

La salma riposa nel Duomo di Torino, nella Cappella della Sindone, dove Carlo Alberto gli fece innalzare un monumento opera dello scultore Giuseppe Gaggini.

MADAMA CRISTINA (Parigi 1606 - Torino 1663) figlia di Enrico IV, re di Francia e della regina Maria de' Medici. Sposò nel 1619 il principe Vittorio Amedeo I di Savoia.

Rimasta vedova del consorte nel 1637, le fu affidata per disposizione del defunto, la reggenza dello Stato e la tutela del figlio duca Carlo Emanuele II. Per conservare il regno dovette lottare contro il cognato Tommaso I, principe di Carignano, che pretendeva di reggere lo Stato durante la minorità del ragazzo. Pur essendo di origine francese e molto legata per sentimenti di famiglia alla Francia, fronteggiò intrepida il cardinale Richelieu che alla Francia voleva annettere il Piemonte.

Fra gravi difficoltà di ogni ordine, Maria Cristina, con ammirevole fermezza, seppe superare tutti gli ostacoli. Dopo undici anni di saggia reggenza, mantenuti intatti i domini sabaudi poté consegnarli nelle mani del figlio

duca Carlo Emanuele II di Savoia, nell'anno 1648. Illustre principessa, scrisse una pagina gloriosa nella storia di Casa Savoia. Si occupò d'arte, di musica e di architettura. Proseguì i lavori di ampliamento urbanistico di Torino, iniziati dal duca Emanuele Filiberto. Ebbe l'appellativo di Madama Reale.

Fu sepolta nella *chiesa di S. Cristina* di piazza S. Carlo e poi traslata in quella di *S. Teresa,* nella via omonima.

CARLO EMANUELE II (Torino 1635 - 1675) duca di Savoia, figlio del duca Vittorio Amedeo I e di Cristina di Francia (prima Madama Reale) figlia del re Enrico IV.

Sposò nel 1663, in prime nozze, la principessa Francesca Maddalena d'Orleans, che il popolo chiamava « Colombina d'amore », e alla sua morte, nel 1665, la duchessa Maria Giovanna Battista di Savoia - Nemours (seconda Madama Reale).

All'età di 4 anni gli morì il padre e succedette nel 1638 al fratello primogenito Giacinto deceduto in età infantile. La reggenza fu affidata alla madre e fu turbata da discordie intestine e guerre civili (v. alla voce Madama Cristina). Alla morte della madre nel 1663, assunse il governo dello Stato e si dimostrò grande e generoso.

Principe avveduto, tenace nel lavoro, desideroso di ampliare i commerci e di accrescere le industrie, nel 1671, allo scopo di aprire una via mercantile allo stato sabaudo, effettuò un'azione bellica contro Genova che non ebbe risultati positivi a causa dell'ostilità della Francia di Luigi XIV, che compie in quel periodo il più forte tentativo di aumentare il predominio francese in Piemonte. Il duca Carlo Emanuele II aveva tentato di rafforzare lo stato con una saggia politica economica e legislativa, ma il Piemonte esausto per la guerra civile durata dal 1638 al 1642 (v. alla voce Madama Cristina), aveva dovuto accettare la supremazia francese che aveva occupato altresì, militarmente, Pinerolo e le testate delle valli adiacenti.

Il duca Carlo Emanuele II mecenate e promotore di opere artistiche, si occupò dell'ingrandimento e dell'abbellimento di Torino iniziato dal duca Emanuele Filiberto (v. alla voce). Continuò verso levante dove sorse, col progetto di precisa visione urbanistica di Amedeo di Castellamonte, la via Po. Volle la splendida reggia del *Palazzo della Venaria Reale* realizzata ancora dal Castellamonte, fece costruire la *Cappella della Santa Sindone,* opera prodigiosa di Guarino Guarini. Nel 1659 pose la prima pietra dell'edificio del *Palazzo di Città,* affidato all'architetto Lanfranchi. Ampliò e perfezionò le strutture difensive del forte di Bard, in valle d'Aosta. Arricchì le cospicue collezioni d'arte oggi custodite alla *Galleria Sabauda.* Diede impulso alla musica e creò gruppi di musicisti da camera e di cantori, favorì le lettere. Torino dedicò al duca Carlo Emanuele II una piazza, quella che i Torinesi chiamano comunemente « Piazza Carlina ».

Morì a 40 anni e fu sepolto nella *Cappella della S. Sindone,* in Duomo, dove lo ricorda un monumento sepolcrale del Fraccaroli: è rappresentato fra la *Pace, la Munificenza* e *l'Architettura.*

In Municipio, nella sala del sindaco vi è un suo grande ritratto, opera pregevole di G. B. Curlando.

PRINCIPE EUGENIO di Savoia (Parigi 1663 - Vienna 1736) del ramo di Soisson, detto il Grande, figlio del conte Eugenio Maurizio di Savoia-Soisson, e di Olimpia Mancini, nipote del celebre cardinale Mazzarino.

Coraggioso combattente, espertissimo condottiero. Generale dell'esercito imperiale austriaco, portò aiuto al cugino Vittorio Amedeo II di Savoia (v. alla voce) per la battaglia di Torino del 1706. Cooperò validamente a liberare dai Francesi Torino e il Piemonte. La nostra città gli ha eretto una statua nel *Palazzo del Comune.*

VITTORIO AMEDEO II duca di Savoia (Torino 1666 - Rivoli 1732) salì al trono nel 1675: prima re di Sicilia nel 1713, poi di Sardegna nel 1718.

Figlio di Carlo Emanuele II, sposò Anna Maria d'Orléans sorella del re di Francia Luigi XIV, dalla quale ebbe sei figli, l'ultimo Carlo Emanuele III a favore del quale abdicò nel 1728. Nel quadro delle lotte iniziate nella seconda metà del Seicento contro il tentativo di egemonia europea di Luigi XIV, Vittorio Amedeo II, uomo volitivo, si staccò durante la prima guerra di successione (al trono di Spagna: 1700-1713), dall'alleanza che lo legava a Luigi XIV e si unì alla coalizione europea per combattere i Francesi, che con l'aiuto del cugino principe Eugenio di Savoia-Soisson sconfisse nella battaglia di Torino, assediata, nel settembre del 1706; la Basilica di Superga fu fatta innalzare da Vittorio Amedeo II per commemorare la grande vittoria.

Uomo eminentemente politico, con autoritaria risolutezza e con successo si dedicò all'organizzazione dello Stato, delle finanze e dell'esercito, raccolse nelle sue mani tutti gli affari interni e di politica estera per agire nell'ambito della politica europea. Sotto la sua guida, seguendo le testimonianze e gli ammaestramenti di suo padre Carlo Emanuele II, egli accrebbe lo Stato sabaudo nei suoi confini e gli conferì forza e prestigio in Italia e in Europa.

Vittorio Amedeo II ebbe tra i suoi ministri e collaboratori uomini di notevole valore quali il conte Giovan Battista Bogino (v. alla voce), il marchese Carlo Francesco Ferrero d'Ormea (v. alla voce) e il conte Carlo Luigi Caisotti che fu primo presidente del Senato piemontese nel 1730.

Morì nel castello di Moncalieri. Sepolto nella Basilica di Superga.

PRINCIPESSA FELICITA (Torino 1730 - Roma 1801) di Savoia, figlia del re Carlo Emanuele III e di Anna Cristina di Baviera Sultsback.

Fondò nel 1786 il *Convitto delle Vedove e Nubili*, sulla collina di Torino, nei pressi del Monte dei Cappuccini. È sepolta a Superga.

Alcuni anni or sono, a Palazzo Reale, la Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte ha effettuato un ammirevole restauro e riordinamento di quello che fu l'« Appartamento di Madama Felicita », nove stanze ricche di dipinti, affreschi, stucchi, tappezzerie e mobili di squisita fattura ed eleganza.

CARLO FELICE (Torino 1765 - 1831) re di Sardegna, figlio del re Vittorio Amedeo III e di Maria Ferdinanda di Borbone, figlia del re Filippo V di Spagna.

Con la morte del re Carlo Felice si estinse la linea primogenita dei Reali di Savoia. La corona passò a Carlo Alberto della linea Savoia-Carignano.

Carlo Felice salì al trono nel 1821 quando il re Vittorio Emanuele I, suo fratello, debole sovrano, abdicò in seguito ai moti insurrezionali scoppiati in quell'anno, volti ad indurre i Savoia a concedere libertà costituzionali.

Nei primi anni del regno instaurò un governo dispotico. Represse i moti comminando condanne a morte, e qualcuna venne eseguita, anni di carcere, rimosse da incarichi e privò molti ufficiali del loro grado militare. Chiuse l'Università e rafforzò la polizia. Si aprirono allora per tanti valenti uomini che avevano operato con rettitudine per la libertà e la giustizia le vie dell'esilio.

D'ingegno mediocre e ingeneroso ebbe mentalità assolutistica e per nulla aperto a dar vita ad uno stato più moderno. La popolazione di Torino manteneva con lui un contegno freddo e riservato. Sentendosi non ben visto, e non lo nascondeva, dimorava di preferenza a Nizza.

Nel 1824, sollecitato da Carlo Vidua (v. alla voce) acquistò la preziosissima raccolta di antichità egizie da Bernardino Drovetti (v. alla voce) che, sistemate nel nostro *Museo Egizio*, costituirono il nucleo del più importante museo d'Europa.

È sepolto nell'*Abbazia di Altacomba*, in Savoia, sul lago del Bourget, abbazia da lui stesso riscattata e restaurata durante il suo regno.



VALFRÉ SEBASTIANO (Verduno d'Alba 1629 - Torino 1710), instancabile apostolo della carità, prete della *Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri*, in Torino, antesignano dell'assistenza sociale nella nostra città e in Piemonte, nel quadro di grande miseria causata dalle guerre per le popolazioni a cavallo dei secoli XVII e XVIII.

Ordinato sacerdote in Alba nel 1652, di carattere semplice, franco, ma energico, esercitò attiva assistenza ai bisognosi e assiduo soccorso ai soffe-

renti; per il suo apostolato i Savoia e gli abbienti concedevano al Valfré grosse somme di denaro. La sua opera venne assecondata da tutti, dagli intellettuali, dal laicato cattolico e dagli uomini d'affari. Nel 1646 s'iscrisse ai corsi di teologia presso l'Università di Torino e si laureò nel 1650, l'anno in cui entrò a far parte dell'*Oratorio* torinese, aperto nel 1649 dai sacerdoti Antonio Defera di Borgomasino e Ottaviano Cambiani di Savigliano.

Fu solo il Valfré a tenere le parti di Vittorio Amedeo II nel vivo contrasto sorto fra Torino e la Santa Sede, quando nel 1694 il Savoia con editto ducale reintegrava i Valdesi nei loro diritti e privilegi: il decreto del S. Ufficio romano era stato di opposizione, per cui tutti i teologi si erano schierati contro Vittorio Amedeo II.

Nel 1573 Emanuele Filiberto, pressato dalla S. Sede aveva dovuto emanare un bando di espulsione degli ebrei dai suoi territori. Il Valfré, sempre con instancabile sollecitudine, si adoperò nei suoi giorni, verso quegli infelici, ad alleviare fatiche e disagi, a confortare, e molti ne convertì alla fede cristiana.

Durante l'assedio di Torino nel 1706, lo si vedeva sugli spalti della *Cittadella* tra il grandinare della fucileria correre avanti e indietro a raccogliere morti e feriti. Sacerdote di gran cuore e di illuminata prudenza il Valfré fu anche inviato dal re Vittorio Amedeo II nelle valli di Luserna, dove si prese cura del benessere di quelle popolazioni, che tanto avevano sofferto a seguito degli eventi bellici, relativamente all'igiene, all'assistenza sociale e alla lotta contro l'analfabetismo. Fu detto « homo apostolicus ». In tutte le lotte politiche e religiose fra Torino e Roma, pur essendo devotissimo alla S. Sede, il Valfré fu sempre accanto ai Savoia. È sepolto nella *chiesa di San Filippo* in Torino.

VIBÒ MICHELE ANTONIO (Torino 1630 - 1713) arcivescovo di Torino dal 1690 al 1713. Fu visto nel pomeriggio del 7 settembre 1706, in Torino, al sommo della gradinata del *Duomo*, ricevere con un abbraccio il duca Vittorio Amedeo II e il principe Eugenio, augusti vincitori della battaglia liberatrice — accanto a lui era il beato Sebastiano Valfré (v. alla voce) intrepido santo dell'assedio — per il *Te Deum* di ringraziamento.

LA SALLE GIOVANNI BATTISTA, santo (Reims, Francia 1651-1719), educatore e pedagogista francese.

Di nobile famiglia, distribuito ai poveri il suo ricco patrimonio, si dedicò interamente all'educazione cristiana dei figli del popolo. Nel 1680 fondò l'Istituto dei Fratelli delle scuole cristiane. Attualmente la Congregazione opera in settanta stati di tutto il mondo e conta circa 21 mila fratelli. La casa generalizia è a Roma dove riposano le ceneri del santo fondatore. L'Istituto tecnico di Torino intitolato al suo nome è molto attivo.

GOVONE ROSA (Mondovì - Breo 1716 - Torino 1776). Filantropa, saggia e coraggiosa, di animo nobile e di profondi sentimenti cristiani.

Nata da antica famiglia monregalese, di piccoli proprietari terrieri, dedicò la sua vita al bene del prossimo. Francesca Maria Govone nel 1734 vestì l'abito e professò la regola del Terz'Ordine di S. Domenico assumendo il nome di Rosa.

Sensibile alle sofferenze morali e materiali delle classi meno fortunate, operò nel campo sociale femminile per educare, istruire ed alleviare disagi e privazioni. Fu tra le donne più illustri del nostro Piemonte. Energica, di rara costanza e fermezza, superate gravi difficoltà finanziarie e avversioni di persone ostili, raccolse giovinette povere e abbisognevoli di assistenza e si dedicò ad assicurare loro il necessario alla vita e la sicurezza.

In un povero locale del piano monregalese, a Carassone, raccolse alcune ragazze e diede vita alla comunità che ebbe per prima occupazione l'arte del cucito e del ricamo: il prefetto di Mondovì diede la sua protezione e ne informò il re Carlo Emanuele III di Savoia. Nel 1756 il re sabaudo chiamò a Torino la Govone, le assegnò l'attuale edificio in piena proprietà e aiuti economici; con decreto sovrano poneva poi, sotto la sua protezione la *Pia Società delle Rosine* fondata dall'ammirevole donna. In poco tempo raccolse duecento giovinette scegliendo tra di loro le maestre collaboratrici. Accolse successivamente nell'istituto vedove e nubili bisognose, infelici e trovatelli.

Aprì case a Fossano, a Savigliano, a Saluzzo e a Novara prodigandosi nell'amministrazione, nell'insegnamento e nell'educazione: fu direttrice d'ingegno e amorevole. Precorritrice dei grandi filantropi e benefattori, degli intrepidi santi « sociali » che nell'Ottocento si avvicendarono nella nostra storia piemontese.

Oggi l'*Istituto delle Rosine* svolge attività scolastica, scuola materna ed elementare; è attivo un pensionato per studentesse e un laboratorio professionale.

ASSAROTTI OTTAVIO (Genova 1755-1829) sacerdote, filantropo e pedagogista.

Nel 1811 fondò in Torino il primo istituto per sordomuti aiutato dalla munificenza dei Savoia. Compì studi e prove particolari per dare la parola ai ragazzi privi di favella adoperando la mimica, la dittologia e la scrittura.



BELLEZIA GIOVANNI FRANCESCO (Torino 1602 - 1672) fu eletto sindaco della città nell'anno 1629 — la carica che durava un anno, allora era usanza proporla per l'anno successivo, nel giorno di San Michele, il 29 settembre — e resse la Comunità torinese nell'infausto periodo

dell'epidemia di peste del 1630 — perirono 8.000 abitanti degli 11.000 che contava Torino — terribile anche a Milano secondo la descrizione che ne fa il Manzoni nei Promessi Sposi.

La Francia combatteva gli Spagnoli per il possesso del Monferrato, e il cardinale Richelieu nel 1629 era sceso in Piemonte con un poderoso esercito francese, attraverso la valle di Susa, dove aveva sconfitto Carlo Emanuele I allora alleato della Spagna. Torino era desolata dalla carestia, da soldataglie prepotenti e malvagie che vi entravano a razziare, da mendicanti e ladri in cerca di bottino.

Il Bellezia fu uomo di forte impegno morale e si dedicò totalmente al bene pubblico. Assunse, mentre era sindaco, anche la carica di magistrato, poiché tutti erano fuggiti invasi dal terrore, e rimase solo con il protomedico Gianfrancesco Fiochetto (v. alla voce) a reggere le sorti della città. Di carattere duro, il Bellezia, durante la pestilenza agì severamente tanto che lo storico Claretta, riferisce che egli lasciò « traccia di rigorosa e terribile giustizia », ma ricevette i più ampi riconoscimenti per il suo comportamento da Vittorio Amedeo I che lo promosse nel 1635 consigliere, senatore e avvocato generale della Corte dei Conti: fu poi insignito del titolo di conte. Buon diplomatico, retto ed onesto amministratore, di grande umanità si adoperò ad alleviare le sofferenze che avevano colpito la città, si occupò di istituti di beneficenza, di opere pie, di ospizi di carità e amministrò per alcuni anni l'*Ospedale San Giovanni* nella direzione del quale acquisì alti meriti. Il municipio di Torino conserva un notevole ritratto del Bellezia, vecchio gentiluomo piemontese, « Sindaco della peste ». Morì il 13 maggio 1672 e fu sepolto nella *chiesa dei SS. Martiri* di via Garibaldi (allora via Dora Grossa).

BOCCARDO GIOVANNI MICHELE (Torino 1650-1719), avvocato, sindaco di Torino durante l'assedio dell'anno 1706.

GROPELLO GIAMBATTISTA, conte di Borgone (Avigliana 1650 - Torino 1722), uomo politico e diplomatico.

Saggio ministro delle finanze del re Vittorio Amedeo II, fu molto stimato per il suo ingegno e la sua probità. Introdusse nel sistema finanziario dello Stato nuovi ordinamenti che furono di modello anche ad altri Stati. Incaricato di particolari e delicate missioni diplomatiche, seppe svolgerle con tatto e perizia.

Nominato per i suoi meriti conte di Borgone dal re Vittorio Amedeo II di Savoia.

ROERO DI CORTANZE ERCOLE TOMMASO (Torino 1661-1747) diplomatico, ufficiale dell'esercito piemontese.

Appartenne ad antica aristocratica famiglia piemontese.

Valoroso generale comandante di truppe, si distinse durante il lungo assedio e la battaglia di Torino del 1706.

Diplomatico accorto fu inviato dai Savoia nelle sedi di Vienna e di Londra dove intrattenne importanti relazioni internazionali.

Fu vicerè di Sardegna.

ORMEA CARLO FRANCESCO FERRERO (Mondovì 1680 - Torino 1745), uomo di stato, abile diplomatico politico.

Nel 1722 Carlo Francesco Ferrero, conte di Roasio, ebbe il titolo di Marchese d'Ormea dal re Vittorio Amedeo II di Savoia del quale fu avveduto e fedele collaboratore. Nel 1706 si distinse come giudice a Carmagnola e successivamente come Intendente della provincia di Susa. Nel 1717 fu nominato Intendente generale delle finanze dello Stato. Portò a termine delicati e importanti incarichi diplomatici in seguito a controversie sorte fra la Casa Savoia e la Santa Sede.

Il re Carlo Emanuele III lo nominò ministro degli Interni e degli Esteri, e come tale prese parte attiva a tutte le combinazioni politiche del Piemonte.

Nel quadro delle lotte politiche e militari, sorte in Europa, tra Francia e Austria per la successione al trono di Polonia, in seguito alla morte del re polacco Augusto II nel 1733, il d'Ormea con abili mosse diplomatiche contribuì all'alleanza tra il Piemonte e la Francia: *trattato di Torino* (1733).

Il re Carlo Emanuele III, comandante generale degli eserciti alleati, vinse gli Austriaci a Parma e a Guastalla (1733-1734): gli era accanto sul teatro di battaglia il suo ministro d'Ormea, sagace e instancabile. Con la pace di Vienna, del 1738, al re Carlo Emanuele III di Savoia venivano ceduti il Novarese, il Tortonese e i feudi delle Langhe.

L'opera svolta dal d'Ormea gli diede giusta fama e lo collocò fra i primi politici d'Europa.

BOGINO GIAMBATTISTA, conte di Vinadio (Torino 1701-1784) giureconsulto, diplomatico illustre.

Servì fedelmente la monarchia sabauda sotto i re Vittorio Amedeo II (v. alla voce) che lo nominò, a 30 anni, Sostituto Procuratore Generale, e il figlio Carlo Emanuele III che lo elevò alle cariche supreme dello Stato. Fu poi ministro della guerra e Procuratore degli affari generali in Sardegna alla quale estese i provvedimenti legislativi sabaudi scolastici: ristabilì le Università di Cagliari e Sassari. Promosse a favore di quella povera e arre-

trata regione importanti opere sociali quali le comunicazioni stradali e il prosciugamento di paludi; si occupò della repressione degli abusi fiscali, vietò lo spagnolo e impose la lingua italiana nella pubblica amministrazione. Promotore della cultura, a Torino protesse e favorì il *Collegio delle Provincie,* fondato nel 1729 dal re Vittorio Amedeo II, destinato ad accogliere gli studenti più poveri e meritevoli delle provincie piemontesi.

In tutti i negoziati diplomatici con la Francia e con l'Austria diede prova di abilità sia negli affari militari che in quelli politici. Nel 1755 intraprese con successo la riforma del sistema monetario.

Fu di carattere integerrimo, di mente elevata e di vasto ingegno, tra gli uomini più eminenti del Piemonte del '700.

PRIOCCA CLEMENTE DAMIANO, conte di (Torino 1749-1813), uomo di stato, grande ministro della monarchia sabauda.

Di nobile ed illustre famiglia astigiana, compì i suoi studi nella Regia Università di Torino e ne divenne rettore.

Frequentatore assiduo, nel 1776, alle dotte riunioni della « Sampaolina » nelle sale della casa del conte Emanuele Bava di San Paolo. Nel 1786 il re Carlo Emanuele IV lo inviò a Roma, ministro plenipotenziario presso la Santa Sede. Nel 1796 è nominato ministro degli Esteri.

Nel 1798 caduto il Piemonte sotto la dominazione francese, il conte Priocca lasciò i suoi incarichi e si ritirò a vita privata.

BOSSI CARLO (Torino 1758 - Parigi 1823) uomo politico, scrittore.

Durante la dominazione francese, dal 1800 al 1812 ebbe incarichi politici a Torino e in Piemonte. Fece parte del comitato detto dei « tre Carli », con Carlo Botta e Carlo Giulio (v. alla voce *Botta Carlo*).

BOTTA CARLO (S. Giorgio Canavese 1766 - Parigi 1837) storico e uomo politico.

Nel 1786 si laureò in medicina a Torino. Predilesse gli studi letterari e storici per cui aveva molta disposizione.

Nel 1800 presiedette all'Istruzione Pubblica con Carlo Bossi e Carlo Giulio (Comitato detto dei « tre Carli »). Nel 1809 pubblicò la *Storia dell'indipendenza d'America,* opera notevole che gli valse molta fama. Nel 1824 pubblicò la *Storia d'Italia dal 1789 al 1814.*

Fu socio dell'*Accademia delle Scienze* di Torino. Le sue ceneri riposano in *Santa Croce di Firenze.*

SANTAROSA SANTORRE (Savigliano 1783 - Sfacteria, Grecia 1825) patriota.

Santorre Annibale Derossi di Pomarolo, conte di Santarosa, amantissimo dell'Alfieri, morì esule e povero lontano dalla moglie e dai figli per la causa della libertà.

Sindaco di Savigliano, nel 1815 fu capo divisione al Ministero della guerra. In Svizzera nel 1821 scrisse *La révolution piémontaise:* un atto di accusa ai governi assoluti e al loro rifiuto di concedere le libertà fondamentali al vivere civile. Fu tra i principali esponenti dei *federati* piemontesi nei moti rivoluzionari del 1821, per ottenere dai Savoia, anche a costo di ricorrere alla pressione con la forza un mutamento del regime da assoluto a costituzionale. Dopo scontri con la polizia avvenuti a Torino e il fallimento dei moti, il Santarosa fu costretto ad esiliare. Andò esule in Francia, Svizzera e Inghilterra vivendo con il provento di lezioni d'italiano e di francese. Nel 1824 sbarcò in Grecia per la libertà della quale, l'anno dopo, cadeva combattendo contro i Turchi nell'isola di Sfacteria: nella battaglia gli era accanto Giacinto Provana di Collegno, suo compagno di sventura.

Torino gli ha intitolato uno dei suoi maggiori compartimenti scolastici.



D'ALLERY CARLO PIETRO, barone (Annecy, Savoia 1664 - Torino 1714) valoroso comandante della *Cittadella* durante l'assedio di Torino del 1706.

DAUN, WIERICH FILIPPO LORENZO, conte di, (Tiano, Austria 1668-1741) maresciallo dell'esercito piemontese. Comandante supremo della difesa di Torino durante l'assedio del 1706.

PRINCIPE DI ANHALT LEOPOLDO (Dessau, Germania 1676 - 1747) celebre generale prussiano.

Comandante delle truppe prussiane che presero parte alla battaglia di Torino nel 1706 (v. alla voce *Vittorio Amedeo II di Savoia*).

ROCCAVIONE, conte di, generale dell'esercito piemontese.

Partecipò alla battaglia di Torino del 1706 come comandante dei reparti di cavalleria, contribuendo con il suo valore e la sua perizia alla vittoria finale.

MICCA PIETRO (Sagliano biellese, oggi Sagliano Micca 1677 - Torino 1706) eroe piemontese.

Soldato del genio minatori a Torino, nell'anno 1706, durante l'assedio posto alla città dalle truppe francesi del re Luigi XIV, che avevano invaso i domini del duca di Savoia Vittorio Amedeo II (v. alla voce).

La notte del 29 agosto, il Micca era comandato di guardia alla *Cittadella* di Torino, addetto alle mine di difesa. Notata una pattuglia di granatieri nemici che si stava infiltrando in un passaggio sotterraneo, da dove avrebbe potuto forzare l'ingresso della *Cittadella*, con un gesto generosissimo, allontanato un compagno, appiccò il fuoco alle mine. L'esplosione distrusse la galleria, annientò i nemici annullando il loro tentativo d'invasione. Il Micca perì tra le rovine.

L'eroismo dell'atto compiuto è rimarchevole. La pattuglia nemica agì di sorpresa. Da quel lato non erano state apposte le micce alle mine. Il pericolo per la *Cittadella* era imminente. Il soldato, esperto minatore, effettuò un rapido collegamento di circostanza con micce corte e, pur prevedendo quasi nulle le sue possibilità di salvezza, agì. La violenta esplosione lo investì travolgendolo tra le macerie della galleria.

Nel 1864, davanti all'antico mastio della *Cittadella*, la nostra città gli ha eretto un monumento, opera dello scultore Giuseppe Cassano.

BRICHERASIO conte di, CACHERANO GIOVANNI BATTISTA (Bricherasio 1706 - Torino 1782) generale dell'esercito, il 17 luglio 1747 vinse i francesi nella memoriale battaglia dell'Assietta (v. alla voce).

PAPACINO ALESSANDRO VITTORIO (Villafranca di Nizza 1714 - Torino 1786) generale d'artiglieria, architetto, ingegnere, uno dei maggiori studiosi e scrittori di scienze militari.

Sotto il re Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, si occupò della riorganizzazione delle Scuole militari. Diresse la *Scuola d'Artiglieria* di Torino, fondata nel 1739. Nominato capo del Corpo Reale d'Artiglieria e gran Maestro dell'Arma nel 1783. Socio dell'*Accademia delle Scienze* di Torino.

COLLI LUIGI LEONARDO (Alessandria 1756-1809) ufficiale dell'esercito.

Comandò le truppe piemontesi nel 1796 negli scontri con l'esercito napoleonico a Montenotte, a Millesimo, a Dego e a Mondovì.

Passò poi nelle file dell'esercito francese dove raggiunse il grado di generale di divisione.

DE GENEYS GIORGIO (Chiomonte 1761 - Genova 1839) ammiraglio. Comandante in capo della Reale Marina Sarda che, nel 1816, sotto la sua direzione, fu completamente ricostruita su nuove basi.

CAMPANA FEDERICO (Torino 1771 - Ostrolenka, Polonia 1807) avvocato, studiò nell'Università di Torino.

Fu ufficiale dell'esercito napoleonico dove militò con onore. Il suo nome è elencato sull'*Arco di Trionfo* di Parigi.



BRUNETTA, fortificazione militare a 55 km. da Torino, nei pressi di Susa, alla confluenza delle valli della Dora Riparia e della Cenischia. Prese nome dalla località nella quale si ergeva.

Costruita per ordine di Carlo Emanuele III a difesa del passo del Moncenisio, fu fatta consolidare da Vittorio Amedeo II (v. alla voce), su disegno di Antonio Bertola (v. alla voce). Considerata notevole opera militare. Fatta demolire da Napoleone I nel 1797.

CITTADELLA, il nome ricorda la Cittadella, di cui oggi esiste ancora il *mastio*, fatta costruire dal duca di Savoia Emanuele Filiberto a difesa della città di Torino.

I lavori iniziarono nel 1564. I disegni e la direzione della costruzione furono affidati all'architetto militare Francesco Paciotto. L'architetto Antonio Bertola (v. alla voce) nel 1670 vi costruì altre opere fortificate complementari che aumentarono la potenza della fortezza.

Oggi è sede del *Museo Nazionale d'Artiglieria.*

FORTE DI EXILLES.

A 66 km. ad ovest di Torino, in Val di Susa, sulla sinistra della statale del Monginevro, si erge alto e imponente su uno sperone roccioso che blocca la valle stessa il *Forte di Exilles*, ai suoi piedi scorre la Dora Riparia.

Nella valle, sulla traccia di più antiche strade, i Romani avevano costruito una grande famosa strada militare e di commercio molto frequentata, perché da essa già allora si dipartivano le tre diramazioni che collegano il Piemonte

alla Francia attraverso i distinti valichi alpini, del Moncenisio che scende a Lanslebourg, del Monginevro che scende a Briançon e, da Bardonecchia, il Colle del Frejus che scende a Modane. Appare evidente quindi come il *Forte di Exilles*, piazzaforte granitica posta a sbarramento della valle, fosse punto di notevolissima importanza strategica: attraverso i secoli subì assalti e assedi, fu teatro di acerrime lotte e tra sconfitte e vittorie vide atti di alto valore. Un furioso incendio nel 1711 aveva completamente distrutto la vecchia fortezza, ma Carlo Emanuele III, conscio della sua importanza, nel 1738 affidava l'incarico della ricostruzione all'ingegnere militare e colonnello del genio Giuseppe Ignazio Bertola, torinese (v. alla voce) che fece dell'antica fortezza una delle più prestigiose e meravigliose opere di architettura militare difensiva.

Nel 1796 per le clausole dell'*armistizio di Cherasco* (v. alla voce) i Francesi avevano imposto ai Piemontesi di smantellare e demolire il Forte, il che fu fatto, ma nel 1818 Vittorio Emanuele I ne ordinò la ricostruzione, sui disegni del Bertola, e nel 1845 l'opera era terminata con l'aggiunta di nuove fortificazioni.

Nel Forte principi, duchi e generali posero la sede dei loro comandi militari e tra gli ufficiali di guarnigione del Genio vi fu anche per un certo periodo il tenente conte Camillo Benso di Cavour (v. alla voce). Dal 1872, con la creazione del corpo degli Alpini, fu sede dei battaglioni del 3° Reggimento e nel 1943, anno in cui essi lasciarono il Forte, vi si stabilì il comando della divisione partigiana « Stellina ». Dopo la Liberazione nel 1945, il Forte fu abbandonato; nel 1963, lo splendido baluardo, venne affidato alla Comunità Montana Alta Valle Susa perché ne curasse la conservazione.

FORTE DI FENESTRELLE.

Su Fenestrelle incombe la montagna più alta compresa nel sistema montuoso Valle Susa - Val Chisone, il Monte Orsiera, m. 2878 slm. Sui suoi speroni rocciosi digradano a ovest, verso il fondo valle, le massicce e formidabili fortificazioni del *Forte di Fenestrelle* che fu una delle più importanti opere fortificate d'Europa. La località fu fortificata fin dai tempi più antichi, già i Romani vi avevano dato mano.

Dopo un'opera già apprestata da Carlo Emanuele I nel 1595, il Forte fu fatto costruire da Luigi XIV nel 1694, con i cannoni puntati verso il Piemonte e con notevoli difese, ma nel 1708 Vittorio Amedeo II (v. alla voce) dopo averlo assediato, con strenui combattimenti costrinse il comandante ad arrendersi e, riacquistato il dominio della vallata di Fenestrelle con il trattato di Utrecht del 1713, ampliò e consolidò le strutture già esistenti con nuove opere fortificate dette di « S. Carlo ». Con Carlo Emanuele III che vi aggiunse un'altra fortezza detta dei « Tre Denti », il *Forte di Fenestrelle* divenne uno dei baluardi difensivi più temuti del Piemonte. Alle opere di costruzione parteciparono i celebri ingegneri Antonio Bertola (v. alla voce) e il figlio adottivo di lui, che ne aveva assunto il cognome, Ignazio Roveda Bertola. Nel 1836 Carlo Alberto faceva aggiungere ancora una possente ridotta munita di grosse cannoniere a difesa delle strade d'accesso al Forte.

Durante la Restaurazione con Vittorio Emanuele I la piazzaforte fu destinata a deposito di munizioni, a sede di compagnie di disciplina e a prigione di Stato. Nel 1790 si trovava prigioniero nel Forte François Xavier de Maistre e proprio là nacque il manoscritto del suo capolavoro *Voyage autour de ma chambre*. Perduta poi via via la sua importanza strategica, nel 1920 il Forte divenne deposito di artiglierie e nel corso dell'ultimo conflitto mondiale fu centro di avvistamento per la difesa contraerea.

L'importanza del *Forte di Fenestrelle* fu notevolissima se si considera che nella seconda metà dell'Ottocento in esso alloggiavano 1500 uomini e 140 cannoni che erano in grado di entrare in azione in pochi minuti. Oggi le fortificazioni di Fenestrelle sono completamente fuori servizio, sotto il peso degli anni si sgretolano, tutto è ridotto all'abbandono e alla rovina.

FIOCHETTO GIANFRANCESCO (Vigone 1564 - 1642) protomedico.

Laureatosi a Torino insegnò nella nostra Università, e ne fu rettore. Nominato medico della Casa Savoia e degli Stati sabaudi dal duca Carlo Emanuele I. Prestò la sua opera con molto zelo e coraggio durante la peste in Torino nel 1630. Autore di un trattato sulla peste pubblicato nel 1631.

THESAURO EMANUELE, conte (Torino 1591 - 1675) letterato e storico.

Nel 1611 entrò nella Compagnia dei Gesuiti dove terminò i suoi studi. Nel 1635 lasciò i P. Gesuiti e vestì l'abito di prete secolare. Fu precettore dei principi di Casa Savoia.

Erudito scrittore di storia lasciò interessanti opere tra cui *I campeggiamenti del Piemonte; Il Regno d'Italia sotto i barbari; Storia della città di Torino; Il cannocchiale aristotelico*. Scrisse anche alcune tragedie.

LANFRANCHI FRANCESCO (Torino 1610? - Torino 1669), architetto, pittore, operò a Torino nella seconda metà del 1600.

Progettò e diresse i lavori per la costruzione del *Palazzo di Città* dal 1659 al 1663, come detta la lapide, posta a suo ricordo, nel *Palazzo* stesso. Suoi sono i disegni della *Torre Comunale* innalzata nel 1666 per festeggiare la nascita del duca Vittorio Amedeo II. Tra il 1657 e il 1660 costruì la *chiesa della Visitazione*, suo capolavoro. Anche la *chiesa di S. Rocco* è opera sua del 1667.

Decorò e dipinse a *Palazzo Reale*, ebbe onori, privilegi e stipendi dalla Casa Savoia.

CASTELLAMONTE AMEDEO, conte (Torino 1600-1675) architetto illustre.

Successe al padre Carlo nell'incarico di primo architetto e ingegnere del duca di Savoia Carlo Emanuele II (v. alla voce). Progettò e diresse i lavori del secondo ampliamento di Torino, verso il Po, voluto dal duca nel 1673. Altre sue opere di rilievo: la trasformazione del *Castello*, oggi *Palazzo Madama,* e la costruzione della splendida *reggia di Venaria.* Suo è il disegno di *Palazzo Reale* del 1658, e del *Palazzo del Senato*, oggi *Corte d'Appello*; portò a termine i lavori iniziati da suo padre del *Castello del Valentino*; costruì il possente *Castello di Avigliana* nel 1655 e lavorò con il padre alla ricostruzione del *Castello di Moncalieri.* Suo è l'*ospedale S. Giovanni* di Torino.

GUARINI GUARINO (Modena 1624 - Milano 1683), frate dell'Ordine dei Teatini, uno dei più geniali architetti di scuola barocca. Filosofo e letterato.

Chiamato a Torino nel 1666 dal duca Carlo Emanuele II di Savoia, eresse per suo ordine la *chiesa di S. Lorenzo*, la *Cappella della S. Sindone*, il *Palazzo Carignano*, il *Palazzo del Collegio dei Nobili*, oggi dell'*Accademia delle Scienze.* Ebbe grandiosità di concetti e originalità d'immaginazione. Nominato architetto del re.

TARICCO SEBASTIANO (Cherasco 1641 - Torino 1710) pittore di fama singolare.

Alcune sue opere si possono ammirare nelle chiese di Cherasco, in quella di *S. Agostino* affrescò la volta rappresentando la « Gloria del Paradiso ». Nel *Santuario di Vicoforte*, Mondovì, « Il Trionfo della Croce » e i quattro profeti Isaia, Davide, Geremia ed Osea. A Torino nella *chiesa di S. Francesco da Paola* il quadro della « SS. Trinità e la Beata Vergine in gloria », « S. Carlo Borromeo » e « S. Francesco d'Assisi ».

Due suoi quadri eccellenti si trovano nella *Cappella dei Banchieri e dei Mercanti* « Erode con i Re Magi » e « Avviso dell'angelo ai Re Magi ».

Alla *Galleria Sabauda* di Torino il dipinto famoso « La fiera di Saluzzo ».

La sua salma riposa nella sacrestia della *chiesa di San Dalmazzo*, in via Garibaldi.

BERTOLA ANTONIO (Muzzano, Biella 1647 - Torino 1715) avvocato, architetto e ingegnere militare.

A lui sono dovute gran parte delle poderose opere di fortificazione ordinate dai Savoia a difesa del Piemonte: *Forte di Fenestrelle, Forte della Brunetta* (v. alle voci). Tra le sue opere civili spiccano il sontuoso altare, su cui

posa l'arca della *S. Sindone*, del *Duomo* di Torino, l'altar maggiore della *chiesa di San Filippo Neri* e la prosecuzione dei lavori iniziati dal Guarini per l'ampliamento della *Consolata*. Lavorò anche alla ricostruzione della *chiesa dell'Abbazia della Novalesa* nel 1710.

Fu l'organizzatore della difesa di Torino durante l'assedio del 1706, presiedendo a tutte le opere delle fortificazioni dei cinque bastioni. Nel 1709 fu nominato architetto del Re.

È sepolto nella *Basilica Magistrale dei SS. Maurizio e Lazzaro*, di Torino.

GUIDOBONO DOMENICO (Savona 1660 - Genova 1746) pittore.

Dipinse con gusto raffinato gli appartamenti del primo piano di *Palazzo Madama*, sale che furono abitate dalla prima Madama Reale, Maria Cristina di Francia (1606-1663), e dalla seconda Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia - Nemours (1644-1724).

JUVARRA FILIPPO (Messina 1678 - Madrid 1736) illustre ingegnere e architetto.

Chiamato a Torino nel 1714 da Vittorio Amedeo II che lo nominò primo architetto di Casa reale, operò con eleganza e compostezza al rinnovamento urbanistico della città. Con gli architetti Vitozzi, Carlo e Amedeo di Castellamonte, Guarini, Benedetto Alfieri, Lanfranchi ed altri operò ad ammantare Torino di veste barocca.

Tra le sue opere più insigni: la facciata di *Palazzo Madama*, la *Villa Reale di Stupinigi*, la *Basilica di Superga*, la *chiesa del Carmine*, la *chiesa di San Filippo* e i palazzi privati *Birago di Borgaro, Paesana* e *Cacherano*.

OLIVERO PIER DOMENICO (Torino 1679-1754) valente pittore.

Creò nella prima metà del '700 a Torino e in Piemonte un originale particolare genere di pittura rivolta ad illustrare scene di vita popolare, folle di gente, fiere e mercati della città e del contado. Fu artista di grande naturalezza e bizzarria. Il re Vittorio Amedeo II lo chiamò a corte e gli affidò dei lavori per la Casa Reale. Sue opere si trovano nella *chiesa del Corpus Domini*, alla *Galleria d'Arte Moderna* e nel *Museo Civico di Palazzo Madama*, in Torino.

PLANTERI GIAN GIACOMO (1680-1756) illustre ingegnere e architetto del tardo barocco piemontese.

Sono sue in Torino le belle costruzioni del palazzo *Paesana di Saluzzo*, in via Consolata, e il *Palazzo Cavour*, ora sede del Banco di Napoli. Altri suoi lavori all'*Abbazia di Staffarda* e nel *Duomo* di Torino.

BEAUMONT CLAUDIO FRANCESCO (Torino 1694-1766) pittore, fra i più famosi del secolo XVIII.

Chiamato da Carlo Emanuele III, fu direttore e insegnante dell'Accademia di Belle Arti di Torino. Opere sue pregevoli si trovano a *Palazzo Reale*, tra cui celebre, la « Galleria del Beaumont » oggi sede dell'*Armeria Reale*. Suoi dipinti si conservano al *Museo Civico d'Arte Moderna* e nelle principali chiese di Torino, *SS. Annunziata, Madonna del Carmine*, della *Misericordia*, di *S. Croce*, e, a Moncalieri, una pregevole « Assunta » in *Santa Maria della Scala*. Fu pittore ufficiale di Casa Savoia.

GUALA PIETRO FRANCESCO (Casale Monferrato 1698 - Milano 1760) pittore, fra i maggiori del '700 piemontese.

Fu ritrattista molto vivace. Lasciò affreschi di notevole valore artistico e tele ad olio, in Piemonte e in Lombardia. Dipinse la cupola della *chiesa di S. Paolo* in Milano. Con i « Canonici di Lu » che si trova in quella *Collegiata* del Monferrato, ed il ritratto del conte Filippo di Sannazzaro, prende il posto tra i più bravi ritrattisti di quegli anni. Di eccezionale talento, la sua pittura è basata particolarmente sui colori squillanti e sulla luce.

A Torino nella *chiesa di S. Maria di Piazza*, del Guala, un'« Assunzione della Vergine » alla presenza degli apostoli e, alla *Consolata*, in sacrestia, una « Maria Vergine » che dà l'abito bianco al fondatore dell'ordine dei Cistercensi. Nel *Museo dell'Ermitage* di Leningrado si conserva il suo quadro famoso, gli « Apostoli Luca e Paolo ». Pochi anni prima di morire vestì l'abito dei Padri Paolotti, in Milano.

BOGETTO GABRIELE (Torino, sec. XVIII) medico, specialista in dermatologia, filantropo.

Promosse l'erezione dell'ospedaletto per la cura delle malattie luetiche « San Lazzaro », detto da Torinesi « La bogëtta ». Creò una sezione dermosifilopatica, nel 1734, nell'Ospizio di carità.

GRANERI GIOVANNI MICHELE (Torino, XVIII secolo) pittore piemontese.

Operò nel Settecento, nel filone detto dei « bamboccianti », nel quale si distinse il pittore Pier Domenico Olivero, torinese, maestro famoso, alla cui scuola crebbe appunto il Graneri.

Lasciò poi molte opere dilettose e popolari. Nel 1752 dipinse l'ampia tela « Mercato al quartiere del "Balon" » e « Commedianti » esposta al *Museo Civico d'Arte Antica* di *Palazzo Madama* in Torino, dove del Graneri si trova anche il quadro « Caccia al cervo di Sardegna ».

PIFFETTI PIETRO (Valsesia 1700 - Torino 1777) valente intagliatore, ebanista, decoratore.

Chiamato a corte per la sua particolare abilità, fu nominato regio ebanista di Casa Savoia dal re Carlo Emanuele III. Lasciò nel *Palazzo Reale* di Torino e in molte chiese cittadine opere di squisita esecuzione in stile barocco e rococò.

ISLER IGNAZIO, padre (Torino 1703-1778) famoso poeta giocoso satirico in piemontese.

Oriundo svizzero, religioso dell'Ordine dei Trinitari Calzati, priore in Torino, nella seconda metà del Settecento, del convento della *Madonna delle Grazie*, alla Crocetta. Commissario dei conventi d'Italia del suo Ordine che visitò in lunghi viaggi.

Abile suonatore di cembalo e organista. Scrisse e musicò egli stesso le sue note canzoni (la cui prima edizione completa apparve postuma nel 1799, a cura dello stampatore torinese Denasio). Le sue canzoni hanno il pregio di riassumere i motivi tradizionali della poesia comica satirica popolare piemontese.

Poetò allegramente. I suoi personaggi popolareschi sono vivi e veri, tratti da quelli che gli si aggirano intorno per le vie e le piazze affollate, nelle feste di nozze e nelle fiere. Appaiono buontemponi ridanciani e impertinenti, bigotte e perpetue, ingenui e bizzarri campagnoli, cittadini furbacchioni e situazioni familiari che l'Isler satireggia bonariamente. Parla la lingua del popolo. Le figure che egli rappresenta con arte istintiva, nei suoi versi sapidi, talvolta grossolani, sono umane e riflettono realmente la vita, i costumi del popolo minuto.

54 sono le sue canzoni che ebbero nove edizioni. Tra le più note, *Testament d' Giaco tros, Canson neuva d'un giovo ch'as lamenta d'esse fait fra, Na dona malcontenta d' so marì, 'L pais dla cucagna, Canson da canté a taula per beive, Testament d' Lugressia Gelofrada, Doi vej annamorà d'na fia, Le vidoe, Na monia malcontenta.*

Fu sepolto nella chiesa della Crocetta, in Torino.

VITTONE BERNARDO (Mathi Canavese 1705 - Torino 1770) insigne maestro di architettura barocca in Piemonte.

Nel 1732, a Roma, compiute apprezzate opere artistiche, vinse il 1° premio del Concorso Clementino di prima classe di architettura bandito dall'*Accademia di San Luca*, che lo elesse fra i suoi membri. Ad essa il Vittone inviò i due importanti volumi delle sue *Istruzioni elementari per l'architetto* e i due delle *Istruzioni diverse per l'architetto.*

Con i grandi artisti del barocco, Guarini e Juvarra (v. alle voci), che lo precedettero, contribuì ad abbellire il Piemonte e a conferire alla nostra città

una nobile compostezza architettonica. Eseguì anche con diligenza e perizia figure umane e di animali.

Tra le sue opere, nel 1745 la *chiesa di S. Chiara*, splendida creazione; la *chiesa di S. Maria di Piazza*, del 1745; il *Collegio delle Provincie*, attuale caserma Bergia dei Carabinieri; il *Teatro anatomico*, dell'Ospedale S. Giovanni, vecchia sede; la chiesa parrocchiale di *S. Maria della Neve*, a Pecetto, nel 1730; la *chiesa di San Bernardino*, a Chieri, nel 1740.

LADETTO FRANCESCO (Torino 1706-1787) scultore in metalli, pittore, cesellatore, il più famoso tra gli artisti del '700 piemontese.

Geniale, con capacità tecniche notevoli, fu ben noto anche a Parigi e a Berlino dove lavorò per quelle Case regnanti.

Il re Vittorio Amedeo II gli affidò importanti lavori e Carlo Emanuele III lo nominò primo scultore di Corte.

Molte sue opere si trovano a *Palazzo Reale*, nella *Galleria Beaumont*, nel *Museo Civico di arte antica*. Altri nel *Santuario della Consolata* e nella *chiesa del Carmine*. Famoso il bellissimo cervo in bronzo dorato collocato sulla cupola della *Villa Reale di Stupinigi*.

GALLIARI BERNARDINO (Andorno 1707-1794) illustre pittore e scenografo, creatore della pittura teatrale.

Scenografo alla *Scala* di Milano, nel 1740 re Carlo Emanuele III lo chiamò a Torino a lavorare al *teatro Regio* che abbellì di eleganti opere decorative. Dipinse alle corti sovrane di Francia e di Germania, chiamato dal re Federico II. Fu professore di pittura nella nostra *Accademia* torinese.

Suo preziosissimo lavoro il « Martirio di S. Lorenzo » nella chiesa di Andorno.

Andorno, sua città natale, gli ha dedicato una lapide posta sulla casa in cui nacque.

BARETTI GIUSEPPE (Torino 1716 - Londra 1789) scrittore, filologo e critico.

Fece vita avventurosa, viaggiò in Francia, Spagna, Portogallo e fu a lungo in Inghilterra professore di lingua e letteratura italiana e direttore del *Teatro Italiano* di Londra. Il suo nome è soprattutto legato alla « Frusta letteraria » da lui fondata nel 1763, a Venezia, giornale di polemica e di critica volto a combattere ogni forma di pregiudizio letterario e di manierismo, e la poesia insulsa del suo tempo.

Tra i suoi scritti: le *Lettere familiari, Racconti di viaggio,* oltre a poesie, traduzioni e a un dizionario italo-inglese. Si servì dello pseudonimo di Aristarco Scannabue.

BECCARIA GIAMBATTISTA (Mondovì 1716 - Torino 1781) dei Chierici Regolari delle Scuole Pie. Matematico, astronomo e fisico illustre.

Insegnò dal 1748 nella nostra Università e nelle Scuole d'Artiglieria e Fortificazioni. Diede nuova vita agli studi scientifici in Piemonte e fu tra i creatori delle basi delle grandi conquiste europee nel campo dell'elettricità. Nel programma internazionale per la misurazione dei gradi (paralleli e meridiani), nel 1759 fu incaricato da re Carlo Emanuele II di misurare il grado del meridiano di Torino, che descrisse nel 1774 nel suo *Gradus Taurinensis*. Di vastissima cultura scientifica ebbe alla sua scuola il Saluzzo, il Lagrange e il Cigna (v. alle voci), fondatori nel 1757 della Società Privata Scientifica, oggi Accademia delle Scienze (v. alla voce).

Predilesse tuttavia gli studi elettrici e lasciò tra le altre pubblicazioni *Dell'elettricismo artificiale e naturale libri due* (1753), e *L'elettricismo artificiale* (1772), che stupirono il mondo scientifico di allora per l'ingegnosità e la ricchezza dei temi da lui trattati. Lavoisier, Francklin e Volta ebbero corrispondenza con il Beccaria e questo ci conferma la grande considerazione in cui era tenuto.

In piazza Statuto un piccolo monumento ricorda l'opera del Beccaria, uno dei massimi cultori degli studi e delle applicazioni elettriche nello sviluppo scientifico, in Piemonte, della seconda metà del '700.

Per i suoi meriti Londra lo accolse tra i membri della sua Royal Society.

DONATI VITALIANO (Padova 1717 - Malabar 1762) naturalista.

Professore di botanica all'Ateneo torinese, fu direttore dell'*Orto botanico* dell'Università nel 1750. Studiò la flora nella valle d'Aosta e in Savoia. Nel 1753, il duca di Savoia Carlo Emanuele III, inviò il Donati in Egitto con l'incarico di riportare a Torino oggetti antichi da collezione per il Museo. La missione fu assolta e giunsero a Torino preziose antichità, tra cui una statua gigantesca al nome di Ramesse II, che costituirono il nucleo delle collezioni del nostro museo Egizio.

GERDIL SIGISMONDO (Samoens, Savoia 1718 - Roma 1802) cardinale, teologo, filosofo, pedagogista illustre.

Compiuti i suoi studi dai Padri Barnabiti a Bologna dove vestì l'abito, si trasferì a Torino e insegnò filosofia morale nella nostra Università.

Socio emerito dell'Accademia delle Scienze fu precettore del principe Carlo Emanuele IV di Savoia. Il re Vittorio Amedeo II ottenne per lui dal Papa Pio VI, nel 1777, la nomina a commendatario dell'*Abbazia della Sacra di San Michele*. Nello stesso anno il Papa lo creava cardinale. Lasciò numerose opere filosofiche e teologiche, tra le quali: *Elementi di giurisprudenza morale; Compendio delle istituzioni civili; Il discorso sulla natura e gli effetti del lusso.*

CLEMENTE STEFANO (Torino 1719-1794) abile scultore in legno, seppe dare ricchezza di espressione e di movimento alle figure che scolpiva. Lasciò pregiate opere di gusto barocco: crocifissi, altari, pulpiti che lo resero famoso nel '700.

Tra le sue opere maggiori: l'« Addolorata » nella *chiesa dell'Annunziata;* « Il Battesimo di Cristo » e l'arma dei Savoia, nella *chiesa del Carmine*; la mensa dell'altare e la statua di S. Giovanni Battista nel *Duomo di Torino*; il fonte battesimale nel *Santuario della Consolata*. Altre sue opere si conservano a *Palazzo Reale*, nella palazzina di caccia di Stupinigi e, al *Museo Civico* di Torino, la celebre scultura « La battaglia di Guastalla ».

BERTRANDI GIOVANNI AMBROGIO (Torino 1723 - 1765) medico e chirurgo illustre insegnò anatomia e chirurgia nell'Università di Torino.

Fece costruire il *Teatro anatomico* per l'insegnamento universitario nell'ospedale San Giovanni. Fu membro dell'Accademia Francese di medicina e chirurgia. Socio emerito della Società Privata Scientifica di Torino, oggi Accademia delle Scienze. Carlo Emanuele III lo nominò chirurgo del Re.

Tra i suoi scritti: *Opere anatomiche e cerusiche.*

COLLINO IGNAZIO (Torino 1724-1793) scultore in marmo, per primo rappresentò in Piemonte lo stile neoclassico.

Nel 1744 frequenta la scuola del Beaumont (v. alla voce) e produce la sua prima opera « Il martirio di San Sebastiano ». Il re Carlo Emanuele III lo nominò scultore di Casa Savoia e nel 1777 primo professore della Reale Accademia di pittura e scultura. Fu artista di grande talento, il più stimato fra i contemporanei.

Tra le sue opere maggiori: « Monumento al re Vittorio Amedeo II » e al re « Carlo Emanuele III » (si trovano nel cortile dell'Università); molti sepolcri reali della *Basilica di Superga*; il « Mausoleo di Carlo Emanuele I » nel *Santuario di Vicoforte*. Molto lodate le sue quattro statue « Fede, Carità, Clemenza e Zelo », nei sotterranei di Superga.

ALLIONI CARLO FRANCESCO (Torino 1728 - 1814) illustre naturalista e medico torinese, fu protomedico di casa Savoia.

Socio della Reale Accademia delle Scienze di Torino contribuì con ammirati studi al prestigio del sodalizio.

Nel 1785 pubblicò la *Flora pedemontana* opera di grande importanza che pubblicò a Torino in tre volumi. Fu detto il « Linneo piemontese ».

GIOANETTI VITTORIO AMEDEO (Torino 1729 - Vinovo 1815) medico e chimico.

Si laureò in medicina nel 1751 nella nostra Università e in breve acquistò fama nell'esercizio della professione. Predilesse la chimica, e fu promotore e cultore distinto di tale scienza. Membro dell'Accademia delle Scienze, pubblicò alcune dotte memorie sulle analisi delle acque della valle d'Aosta.

Nel 1780 stabilì a Vinovo una fabbrica di porcellane, il re Carlo Emanuele IV gli concesse l'uso di quel castello per l'esecuzione dei suoi lavori. Produsse porcellane purissime, fra le più prestigiose, ricercate in Italia e all'estero.

DELLALA FRANCESCO, conte di Beinasco (Torino 1731 - Vercelli 1805). Architetto tra i più notevoli sul finire del sec. XVIII del gusto e dello stile barocco.

Nominato architetto di Casa Savoia dal duca Carlo Emanele III. Nel 1750 ampliò e rimaneggiò *Palazzo Lascaris*, lavorò nel 1773 a *Palazzo Dal Pozzo della Cisterna* e al *Palazzo di Città*; nel 1777 progettò l'antico cimitero di *San Pietro in Vincoli*, verso la Dora, dietro gli edifici del Cottolengo.

DENINA CARLO (Revello 1731 - Parigi 1813) abate, celebre storico ed illustre letterato.

Studiò al « Collegio delle Provincie » di Torino. Nel 1753 fu nominato professore di eloquenza italiana nella nostra Università. Fu chiamato in Germania da Federico II il Grande e insegnò all'Accademia di Berlino. Si trasferì poi a Parigi chiamato da Napoleone I che lo nominò Bibliotecario imperiale. Denina occupa un posto di rilievo nella storiografia italiana del '700. Fu amico di Lagrange, Beccaria, Saluzzo e Cigna (v. alle voci).

Tra i suoi molti scritti di letteratura e di storia: *Storia delle Rivoluzioni d'Italia* (pubblicato a Torino in 3 vol., fra il 1768 e il 1772); *Storia dell'Italia occidentale; Storia delle rivoluzioni della Germania; Saggio su Federico II; Discorso sopra le vicende della letteratura; Saggio sopra la letteratura italiana; Chiave delle lingue.*

PUGNANI GAETANO (Torino 1731 - 1798) musicista, concertista di fama, compositore.

Oriundo di Cumiana, ebbe a Torino come maestro il famoso Giovan Battista Somis, fondatore della scuola violinista piemontese e divenne il primo violinista dei suoi tempi. Nel 1770 fondò a Torino con G. Batt. Viotti, anch'egli allievo del Somis, una rinomata scuola di violino. Nel 1775 fu nominato Direttore generale della musica istrumentale della *Cappella reale*, e primo violino del *Teatro Regio*.

Riportò grandi successi con concerti di sua composizione a Parigi, a Londra e a Vienna.

VASCO, fratelli (GIOVANNI BATTISTA e FRANCESCO DALMAZZO).

— GIOVANNI BATTISTA (Torino 1733 - Rocchetta Tanaro 1796) abate, illustre economista, naturalista.

Si laureò in legge nella nostra Università e nel 1764 il ministro Bogino (v. alla voce) lo nominò professore di teologia nell'Università di Cagliari. Uomo d'ingegno profondo, di vasta cultura e di grande amore per le scienze, si dedicò a severi studi di economia politica di cui fu uno dei più stimati cultori, e lasciò apprezzate pubblicazioni.

Ad un concorso bandito in Russia da una società di Pietroburgo sui problemi agricoli, inviò un suo scritto che fu premiato dall'imperatrice Caterina. Nel 1785 collaborò alla *Biblioteca Oltremontana* e al *Giornale scientifico letterario delle arti* di Torino.

Amante del progresso fu di idee liberali alle quali fu sempre fedele malgrado le continue persecuzioni, per la tristezza dei tempi, da parte del governo. Stanco e disgustato, in grande povertà, venne accolto e ospitato generosamente dal suo amico e benefattore marchese Nicolao d'Incisa della Rocchetta, a Rocchetta Tanaro, dove morì.

Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1789. Torino gli ha eretto un busto, opera del Vela, nella nostra Università nel 1862.

Tra i suoi scritti: *I contadini; Saggio politico sulla moneta; Cause della mendicità, e dei mezzi di estirparla; Setificio; L'usura libera; L'Università delle arti e dei mestieri.*

— FRANCESCO DALMAZZO (Torino 1732 - Ivrea 1794).

Si laureò in legge a 16 anni nella nostra Università e si fece subito notare per la sua irrequietezza e il suo spirito d'indipendenza. Nel 1758 in seguito a contrasti con le autorità di Mondovì fu processato e imprigionato nella *Cittadella* di Torino.

Animoso e intraprendente decise di portare aiuto ai Corsi che negli anni 1755-65 si ribellavano ai Genovesi. Preparò un piano militare per costruirsi una base in Liguria da dove raggiunse l'isola. Fu arrestato e rinchiuso nel carcere d'Ivrea. Liberato collaborò alla *Biblioteca Oltremontana* e ad altre pubblicazioni scientifiche torinesi. Pubblicò saggi filosofici.

Accusato di aver scritto un saggio politico pericoloso fu nuovamente arrestato nel 1792, portato nel carcere di Ceva prima, poi di Casale e da ultimo nuovamente in quello di Ivrea dove morì. Non fu un rivoluzionario, lottò per la libertà e la giustizia contro l'assolutismo dello Stato.

Tra i suoi scritti: *Sulle imposizioni in uno Stato monarchico, Riflessioni, Saggio filosofico intorno alcuni articoli importanti di legislazione civile.*

CIGNA GIOVANNI FRANCESCO (Mondovì 1734 - Torino 1790) anatomico e medico.

Uno dei tre fondatori, con Angelo Saluzzo e Luigi Lagrange (v. alle voci) dell'Accademia delle Scienze di Torino, nel 1757, allora Società privata scien-

tifica. Fu allievo del « Collegio delle Provincie ». Si occupò di chimica e di elettricità. Nel primo tomo delle *Miscellanee* della Società, edito nel 1759, appare, appunto, una dissertazione del Cigna *De analogia Magnetismi et Electricitatis*. Fu il Cigna a guidare il movimento scientifico della Società: usava il latino con eleganza e perfezione, sia nello scrivere che nel parlare. Insegnò anatomia nella nostra Università.

Tra i suoi scritti, che lo resero famoso in Italia e all'estero, *Sull'uso dell'elettricità nella medicina.*

LAGRANGE GIUSEPPE LUIGI (Torino 1736 - Parigi 1813) matematico insigne.

Fondatore nel 1757 con Angelo Saluzzo e Giovanni Cigna della Società privata scientifica, oggi Accademia delle Scienze (v. alla voce), di cui fu primo presidente onorario.

Fu allievo dell'illustre Giovanni Battista Beccaria (v. alla voce). Nel 1755 insegnò nella Reale scuola militare d'Artiglieria di Torino. Appartiene alla scienza europea, come altri dotti piemontesi del '700. Nel 1766, il re Federico II di Prussia lo chiamò a Berlino dove rimase ad insegnare per molti anni. Alla morte del grande Eulero gli successe come direttore della Reale Accademia di quella città. Nel 1787 insegnò alla Scuola Politecnica di Parigi, dove ebbe l'onorificenza della Legion d'Onore.

Il suo nome è affidato particolarmente allo studio dell'algebra, alle traiettorie dei corpi nel sistema solare, alle orbite dei pianeti e alla meccanica razionale del moto dei corpi.

VALPERGA CALUSO TOMMASO (Torino 1737-1815) abate dell'Ordine di S. Filippo Neri, insigne filosofo, fisico e matematico, astronomo.

Discendente da nobile antica famiglia piemontese, nei primi anni della giovinezza si sentì attratto dalla carriera delle armi. A Malta, ospite del Governatore dell'isola, si addestrò alla vita marinara, imparò le dottrine nautiche e nel 1754 fu capitano sulle galee del re di Sardegna. A 24 anni entrò, a Napoli, nell'Ordine dei Padri Filippini e della Famiglia divenne stimato professore di teologia.

Ritornato a Torino, di eletto e versatile ingegno, studiò fisica e matematica sotto la guida del grande Beccaria con Lagrange, Saluzzo e Cigna (v. alle voci) e si distinse per la modestia, per la fermezza e l'attenzione costante negli studi. Frequentatore assiduo delle riunioni culturali « sampaoline » che si tenevano nelle sale della casa di Emanuele Bava di San Paolo (v. alla voce), ritrovò l'Alfieri che aveva conosciuto a Lisbona nel 1772 durante un suo viaggio in Portogallo. Intravide in lui il grande futuro poeta, e tra loro nacque una sincera e profonda amicizia.

Tutti i campi delle scienze furono da lui esplorati: s'immerse negli studi filosofici, amante dei viaggi apprese le lingue moderne inglese, francese, spa-

gnolo e arabo, e conobbe con assoluta padronanza quelle antiche latina, greca, copta e ebraica.

Il Gioberti lo disse « l'uomo più dotto d'Italia ». Nella nostra Università insegnò lingue orientali e fu maestro molto riverito per il rigore scientifico e morale del suo insegnamento.

Fu direttore dell'Osservatorio astronomico di *Palazzo Madama*, incarico che nel 1805 cedette al Vassalli Eandi. Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1783 e di tutte le più importanti Accademie d'Europa.

Fu uomo giusto, umanissimo, amico dei giovani. Nel loggiato della nostra Università la città di Torino ha posto un suo busto in marmo.

La salma riposa nel castello avito di Masino.

DURANDI JACOPO (Santhià 1739 - Torino 1817) letterato e storico illustre.

Studioso delle origini delle popolazioni del Piemonte. Nominato dal re Vittorio Emanuele I presidente della Camera dei Conti nel 1814. Membro dell'Accademia delle Scienze di Torino.

BELLARDI LUDOVICO (Cigliano 1741 - Torino 1826) medico, docente presso l'Università di Torino.

Si dedicò allo studio della storia naturale e fu amico dell'Allioni (v. alla voce). Donò all'Istituto di Botanica della nostra città un suo cospicuo erbario. Socio dell'Accademia delle Scienze.

BRUGNONE CARLO GIOVANNI (Ricaldone, Alessandria 1741-1818) veterinario-chirurgo illustre.

Fu il primo direttore nel 1768, nominato da Carlo Emanuele III, della Scuola Veterinaria di Venaria e poi di quella del castello del Valentino in Torino.

Autore di importanti opere di anatomia animale, tra cui: *Trattato delle razze dei cavalli; La mascalcia.*

PORPORATI CARLO ANTONIO (Torino 1741-1816) ingegnere civile e militare, disegnatore, incisore.

Nel 1761 entrato in servizio all'Ufficio degli Ingegneri civili della nostra città, si dimostrò abile disegnatore. Incaricato dal ministro Bogino (v. alla voce) di disegnare quadri di fatti d'arme eseguì i lavori con successo. In seguito incise disegni con tanto talento che il re Carlo Emanuele III gli fissò

una pensione perché si dedicasse ad approfondire i suoi studi. Diventò uno dei più celebri incisori del suo tempo. Il re Vittorio Amedeo III lo autorizzò ad aprire in Torino una scuola per disegnatori e incisori. La scuola fu poi annessa alla Regia Accademia di scultura e pittura nel 1778, dove il Porporati continuò nelle sue funzioni di professore.

BONZANIGO GIUSEPPE MARIA (Asti 1745 - Torino 1820) scultore e intagliatore in legno e in avorio.

Nel *Museo Civico* di Torino si conservano sue opere pregiate tra cui il « Monumento militare », la più ricca delle sue opere. Altri suoi lavori sono custoditi nel *Museo Civico* di Asti.

Nel 1787 è nominato scultore in legno di Casa Savoia.

NAPIONE GIOVANNI FRANCESCO (Torino 1745 - 1830) acuto studioso di scienze economiche, sociali e politiche, letterato, filologo e scrittore.

Nato da antica famiglia patrizia piemontese, il Galeani Napione Giovanni Francesco, conte di Cocconato, si laureò in giurisprudenza nella Regia Università di Torino e si dedicò a studi storici, economici e politici che gli furono utilissimi nel 1797, allorché si trovò nella pubblica amministrazione sabauda con la responsabilità della Banca finanziaria: presiedeva il Consiglio delle Finanze.

Animatore attivo dei dibattiti culturali che si tenevano nelle due famose accademie torinesi, la « Sampaolina » e la « Filopatria », si dimostrò acuto osservatore e chiaro ragionatore di problemi economici, sociali, politici e letterari. Uomo integerrimo, ebbe importanti cariche nell'amministrazione dello Stato. Il re Vittorio Emanuele I lo nominò presidente fra i riformatori dell'Università di Torino.

Dal 1785 membro e poi vice presidente dell'Accademia delle Scienze e sovraintendente agli Archivi di Corte. Si occupò anche di scienze mineralogiche e di architettura.

Si dedicò a studi linguistici e letterari durante la dominazione francese di Napoleone I in Piemonte. Ampliò e portò a termine la sua opera *Dell'uso e dei pregi della lingua italiana* dove, tra l'altro, condannava il conservatorismo dell'Accademia della Crusca.

I suoi scritti più importanti sono quelli politici: antifrancesi e antiaustriaci. Ebbe ampi e intensi interessi culturali, ma la sua vocazione più profonda e genuina fu quella dello scrittore politico.

VERNAZZA GIUSEPPE (Alba 1745 - Torino 1822) letterato, paleografo, epigrafista, uomo eruditissimo.

Si laureò in legge nel 1765 nella nostra Università e, d'ingegno vivace e versatile, si dedicò a severi studi di paleografia, storia, filologia, epigrafia e numismatica.

Nella nostra Università ebbe la cattedra di paleografia, dottissimo nella lingua latina compose apprezzate epigrafi. Diede lezioni di storia ai principi di Casa Savoia e allo stesso re Carlo Alberto.

Ricercatore appassionato e diligente di documenti antichi specie delle tradizioni storiche della sua città natia, lasciò numerosissimi scritti in esito alle sue ricerche filologiche, archeologiche e biografiche e monografie di storia civile.

Era assiduo ai convegni culturali della « Patria Società Letteraria » con il Tenivelli, il Somis e il Grassi (v. alle voci) sodalizio che, allargato il numero dei soci, nel 1787 prese nome di « Filopatria » con sede a *Palazzo Gropello*. Fedelissimo a Casa Savoia fu incarcerato da Napoleone I per la sua opposizione al dominio francese in Piemonte.

Segretario di stato nel ministero degli esteri e nominato barone di Freney per i suoi meriti dal re Vittorio Amedeo III. Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1809.

CIGNAROLI VITTORIO AMEDEO (Torino 1747-1793) pittore, incisore, disegnatore arazzista.

Appartenne a una celebre famiglia di artisti, incisori, scultori, acquarellisti, miniatori, pittori di cui fu il maggior rappresentante.

Lavorò con il padre, Scipione, alla corte dei Savoia, ottenne la nomina a pittore di corte. Tra le altre opere, si possono ammirare suoi affreschi a *Palazzo Reale* nell'appartamento di Madama Felicita e nella *Palazzina di caccia di Stupinigi*, e decorazioni nelle sale di *Palazzo Chiablese*. Alcune sue opere sono conservate al *Museo Civico* d'arte antica a *Palazzo Madama*. Fu paesaggista insigne.

ALFIERI VITTORIO (Asti 1749 - Firenze 1803) grande poeta tragico.

Nato da ricca famiglia patrizia. Giovinetto, seguì gli studi senza particolare applicazione. Ufficiale dell'« Asti Cavalleria » si dimise dal Reggimento perché insofferente della disciplina militare e desideroso di viaggiare. Percorse l'Italia e i paesi europei senza soste e senza scopi precisi. Ritornò a Torino inquieto e scontento per la vita insignificante fino allora vissuta. Nel 1776 l'Alfieri prese a frequentare la « Sampaolina », nelle sale della casa del Conte Emanuele Bava di San Paolo — da qui il nome di Sampaolina — dove si tenevano riunioni culturali cui partecipavano, fra gli altri, alcuni grandi uomini del '700 piemontese: filosofi, letterati e scienziati. Lì, sentì nascere in lui, con il fascino della cultura, una profonda passione letteraria. Incoraggiato dall'abate Valperga di Caluso (v. alla voce) e da altri dotti, uscì fuori dal suo inerte stato di vita e si dedicò con indomabile volontà a studi seri e profondi. Dapprima favorevole alla Rivoluzione francese, nel 1792 visti gli eccessi e le ingiustizie commesse in nome della libertà, fugge indignato da Parigi e prende stabile dimora in Firenze.

Diffuse nelle sue opere i sentimenti che aveva nell'animo: amore per la libertà e odio per gli oppressori. Rivelò la sua fortissima e originale tempra di poeta e prosatore nei suoi molti scritti che esercitarono un'azione profonda sui poeti e sui prosatori che lo seguirono.

Amantissimo della libertà individuale e politica e contro qualunque tirannide, concepì le sue opere. La più importante è rappresentata dalle tragedie, *Saul; Agamennone; Filippo; Maria Stuarda; Don Garzia; Oreste; Mirra; Merope; Timoleone; Bruto primo; La congiura de' Pazzi.* Scrisse in prosa opere politiche tra cui: *Della tirannide; Del principe e delle lettere*; in versi le *Satire*, politiche e morali; gli *Epigrammi*; le commedie *L'uno; I pochi; Il divorzio*, ed altre; il poemetto l'*Etruria vendicata* colmo di odio per le tirannidi, e il *Misogallo*. La *Vita*, autobiografia, fu portata a termine qualche mese prima della sua morte. Notevoli le traduzioni greche e latine da Eschilo e Sofocle e da Virgilio e Terenzio. Sono noti dell'Alfieri due sonetti in piemontese, datati 1783.

Le sue ceneri sono composte in uno splendido mausoleo fatto erigire dalla sua amica Luisa Stolberg contessa d'Albany, in *Santa Croce*, opera dello scultore Canova.

VIRGINIO GIOVANNI VINCENZO (Cuneo 1752 - Torino 1830) agronomo, filantropo.

Si laureò in legge nella nostra Università, ma predilesse l'agronomia cui si dedicò con passione per migliorare e perfezionare le tradizionali colture agricole.

Fu tra i promotori e fondatori in Torino, nell'anno 1782, della Società Agraria. Divulgò in Piemonte nell'anno 1785 l'uso della patata e con gli scritti e con pratici esperimenti dimostrò i pregi di questo frutto di facile coltivazione e utilissimo all'alimentazione umana e animale. Molto attivo, fu professore di agricoltura nel 1807 a Zara.

Generoso filantropo, versando in quegli anni il Piemonte in dura carestia, mise a disposizione di contadini poveri le terre che possedeva e portò loro in aiuto ogni sua conoscenza tecnica nel campo dell'agricoltura: contribuì ad alleviare molte indigenze.

Uomo semplice, modesto e di gran cuore, incontrò diffidenze, ingratitudini e malvagità. Persi tutti i suoi averi, misconosciuta la sua preziosa opera umanitaria, morì in povertà nell'ospedale Mauriziano di Torino.

DE MAISTRE, fratelli

— GIUSEPPE, conte (Chambéry 1753 - Torino 1821) filosofo, scrittore, uomo politico.

Savoiardo, fedele servitore della monarchia sabauda. Nel 1802 Vittorio Emanuele I lo nominò ambasciatore a Pietroburgo. Nel 1820 fa parte del Con-

siglio dei Ministri. Membro dell'Accademia delle Scienze di Torino. È sepolto nella chiesa dei S. Martiri. Tra i suoi scritti: *Lettere di un realista savoiardo; Studi sulla sovranità; I ricevimenti serali di Pietroburgo; Del papa.*

— SAVERIO (Chambéry 1763 - Pietroburgo 1852) scrittore, pittore, ufficiale dell'esercito piemontese.

Membro dell'Accademia delle Scienze di Torino. Tra le sue pubblicazioni: *Viaggio attorno alla mia camera; Il lebbroso della città d'Aosta; I prigionieri del Caucaso e la giovane siberiana.*

VIOTTI GIOVANNI BATTISTA (Fontaneto Po 1753 - Londra 1824) violinista illustre, compositore, direttore d'orchestra di fama europea.

Iniziò i suoi studi sotto la guida paterna nel paese natio. A 13 anni partecipò a Strambino col padre ad alcune esecuzioni orchestrali dimostrando vivacità d'ingegno e raro talento. A Torino, sentita per la prima volta un'opera, stupì gli amici ripetendo sul violino, a memoria, quasi tutte le parti principali dell'opera stessa. Ammirato da tanto prodigio il principe Dal Pozzo della Cisterna ospitò nel suo palazzo di via Maria Vittoria il giovane Viotti e lo affidò al celebre maestro Gaetano Pugnani. Nel 1780 iniziò a dare concerti.

Compì progressi rapidissimi e riscosse applausi e onori nelle principali capitali d'Europa come concertista, compositore e direttore d'orchestra.

A Parigi fu chiamato a Corte e godette della protezione della regina Maria Antonietta. A Londra ebbe nuovi successi come esecutore e compositore di concerti per violino e orchestra. Tra i suoi allievi figurarono celebri violinisti.

Ebbe a soffrire avversità e sventure: fu costretto a fuggire da Parigi per gli eccessi della rivoluzione del 1789 e perdette ogni suo avere; dovette lasciare Londra per una falsa accusa di spionaggio e cadde in disgrazia del mondo che lo circondava. Dopo aver vagato ancora per l'Europa, ridotto in miseria ritornò a Londra dove morì nella casa della sua protettrice Carolina Chinnery.

Fu uno dei principi della sua arte. La città di Vercelli, per onorare il nome e l'opera di Giovanni Battista Viotti, bandisce ogni anno un Concorso musicale internazionale che premia giovani artisti fra i più prestigiosi in Italia e nel mondo. Il concorso è giunto alla sua XXVIII edizione e costituisce motivo di lode e di merito per la nobile città di Vercelli.

TENIVELLI CARLO (Torino 1756 - Moncalieri 1797) storico e letterato.

Compì i suoi primi studi nel Real Collegio di Moncalieri. Frequentò la nostra Università, allievo di Carlo Denina, e a 20 anni si laureò in lettere e filosofia.

Nel 1781 ritornò a Moncalieri insegnante e rettore del Real Collegio. Nel 1797, trascinato ingenuamente dagli eventi rivoluzionari giacobini, durante una sollevazione di intriganti politici, parlò in piazza a Moncalieri contro il rincaro dei viveri. Fu arrestato come sedizioso e fucilato.

Tra i suoi scritti: *Biografia piemontese*, in 5 volumi.

BONSIGNORE FERDINANDO (Torino 1760-1843) architetto.

Tra il 1818 e il 1831 costruì la *chiesa della Gran Madre di Dio* (v. alla voce) in Torino, fatta innalzare per il ritorno in Piemonte di Vittorio Emanuele I in seguito alla restaurazione post-napoleonica.

VASSALLI EANDI ANTONIO (Torino 1761-1825) abate, fisico, matematico, astronomo, naturalista.

Studiò nella nostra Università, dove si laureò, allievo del grande maestro Beccaria, professore di fisica e matematica che creò in Piemonte gli studi scientifici. Accanto al Vassalli Eandi seguirono l'insegnamento del Beccaria, Lagrange, Saluzzo e Cigna (v. alle voci).

Di forte e versatile ingegno si dedicò con passione agli studi scientifici e nel 1806 ereditò dal Valperga Caluso (v. alla voce) la direzione dell'Osservatorio astronomico di *Palazzo Madama*. Professore di fisica nella nostra Università ebbe tra i suoi allievi Amedeo Avogadro (v. alla voce). Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1791 lasciò dottissime memorie relative alla fisica, matematica, mineralogia e chimica.

Fu uomo di vita esemplare, di rara bontà e operosità.

BIAMONTI GIUSEPPE (San Biagio, Ventimiglia 1762 - Milano 1824) professore di lettere, scrittore e filologo illustre.

Ebbe la cattedra di eloquenza italiana all'Università di Torino. Cultore del classicismo, latinista e grecista eccellente. Molto ammirata la sua orazione in morte di Vittorio Emanuele I.

Tra i suoi scritti le tragedie *Ifigenia in Tauride* e *Sofonisba*, inoltre *Trattato sull'arte oratoria*.

BUNIVA MICHELE (Pinerolo 1762 - Piscina 1834) medico illustre e botanico insigne.

Cresciuto alla scuola dell'Allioni (v. alla voce) fu professore all'Università di Torino e presidente del Consiglio di Sanità. Fu socio emerito dell'Accademia delle Scienze (v. alla voce). Introdusse il vaccino antivaioloso in Pie-

monte nel 1800 e compì i primi esperimenti nel vecchio ospedale S. Giovanni dove ebbe come collaboratore scientifico il medico e poeta Edoardo Ignazio Calvo (v. alla voce).

Lasciò scritti tra cui famoso il *Nomenclator linnaeus florae pedemontanae* del 1790, catalogo completo delle piante in Piemonte.

CAPELLI CARLO (Scarnafigi, Torino 1763 - Pontebba 1831) medico e botanico illustre.

Professore di anatomia comparata nell'Università di Torino e membro dell'Accademia delle Scienze dal 1795, corrispondente della classe di scienze naturali.

SOMIS GIOVANNI BATTISTA conte di Chiavrie (Torino 1763-1839) magistrato, cultore di studi giuridici e filosofici.

Nato da nobile famiglia, si applicò con entusiasmo agli studi tantoché a 17 anni si laureò in legge nella nostra Università.

Intrapresa la carriera giudiziaria nel 1793 fu nominato Consigliere della Corte d'Appello di Torino. Nel 1780 frequentava assiduamente le riunioni della «Società Patria» a *Palazzo Gropello*, dove si tenevano dotte conversazioni alle quali partecipavano fra gli altri Balbo, Durando, Grassi e Tenivelli (v. alle voci). Di vasta cultura e profondo ingegno fu eletto da Vittorio Emanuele I presidente della Corte dei conti e membro della R. Accademia delle Scienze.

Si dedicò a studi di giurisprudenza, di filosofia, di storia e di linguistica per i quali riscosse molta stima.

BAGETTI PIETRO (Torino 1764-1831) architetto civile e militare. Acquerellista illustre.

Insegnò a Torino, nella Reale Accademia di Belle Arti e nella Scuola Militare d'Artiglieria. Nel *Museo Civico* di Torino si conservano alcuni suoi disegni e acquerelli.

BALBIS GIAMBATTISTA (Moretta 1765 - Torino 1831) medico e illustre botanico.

Professore di botanica nell'Università di Torino e direttore dell'Orto botanico universitario nel 1801. Socio della Reale Accademia delle Scienze nella cui biblioteca si conservano sue pregiate opere tra le quali: *Flora taurinensis* (1806), *Flora ticinensis* (1816) e *Flora Lyonnaise* (1828).

PAROLETTI MODESTO (Torino 1767-1834) scrittore, avvocato, storico.

Nel 1798 diresse il giornale il « Repubblicano Piemontese » su cui si stampavano tutti i documenti ufficiali relativi al governo francese di Napoleone I in Piemonte.

Socio dell'Accademia delle Scienze. Tra i suoi scritti: *I secoli di Casa Savoia*, la biografia di 60 uomini illustri piemontesi e le guide *Turin et ses curiosités* e *Turin a la porté de l'étranger*.

BOUCHERON CARLO (Torino 1773-1838) filologo, latinista e grecista insigne.

Studiò sotto la guida del grande maestro Tommaso Valperga di Caluso (v. alla voce). Docente di letteratura greca nel 1804 e dal 1814 anche di eloquenza latina all'Università di Torino, per trentaquattro anni. Insegnò nella Regia Accademia di Belle Arti e all'Accademia Militare. Fu socio emerito dell'Accademia delle Scienze.

Nell'Ateneo torinese è ricordato da una lapide, e, nel Cimitero generale, da un monumento opera dello scultore Palagi.

CALVO EDOARDO IGNAZIO (Torino 1773-1804) medico e poeta civile del Piemonte.

Portato agli studi letterari, obbedì al padre, medico, che voleva si dedicasse alla medicina e in tale scienza si laureò nella nostra Università.

Lavorò in qualità di medico assistente nell'Ospedale S. Giovanni Battista di Torino dal 1799, stimato per il suo talento, studio e attaccamento al dovere. Fu sensibilissimo alle sofferenze altrui, tanto che i mali che affliggono l'umanità lo riempivano di dolore e di profonda tristezza. Sotto la guida del professore Michele Buniva (v. alla voce), presidente del Consiglio superiore di sanità, intraprese i primi esperimenti sulla vaccinazione antivaiolosa che continuò con successo in collaborazione con altri medici. Si parlava di lui dicendolo in primo luogo « conosciuto per il suo civismo, per i suoi talenti in Medicina e nella poesia piemontese ». Morì nell'ospedale stesso, il San Giovanni, di tifo contratto curando gli ammalati ricoverati. Aveva 31 anni. Il Bunivia scrisse di lui: « Ai talenti, al vero genio, Calvo riuniva tutte le qualità che formano un uomo essenzialmente buono, essenzialmente utile ai suoi simili ».

Durante l'occupazione francese in Piemonte, scrisse alcune poesie « giacobine » dettate in un'ora di esultanza alle idee di uguaglianza, di libertà e di fraternità per quel governo. Successivamente, illuso e deluso dal malgoverno francese, dalla corruzione politica e dalla decadenza sociale, scrisse tra il 1802 e il 1803, con ingegno vivace e con intenti altamente civili, le celebri dodici *Favole Morali*, la sua opera maggiore. I Francesi lo minacciarono d'ar-

resto, sia perché si opponeva all'annessione del Piemonte alla Francia, sia per il contenuto antifrancese delle Favole. Dovette fuggire da Torino.

Il Calvo fu veramente poeta, artista singolarissimo e originale, lungimirante. In una temperie letteraria in cui ancora prevalevano forme arcadiche o classicheggianti, fu tra i primi a concepire la poesia come forma di impegno civile. In un periodo denso d'incertezze politiche proclamò fratellanza e libertà al popolo piemontese. Operò a risvegliare negli uomini la coscienza sociale additando loro il nobile ideale delle libertà civili.

RE GIANFRANCESCO (Condove 1773 - Venaria Reale 1833) professore di botanica e di materia medica nella Scuola Veterinaria di Torino.

Figlio di un piccolo proprietario terriero, si laureò in medicina nella nostra Università, esercitò la professione per qualche tempo a Susa: fu protomedico della città e della provincia.

Predilesse poi le scienze naturali, si occupò di botanica e si distinse in questa attività. Si allestì un erbario. Studiò la flora della sua valle e pubblicò un interessante opera, *Flora segusiensis* (sono citati *passim* nomi in piemontese di piante valsusine). Seguì nel 1826 *Flora torinese*.

Socio della Reale Accademia delle Scienze dal 1803, e della Reale Accademia di Agricoltura dal 1822.

ROLANDO LUIGI (Torino 1773-1831) anatomico e fisiologo.

Laureatosi nel 1793 nella nostra città in medicina, fu chiamato ad insegnarla a Sassari. Ritornato nel 1815 a Torino, fu nominato professore d'anatomia nella nostra Università. Per i suoi meriti singolari il re Vittorio Emanuele I lo elesse medico al servizio di Casa Reale. Fondò e diresse *il Museo anatomico* di Torino. Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1804.

AVOGADRO AMEDEO, conte di Quaregna (Torino 1776-1856) scienziato illustre.

Insegnò matematica e fisica nell'Imperial Collegio di Vercelli dove nel 1811 scrisse la sua prima opera sulle molecole elementari dei corpi che in breve divenne celebre. Compì anche studi giuridici e nei primi anni del 1800 fu segretario di prefettura. Dal 1820 al 1850 insegnò fisica sublime nell'Università di Torino. Nel 1841 pubblicò il grande trattato *La Fisica dei corpi ponderabili* che dedicò al re Carlo Alberto. Fu socio attivo dell'Accademia delle Scienze alla quale continuò a trasmettere gli esiti delle sue ricerche fino ai suoi ultimi anni di vita. Inventò la legge, che porta il suo nome, sul numero di molecole in un dato volume di gas.

È considerato un pioniere della fisica nucleare; ha portato uno dei massimi contributi allo sviluppo della scienza sperimentale.

DROVETTI BERNARDINO (Barbania Canavese 1776 - Torino 1852) laureato in legge, diplomatico, egittologo.

Inviato in Egitto da Napoleone I come console francese, svolse importanti incarichi diplomatici.

Nel 1824, il re Carlo Felice acquistò dal Drovetti una collezione molto preziosa di antichità egizie che il Drovetti stesso aveva riunito nella Valle del Nilo: la principale del *Museo Egizio* di Torino.

GRASSI GIUSEPPE (Torino 1779-1831) letterato, filologo.

Compì i suoi primi studi nel Seminario di Torino. Chiuso il Seminario per ordine del governo francese in Piemonte, nel 1798, trovò lavoro, come impiegato, nella Prefettura della nostra città. Molto stimato, collaborò alla compilazione della « Gazzetta del dipartimento del Po ». Continuò gli studi, predilesse quelli etimologici e linguistici per i quali sentiva naturale disposizione.

Nel 1825, segretario nella classe di Scienze morali all'Accademia delle Scienze di Torino.

Influì notevolmente sugli intellettuali del tempo ad usare la lingua italiana e a trascurare quella francese, che era invalsa durante il periodo napoleonico.

Lasciò scritti notevoli tra cui: *Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana*, ma l'opera sua principale fu il *Dizionario militare*, del 1828, alla cui compilazione dedicò oltre quindici anni. L'edizione definitiva, postuma, apparve nel 1833 a cura dell'Accademia delle Scienze di Torino.

BIDONE GIORGIO (Casalnoceto, Alessandria 1781 - Torino 1839) ingegnere idraulico, fisico e matematico illustre.

Iniziò gli studi nel Collegio dei Padri Filippini e si laureò nella nostra Università, nel 1803, dove insegnò dal 1815 ingegneria idraulica.

Gli avvenimenti politici degli anni 1800-1815 avevano sconvolto anche le istituzioni scolastiche. Bidone lavorò al riordinamento della facoltà di matematica, alla revisione e all'ampliamento dei programmi e la sua saggia opera conferì fama e prestigio alla nostra Università piemontese in Italia e all'estero.

Fu membro emerito dell'Accademia Reale delle Scienze dove sono raccolti negli *Atti* tutti i suoi studi. Nel 1832 fu nominato Cavaliere al merito civile.

BERTHOLLET CLAUDIO LUIGI (Talloires, Savoia 1784 - Arcueil, Seine 1822) medico e chimico insigne, conseguì la laurea in medicina nell'Università di Torino.

Predilesse gli studi chimici ai quali si dedicò con passione, Napoleone I ebbe molta stima di lui, e lo volle al suo seguito nella spedizione d'Egitto.

Tra i suoi scritti principali: *Il corso di chimica delle sostanze animali, Gli elementi dell'arte della tintoria* e il *Saggio di statica chimica*. Socio dell'Accademia delle Scienze di Torino.

BONELLI FRANCO (Mondovì 1784 - Torino 1830) zoologo illustre, si dedicò allo studio dell'ornitologia e dell'entomologia.

Nel 1811 insegnò nella nostra Università torinese. Fu direttore del *Museo di Zoologia* di Torino che seppe rendere famoso. Membro dell'Accademia delle Scienze. Compilò un ricco catalogo alfabetico in lingua francese e piemontese di più di 260 specie di uccelli.

VIDUA CARLO (Casale Monferrato 1785 - 1830) letterato, storico, viaggiatore e archeologo illustre.

Di mente vivace e cultura vasta e profonda fu amantissimo dell'Alfieri che fece suo modello di rettitudine morale. Si oppose con fermezza al dominio napoleonico in Piemonte. Socio attivo dell'*Accademia dei Concordi*, sodalizio culturale costituitosi in Torino nel 1804. Dai suoi viaggi in Egitto riportò nel 1820, reperti archeologici che donò al *Museo Egizio* di Torino, famose le due stele nubiane da lui trovate a Faras nel sud Egitto. A Carlo Vidua si deve gran parte della realizzazione del *Museo Egizio* di Torino: fu lui a proporre ai Savoia l'acquisto della collezione Drovetti (v. alla voce), prese l'iniziativa, portò avanti e concluse le trattative fra le due parti.

Instancabile viaggiatore riportò alcune ferite esplorando un vulcano nelle isole Molucche, e morì imbarcato su di una nave che faceva vela verso l'Estremo Oriente.

BODONI GIAMBATTISTA (Saluzzo 1740 - Parma 1813) insigne tipografo e stampatore.

Apprese i primi elementi dell'arte tipografica dal padre tipografo in Saluzzo. Lavorò poi a Torino nella tipografia del Mairesse. Appena diciottenne si trasferì a Roma dove lavorò, e acquistò fama, presso la tipografia dell'istituto « Propaganda Fide ». Il duca Ferdinando di Borbone lo chiamò a Parma nel 1767 e lo nominò direttore della tipografia ducale. Diede allora alle stampe una serie di mirabili edizioni celebri in tutto il mondo, le « Bodoniane ». Ideò, fuse e incise caratteri che gli dettero fama imperitura. Stampò oltre che in greco, latino, italiano e francese, in arabo, copto e tibetano.

Pubblicò nel 1788 il suo famoso volume *Manuale tipografico* che pre-

senta una ricca serie di caratteri tondi, corsivi, latini e greci. Vi è descritto il metodo per realizzare praticamente l'arte del tipografo.

Nella *Biblioteca Palatina* di Parma si conservano i suoi punzoni. Al Bodoni, Saluzzo ha innalzato un monumento opera dello scultore Gabriele Ambrosio.



BRICCA MARIA (Pianezza 1684-1733) popolana che nella notte del 5 settembre 1706, vigilia della battaglia per la liberazione di Torino dal lungo assedio, guidò una pattuglia di soldati piemontesi nelle sale del castello di Pianezza attraverso un sotterraneo segreto.

Tutti gli ufficiali francesi colà riuniti furono fatti prigionieri grazie alla coraggiosa popolana. Pianezza le ha innalzato un monumento. In realtà il nome della donna era Maria Chiaberge, moglie di Valentino Bricco. Era usanza diffusa nelle nostre campagne, fra il popolo, che il cognome maschile del marito venisse trasferito al femminile alla moglie e in tal modo bonariamente chiamata, ad esempio: Prinotto, Fassino, Bricco divenivano per le mogli Prinotta, Fassina, Bricca. Ecco il perché dell'alterazione del nome giunto a noi della nostra popolana.

VITTORIA, a ricordo della vittoriosa battaglia combattuta dall'esercito piemontese nel 1706, dopo il lungo assedio della città, contro le truppe francesi (v. alla voce *Vittorio Amedeo II di Savoia*).

MILLELIRE DOMENICO (La Maddalena, Sardegna 1761-1826) marinaio, poi tenente di Vascello. Per i suoi meriti gli fu conferita la medaglia d'oro al valore, onorificenza istituita dal re Vittorio Amedeo III di Savoia.

PONZA MICHELE (Cavour 1770 - 1846) sacerdote, attivo e appassionato filologo. Prestigioso compilatore del *Vocabolario piemontese-italiano e italiano-piemontese* che tra il 1827 e il 1877 per il suo successo ebbe ben 9 edizioni .

IL RISORGIMENTO, LE GUERRE D'INDIPENDENZA, L'UNITA' D'ITALIA

Il Risorgimento è fatto nazionale, cui concorrono in varia misura e con diversi apporti tutte le regioni d'Italia, ma è indubbio che aspirazioni nazionali, movimento di idee, azioni politiche e militari ebbero nel Piemonte, nella sua consistenza come stato, monarchia, governo, esercito, popolo, il loro punto di forza: e Torino, capitale, ne visse da protagonista la preparazione e gli eventi.

E giustamente lo « stradario » della città s'arricchisce dei nomi di quelli che ne fecero la storia e li raccomanda alla memoria di quanti hanno raccolto il frutto delle loro esperienze, dei loro sacrifici.

Vie, piazze, corsi ricordano re, politici, generali, scrittori, pensatori, umili eroi, fatti d'arme, gloriosi e dolorosi: la storia delle tre guerre d'indipendenza — 1848-49; 1859; 1866 —, è leggibile nei titoli dello « stradario » cittadino.

Capitale provvisoria del Regno d'Italia fino al 1864, nel '65 Torino vede il trasporto temporaneo della capitale a Firenze. Poi nel 1870, Roma capitale, suggella la meta dell' unità raggiunta.

CARLO ALBERTO, re di Sardegna (Torino 1798 - Oporto 1849) figlio del principe Carlo Emanuele di Savoia-Carignano e della principessa Maria Albertina Cristina di Sassonia. Sposò a 19 anni Maria Teresa di Toscana, arciduchessa d'Austria.

Compiuti i primi studi a Parigi e a Ginevra, a 16 anni entrò, nominato ufficiale da Napoleone I, in un reggimento di Dragoni imperiali. Caduto Napoleone si dimette dall'esercito e ritorna in Piemonte, a Torino, alla Corte sabauda.

Per l'educazione liberale ricevuta all'estero si trovò in contrasto con il vecchio ambiente cortigiano, conservatore e reazionario.

Di carattere irresoluto, fu travolto dagli avvenimenti dei moti del 1821. Erano insorti i liberali piemontesi per chiedere l'abolizione delle più gravi prerogative dell'assolutismo monarchico e una Costituzione.

Era previsto anche l'aiuto di una parte dell'esercito. Carlo Alberto, su cui poggiavano le speranze dei liberali insorti, in un primo tempo diede l'impressione di un atteggiamento favorevole al movimento, ma poi in una più complessa valutazione si dimostrò incapace di affrontare la situazione fattasi drammatica.

Il re Vittorio Emanuele I, debole, abdica a favore del fratello Carlo Felice che si trovava a Modena alla corte di Francesco IV. Carlo Alberto, nominato reggente, pressato dagli insorti, concede la Costituzione, salva l'approvazione del re. Carlo Felice sconfessa l'operato di Carlo Alberto e ristabilisce il governo assoluto. Carlo Alberto si trasferì in Toscana.

Nel 1831 alla morte di Carlo Felice, senza prole, Carlo Alberto sale al trono. Con la collaborazione di valenti uomini politici, si diede all'opera di riforme amministrative. Creò il Consiglio di Stato, soppresse i feudi in Sardegna e promulgò i Codici civile, penale e commerciale. Diede nuova vita alla Biblioteca Reale e all'Accademia di Belle Arti, favorì la fondazione di asili e di scuole. Concesse via via importanti riforme politiche e amministrative e nel 1848 — 4 marzo —, con la collaborazione attiva di eminenti uomini politici quali il Cavour, il Balbo, il Cibrario, Massimo d'Azeglio, Gioberti ed altri, promulgò lo Statuto. Venti giorni dopo, Carlo Alberto, accogliendo le pressanti sollecitazioni che gli giungevano da più parti, dichiara guerra all'Austria: è la 1ª guerra d'indipendenza italiana. Dopo gli esiti positivi delle prime fasi della guerra — Pastrengo, Goito, Peschiera — il Re, battuto a Custoza, è costretto all'armistizio, firmato dal generale Salasco, il 9 agosto 1848.

Nel marzo del 1849 Carlo Alberto riprende la guerra: l'esercito piemontese è sconfitto a Novara, il Re abdica e sceglie la via dell'esilio. Morì in Portogallo, ad Oporto, quattro mesi dopo.

È sepolto nella Basilica di Superga.

Torino, nel 1861, gli ha innalzato, nella piazza che porta il suo nome, un monumento equestre opera dello scultore Carlo Marochetti.

VITTORIO EMANUELE II (Torino 1820 - Roma 1878) re di Sardegna e, dal 1861, primo re d'Italia.

Figlio del re Carlo Alberto di Savoia-Carignano e di Maria Teresa di Toscana, arciduchessa d'Austria. Nel 1842 sposò Maria Adelaide di Lorena, arciduchessa d'Austria.

Salì al trono il 23 marzo 1849, il giorno in cui suo padre, re Carlo Alberto, battuto dagli Austriaci sotto le mura di Novara, abdicò. Segnò onorevolmente l'armistizio di Vignale il giorno successivo. Rifiutò di restaurare il dispotismo come gli veniva imposto e riuscì a strappare al comandante Radetzky condizioni ragionevoli. Mantenne lo Statuto e accettò l'alleanza delle forze patrizie e borghesi liberali piemontesi che considerò essenziali allo sviluppo della monarchia costituzionale e al futuro del paese. Affidò la presidenza del Consiglio a Massimo d'Azeglio, fedele e leale difensore dello Statuto: sotto il suo ministero Vittorio Emanuele II sanzionò le leggi Siccardi (v. alla voce). Con l'entrata al ministero del Cavour, guida delle forze liberali moderate, si attuò la riforma dell'amministrazione pubblica, l'ammodernamento delle strutture economiche e la liberalizzazione degli scambi con l'estero: il Piemonte di Vittorio Emanuele II dimostrò chiaramente e decisamente di essere in grado di porsi a capo del movimento militare e politico del Risorgimento italiano.

L'intervento nella guerra di Crimea (v. alla voce), capolavoro del Cavour, nel 1855, che concorse efficacemente alla vittoria degli alleati, ebbe grande successo: il piccolo esercito di Vittorio Emanuele II si guadagnò la stima delle grandi potenze occidentali. Nel 1859 Vittorio Emanuele II a fianco dell'imperatore dei Francesi, secondo gli accordi di Plombières (v. alla voce Savoia) passò il Ticino. Iniziava la 2ª guerra d'indipendenza. Conquistata la Lombardia Napoleone III si ritirò, e si addivenne al trattato di Villafranca che non arginò la volontà del Re e dei suoi ministri. Con accorta diplomazia si favorirono le annessioni al regno di Sardegna dei ducati dell'Italia centrale favorevoli alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II.

A Torino, convenuti tutti i deputati delle provincie annesse, il 18 febbraio 1861 si inaugurò il primo Parlamento italiano e otto giorni dopo Vittorio Emanuele II, con legge approvata dalle Camere, proclamava il Regno d'Italia: Torino ne era capitale.

Nel novembre del 1866, nonostante la sfortunata campagna della 3ª guerra d'indipendenza, Vittorio Emanuele II ricevette a Torino la Deputazione Veneta con a capo il podestà di Venezia, venuti a comunicare l'esito del plebiscito che riuniva le province venete all'Italia.

Quattro anni dopo — 20 settembre 1870 — Roma era proclamata capitale d'Italia (v. alla voce Lanza Giovanni) e si chiudeva un grande periodo della nostra storia alla quale Vittorio Emanuele II aveva consacrato la sua vita di re e di soldato. Il re Vittorio Emanuele II con la collaborazione di eminenti uomini di Stato, fedeli a casa Savoia, quali Cavour, Massimo d'Azeglio, Lanza, Sella ed altri, governò con lealtà e fermezza.

La sua salma riposa a Roma, nel Pantheon.

MARIA ADELAIDE (Milano 1822 - Torino 1855) arciduchessa, poi regina di Savoia, figlia dell'arciduca d'Austria Rainieri, vicerè del regno Lombardo-Veneto.

Andò sposa nel 1842 al principe ereditario Vittorio Emanuele II di Savoia, in Torino. Colta, umile, caritatevole, molto religiosa. Fu legata da profondi vincoli d'affetto alla regina Maria Teresa (v. alla voce), sua suocera, in compagnia della quale faceva frequenti visite al Santuario della Consolata.

Morì trentatreenne fra il compianto unanime di quanti la conobbero. È sepolta nella Basilica di Superga.

PRINCIPESSA CLOTILDE Maria di Savoia, contessa di Moncalieri (Torino 1843 - Moncalieri 1910) figlia di Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide, arciduchessa d'Austria.

Per assecondare la politica filofrancese del Piemonte, nella preparazione diplomatica della 2ª guerra d'indipendenza, si rassegnò ad andare sposa, in Torino, appena sedicenne, nel 1859, a Napoleone Giuseppe Bonaparte, nipote di Napoleone I, e si trasferì a Parigi. Anche accanto a uno sposo dissipatore e libertino si comportò esemplarmente, con rettitudine e dignità. Nel 1870 al crollo del secondo Impero, sconfitto Napoleone III a Sedan, dai Tedeschi, Clotilde si recò in volontario esilio nel castello di Prangins sul lago di Ginevra. Nel 1878 ritornò in Piemonte e si stabilì nel castello di Moncalieri.

Condusse vita austera e religiosa, dedicandosi a opere di carità e di beneficenza da cui l'appellativo di Santa di Moncalieri. Ivi, nella *chiesa di Santa Maria della Scala* è una sua statua marmorea, raffinatissima opera dello scultore Pietro Canonica (v. alla voce) che la raffigurò in preghiera. È sepolta nella *Basilica di Superga.*

RE UMBERTO (Torino 1844 - Monza 1900) secondo re d'Italia, figlio primogenito del re Vittorio Emanuele II di Savoia, sposò nel 1868 Margherita di Savoia, figlia del duca di Genova Ferdinando di Savoia.

Nel 1866 alla battaglia di Custoza per la III guerra d'indipendenza, ebbe la medaglia d'oro al valor militare per il coraggio dimostrato in combattimento. Alla morte del padre nel 1878 gli successe sul trono d'Italia.

Di animo generoso fu pronto ad accorrere per portare soccorso alle popolazioni colpite da calamità: nel 1882 era a Verona inondata dall'Adige, nel 1883 a Casamicciola colpita dal terremoto.

Il 29 luglio del 1900 fu assassinato a Monza dall'anarchico Bresci Gaetano. La sua salma è nel Pantheon di Roma.

PRINCIPE AMEDEO (Torino 1845 - 1890) Ferdinando di Savoia, duca d'Aosta, terzogenito del re Vittorio Emanuele II, sposò nel 1867 la principessa Maria Vittoria Dal Pozzo della Cisterna (v. alla voce).

Nel 1866 comandante della Brigata Granatieri nella battaglia di Custoza - 3ª guerra d'indipendenza - fu ferito in combattimento e decorato di medaglia d'oro al valor militare.

Accettò nel 1870, per ragioni politiche, la corona del trono di Spagna. Dopo due anni di sforzi per favorire una soluzione nella turbolenta situazione politica che travagliava la Spagna, abdicò e tornò a Torino. Nel 1884 scoppiato il colera a Napoli, si recò in quella città ad organizzare presidi di difesa e di assistenza alla popolazione colpita.

Nel 1902, Torino gli ha innalzato un monumento equestre, al Valentino, una delle opere più prestigiose dello scultore Davide Calandra.

PRINCIPE ODDONE (Racconigi 1846 - Genova 1866) figlio quartogenito del re Vittorio Emanuele II e di Maria Adelaide di Lorena, arciduchessa d'Austria.

Di animo generoso e d'ingegno pronto si dedicò a studi storici e di scienze naturali non potendo dedicarsi alle armi, com'era suo desiderio, a causa della sua gracile costituzione fisica.

Favorì gli artisti e si occupò d'istituti di beneficenza.

MARIA VITTORIA (Parigi 1847 - San Remo 1876) principessa, figlia del patrizio torinese principe Carlo Emanuele Dal Pozzo della Cisterna. Andò sposa, nel 1867, al principe Amedeo Ferdinando di Savoia, duca d'Aosta, figlio terzogenito del re Vittorio Emanuele II.

Il Palazzo Cisterna, ora sede dell'Amministrazione Provinciale, in via Maria Vittoria 12, fu dimora dei principi Dal Pozzo, e residenza ufficiale dei Duchi d'Aosta.

Maria Vittoria fu regina di Spagna dal 1871 al 1873 quando, dopo l'abdicazione della regina Isabella nel 1870, le *cortes* spagnole offrirono la corona di Spagna al principe Amedeo di Savoia, suo consorte che, per ragioni politiche, accettò. La turbolenta situazione politica spagnola costrinse ben presto il re a rinunciare al trono.

Ritornati a Torino, la regina si dedicò ad opere di beneficenza e di carità. Le fu intitolato uno dei più importanti ospedali cittadini, il «Maria Vittoria» in regione Campidoglio.

È sepolta nella Basilica di Superga.

REGINA MARGHERITA (Torino 1851 - Bordighera 1926) principessa di Savoia, figlia di Ferdinando di Savoia duca di Genova e di Elisabetta di Sassonia.

Sposò a Firenze nel 1868 il principe ereditario, suo cugino Umberto I di Savoia (v. alla voce), e divenne regina d'Italia nel 1878, quando il consorte salì al trono succedendo al padre re Vittorio Emanuele II. Nel 1878 a Napoli salvò la vita al marito gettando in volto all'attentatore un mazzo di fiori. Dopo la tragica morte di lui a Monza nel 1900, visse prevalentemente a Roma proteggendo artisti e poeti.

DUCA DEGLI ABRUZZI Luigi di Savoia - Aosta (Madrid 1873 - Mogadiscio 1933) figlio di Amedeo duca d'Aosta e di Maria Vittoria dal Pozzo principessa della Cisterna (v. alla voce).

Fu ammiraglio della marina italiana, celebre esploratore e ardito alpinista. Il titolo di duca degli Abruzzi gli fu conferito nel 1890 dallo zio re Umberto I. Organizzò una spedizione in Alasca, sul monte S. Elia (m. 5512) e nel 1889 partì sulla sua nave « Stella Polare » con Umberto Cagni, Vittorio Sella e altri per esplorare il mar Glaciale Artico. Nel 1909 esplorò anche il Caracorum in Asia. Nella guerra 1915-18 fu investito del comando della flotta italiana nel mar Adriatico. Dopo la guerra si trasferì in Somalia dove svolse un'opera meravigliosa di colonizzazione agricola.

REBAUDENGO, conti, benemerita famiglia patrizia piemontese.

Promossero l'istituzione di scuole educative per il popolo tra cui il noto complesso scolastico eretto sulla piazza omonima, affidato all'Opera dei Salesiani.

TARINO LUIGI (Torino 1772 - 1856) filantropo, generoso patrizio torinese.

Il conte Luigi Tarino di Chavannaz si occupò degli enti di beneficenza della nostra città donando del suo per la loro attività. In particolare donò grosse somme di danaro al *Regio Ospizio di Carità* di cui fu per molti anni presidente. Senatore del regno.

BAROLO GIULIA, marchesa di (Monlèvrier, Vandea 1785 - Torino 1864), francese, nata Colbert, andò sposa a Tancredi Falletti marchese di Barolo, ricco patrizio torinese di sentimenti umanitari.

Fu donna pia, caritatevole, benefattrice generosissima. In un secolo in cui ancora predominavano idee refrattarie di fronte ad una rapida trasformazione della società, secondando le aperture più generose del cattolicesimo illuminato, la marchesa Giulia di Barolo svolse a Torino un'attiva e nobile opera di assistenza sociale. Rivolse le sue cure in particolare alle donne traviate e alle carcerate. Fondò, versando sue sostanze, l'«Opera Pia Barolo» che sussiste tuttora: asili infantili, istituti scolastici, pensionati per anziani, istituti di assistenza per operai, un ospedaletto di cura per l'infanzia.

Offrì ospitalità nel suo palazzo a Silvio Pellico (v. alla voce) reduce dalle carceri austriache dello Spielberg, che vi rimase come bibliotecario, ospite, per vent'anni, morì nel palazzo stesso. La marchesa fece erigere al Pellico un monumento nel cimitero di Torino.

Le sue spoglie riposano nella *chiesa di Santa Giulia*, la costruzione della quale essa promosse versando per la realizzazione un'ingente somma.

COTTOLENGO GIUSEPPE BENEDETTO, santo (Bra 1786 - Chieri 1842) figlio di popolani, santo della carità cristiana. Fondatore a Torino, con prodigioso successo, di una mirabile opera umanitaria che si dilatò nel mondo per l'assistenza, il benessere e la tutela degli infelici.

Ordinato sacerdote nel 1811, fu ben presto prodigo e infaticabile nel suo straordinario impegno verso i diseredati. Nei primi decenni dell'Ottocento il Piemonte era chiamato a svolgere la sua missione politica: si gettavano le basi dello sviluppo industriale e via via si imponeva il problema sociale. Torino era carente di istituzioni di soccorso, numerosi gli abitanti indigenti, in disagio operai, artigiani e piccola borghesia. Accanto ad un cattolicesimo mistico e conservatore, fiorì un cattolicesimo liberale con forte impegno sociale. Ebbe origine allora nel 1828, in via Palazzo di Città, n. 19, già contrada dei Panierai, nella casa detta della « Volta Rossa », per volontà del Cottolengo, canonico della *chiesa del Corpus Domini*, la straordinaria opera della « Piccola Casa della Divina Provvidenza » — il « Cottolengo » per i Torinesi — istituzione di grande e generosa testimonianza di fratellanza umana. Contemporaneo di altri grandi sacerdoti santi « sociali » piemontesi, Don Bosco e Don Cafasso (v. alle voci), ebbe con loro continui contatti sui problemi dell'assistenza sociale. Si trovò, energico e volitivo, al loro fianco a lottare contro dure avversioni del gruppo reazionario del mondo cattolico. La « Piccola Casa della Divina Provvidenza » — attualmente conta circa 15.000 ospiti — sorge su un grandioso complesso di edifici (90.000 mq. di superficie) che comprendono ospedali attrezzatissimi, orfanotrofi, ricoveri, officine, centrali termiche, scuole per infermieri e laboratori artigianali: un impegno di fede prima che

sociale, per la difesa degli infelici, degli ammalati, dei respinti, di quelli che la società rifiuta, per restituire alla vita dopo anni di fatiche uomini, donne e bambini. La « Piccola Casa della Divina Provvidenza » oltre che in Italia, ha filiali anche all'estero, in Africa e in India. Il re Carlo Alberto nel 1833 riconosceva giuridicamente l'istituzione del Cottolengo e la poneva sotto l'alto patronato dei Savoia: spesso il Cottolengo era ospite alla reggia. Nel 1844 gli fu innalzato un monumento su disegno dell'Antonelli, opera dello scultore A. Bruneri. La sua spoglia riposa nella chiesa della Casa da lui fondata.

Fu elevato alla santità, che colse attraverso il sacrificio, nel 1934 da Papa Pio XI.

BARBERIS NICOLÒ (Villafranca Piemonte 1805-1868) frate minore cappuccino, filantropo.

Fondò nel 1847 alla Madonna di Campagna, dov'era parroco, la « Piccola Casa di Carità » per persone anziane e povere.

MASSAIA GUGLIELMO, frate cappuccino, al secolo Lorenzo Antonio Bertorello (Piovà d'Asti 1809 - S. Giorgio a Cramano, Napoli 1889) missionario in Africa orientale.

Compiuti i suoi studi nel convento dei Padri Cappuccini della Madonna di Campagna, fu nominato cappellano nell'Ospedale Mauriziano di Torino.

Missionario in Africa, riuscì nel 1852 a penetrare tra le popolazioni dei Galla in Etiopia. Saggio ed energico, divenne consigliere privato dell'imperatore Menelik II e della sua consorte Taitù. Operò con dedizione e profondo senso di carità ad alleviare le miserevoli condizioni materiali e morali in cui versavano quelle popolazioni. Aprì scuole ed asili infantili. Fondò centri religiosi e di propaganda cattolica.

Missionario attivissimo, il Massaia esplorò le località più remote dei Galla e Sidamo riportandone utili cognizioni geografiche, etnografiche e linguistiche che resero importanti servizi alle spedizioni italiane in quelle terre di Antonio Cecchi, Pietro Antonelli e Orazio Antinori.

Esiliato dal negus Giovanni IV, successore dell'imperatore Menelik, fece ritorno a Roma nel 1880, dove il Papa Leone XIII lo creò cardinale. Tra i suoi scritti: *I miei trentacinque anni di missione in Etiopia; Lezioni grammaticali di lingua amarica.*

BONAFOUS ALFONSO (Lione, Francia 1811 - 1869) filantropo, benefattore emerito. Lionese di nascita, ma piemontese di spirito, valdese.

Giovane, si stabilì a Torino dove diresse un'importante casa commerciale di proprietà della sua famiglia. Retto, attivo e generoso, acquistò in

Torino rispetto e ammirazione. Ebbe vivo il senso della carità e dell'amore per i giovani, specie per quelli abbandonati e privi di sostegno.

Nel 1860, spinto da sentimenti altamente umanitari, il Bonafous donò al comune di Torino la somma di due milioni di lire e un vasto appezzamento di terreno, circa 300 giornate, in zona Lucento, perché vi costruisse un istituto destinato a raccogliere ragazzi poveri e diseredati, tolti dal vagabondaggio, per avviarli ai lavori agricoli.

Nell'Istituto Bonafous, attraverso gli anni, centinaia di giovani trovarono lavoro, ampia assistenza e una guida sicura per la loro formazione morale e civile.

CAFASSO GIUSEPPE (Castelnuovo d'Asti 1811 - Torino 1860) sacerdote ispirato da una profonda religiosità cristiana, d'indole sensibile, pronta, energica, fu elevato agli onori della santità da Papa Pio XII nel 1947.

Contemporaneo di San Giovanni Bosco (v. alla voce), suo conterraneo, e di San Giuseppe Benedetto Cottolengo (v. alla voce), formò con essi il santo triumvirato « sociale » piemontese della città di Torino nel secolo del suo sviluppo industriale. Ordinato sacerdote a Torino nel 1833, frequentò i corsi detti « Conferenze di Teologia morale » nella Regia Università, stabiliti da Carlo Emanuele III fin dal 1738. Fu ricco di ogni virtù.

Rettore del Convitto Ecclesiastico Diocesano nel 1843, insegnò e avversò le teorie gianseniste diffuse in quel tempo. Fu consigliere, sostegno e maestro di Don Bosco, lo aiutò finanziariamente a fondare gli Oratori salesiani e nel suo testamento gli lasciò parte delle sue proprietà con l'aggiunta di L. 5000.

Il ministero che rese più popolare in Torino il Cafasso, fu quello che svolse, dedicandogli le cure più vive, fra i carcerati e i condannati all'impiccagione — al « Rondò della forca », in Valdocco — che gli valse il titolo di « prete della forca ». Aveva ottenuto dall'Autorità governativa il libero ingresso a tutte le carceri di allora, anche a quelle di segregazione di rigore, particolarmente quelle *Senatorie* che si trovavano nel palazzo della odierna Corte d'Appello, con ingresso all'angolo di via S. Domenico con via delle Orfane. Tutti i condannati a morte del suo tempo furono assistiti da lui. Morì nel Convitto del quale fu Rettore, presenti Padre Anglesio, successore del Cottolengo, e Don Bosco. Le sue spoglie riposano nel *Santuario della Consolata*. La sua vita fu un tessuto di carità.

Nel 1961, al « Rondò dla forca », gli fu innalzato un monumento opera dello scultore Audagna.

COCCHI GIOVANNI, don (Druent 1813 - Torino 1895) sacerdote, di povera famiglia contadina, ispirato da fede autentica e da un profondo impegno apostolico, pioniere dell'assistenza sociale, dell'istruzione e della forma-

zione professionale della gioventù in Torino e nel Piemonte, fondatore dell'opera del Collegio degli Artigianelli nella nostra città.

Consacrato sacerdote nel 1836 subito si distinse per la sua grande, comprensiva, dinamica carità verso i poveri. Nel 1840 fondò nel rione Vanchiglia l'oratorio dell'«Angelo Custode» — il primo della città di Torino — che dotò di un teatrino e di attrezzi ginnici: fu l'inizio dell'opera degli Artigianelli. Nel 1841 ideò e realizzò un ospedaletto per i poveri della parrocchia della SS. Annunziata, attrezzato per 16 ricoverati.

In quegli anni il Piemonte era teso a compiere la sua missione politica, gli avvenimenti per la trasformazione del regime da assoluto a costituzionale fonte di inquietudini, a Torino la miseria era grande specie per le classi operaie e artigiane, povere le istituzioni assistenziali, gravi le conseguenze morali e materiali per la 1ª guerra d'indipendenza. In quei tristi momenti don Cocchi, iniziatore ardito, lanciò un proclama alla cittadinanza torinese - anno 1849 - per la fondazione di una « Società anonima della Carità » che avrebbe dovuto accogliere ragazzi orfani e derelitti. La Società, che prenderà poi nome di « Collegio degli Artigianelli », fu approvata con Regio Decreto firmato da Vittorio Emanuele II nel 1853 e riconosceva come fondatore don Giovanni Cocchi. Tra i soci benefattori si leggono i nomi di S. M. la regina Maria Adelaide e di Massimo d'Azeglio.

L'Istituzione nascente ebbe la sua Casa definitiva in corso Palestro, costruita appositamente su disegno e sotto la direzione dell'architetto Cesare Valerio, deputato al Parlamento: il terreno era stato offerto dal Governo, l'anno 1863. Don Cocchi, con alcuni suoi collaboratori, si diede a raccogliere ragazzi senza lavoro, vagabondi sulle strade e sulle piazze e li avviò nel Collegio all'apprendimento di un'arte o di un mestiere. Erano stati istituiti laboratori per tipografi, falegnami, fabbri, sarti, carpentieri, legatori; una scuola di classi elementari e una di musica. I giovani venivano assistiti a trovare una stabile adeguata sistemazione nella società allorché lasciavano il Collegio. Nel 1866 l'istituzione contava 150 ragazzi ospiti. Accoglieva tutti i giovani usciti dal carcere correzionale della « Generala ».

Nel 1852 don Cocchi si era dedicato all'impianto e alla direzione di una Colonia Agricola — prima in Italia — con sede a Cavoretto e poi su basi più ampie a Moncucco, oltre Chieri.

Viaggiò l'Europa per apprendere e perfezionare l'organizzazione delle sue Colonie Agricole.

Don Cocchi, apostolo fantasioso, dinamico e generosissimo dell'Ottocento torinese, partecipa ai grandi meriti dei suoi illustri contemporanei santi « sociali » piemontesi: Cottolengo, Bosco, Cafasso, Murialdo (v. alle voci). Ebbe come valente collaboratore il sacerdote Giacinto Tasca.

Attualmente il Collegio degli Artigianelli continua a svolgere un'intensa attività a favore dei giovani. Un Istituto Tecnico Superiore accoglie 110 allievi, un convitto familiare ospita circa 100 studenti esterni, sono attivi i laboratori di meccanica, falegnameria, sartoria e pittura. Funziona la Colonia Agricola di Rivoli. Dirigono l'Istituzione i Padri Giuseppini del Murialdo.

La salma di Giovanni Cocchi riposa nel Collegio degli Artigianelli, in Torino, dove morì.

DEL CARRETTO LUISA, marchesa (Metz, Francia 1813 - 1895) patriota italiana, filantropa.

Prestò la sua attività d'infermiera per i feriti durante la 1ª e 2ª guerra d'indipendenza. Fondò a Torino nel 1866 l'Istituto per le figlie dei militari morti in guerra. Il re Vittorio Emanuele II lodò l'iniziativa e donò come sede per l'Istituto la *Villa della Regina*, sulla collina torinese.

BOSCO GIOVANNI, don, santo (Castelnuovo d'Asti, fraz. Becchi 1815 - Torino 1888) nato da povera famiglia contadina, sentì prestissimo la vocazione sacerdotale e fu prete di profonda convinzione apostolica, educatore, fondatore delle grandiose e geniali Opere Salesiane.

Consacrato sacerdote nel 1841, si dedicò con infinita carità all'assistenza spirituale e materiale della gioventù indigente, diseredata. Nel 1846, dopo molti stenti e contrasti, in regione Valdocco diede origine al primo dei suoi tanti Oratori che intitolò a San Francesco di Sales, l'apostolo della carità dello Chablais, in Savoia.

Educò alla vita operaia i ragazzi poveri, vagabondi sulle strade, creando per loro laboratori di arti e mestieri. Animato da profondo spirito apostolico cristiano, svolse un'opera altamente sociale che nessuna istituzione avrebbe potuto attuare con tanta efficacia.

Fu validamente aiutato da Don Michele Rua (v. alla voce) e da don Giovanni Cagliero, salesiani anch'essi.

Nel 1872 fondò la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sue validissime collaboratrici, approvata dalla Santa Sede. Elesse Superiora Maria Mazzarello (v. alla voce) che sarà santificata nel 1951 da Papa Pio XII. Nel 1875 mandò i suoi primi missionari in Patagonia e in Cina.

Cavour lo stimava e lo invitò a colazione più volte per conversare con lui. Rattazzi, ministro dell'Interno, anticlericale, credeva in Don Bosco ed aveva previsto il successo delle sue opere.

Fu un santo di prodigiosa attività, tra le sue imponenti opere si registrano il tempio di Maria Ausiliatrice, l'Internato per studenti, la Tipografia salesiana, l'Istituto di Valsalice, l'Istituto Missionario Rebaudengo, Scuole tecniche e professionali e Colonie agricole. Nel 1877 acquistò una cartiera a Mathi e fece funzionare una di quelle macchine all'Esposizione di Torino, del 1884.

Oggi le Case Salesiane grandeggiano, vivono fiorenti e attivi in Europa, Asia, Africa, Australia e America oltre 2000 centri salesiani di educazione, di assistenza e di istruzione. I Missionari salesiani sono 7166, i laici 1115, le Suore missionarie 6847.

San Giovanni Bosco fu tipico grande esempio della santità piemontese non ascetica ma sociale, come lo furono Sebastiano Valfrè, il Cottolengo e il Cafasso (v. alle voci), per dire soltanto dei maggiori.

Santificato nel 1934 da Papa Pio XI; le sue spoglie riposano nella *Basilica di Maria Ausiliatrice* accanto a quelle del suo primo successore Don Michele Rua: sulla piazza antistante gli è stato innalzato nel 1920 un suggestivo monumento, opera del Cellini.

Fra i suoi scritti: *Storia ecclesiastica; Storia sacra; Storia d'Italia; Vite dei Papi* e *Sistema preventivo nell'educazione della gioventù.*

SACCARELLI GASPARE (Torino 1817 - 1864) sacerdote filantropo, di grande zelo apostolico e profonde virtù cristiane.

Si formò alla scuola dei grandi santi « sociali » piemontesi dell'800: don Cottolengo, don Bosco, don Cafasso (v. alle voci).

Di aristocratica famiglia torinese, sentì prestissimo la vocazione al sacerdozio e nel 1835 vestì l'abito chiericale. Il re Carlo Alberto nel 1844 lo nominò Cappellano di Sua Maestà. Frequentatore assiduo della Piccola Casa della Divina Provvidenza ebbe la stima e l'affetto del santo Benedetto Cottolengo. Nel 1840 si laureò in teologia nella nostra Università. Continuò a frequentare il Cottolengo che lo infervorò all'apostolato sociale cui si dedicò con fede ed energia.

Negli anni in cui il Piemonte lottava per il compimento della sua missione risorgimentale e combatteva la guerra del 1848-49, il Saccarelli iniziò la sua opera apostolica in S. Pietro in Vincoli, dove aveva radunato povere fanciulle abbandonate e aprì a Venaria Reale, dove possedeva una casa di campagna, un asilo per bambini bisognosi.

Nel 1850 presi in affitto alcuni locali in Borgo San Donato, vi fondò un oratorio subito frequentatissimo e iniziò la sua opera benefica a favore di tutta la popolazione povera del borgo. Con animo grande e ferma volontà, superati alcuni ostacoli, ampliò i locali, innalzò una chiesetta e nel 1853 fu inaugurata la nuova istituzione intitolata « Sacra Famiglia », destinata ad accogliere fanciulle povere o abbandonate e operaie sole. L'istituto prosperò fra il lavoro e lo studio delle ospiti che raggiunsero il numero di 230, sorretto via via da appoggi finanziari di persone munifiche, primi i Savoia. Fu l'apostolo della carità del popolare Borgo S. Donato. Furono aperti asili, laboratori e una scuola per l'istruzione delle fanciulle e nel 1856 il re Vittorio Emanuele II eresse l'Istituto a Ente morale.

La salma riposa nella chiesetta del Borgo S. Donato. Nel cimitero monumentale di Torino il Municipio ha posto una lapide onoraria a ricordo dell'emerito cittadino.

MURIALDO LEONARDO, santo (Torino 1828 - 1900) sacerdote mirabile, dotato di profonda spiritualità e ardore apostolico sociale.

Aristocratico di nascita, cresciuto nel benessere di una famiglia agiata (sua madre fu la nobile Teresa Rho di Revigliasco), sentì giovanissimo la vocazione sacerdotale.

A otto anni entrò nel Collegio dei Padri Scolopi di Savona dove compì i suoi primi studi. Di ritorno a Torino, frequentò la facoltà di teologia nella Regia Università e si laureò nel 1850. Nel 1851 è ordinato sacerdote e subito si dedica nelle periferie torinesi all'apostolato e all'assistenza sociale dei ragazzi, degli ammalati, dei diseredati. Si trovò ad operare accanto ai grandi santi « sociali » piemontesi Cottolengo, Don Bosco, Cafasso e Cocchi (v. alle voci) mentre il Piemonte era teso al compimento della sua missione politica di unificazione dell'Italia.

Nel 1857 assunse la direzione dell'Oratorio San Luigi, a Porta Nuova, su richiesta dell'amico Don Bosco, e lì dà vita a un centro di assistenza per giovani operai, a scuole festive e serali e elementari diurne.

Nel 1859 organizza l'assistenza ai soldati e ufficiali francesi feriti nella 2ª guerra d'indipendenza e ricoverati negli ospedali di Torino. Nel 1865 promuove l'« Unione degli operai cattolici », inizio del movimento associativo operaio cristiano che doveva diffondersi a tutta l'Italia. Si recò a Parigi e a Londra dove visitò e studiò da vicino le istituzioni caritative e sociali con i grandi promotori francesi e inglesi dei movimenti assistenziali a favore dei lavoratori.

Fu un santo aperto sull'Europa, guardava oltre le frontiere del suo Piemonte e della sua Torino che amò moltissimo.

Sacrificò ogni altro ministero per dedicarsi completamente alla gioventù operaia. Rilevò la piaga disonorante, nei centri industriali di Torino e del nuovo Regno, dello sfruttamento del lavoro dei giovani operai da parte di molti imprenditori.

In difesa del lavoro dei giovani, specie dei fanciulli e delle donne nelle fabbriche, inviò al governo Lanza-Sella una petizione per una legislazione normativa.

Nel 1866 accetta la direzione del Collegio degli Artigianelli, fondato nel 1849 da don Cocchi, in disastrose condizioni finanziarie, e ne rilevò brillantemente le sorti. Vi rimase per 34 anni, fino alla morte.

Promosse in Torino, che fu il principale centro propulsore del movimento operaio cristiano, la stampa cattolica fondando riviste e giornali che s'irraggiarono in tutta la penisola; creò l'opera delle « Biblioteche cattoliche circolanti » e fu pioniere dell'Azione Cattolica Italiana.

Nel 1873 dà vita alla grande congregazione religiosa di San Giuseppe (Padri Giuseppini del Murialdo) che ottenne l'approvazione pontificia nel 1890.

Aristocratico, colto, di vaste letture, ebbe un'anima delicata e riservata, operò con zelo instancabile e genialità, amato e stimato da tutti, ma a differenza di altri sacerdoti, come Don Bosco, per il quale ebbe viva ammirazione e venerazione, non suscitò un largo interesse e un consenso di cittadinanza. Rimase in disparte, non poté radicarsi nel mondo degli umili, benché fosse il « suo » mondo. A nessuno fu intimo. La sua grandezza umana e la sua santità appaiono come risultanti di una superiore obbedienza alla volontà di Dio.

Morì nel Collegio fra i suoi artigianelli. La salma riposa nella *chiesa di S. Barbara* di Torino. Santificato da Papa Paolo VI nel 1970.

PRINOTTI LORENZO, don (Racconigi 1834 - Torino 1899) sacerdote filantropo, apostolo dei sordomuti.

Compì i suoi studi in Torino, prima al Seminario Metropolitano poi al Convitto Ecclesiastico diretto da San Giuseppe Cafasso che lo destinò a vice rettore del Regio Istituto dei Sordomuti nel 1858, riservato ai fanciulli.

Don Prinotti volle risolvere più adeguatamente il problema del sordomutismo, viaggiò l'Europa, visitò molte istituzioni, e, di ritorno a Torino, diede all'opera ampio sviluppo. Con ferrea volontà e appassionata dedizione, fece sorgere un grandioso edificio con scuole, dormitori, laboratori. Istituì un asilo infantile per bambini poveri, una Casa-famiglia per sordomuti e un asilo notturno per operai. L'istituto fu eretto in Ente Morale nell'anno 1882.

D'ingegno fervido, d'animo generoso, spinto dalla profonda fede che lo animava, realizzò in Piemonte con la collaborazione di benemeriti sacerdoti, un'opera di alto valore sociale.

SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO (Mornese, Alessandria 1837 - Nizza Monferrato 1881) ricca di spirito apostolico cristiano e di fede fervente, fondatrice con Don Bosco della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nata da modesta famiglia di contadini, attiva e robusta lavorò i campi a seminare, a mietere, e a coltivare le vigne.

Di temperamento ardente, d'intelligenza pronta e vivace, nel 1860 scoppiato il tifo in Mornese si improvvisò infermiera abile, premurosa e amabile. Si contagiò e malgrado le cure non ritrovò più le primitive buone energie per cui dovette lasciare i lavori agricoli. Allestì un piccolo laboratorio e divenne abile nel cucire, ricamare e confezionare abiti. Il parroco le affidò alcune orfanelle che necessitavano di assistenza: essa diede loro il suo aiuto, le educò, le istruì nell'arte del cucito. Era costruita così in miniatura, la comunità dalla quale sarebbe uscita la grande Congregazione femminile salesiana.

Don Bosco, già famoso come uomo straordinario, informato dal parroco di Mornese dell'opera coraggiosa che la Mazzarello portava avanti, si recò laggiù e lodò con entusiasmo la realizzazione saggia e benefica. Cresciuto il numero delle allieve la comunità si trasferì in locali più ampi e nel 1872 Don Bosco, tornato in Mornese, diede vita all'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, collaboratrici della grande famiglia salesiana, e ne elesse superiora Maria Mazzarello.

Fu direttrice attenta, operò con fermezza e amore. Nel 1877 la Mazzarello e la sua comunità si trasferirono a Nizza Monferrato nei locali, acquistati da Don Bosco, dell'ex convento dei Padri Cappuccini e della chiesa della *Madonna delle Grazie*, che divenne la sede della Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Allargatasi la famiglia con un numero sempre crescente di suore e di allieve, nel 1878 partirono per il sud America le prime 10 suore mis-

sionarie. Nel 1929 la Casa Generalizia fu trasferita a Torino. Oggi è a Roma. La Congregazione conta in Italia e nel mondo più di mille case e le suore, fedeli e preziose collaboratrici dei figli di Don Bosco, si prodigano con zelo e carità nell'opera additata loro dalla santa fondatrice Maria Mazzarello.

Santificata nel 1951 da Papa Pio XII, la sua salma riposa nella *Basilica di Maria Ausiliatrice* in Torino.

MARTINI LUIGI (Monteu da Po 1838 - Torino 1894) magistrato, filantropo.

Fondò a Torino nel 1889 la benemerita « Casa Benefica » per l'educazione e l'istruzione professionale della gioventù maschile abbandonata. Attualmente la Casa è attiva a Pianezza.

MICHELOTTI GIOVANNA FRANCESCA, beata (Annecy - Savoia 1843 - Torino 1888).

Suora animata da profondo spirito apostolico, energica e coraggiosa, fondò a Torino nel 1875 la Congregazione delle « Piccole serve del S. Cuore di Gesù » per l'assistenza gratuita dei malati poveri a domicilio.

Originaria di Almese, in provincia di Torino, nacque ad Annecy, in Savoia, dove suo padre mercante piemontese, si era trasferito per motivi di lavoro.

Rimasta sola, dopo la morte dei genitori e dell'unico fratello, lasciò Annecy e venne in Piemonte. Si stabilì provvisoriamente in una stanzetta a Moncalieri, e preparò il suo trasferimento a Torino.

Culla del nascente istituto fu un alloggetto di tre camere affittato in via S. Maria 5, dove la Michelotti iniziò la sua operosa apostolica attività sociale nella nostra città. Nel 1875 ebbe l'approvazione ecclesiastica della fondazione, emise la professione religiosa e divenne Suor Giovanna Francesca di S. Maria della Visitazione.

Ebbe volontà indomita, forte carattere si trovò da sola a lottare contro la miseria e l'indifferenza a superare ostacoli e complessi problemi di organizzazione.

Con grandi sacrifici riuscì nel 1882 ad acquistare una villa in Valsalice, *Villa Prus*, destinandola a casa madre della Congregazione da lei fondata, che conta oggi 20 filiali sparse in tutta Italia. In Torino è molto attiva la filiale di via delle Orfane (v. alla voce), con annesso ambulatorio convento e chiesa. Tutte le religiose sono provviste di diploma d'infermiera e la loro assistenza gratuita a domicilio dei malati poveri, è opera altamente umanitaria che attutisce l'ingiustizia sociale.

La Michelotti fu chiamata « madre dei malati poveri ». Ebbe frequenti contatti con Don Bosco.

Si spense in Torino il giorno dopo la morte di Don Bosco. La salma riposa in Valsalice, nella Casa Madre della Congregazione.

Papa Paolo VI, nel 1975, la proclamò beata: è in corso l'approvazione del decreto che dovrà proclamarla santa.

☆

BARBAROUX GIUSEPPE (Cuneo 1772 - 1843) giurista, uomo politico di grande ingegno, di carattere integerrimo.

Si laureò in legge a Torino nel 1790. Il re Vittorio Emanuele I gli affidò nel 1814 il difficile incarico della legazione di Roma presso la S. Sede. Nel 1824 Carlo Felice (v. alla voce) lo richiamò in Piemonte e lo nominò Segretario di Gabinetto. Nel 1831 Carlo Alberto apprezzando la sua profonda dottrina lo chiamò alla carica di Guardasigilli e lo nominò ministro di Grazia e Giustizia. Prese parte attiva alla compilazione dello Statuto albertino, presidente della Commissione stessa.

Barbaroux fu l'anima dell'organizzazione dei lavori per la promulgazione dei codici civile, penale e commerciale varati fra il 1837 e il 1842.

È sepolto nel cimitero di Torino. Cuneo gli ha eretto un monumento.

BORELLI GIACINTO (Demonte 1783 - 1860) giureconsulto.

Uomo di Stato, molto apprezzato dal re Carlo Alberto che lo nominò nel 1847 ministro degli Interni. Partecipò alla preparazione dello Statuto e fu tra i firmatari.

MANNO GIUSEPPE (Alghero 1786 - Torino 1868) giurista, storico e filologo.

Chiamato a Torino nel 1816 come segretario privato di Carlo Felice, si stabilì definitivamente in Piemonte divenendo presidente della Corte d'Appello e poi della Corte di Cassazione. Nominato barone dal re Carlo Alberto.

Alla storiografia approdò con una *Storia di Sardegna* in quattro volumi, scritta in pochi anni, a cui fece seguito una più completa *Storia moderna della Sardegna dall'anno 1775 al 1799*; con *De' vizi de' letterati* e *Della fortuna delle parole* si conquistò l'ingresso tra gli accademici della Crusca.

Nominato senatore nel 1848, divenne presidente del Senato e costituì un baluardo della destra contro il d'Azeglio e il Cavour, ma riuscito vincitore il corso rinnovatore di Cavour il Manno si ritirò ai margini della vita politica continuando la sua opera di scrittore, bibliofilo e bibliotecario.

Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1826.

AVET GIACINTO (Moûtiers, Savoia 1788 - 1855) magistrato, uomo politico.

Dotato di vivo ingegno, profondo conoscitore degli apparati politici, giuridici e amministrativi del governo, nel 1829 fu nominato dal re Carlo Alberto consigliere di Stato. Fece parte della commissione composta di magistrati e giuristi che elaborò il codice civile approvato e promulgato nel 1837. Ministro di grazia e giustizia dal 1843 al 1846.

PALEOCAPA PIETRO (Nese, Bergamo 1788 - Torino 1869) ingegnere, uomo politico.

Nel 1848 venne a Torino a presentare al re Carlo Alberto la deliberazione della città di Venezia e provincia che esprimeva il voto di annessione agli Stati Sardi. Il voto fu accettato con legge dello stesso anno. Rimase in Piemonte nominato ispettore del corpo del genio civile.

Nel 1849 ministro dei Lavori Pubblici prima nel ministero d'Azeglio poi in quello di Cavour di cui fu amico. Si occupò attivamente della rete ferroviaria in Piemonte e della costruzione stradale. Socio dell'Accademia delle Scienze di Torino, ministro di Stato, senatore del Regno.

Torino gli ha eretto un monumento opera dello scultore Tabacchi, nella piazza omonima.

RAVINA AMEDEO (Gottasecca, Cuneo 1788 - Torino 1857) patriota e letterato.

Si laureò in legge nella nostra Università e fu sottosegretario agli Esteri con il re Vittorio Emanuele I.

Scoppiati i moti del 1821 ai quali aveva preso parte attiva, fu condannato a morte. Riuscì a lasciare Torino.

Visse in esilio in Francia, Spagna e Inghilterra molto apprezzato per la sua dottrina, la sua rettitudine e l'inflessibilità dei suoi principi. Rientrato in Piemonte nel 1848, grazie all'amnistia, fu eletto deputato, e nominato Consigliere di stato dal re Carlo Alberto. Tra i suoi scritti *Canti italici.*

Nel 1900, Gottasecca, sua terra natale, gli ha innalzato un monumento opera dello scultore Galateri.

BALBO CESARE (Torino 1789 - 1853) patrizio, figlio del conte Prospero e di Enrichetta Taparelli d'Azeglio. Politico, storico e letterato.

Nel 1807, a 18 anni, fu nominato da Napoleone auditore del Consiglio di Stato. Caduto Napoleone entrò nell'Esercito Sardo come luogotenente di stato maggiore. Nel 1821 scoppiò la rivoluzione piemontese per indurre il re a concedere una Costituzione: si chiedeva l'abolizione delle più gravi prerogative del dispotismo. Falliti i moti, molti *federati* presero la via dell'esilio e Cesare Balbo per ordine di Carlo Felice, succeduto a Vittorio Emanuele I, fu allontanato dal Quartier generale, benché non ci fosse alcuna connivenza tra lui e i rivoluzionari. Si ritirò in Provenza dove visse esule per alcuni anni dedicandosi agli studi. Nel 1824 ritornò in Italia, fu amico di Cavour, di Gioberti, di Massimo d'Azeglio e dei principali fautori del Risorgimento italiano. Nel 1829 entrò a far parte dell'Accademia delle Scienze. Nel 1847 lavorò attivamente alla compilazione degli articoli dello Statuto albertino e nel 1848

il re lo nominò presidente del primo ministero costituzionale: non essendo uomo d'azione e trovandosi di fronte a grosse insorgenti difficoltà, si dimise tre mesi dopo.

Profondamente cattolico, pensatore appassionato, ma teorico e moderato. La sua idea fu che tutto ciò che è aggressivo e violento è fuori dell'ordine naturale delle cose.

Di onestà politica e di severe virtù, la sua maggior opera, *Le speranze d'Italia* definite come una battaglia contro l'Austria, è un'attestazione di pura, forte e sincera fede. Propugnò le libertà civili e la necessità dell'indipendenza dallo straniero sotto la guida delle istituzioni monarchiche.

Tra i suoi scritti maggiori: *Memorie sulla rivoluzione del 1821; Storia d'Italia sotto i barbari; Vita di Dante* (1839); *Speranze d'Italia* (1844); *Lettere politiche* (1848).

Cesare Balbo fu anche poeta in piemontese, di lui ricordiamo la famosa ode *La vos d'Italia* dove lo scrittore si rivolge al Piemonte e lo esorta a portare aiuto all'Italia.

PERRONE ETTORE di S. Martino (Ivrea 1789 - Novara 1849) uomo politico, generale dell'esercito piemontese. Deputato.

Dopo i moti del 1821 dovette riparare in Francia, a Parigi. Alcuni giorni dopo, apparve nella piazza Carlina impiccato in effige. Nel 1848 ritornò in Piemonte e prese parte alla campagna della 1ª guerra d'indipendenza. Terminata la guerra fu ministro degli Esteri nel Ministero Revel-Pinelli. Cadde in combattimento alla testa della sua divisione nel 1849, nella battaglia di Novara.

PETITTI ILARIONE (Torino 1790 - 1850) il conte Carlo Ilarione Petitti di Roreto fu economista, uomo politico e filantropo.

Colto, di idee liberali, si dedicò attivamente nel periodo in cui il re Carlo Alberto salì al trono a migliorare le sorti economiche e sociali di Torino e del Piemonte. Promosse assistenze per gli operai nelle fabbriche, per gli artigiani e la piccola borghesia che si trovavano in grave disagio materiale e morale. Operò per la libertà e le singole iniziative in campo sociale agevolate e protette dallo Stato.

Nel 1839 partecipò con il Cavour ed altri all'istituzione di una Società per l'apertura di asili infantili. Si occupò anche della diffusione delle scuole superiori lottando contro pregiudizi e incomprensioni.

Intendente generale ad Asti e a Cuneo, consigliere di Stato nel 1831. Membro dell'Accademia delle Scienze dal 1839 e senatore del regno dal 1848. Apportò un contributo notevole con la sua dottrina e i suoi assennati convincimenti nella preparazione dello Statuto che si andava allora realizzando.

DEMARGHERITA FRANCESCO (Torino 1792 - 1856) già membro dell'amministrazione comunale dal 1830, fu eletto sindaco nel 1849.

BONA BARTOLOMEO (Nizza Monferrato 1793 - Firenze 1876) uomo di stato, senatore nel 1838, ministro dei lavori pubblici nel 1857. Fu a capo della costruzione della rete ferroviaria piemontese.

COLLEGNO GIACINTO, conte di Provana (Torino 1793 - Baveno 1856) uomo politico, geologo.

Prese parte ai moti insurrezionali piemontesi nel 1821 contro il dispotismo monarchico, per cui dovette esiliare. Fu professore di geologia nelle Università di Bordeaux e di Ginevra. Ritornato in Piemonte partecipò attivamente alla preparazione dei moti liberali e alla promulgazione dello Statuto. Fu nominato Ministro della Guerra da Carlo Alberto e incaricato di formare il Ministero. Senatore, con Luigi Cibrario (v. alla voce) si recò ad Oporto per consegnare al re Carlo Alberto un omaggio del Senato che egli stesso aveva compilato.

Tra i suoi scritti principali ha lasciato: *Essai geologique sur les collines de Superga; Carta geologica d'Italia; Elementi di geologia pratica e terriera destinata allo studio del suolo italiano.*

BIANCO CARLO (Barge 1795 - Bruxelles 1843) patriota, luogotenente colonnello dei Dragoni del Re di Savoia.

Amico di Santorre di Santarosa (v. alla voce), con altri ufficiali fece parte della Carboneria. Esule dopo i moti piemontesi del 1821. Visse in Spagna, in Grecia, a Malta, in Francia e in Inghilterra. Fu in stretta relazione con Mazzini. Si suicidò a Charleroi, in Belgio. Lasciò un famoso trattato: *Della guerra nazionale per bande applicata all'Italia*, Malta, 1829.

AVEZZANA GIUSEPPE (Chieri 1797 - Roma 1879) generale dell'esercito e uomo politico.

Nel 1860 partecipò alla battaglia del Volturno con Garibaldi. Fu deputato al Parlamento.

SCLOPIS FEDERICO, conte di Salerano (Torino 1798 - 1878) giureconsulto, storico e uomo politico.

Si laureò in legge nella nostra Università e raggiunse ben presto i più alti gradi della magistratura: fu assunto alla Cancelleria degli Affari esteri.

Nel 1814 organizzò a casa sua l'« Accademia dell'Eridano » che teneva riunioni culturali molto frequentate.

Uomo prudente, di alto ingegno, si tenne in disparte durante i moti rivoluzionari del 1821. Si dedicò per lunghi anni agli studi storici nei quali mise in evidenza il suo amore per il Piemonte e la sua profonda fedeltà a Casa Savoia.

Auspicò all'Accademia delle Scienze, presente il re Carlo Alberto, l'avvento di fondamentali libere istituzioni.

Nel 1831 eletto membro del Senato subalpino. Fece parte della R. Deputazione di Storia Patria dall'anno della sua fondazione, nel 1833. Partecipò alla compilazione dello Statuto e fu tra i firmatari.

Nel 1848 Ministro della Giustizia nel primo ministero costituzionale presieduto da Cesare Balbo.

Dal 1864 presidente perpetuo dell'Accademia delle Scienze e presidente del Senato del Regno dal 1863.

Torino gli ha dedicato un compartimento scolastico e gli ha innalzato un monumento nel 1905, opera di Edoardo Rubino, nel giardino della Cittadella.

PINCHIA CARLO (Torino 1800 - 1875) avvocato, consigliere d'appello, sindaco di Torino dal 1849 al 1850.

TONELLO MICHELANGELO (San Secondo di Pinerolo 1800 - Torino 1879) giurista, magistrato.

Professore di diritto canonico e romano nell'Università di Torino. Deputato e Senatore del regno.

GIOBERTI VINCENZO (Torino 1801 - Parigi 1852) abate, scrittore, filosofo, ministro di Stato, una delle figure più rappresentative del nostro Risorgimento.

Abbracciata la carriera ecclesiastica, e ordinato sacerdote nel 1825, venne nominato cappellano del re Carlo Alberto. Promotore di adunanze di giovani ai quali teneva lezioni di filosofia, storia e politica, nel 1833 fu sospettato di cospirazione dalla polizia: arrestato e esiliato. A Parigi, dove soggiornò, scrisse il famoso *Primato morale e civile degli Italiani* nel quale, nello spirito della tradizione cattolica, indicò quali fossero le forze e le idee per la liberazione dal dispotismo e dalla prepotenza straniera.

Ritornato in Piemonte nel 1848, fu accolto da unanimi applausi, nominato senatore e presidente della Camera dei deputati. Caduto il Ministero Revel, allora in carica, il re Carlo Alberto lo incaricò della formazione di un nuovo Gabinetto e gliene affidò la Presidenza. Due mesi dopo, dovette dimettersi e

lasciare il posto. Nel difficile momento storico, occorreva pratica, polso e attitudine al comando.

Membro dell'Accademia delle Scienze. Con le sue opere *Prolegomeni al Primato morale e civile degli Italiani,* del 1845 e il *Il gesuita moderno* del 1846, condannò duramente il clericalismo reazionario ed auspicò un cattolicesimo liberale. Il re Vittorio Emanuele II, succeduto al re Carlo Alberto, lo inviò a Parigi per trattare importanti e delicate questioni diplomatiche.

Nel 1851, a Parigi, scrisse l'importante opera politica *Del rinnovamento civile d'Italia,* dove appare che il movimento per la conquista della libertà e dell'indipendenza italiana deve essere affidato al Piemonte, alle sue forze liberali.

Gioberti morì a Parigi, la salma fu trasportata a Torino. La città gli ha innalzato un monumento in piazza Carignano, nel 1859, opera di Giovanni Albertoni.

CIBRARIO LUIGI (Torino 1802 - Trobiolo, presso Salò sul Garda 1870) uomo politico e valente storico, romanziere, tra i principali fautori dell'idea risorgimentale.

Laureato in Belle lettere e in Diritto civile e canonico, completò la sua cultura dedicandosi alle discipline politiche, economiche e storiche.

Nel 1826 entrato al Ministero degli Esteri, fu inviato a reggere una Provincia come Intendente. Ebbe rapporti con i più eminenti uomini politici e influì sui propositi liberali e sui progetti di re Carlo Alberto del quale fu per tanti anni fedele consigliere.

Fu fervente sostenitore del Cavour che nel 1852 gli affidò il Ministero delle Finanze e nel 1856 partecipò, come suo sostituto, ad alcune sedute del Congresso di Parigi, dopo la battaglia di Crimea. Vittorio Emanuele II gli conferì il titolo di conte e lo nominò Ministro di Stato nel 1860.

Assolse a vari delicati incarichi politici che gli venivano affidati per la sua esperienza e tatto di diplomatico e di studioso. L'opera sua fu espressione dei valori della tradizione piemontese tesa alle libere istituzioni e all'ammodernamento dello Stato che in quegli anni aveva trovato nel Cavour una guida valida e geniale.

Tra i suoi scritti, una fondamentale *Storia di Torino; Storiche notizie dei principi di Savoia; Storia di Chieri; L'economia politica nel Medio Evo; Novelle; Documenti, monete, sigilli; Biografia di Carlo Alberto.*

NOTTA GIOVANNI (Torino 1802 - 1877) sindaco di Torino dal 1852 al 1860, deputato al Parlamento, senatore.

SICCARDI GIUSEPPE (Verzuolo, Cuneo 1802 - Torino 1857) giurista, uomo politico, esemplare ministro del grande Parlamento subalpino.

Si laureò in legge nella nostra Università. Percorsi dal 1829 tutti i gradi della magistratura, nel 1849 il ministero d'Azeglio lo inviò a Roma a trattare importanti questioni con il Vaticano. La missione fallì, ma il Siccardi rivelò rara fermezza, chiara visione dei problemi e finezza diplomatica per cui, nello stesso anno, fu nominato guardasigilli nel ministero.

Credente e praticante, propugnatore dei doveri di uno Stato libero, presentò alla Camera e sostenne con forza le famose leggi sull'abolizione del foro ecclesiastico, ambito nel quale la Chiesa per l'esercizio del diritto attribuitosi dai vescovi attraverso i tempi, giudicava in materia disciplinare e civile gli ecclesiastici, e in materia civile i laici.

Le leggi furono approvate a grande maggioranza anche dal Senato, e furono indice delle tendenze innovatrici e progressive della classe dirigente piemontese. A Torino, in piazza Savoia, è stato innalzato un obelisco opera di Luigi Guarenghi, che ricorda l'avvenimento. Nel marmo sono scolpiti i nomi dei comuni che aderirono alle leggi abrogative del Siccardi.

Operò con Cavour in armonia di opinioni e di idee secondo le buone tradizioni politiche e giuridiche piemontesi, e nell'esigenza del momento l'uno fu il politico e l'altro il giurista.

Dal 1852, già senatore, dai banchi del Senato fu fiero e strenuo difensore dell'indipendenza e della libertà dello Stato, della legalità e giustizia per tutti e contro tutti.

GIULIO CARLO IGNAZIO (Torino 1803 - 1859) uomo politico, economista.

Professore di scienze fisiche e matematiche all'Università di Torino dal 1832 e rettore dal 1844. Membro della Reale Accademia delle Scienze. Fu saggio consigliere nel 1845 del re Carlo Alberto per le attività nel campo del commercio e dell'industria. Promosse l'istruzione professionale per la gioventù. Collaborò con Avogadro per il ragguaglio dei pesi e delle misure al nuovo sistema metrico decimale. Senatore nel 1848. Uomo serio, modesto, di varia cultura fu amantissimo del suo Piemonte. Torino gli dedicò un Istituto scolastico professionale.

REVEL OTTAVIO, conte Thaon di (Torino 1803 - 1868) uomo politico.

Conosciuto per il suo ingegno, per la sua rettitudine e il suo carattere franco, giovanissimo fu chiamato al Ministero delle Finanze. Si deve alla sua saggia amministrazione se nel 1848 l'esercito piemontese non mancò dei mezzi necessari per affrontare la guerra. Fu uno dei firmatari dello Statuto.

Dopo la sconfitta di Novara e i tristi giorni che ne seguirono, il re Carlo

Alberto lo chiamò a formare un nuovo ministero, con il Pinelli e il Boncompagni. Rese notevoli servizi al Piemonte. Fedelissimo a Casa Savoia. Fu leale avversario del Cavour che lo stimava e che si valse di lui per concludere operazioni finanziarie con l'estero. Nel 1861 eletto deputato alla Camera. Attivo consigliere comunale si occupò delle opere pie.

La salma riposa nel Cimitero monumentale di Torino.

BELLONO GIORGIO (Ivrea 1804 - Torino 1854) magistrato, consigliere di Corte d'Appello. Sindaco di Torino dal 1850 al 1852.

BONCOMPAGNI CARLO DI MOMBELLO (Torino 1804 - 1880) uomo politico, educatore.

Geniale e generoso si dedicò in Torino e in Piemonte a promuovere istituzioni per l'educazione del popolo. Svolse un intenso apostolato sociale a favore dell'infanzia per la quale realizzò adatti asili. Diede personalmente la sua opera di educatore. Ministro della Pubblica istruzione nel 1848 presentò al re Carlo Alberto la legge - 66 articoli - detta legge Boncompagni - per il rinnovamento della scuola di ogni ordine e grado in regime di libertà costituzionali. La legge approvata costituì un deciso avanzamento in materia di ordinamenti e insegnamenti scolastici.

Collaborò alla rivista culturale « Letture popolari » di Lorenzo Valerio con appropriati articoli sull'educazione dei fanciulli. Fondò una rivista di carattere scientifico l'« Accademia di filosofia ».

Tra i suoi scritti in materia scolastica: *Delle scuole infantili* (1839), *Saggio di lezioni per l'infanzia* (1851).

Torino gli ha dedicato una scuola elementare.

LAMARMORA ALFONSO FERRERO [marchese della] (Torino 1804 - Firenze 1878) generale dell'esercito piemontese e statista, fra i personaggi più rappresentativi del nostro Risorgimento.

Compiuti gli studi nella Reale Accademia militare di Torino, promosso maggiore generale nel 1848, partecipò alla 1ª guerra d'indipendenza contro l'Austria. Il re Carlo Alberto gli affidò la riorganizzazione delle strutture dell'esercito piemontese e, in particolare, il rimodernamento delle artiglierie a cavallo che il Lamarmora effettuò dopo la sconfitta di Novara nel 1849.

Amico e valido collaboratore del Cavour nell'opera militare e politica risorgimentale. Nel 1855 fu nominato comandante in capo del corpo di spedizione piemontese in Crimea, dove i reparti, sotto la sua guida, si batterono con onore e conseguirono alla Cernaia una prestigiosa vittoria. Essa permise al piccolo Piemonte d'inserirsi nel gioco politico delle grandi alleanze internazio-

nali: il capolavoro di Cavour. Generale d'Armata nel 1856. Più volte decorato al valor militare. Ministro della guerra quasi ininterrottamente dal 1849 al 1859, presidente del Consiglio dei Ministri nel 1859-60 e nel 1864-66.

Esplicò attività diplomatica dando prova di perizia. Allo scoppio della 3ª guerra d'indipendenza contro l'Austria per la liberazione del Veneto, lasciò la presidenza del Consiglio e con il generale Cialdini fu a capo delle operazioni belliche. L'esito della guerra fu infelice, le nostre truppe furono battute a Custoza nel 1866. Leale e generoso Lamarmora si dimise dalla carica, amareggiato dalle polemiche sulle responsabilità della condotta della guerra.

Benefattore e filantropo, legò gran parte delle sue sostanze a enti e opere pie di Torino e di Biella. Le sue ceneri riposano nel cenotafio familiare di San Sebastiano di Biella. Torino gli ha innalzato nel 1891 un monumento equestre, in piazza Bodoni, opera dello scultore Stanislao Grimaldi.

PINELLI PIER DIONIGI (Torino 1804 - 1852) giureconsulto, uomo di stato.

Oriundo di Cuorgné, di tradizionale famiglia di magistrati, si laureò in legge nell'Università di Torino. Nel 1838 partecipò con altri giureconsulti alla fondazione degli « Annali di Giurisprudenza », e ne fu collaboratore fino al 1844.

Uomo integro ed onesto fondò a Casale il giornale « Carroccio » che propugnava fratellanza e libertà per il popolo piemontese. Deputato nel 1848 per il collegio di Cuorgné. Ministro degli Interni nel 1848-49 e Presidente della Camera dei deputati.

GALVAGNO FILIPPO (Torino 1805 - 1874) statista, sindaco di Torino dal 1866 al 1871. Laureato in legge.

Ministro dell'Agricoltura, poi degli Interni e di Grazia e Giustizia con i ministeri D'Azeglio. Senatore del regno.

SANTAROSA PIETRO DEROSSI (Savigliano 1805 - Torino 1850) letterato e uomo politico.

Compì i suoi studi a Torino e si laureò in legge nel 1826. Viaggiò in Francia, in Belgio e in Inghilterra e studiò con attenzione gli ordinamenti politici ed economici di quei paesi. Membro dell'amministrazione comunale di Torino, nel 1840 fu a capo della pubblica istruzione. Uomo retto, di tempra severa, liberale moderato, fondatore nel 1847 con Cavour, Balbo, Boncompagni e il marchese Alfieri del giornale « Il Risorgimento ». Nella seduta comunale del 5 febbraio 1848 sostenne con fermezza la sua proposta di chiedere al re Carlo Alberto, ancora incerto, la Costituzione: la città e il Pie-

monte gli dimostrarono ammirazione. Promulgato lo Statuto ed istituita la Camera dei Deputati, fu eletto come rappresentante del collegio di Savigliano. Ministro dei Lavori pubblici con i ministeri Pinelli e Revel. Dopo la sconfitta di Novara, costituitosi il ministero d'Azeglio fu chiamato come ministro dell'agricoltura e commercio.

Di sinceri sentimenti religiosi si vide negare i Santi Sacramenti per aver fatto parte di un governo — Massimo d'Azeglio, 1850 — che abolì il foro ecclesiastico. Ne soffrì profondamente, ma non si piegò a ritrattare. Morì sereno, con la coscienza tranquilla convinto di aver agito rettamente.

SINEO RICCARDO (Sale, Alessandria 1805 - Torino 1876) uomo politico.

Prese parte attiva, ancora studente, ai moti insurrezionali del 1821. Si laureò in giurisprudenza nella nostra Università, si dedicò all'avvocatura e fu eletto membro del Consiglio comunale torinese.

Nel 1848 ebbe con Cavour, Balbo ed altri l'incarico di redigere la legge elettorale, il cui progetto venne poi approvato. Eletto deputato di Saluzzo propugnò alla Camera idee liberali. Ministro dell'interno nel gabinetto Gioberti nel 1848, poi di Grazia e Giustizia in quello di Chiodo - Rattazzi.

Fu ostile al Cavour per la spedizione in Crimea e la cessione alla Francia di Nizza e Savoia. Senatore nel 1873.

VEGEZZI SAVERIO (Torino 1805 - 1888) giureconsulto, uomo politico.

Laureatosi in legge nella nostra Università esercitò per qualche tempo l'avvocatura, in seguito si dedicò alla politica. Di idee liberali fu tra i più ferventi patrioti che sollecitarono Carlo Alberto a concedere libertà costituzionali. Eletto deputato e ministro delle finanze nel 1860, operò nel pensiero e secondo l'azione politica del Cavour. Fattasi grave e urgente la questione della nomina dei vescovi nelle sedi vacanti, il Vegezzi fu inviato a Roma dal Lamarmora con l'incarico di trattare con la Santa Sede. La missione non ebbe esito positivo. Il Papa proibì ai vescovi di prestare giuramento al Re. Purtuttavia il Vegezzi nell'importante compito dimostrò accortezza e abilità. Senatore nel 1867.

DES AMBROIS LUIGI (Oulx 1807 - Roma 1874) uomo politico e alto funzionario dello Stato.

A 21 anni, nel 1828, si laureò a Torino in diritto civile e canonico e fu assunto presso la Procura Generale del Regno dove dimostrò doti e qualità

di notevole rilievo. Fra il 1844 e il 1847 resse il Ministero degli Interni che aveva allora competenze vastissime, e collaborò fattivamente a preparare le riforme varate da Carlo Alberto, tra le quali l'istituzione del Ministero dei Lavori Pubblici, Agricoltura e Commercio.

Promosse come Ministro degli Interni lo sviluppo delle scuole tecniche, delle scuole serali per operai e delle scuole femminili di metodo (oggi scuole magistrali).

Nel 1848, lasciati gli Interni, fu chiamato a reggere il Ministero dei Lavori Pubblici, Agricoltura e Commercio al quale diede immediatamente grande importanza, soprattutto per i progetti in gestazione della rete ferroviaria piemontese. Seppe apportare con la sua opera un grande contributo al progresso civile e politico dello Stato.

DURANDO GIACOMO (Mondovì 1807 - Roma 1894) uomo di stato, generale dell'esercito piemontese.

Esiliato nel 1831 per le sue idee liberali, visse in Spagna, Portogallo e Belgio. Combattè con valore nella 1ª guerra d'indipendenza, ufficiale d'ordinanza del re Carlo Alberto. Diede tutto il suo appoggio al Cavour. Dichiarò il Papato il maggior ostacolo al risorgimento politico. Nel 1847 aveva partecipato alla fondazione del giornale l'« Opinione ». Fu ambasciatore, prefetto e ministro degli Esteri. Presidente del Senato.

PERNATI ALESSANDRO, conte di Momo (Novara 1808 - Torino 1894) magistrato, uomo di stato.

Laureatosi a Torino nel 1830 in filosofia e successivamente in legge, fu nominato dal governo nel 1840 Intendente generale di Pallanza e Valle d'Ossola. Si occupò in modo particolare della costruzione delle vie di comunicazione della regione per lo sfruttamento delle miniere e del legname. Nel 1848 il Pernati fu destinato Intendente generale di Annecy, in Savoia. Nel 1849 è nominato dal re Vittorio Emanuele II Intendente generale di Torino ed eletto deputato. Nel 1852 Massimo d'Azeglio lo chiamò nel suo ministero e gli affidò gli Interni. Collaborò con Cavour e fu fedelissimo a Casa Savoia. Nel 1861 fu nominato senatore.

RATTAZZI URBANO (Alessandria 1808 - Frosinone 1883) avvocato, uomo di stato.

Nel 1836 si laureò in legge nella nostra Università ed ebbe fama di uno dei più valenti avvocati di Torino. Nel 1848 fu eletto deputato di Alessandria al Parlamento.

Fu successivamente ministro degli Interni, della Pubblica Istruzione, di Grazia e Giustizia e Capo di Gabinetto. Nel 1849, denunciato l'armistizio di Salasco del 9 agosto 1848, spinse il re Carlo Alberto a riprendere le armi contro l'Austria che aveva sconfitto il nostro esercito sotto le mura di Novara nel primo episodio della 1ª guerra d'indipendenza. Nel 1861 è nuovamente Capo del Governo. Nel 1862 in seguito a gravi contrasti politici e militari, soprattutto per i fatti di Aspromonte, in Calabria, il Rattazzi deve lasciare la presidenza del Consiglio.

Nel 1867 ritorna alla Presidenza. Fa arrestare Garibaldi che per l'annosa questione romana, aduna volontari nei pressi dello Stato Pontificio, inviandolo all'isola di Caprera sotto sorveglianza. Il Rattazzi è travolto dagli avvenimenti e deve nuovamente dimettersi. Fu politico sinceramente attaccato al bene dell'Italia.

RIBOLI TIMOTEO (Cornero, Parma 1808 - Torino 1895) patriota, medico e letterato.

Partecipò alla 1ª guerra d'indipendenza nel 1848. Il re Carlo Alberto lo nominò Commissario straordinario per le elezioni dei deputati alla Camera. Prese parte alla 2ª guerra d'indipendenza. Fondò a Torino nel 1871 la Società protettrice degli animali.

MENABREA FEDERICO (Chambéry, Savoia 1809 - 1896) uomo politico, ufficiale generale del genio, presidente del Consiglio dei ministri dal 1867 al 1869.

Laureatosi in ingegneria nel 1832, insegnò nella nostra Università scienze delle costruzioni dal 1846 al 1860. Ministro della marina nel 1861-1862, dei Lavori pubblici nel 1862-1864. Fu ambasciatore a Parigi e a Londra. Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1839. Ebbe il titolo di conte nel 1861.

MIGLIETTI VINCENZO (Torino 1809 - Nichelino Torinese 1864) giureconsulto, ministro di Stato.

Fu chiamato da Alfonso Lamarmora nel 1860 poi da Bettino Ricasoli nel 1861, a ricoprire la carica di ministro di Grazia e Giustizia. Nel 1865 presentò un progetto, che prese il suo nome, per il Codice civile.

RICASOLI BETTINO, conte (Firenze 1809 - Brolio, Castiglione Fiorentino 1880) patriota, uomo di stato.

Accorto ed energico sostenne in Toscana, essendo presidente del governo provvisorio nel 1859, la politica filopiemontese. Il re Vittorio Emanuele II gli inviò come collaboratore il conte Carlo Boncompagni (v. alla voce). Dal 1862

al 1863 è presidente dei ministri. Ritorna nel 1866 in sostituzione di Alfonso Lamarmora (v. alla voce) che lascia l'incarico perché nominato Capo di stato maggiore in vista della 3ª guerra d'indipendenza contro l'Austria. Si adoperò all'accordo col Pontefice sulle questioni religiose in base alla formula di Cavour: « Libera Chiesa in libero Stato ».

CAVOUR CAMILLO BENSO, conte di (Torino 1810 - 1861) sommo statista di statura europea, di nobile famiglia, il più eminente degli uomini politici piemontesi che costituirono il nerbo della classe dirigente risorgimentale.

Fu tra i più autorevoli fautori della concessione dello Statuto. Dopo la 1ª guerra per l'indipendenza sostenne forti battaglie per salvare dal naufragio la missione politica del Piemonte teso alla formazione dell'unità e dell'indipendenza della penisola.

Entrato nel 1820 all'Accademia militare di Torino ne era uscito sottotenente del Genio. Desideroso di conoscere altre genti e le loro forme di governo, si era dimesso dall'esercito nel 1831 e aveva viaggiato attraverso l'Europa: Ginevra, Parigi, Londra. Tornato in Piemonte si dedicò a studi di storia, di agraria e di economia sociale, propose riforme economiche, fondò in collaborazione con Boncompagni, Cesare Alfieri, Bonafous, Saluzzo e Sclopis asili infantili e scuole, si occupò dell'industria e del lavoro. Ebbe profondi sentimenti di devozione al Piemonte i cui destini considerò sempre strettamente legati alla monarchia Sabauda. Un giorno ebbe a dire « Per conto mio non separerò mai la mia sorte da quella dei Piemontesi ».

Entrato a far parte del ministero d'Azeglio nel 1850 tra i liberal-moderati piemontesi, fu ministro dell'Agricoltura. Si occupò subito dell'ammodernamento delle strutture dello Stato specie nell'economia, mirando a perfezionare l'agricoltura, a snellire l'industria e a inserirle nel vasto quadro del mercato europeo.

Geniale, guida operosissima, il Cavour capì che la sorte dell'unità italiana era legata strettamente alla politica europea, per cui nel 1855, alleato della Francia e dell'Inghilterra, partecipa alla guerra di Crimea (v. alla voce) contro la Russia. Le truppe piemontesi inviate da Torino si dimostrano ben degne di operare accanto alle grandi potenze. L'esito vittorioso della guerra assicura al Piemonte l'amicizia franco-inglese e il suo inserimento nel gioco politico europeo. Dal 1852 al 1859 Cavour fu la mente direttiva della politica del Piemonte fatta di grandi idee e di generosi sentimenti.

Nel 1858 Cavour ottiene l'impegno preciso di Napoleone III, re dei Francesi, a battersi a fianco del Piemonte contro l'Austria: la 2ª guerra per l'indipendenza riscatta il disastro subito a Novara nel 1849 e mette definitivamente il Piemonte a capo dell'unità d'Italia.

Il Cavour alla guida delle forze liberal-moderate fu sostenitore della libertà economica, consolidò le finanze dello Stato, promosse l'istruzione,

diede nuovo impulso alle scienze agrarie e ai lavori pubblici, affermò l'autorità dello Stato. Si deve alla sua opera se l'ideale unitario divenne una realtà politica con Casa Savoia.

Nel 1861 il re Vittorio Emanuele inaugurava solennemente il primo Parlamento italiano che approvava il progetto di legge per la proclamazione ufficiale del Regno d'Italia: accanto al re vi era il suo primo ministro il conte di Cavour.

LANZA GIOVANNI (Casale Monferrato 1810 - Roma 1882) medico, uomo di stato, capo del Governo dal 1869 al 1873.

Combattente volontario nella campagna del 1848. Eletto deputato nel 1849, fu ministro della Pubblica Istruzione nel primo ministero Cavour che lo apprezzò per la sua operosità e onestà. Nel 1860 presidente della Camera, mantenne l'incarico fino alla proclamazione del Regno d'Italia.

Militò nel centro sinistra, ma con gli anni si avvicinò alla destra e ne divenne uno dei capi. Nel 1869 ricevette l'incarico di formare un nuovo ministero nel quale assunse anche gli Interni: Quintino Sella era alle Finanze.

Da ogni parte si chiedeva un intervento contro il Papa Pio IX, per liberare Roma. Nel 1870 si presenta l'occasione favorevole per la soluzione dell'annosa questione.

Nella seconda metà dell'800, la Prussia guidata dal cancelliere Bismarck, è in continua ascesa militare e politica per l'unificazione degli stati germanici. Nel quadro degli avvenimenti bellici, Napoleone III, imperatore dei Francesi, difensore del Papa, è sconfitto dai Prussiani nella battaglia di Sedan. L'occasione è propizia: il governo Lanza-Sella dà ordine al generale Raffaele Cadorna di entrare in Roma. La città è unita al Regno d'Italia e ne diventa capitale, il trasporto da Firenze avviene l'anno stesso.

Nel 1873, Lanza si dimise perché la Camera aveva bocciato i provvedimenti finanziari studiati e proposti da Quintino Sella (v. alla voce) suo ministro delle Finanze.

Si ritirò a vivere nel suo podere di Roncaglia, presso Casale. Durante la sua vita politica, ebbe come programma lo sviluppo dell'agricoltura, la riduzione delle spese militari e l'economia assoluta. Fu chiamato per la sua severità il « carabiniere ».

VALERIO LORENZO (Torino 1810 - Messina 1865) uomo politico, scrittore, giornalista, fu tra i capi del movimento liberale piemontese nel periodo risorgimentale.

D'ingegno aperto, colto, umanitario, operò in Piemonte con efficacia, per la diffusione della cultura popolare e l'elevazione delle classi operaie. Nel 1831 costretto ad abbandonare il Piemonte per le sue idee liberali e

innovatrici, viaggiò in Francia e in Germania dove studiò le realizzazioni di quei popoli nel campo della scuola e dell'industria. Ritornato in patria nel 1836 propugnò la fondazione di asili e di scuole magistrali, tecniche, chimiche e agrarie. Dato il crescente sviluppo industriale si occupò delle più importanti questioni sociali e in particolare della regolamentazione dei rapporti fra lavoratori, padroni e stato.

Nel 1836 fondò il settimanale « Letture popolari », rivista che s'interessava ai problemi del popolo, alla sua educazione e a renderlo conscio della necessità della sua partecipazione attiva alla vita sociale. Ebbe collaboratori, tra gli altri, Balbo, Aporti e Boncompagni. La rivista fu soppressa dalla censura nel 1842, ma il Valerio alcuni mesi dopo, mutato il titolo in « Letture di famiglia », riprese le pubblicazioni con uguale programma e con un numero maggiore di collaboratori. Aveva dovuto lottare energicamente con quella parte del clero conservatore e retrivo che considerava la scuola un'attività dannosa per il popolo.

Alieno da ogni violenza, promosse la concordia sociale e richiamò l'attenzione delle classi responsabili ad occuparsi di quelle popolari per elevarne il tono di vita morale e materiale. Deputato, prefetto e senatore del regno.

FERRARIS LUIGI (Torino 1813 - 1900) giureconsulto. Sindaco di Torino dal 1878 al 1882.

VIGLIANI ONORATO (Pomaro, Alessandria 1814 - Firenze 1900) giureconsulto, ministro di stato, deputato e senatore.

NOMIS DI COSSILLA AUGUSTO (S. Benigno Canavese 1815 - Chiavari 1881). Sindaco di Torino dal 1860 al 1861.

LUSERNA EMANUELE DI RORA' (Torino 1816 - 1873). Sindaco di Torino dal 1861 al 1865.

BERTI DOMENICO (Cumiana 1820 - Roma 1897) uomo politico, filosofo, docente nella nostra Università.

Ministro della Pubblica Istruzione e senatore del regno nel 1895. Promosse scuole popolari e fu direttore di Scuole di metodo (oggi Istituto Magistrale). Fu socio dell'Accademia delle Scienze.

CARUTTI DOMENICO, barone (Cumiana 1821 - 1909) diplomatico, storico.

Bibliotecario del re e dal 1859 al 1862 segretario generale agli Affari esteri. Senatore nel 1889. Collaborò alla politica del Cavour. Pubblicò: *Storia del regno di Vittorio Amedeo II; Storia del regno di Carlo Emanuele III; Storia della diplomazia della Casa Savoia, 1875-1885*, in 4 volumi.

SARACCO GIUSEPPE (Bistagno, Alessandria 1821 - 1907) uomo politico.

Laureato in legge, nel 1851 fu eletto deputato al Parlamento subalpino e sedette nelle file del centro sinistra.

Saggio e rigido amministratore fu ministro dei Lavori pubblici nei ministeri Depretis e Crispi.

Senatore nel 1865 e presidente del Senato, succedette al Pelloux alla Presidenza del Consiglio dei ministri nel 1900.

BOTTERO GIOVANNI BATTISTA (Nizza Marittima 1822 - Torino 1897) uomo politico e scrittore.

Nel 1848 fondò con Felice Govean, giornalista, la « Gazzetta del Popolo », di cui fu direttore. Ebbe incarichi politici dal Cavour e fu deputato al Parlamento subalpino.

COPPINO MICHELE (Alba 1822 - 1901) uomo politico, letterato.

Professore dal 1869 di letteratura italiana all'Università di Torino e rettore della stessa. Fu ministro della Pubblica Istruzione dal 1867 al 1888. Presidente della Camera dei Deputati. Presentò molte leggi scolastiche, tra cui quella importantissima del 1888 che stabiliva l'obbligo dell'istruzione elementare gratuita. Torino gli ha dedicato un grandioso complesso scolastico elementare in zona Crocetta.

CHIAVES DESIDERATO (Torino 1825 - 1895) giureconsulto, uomo politico, letterato.

Si laureò in legge a Torino nel 1845. Collaborò ai giornali umoristici del tempo tra cui il « Fischietto », dove pubblicava le sue poesie politiche e satiriche. Usava lo pseudonimo di « Fra Galdino ». Deputato nel 1857, rimase alla Camera fino al 1880 anno in cui fu eletto senatore. Ministro degli Interni nel gabinetto Lamarmora.

Tra i suoi scritti storici *La battaglia della Cernaia* e *Alfonso Lamarmora.* Lasciò alcune commedie in lingua italiana *Lo zio Carlo, Una precauzione*, e in piemontese *Le nòsse 'd Rosin, Otello* e sonetti e poesie varie.

SELLA QUINTINO (Sella di Mosso S. Maria, Biella 1827 - Biella 1884) eminente uomo politico, matematico, esperto in mineralogia.

Nato da antica illustre famiglia biellese risalente ai primi anni del 1200, tra i cui componenti si trovano attraverso i secoli giudici, ecclesiastici, filantropi, medici, scienziati, ministri e capi d'industria.

A vent'anni si laureò in ingegneria nell'Università di Torino dove, alcuni anni dopo, fu nominato professore di matematica. Chiamato nel 1859 a far parte del Consiglio della Pubblica istruzione, nel 1860 accettò da Cavour la carica di Segretario generale col preciso patto di non avere stipendio. Attivissima la sua partecipazione ai lavori parlamentari. Saggio ministro delle Finanze nei gabinetti Rattazzi (1862), Lamarmora (1865) e Lanza-Sella (1869-1873), fu rigido assertore e difensore di una politica di restaurazione delle finanze dello Stato e di un'economia strettissima: dovette ricorrere alla «Tassa sul macinato» dal 1865 al 1873 che fu per lui fonte di amarezze e di dolori. Fu confortato e sorretto dalla coscienza di aver compiuto il proprio dovere a salvare l'Italia dal disonore del fallimento. Nel 1876 fu raggiunto l'agognato pareggio del bilancio.

Patrocinatore della diffusione delle scienze, lungimirante, presagì il grande sviluppo industriale di Torino e vi fondò la Scuola per Ingegneri. Organizzò nel Palazzo Carignano, rimasto vuoto dopo il trasferimento della capitale a Firenze, i Musei scientifici di zoologia, geologia e mineralogia: portò alla luce un grande patrimonio scientifico quasi sconosciuto. Incoraggiò l'istruzione professionale dei giovani e si dedicò con successo a ricerche nel campo della mineralogia portando un contributo originale con i suoi studi nel settore specifico della cristallografia.

Ardito scalatore alpino esortò a trovar coraggio nello sfidare i pericoli della montagna: a cinquantadue anni scalò da solo il Monte Bianco. Fu tra i principali fautori del Club Alpino Italiano.

Alle eminenti qualità di politico e di scienziato aggiunse quelle di prestigioso tecnico industriale laniero. Intelligente uomo d'azione, raccolta l'eredità del nonno, pioniere dell'industria tessile nel biellese, superate notevoli difficoltà di organizzazione, lottando contro pregiudizi e incomprensioni, concepì e realizzò felicemente una moderna industria tessile capacissima di competere nella produzione in qualità con gli allora molto famosi lanifici inglesi. Sotto la sua guida fiorirono e si perfezionarono gli stabilimenti tessili e Biella divenne una cittadella del lavoro, capitale dell'industria laniera fra le più prestigiose d'Europa, un primato della nostra gente piemontese.

Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1856. A Torino gli è stato dedicato un istituto scolastico commerciale mercantile.

La sua salma riposa nel Santuario di Oropa.

CANONICO TANCREDI (Torino 1828 - Sarteano, Sicilia 1908) magistrato.

Insegnò filosofia del diritto nell'Università di Torino. Presidente di Cassazione appartenne al Corpo diplomatico. Senatore e presidente del senato stesso.

NIGRA COSTANTINO (Villa Castelnuovo Canavese 1828 - Rapallo 1907) diplomatico fra i più eminenti del nostro Risorgimento, letterato, filologo e poeta.

Combattente volontario nella 1ª guerra d'indipendenza, fu ferito a Novara. Conseguita la laurea in giurisprudenza nella nostra Università, entrò al servizio del ministero degli Esteri. Nel 1850 segretario nel ministero di Massimo d'Azeglio.

Molto stimato da Cavour che nel 1855 lo nominò suo capo di gabinetto e lo volle con sé al Congresso di Parigi dopo la guerra di Crimea, e a Plombières nel 1856 per i colloqui con Napoleone III in preparazione all'alleanza per la 2ª guerra del Risorgimento.

Seguì la guerra del 1859 al quartier generale di Napoleone III. Conclusa la pace fu nominato ministro plenipotenziario a Parigi, dove resse con competenza e dignità la Legazione italiana. Fu inoltre ambasciatore a Londra, a Pietroburgo e a Vienna e nel suo incarico rese grandi servigi all'Italia.

Il Nigra, dotto filologo, amantissimo del Piemonte, fu studioso della letteratura popolare e diede alla luce studi di filologia romanza che raccolse, con fedeltà di trascrizione, nel suo volume *I canti popolari del Piemonte*. In questi *Canti* egli ritrova l'anima del suo Piemonte che gli giunge attraverso la vita di tante generazioni nell'eco delle loro canzoni, dei loro costumi, delle loro imprese e delle loro gloriose tradizioni.

La fedeltà di Costantino Nigra a Casa Savoia e il suo patriottismo sono commoventemente rappresentati nel suo carme *La rassegna di Novara*. Egli immagina che ogni anno, alla vigilia dei Morti, nel colmo della notte, dai sotterranei della Basilica di Superga, risorgano i gloriosi battaglioni piemontesi di Goito e tra tamburi e bandiere, le armi, i soldati e i capitani uccisi sfilino dinanzi al loro re, Carlo Alberto, morto anche lui per la Patria. Il Re a cavallo, seguito dai reggimenti, s'avvia verso la pianura fatale di Novara.

Con gli *Idilli* il Nigra ci lasciò dodici schietti componimenti di carattere pastorale e campestre, di vita tranquilla e felice quale fu quella della sua giovinezza.

RIGNON FELICE, conte (Torino 1829 - 1914). Sindaco di Torino negli anni 1870-77 e 1895-98.

Nel 1873 per l'inaugurazione del monumento a Cavour in piazza Carlina (piazza Carlo Emanuele II) convenne a Torino l'Italia ufficiale. Il Rignon, sindaco della città, organizzò grandiosi riusciti festeggiamenti con la partecipazione di Gianduja e Giacomëtta e la loro prole.

Prese parte attiva ai problemi organizzativi per l'allestimento della grande Esposizione Internazionale di Torino nel 1898.

Consigliere comunale, deputato e senatore.

VILLA TOMMASO (Canale, Cuneo 1832 - Torino 1915) giurista, uomo politico.

Conseguita la laurea in legge nella nostra Università entrò giovanissimo alla Camera, rappresentante del partito democratico piemontese. Genero di Angelo Brofferio, vivacissimo e valentissimo oratore, collaborò con Giovanni Toselli e Federico Garelli (v. alle voci) alla stesura del testo della commedia *Cichin-a 'd Moncalé* nel 1859. Nel 1865 andò a Londra e collaborò con Mazzini alla « Giovane Italia », ma si mantenne sempre fedele a Casa Savoia. Deputato del collegio di Villanova d'Asti nel 1865, rimase in Parlamento, sempre molto attivo, per 44 anni. Ministro dell'Interno nel 1879-81, di Grazia e Giustizia nel 1893-97 e presidente della Camera nel 1908. Nominato senatore nel 1909.

Dimostrò notevoli doti di organizzatore come ispiratore e promotore delle grandi Esposizioni nazionali e internazionali di Torino negli anni 1884, 1898 e 1911. Rappresentò l'Italia all'estero in occasione di esposizioni internazionali.

VALPERGA CESARE DI MASINO (Borgomasino 1833 - Torino 1904) uomo politico, di nobile antica famiglia piemontese.

Deputato alla Camera partecipò attivamente, nella destra, ai lavori parlamentari auspicando accordi tra lo Stato e la Santa Sede.

Sindaco di Torino dal 1869 al 1870.

CHIALA LUIGI (Ivrea 1834 - Roma 1904) scrittore e uomo politico.

Combattè nella 2ª guerra di indipendenza e fu decorato con medaglia d'argento. Deputato nel 1882 e senatore nel 1892. Direttore di riviste storiche, lasciò diversi scritti sulla storia del Risorgimento italiano. Di rilievo i 4 volumi sulla *Storia italiana dal 1858 al 1892.*



FERRERO VITTORIO (Leinì 1785 - 1853) patriota, capitano dell'esercito piemontese, partecipò ai moti insurrezionali del 1821.

A Torino, con i suoi soldati — Legionari Reali — effettuò una dimostrazione di piazza sventolando la bandiera carbonara e inneggiando alla costituzione. Condannato a morte dovette esulare. Spirito avventuroso. Ritornò in Piemonte dopo l'amnistia del 1846 concessa dal re Carlo Alberto.

DE SONNAZ ETTORE (Thonon les Bains 1787 - 1867) generale dell'esercito e uomo di Stato.

Di antica e nobile famiglia savoiarda. Caduto Napoleone I, nell'esercito del quale militava, passò a quello piemontese dei Savoia. Generale comandante, fu vittorioso degli Austriaci, nel 1848, a Pastrengo. Ministro della guerra e della marina. Gran collare dell'ordine della SS. Annunziata. Senatore del regno.

BAVA EUSEBIO (Vercelli 1790 - Torino 1854) generale dell'esercito.

Partecipò alla battaglia di Goito nel 1848 con i « Cacciatori piemontesi », fu ferito in combattimento. Senatore del regno e ministro della guerra nel 1848. Molto stimato dal re Carlo Alberto. Torino gli ha eretto una statua opera dello scultore Albertoni nel giardino Cavour.

PASSALACQUA GIUSEPPE (Torino 1794 - Novara 1849) generale dell'esercito piemontese. Cadde in combattimento nella battaglia di Novara per la 1ª guerra d'indipendenza. Medaglia d'oro al valor militare.

VOCHIERI ANDREA (Alessandria 1796 - 1833) patriota, avvocato. Studiò legge nella nostra Università, si laureò ed esercitò la professione in Alessandria.

Prese parte ai moti insurrezionali del 1821 per cui dovette allontanarsi dal Piemonte. Ritornato dall'esilio nel 1823 si diede a diffondere nelle file dell'esercito idee di libertà e di condanna all'assolutismo monarchico. Nel 1833, scoperto, fu arrestato, processato e fucilato. Tenne un comportamento nobile e coraggioso.

DAMIANO LUIGI (Torino 1800 - 1880) valoroso generale dell'esercito, combattè nella 1ª e 2ª guerra d'indipendenza. Medaglia d'oro al valor militare.

KOSSUTH LUIGI (Cègled, Ungheria 1802 - Torino 1894) uomo politico ungherese, repubblicano, avvocato di nobile famiglia.

Fu a capo, nel 1849, della rivoluzione per l'indipendenza dell'Ungheria soffocata dall'Austria. Dovette esiliare. Fu amico di Mazzini. Si stabilì a Torino dove trovò aperta ospitalità.

CAVALLI GIOVANNI (Novara 1808 - Torino 1879) generale d'artiglieria.

Fu famoso per aver inventato la rigatura interna delle bocche da fuoco dei cannoni a retrocarica. Deputato e senatore al Parlamento, decorato del-

l'Ordine Civile e Militare dei Savoia. Lasciò molti scritti di carattere militare pubblicati nelle *Memorie* dell'Accademia delle Scienze di Torino di cui era socio. Si occupò anche di idraulica e di geologia.

FANTI MANFREDO (Carpi 1808 - Firenze 1865) generale dell'esercito, nel 1860 Cavour gli affida il Ministero della guerra. Senatore.

CADORNA RAFFAELE (Milano 1815 - Torino 1897) generale dell'esercito, combattente della 1ª e 2ª guerra d'indipendenza.

Partecipò alla spedizione di Crimea nel 1855. Nel 1870 ebbe il comando delle truppe che aprirono la breccia di Porta Pia e varcarono il confine — 20 settembre — dello Stato Pontificio. Direttore dell'Armeria reale di Torino. Senatore nel 1871.

FAA' DI BRUNO, Fratelli

— EMILIO, conte (Alessandria 1820 - Lissa 1866) capitano di vascello, medaglia d'oro al valor militare.

Organizzatore della marina italiana, partecipò alla battaglia navale di Lissa nel 1866. Comandante della corazzata « Re d'Italia », colpita la sua nave dalle forze nemiche, scomparve con essa nelle acque dell'Adriatico.

— FRANCESCO (Alessandria 1825 - Torino 1880) abate, matematico, astronomo.

Docente di matematica superiore all'Università di Torino. Sacerdote nel 1876. Fondò nella nostra città la « Pia opera di Santa Zita » e varie opere benefiche. Tra i suoi scritti: *Cenni elementari sopra il calcolo degli errori; Teoria delle forme binarie.*

GOVONE GIUSEPPE (Isola d'Asti 1825 - Alba 1872) generale dell'esercito piemontese, diplomatico.

Partecipò a tutte le guerre d'indipendenza, e alla spedizione di Crimea nel 1855. Diplomatico accorto e prudente, venne designato come plenipotenziario a risolvere importanti questioni, specie nelle trattative d'armistizio. Deputato. Comandante generale del Corpo di Stato maggiore nel 1867. Ministro della Guerra nel 1869.

DI ROBILANT CARLO FELICE NICOLIS, conte di (Torino 1826 - Londra 1888) generale dell'esercito, diplomatico.

Gravemente ferito in combattimento a Novara nel 1849, dove combattè valorosamente, fu decorato di medaglia al valor militare. Ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele II nel 1859, il re si valse di lui per contatti con Napoleone III. Combattè a Custoza nel 1866. Ambasciatore a Vienna e a Londra. Comandò la Scuola di guerra istituita a Torino.

SAINT BON (Chambéry 1828 - Roma 1892) ufficiale dell'esercito piemontese, ammiraglio.

Simone Antonio Pacoret de Saint Bon combattè valorosamente nella 1ª guerra di indipendenza e in quella di Crimea (v. alla voce). Nel 1866 si distinse nella battaglia navale di Lissa e per il suo eroico comportamento gli fu conferita la medaglia d'oro al valor militare. Fu poi destinato alla Scuola di Marina della Spezia e nel 1873 nominato nel ministero Minghetti ministro della Marina. Con Benedetto Brin (v. alla voce) cooperò al rinnovamento e all'ammodernamento delle scuole navali italiane. Ministro della Marina nei ministeri Rudinì e Giolitti. Nel 1866 comandante della nave da guerra « Formidable ». Senatore dal 1889.

POGGIO GIOVANNI (Masio, Alessandria 1830 - Torino 1910) artigliere, combattente della 1ª e 2ª guerra del Risorgimento. Medaglia d'oro al valor militare.

BRIN BENEDETTO (Torino 1833 - Roma 1898) ammiraglio, fu il rinnovatore della marina militare e mercantile italiana.

Ministro della Marina e poi degli Esteri nel 1893. Nel cimitero di Torino, dove riposa, gli è stata innalzata una scultura monumentale, opera di Cesare Reduzzi.

SAVIO, Fratelli (Alfredo e Emilio, torinesi) ufficiali dell'esercito, dell'arma di artiglieria, medaglie d'oro al valor militare.

— ALFREDO SAVIO, caduto in combattimento sotto le mura di Ancona nel 1860.

— EMILIO SAVIO, caduto in combattimento nell'assedio di Gaeta nel 1861.

Figli della baronessa Olimpia Savio, letterata, gentildonna di alti e nobili sentimenti (v. alla voce *Molino Colombini Giulia*).

CERNAIA, piccolo fiume nella parte meridionale della penisola di Crimea (v. alla voce), sul mar Nero.

Il 16 agosto 1855 in quella penisola, l'esercito piemontese vinse in una memorabile battaglia, lungo il piccolo fiume Cernaia, le forze russe. Da qui il nome della battaglia della « Cernaia ».

CRIMEA, penisola della Russia meridionale, sul mar Nero, pianura stepposa disseminata di paludi e di stagni.

Nell'ambito delle lotte per il predominio sul mar Nero, nel 1853 la Russia invase i territori della Turchia. Nel 1854 intervenirono nel conflitto, a favore della Turchia dichiarando guerra alla Russia, la Francia e l'Inghilterra che si vedevano minacciate laggiù nei loro interessi internazionali. Nel 1855 per iniziativa di Cavour l'esercito piemontese composto da 18 mila uomini al comando del generale Alfonso Lamarmora, si univa agli alleati franco-inglesi e nello stesso anno i battaglioni piemontesi riportavano una brillante vittoria nella battaglia della Cernaia (v. alla voce). Tra le perdite di soldati e ufficiali vi furono quelle dei generali Montevecchio, Ansaldi e Alessandro Lamarmora, fratello di Alfonso comandante il corpo di spedizione.

La pace veniva firmata a Parigi — anno 1856 — e il Piemonte rafforzava la sua posizione nel concerto europeo delle grandi nazioni. Pochi anni dopo con gli accordi di Plombières si realizzava il disegno del Cavour per ottenere l'appoggio della Francia nella 2ª guerra d'indipendenza.

FATTI MILITARI

ADUA (Abissinia, 1896)
BENGASI (Libia, 1911)
BEZZECCA (Trento, 1866)
BICOCCA (Benevagienna, 1796)
CURTATONE (Mantova, 1848)
DEGO (Savona, 1796)
DOGALI (Eritrea, 1887)
GOITO (Mantova, 1848)
GUASTALLA (Reggio Emilia, 1734)
LEPANTO (Grecia, 1571)
MACALLE' (Abissinia, 1896)
MAGENTA (Milano, 1859)
MONTEBELLO (Pavia, 1859)
MORTARA (Pavia, 1849)

NOVARA (1848 - 1849)
PALESTRO (Pavia, 1859)
PASTRENGO (Verona, 1848)
PESCHIERA (Lago di Garda, 1848)
SAN MARTINO (Brescia, 1859)
SAN QUINTINO (Francia, 1557)
SFORZESCA (Vigevano, 1849)
SOLFERINO (Mantova, 1859)
TRIPOLI (Libia, 1911)
VALEGGIO (Verona, 1848)
VIGNALE (Novara, 1849)
VINZAGLIO (Novara, 1859)



MICHELOTTI IGNAZIO (Torino 1764 - 1846) ingegnere architetto idraulico.

Nel 1816 progettò e costruì il canale, che prese il suo nome, nel tratto che corre sulla destra idrografica del Po fra il ponte Vittorio Emanuele I, della Gran Madre di Dio, e il ponte più a valle Regina Margherita. Le acque del canale, prelevate dal Po, azionavano le ruote motrici di un mulino. Verso il 1930 il mulino fu demolito e il canale colmato di macerie.

Il Michelotti fu socio dell'Accademia delle Scienze dal 1791.

NOTA ALBERTO (Torino 1775 - 1847) laureato in legge, precettore e segretario di Carlo Alberto che lo nominò Avvocato Effettivo dei poveri per il Piemonte, e nel 1838 barone.

Intendente di Pinerolo e di Casale, nel 1840 fu destinato Intendente generale a Cuneo. Fu drammaturgo e commediografo sensibile, scrisse 32 commedie gradite per una certa vivacità scenica e per i problemi di umanità quotidiana che esse rappresentavano. Alcune sue commedie furono interpretate dalla famosa attrice Carlotta Marchionni che nel 1840, quando lasciò il teatro, fu l'interprete dell'ultima opera del Nota *La fiera.*

Vittorio Emanuele I nel 1820 firmò un decreto che istituiva in Torino una Compagnia teatrale stabile e le rappresentazioni iniziarono con una commedia del Nota, *L'Atrabiliare.*

Altre sue opere di rilievo sono: *L'ammalato per immaginazione, L'oppressore e l'oppresso, La Duchessa de La Vallière, I dilettanti comici.*

CARENA GIACINTO (Carmagnola 1778 - Torino 1859) professore di filosofia all'Università di Torino, socio emerito dell'Accademia delle Scienze. Tre le sue opere: *Dizionario domestico e Dizionario d'arte e mestieri.*

PALMIERI PIETRO (Torino 1780 - 1855) incisore a bulino, acquafortista.

Figlio del valente pittore, incisore e disegnatore Palmieri Pietro Giacomo e della vercellese Maddalena Brunetti. Seguì le orme paterne e fu incisore a bulino e acquafortista di valore. Suoi lavori a *Palazzo Reale.*

CASALIS GOFFREDO (Saluzzo 1781 - Torino 1856) dotto sacerdote, storico e scrittore.

Venne a Torino dopo la Restaurazione. Amante delle ricerche erudite, lasciò tra i suoi scritti una *Biblioteca scelta di opere di religione*, ma l'opera sua più importante, cui dedicò gran parte della sua vita, è il *Dizionario geografico - statistico - commerciale degli Stati di S. M.*, iniziato nel 1833 e portato a termine nel 1856, in 26 vol., edito dalla stamperia torinese Cassone-Marzorati-Vercellotti.

PLANA GIOVANNI (Voghera 1781 - Torino 1864) matematico e valente astronomo.

Dal 1811 professore di astronomia alla Facoltà di scienze nella nostra Università e di matematica nella Reale accademia militare. Nel 1813 succedette nella direzione dell'Osservatorio di *Palazzo Madama* all'abate Vassalli Eandi (v. alla voce). Uomo d'ingegno e di vasto sapere, ottenuti i fondi dal re Vittorio Emanuele I, ristrutturò su nuove basi scientifiche il suo Osservatorio fino a farne uno strumento veramente efficiente. Dalla sua scuola uscì il grande astronomo Giovanni Schiaparelli, saviglianese.

Nel 1851 fu nominato presidente perpetuo dell'Accademia delle Scienze di Torino. Il re Carlo Alberto lo creò barone. Senatore del regno. L'opera *Teoria del moto sulla luna* gli diede fama europea.

TALUCCHI GIUSEPPE (Torino 1782 - 1863) architetto neoclassico, diede un ampio contributo artistico ad abbellire la nostra città con la costruzione di interessanti edifici.

Costruì tra il 1839 e il 1840 per l'Accademia Filarmonica di Torino il grande stupendo salone per concerti, l'Odèon. Portò a termine la costruzione della *chiesa di San Filippo* sugli originali disegni del Juvarra. Suo è l'elegante portale del Palazzo sede della Galleria Sabauda e il compimento del palazzo stesso. Adattò il palazzo del Marchese d'Ormea, in via Arsenale, a sede della Banca d'Italia.

BERTOLOTTI DAVIDE (Torino 1784 - 1860) scrittore fecondo, drammaturgo e giornalista.

Ebbero un certo successo nella prima metà dell'Ottocento i suoi romanzi, poesie e tragedie: oggi conservano il valore di testimonianza letteraria di quei tempi andati. Tra i suoi scritti: *Viaggi in Savoia e nella Liguria*, il *Compendio della Storia della Real Casa Sabauda.* Pubblicò anche una garbata e fedele descrizione della nostra città e dintorni, *Descrizione di Torino*, 1860.

MEDAIL GIUSEPPE FRANCESCO (Bardonecchia 1784 - Susa 1844) ingegnere, ideatore geniale del traforo del Frejus (v. alla voce).

Nato da povera famiglia di contadini, emigrò nella vicina Savoia, dove studiò e si guadagnò da vivere impartendo lezioni private.

Pronto d'ingegno e di iniziative, si rese conto della necessità di aprire un valico attraverso le Alpi per collegare il Piemonte alla Savoia. Dopo attenti studi e specifiche ricerche sulla montagna savoiarda e piemontese, presentò un progetto di massima, nel 1832, al re Carlo Alberto, per il traforo della galleria che avrebbe dovuto collegare Bardonecchia con Modane. Il re ne fu entusiasta, ma sorsero contrasti da più parti, anche ad opera di Ministri. Soltanto il genio del Cavour doveva accogliere e difendere il progetto per cui il traforo della galleria del Frejus divenne una realtà.

La morte sorprese Medail prima che l'impresa fosse realizzata, ma la sua idea e la sua convinzione ebbero successo.

Gli ingegneri Sommeiller, Grandis e Grattoni (v. alle voci) portarono a termine il traforo nell'anno 1871, inaugurato alla presenza del re Vittorio Emanuele II.

La città di Bardonecchia ha innalzato al Medail un monumento.

MARTINI LORENZO (Cambiano 1785 - Torino 1844) medico, fisiologo illustre, scrittore.

Docente nell'Università di Torino alla cattedra di fisiologia e medicina legale, membro dell'Accademia delle Scienze dal 1838.

Lasciò scritti di fisiologia, igiene, patologia e filosofia, tra cui: *De tuenda valetudine, De cultura ingenii.*

MIGLIARA GIOVANNI (Alessandria 1785 - Milano 1837) illustre pittore, miniaturista, incisore, litografo e scenografo.

Dimostrò singolare attitudine al disegno fin dalla fanciullezza, appena ventenne dipinse alcune scene del teatro della *Scala* di Milano. I suoi quadri ad olio e ad acquarello furono famosi per la varietà dei soggetti e la ricca

fantasia che lo animava. Il suo studio fu visitato da alti personaggi che gli commettevano lavori: la Duchessa di Parma, il Principe di Metternich, il Granduca di Toscana ed altri regnanti. Socio onorario di tutte le più importanti accademie di Belle Arti.

Al suo corteo funebre, attorno alla carrozza, reggeva un lembo della coltre a lutto, Massimo d'Azeglio. Nel 1831, il re Carlo Alberto lo creò Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia. Sue opere al *Museo* Civico di Torino.

PEYRON AMEDEO (Torino 1785 - 1870) abate, eminente orientalista, filologo.

Docente alla cattedra di lingue e letterature orientali nell'Università di Torino dal 1815. Successe all'abate Tommaso Valperga di Caluso (v. alla voce) sotto cui aveva studiato. Ebbe fama europea per i suoi studi sulla lingua copta.

Si dedicò allo studio di papiri greci dell'età tolemaica e ne lasciò una ricca documentazione nelle « Memorie » dell'Accademia delle Scienze di Torino di cui fu socio emerito fin dal 1816.

Deputato al parlamento subalpino, senatore nel 1848.

ORNATO LUIGI (Caramagna di Saluzzo 1787 - Torino 1842) letterato, patriota, filosofo.

Nel 1804 fece parte dell'Accademia dei Concordi, fondata in casa Balbo, per la difesa e l'uso della lingua italiana.

Spirito romantico, ammiratore fervente dell'Alfieri, amico di Cesare Balbo e Carlo Vidua (v. alle voci), fu tra i *federati* più moderati che, dopo la caduta di Napoleone I, chiedevano l'abolizione delle più gravi prerogative del dispotismo in Piemonte.

In seguito ai moti del 1821 dovette espatriare in Francia, a Parigi. Ritornò a Torino nel 1833 e ai giovani che si ritrovavano da lui, nel suo modesto alloggio, parlava, nonostante l'esperienza patita, delle idee di libertà che provenivano dall'insegnamento dell'Alfieri.

PELLICO SILVIO (Saluzzo 1789 - Torino 1854) patriota, scrittore e poeta.

Scrittore romantico, tra le figure più rappresentative del periodo risorgimentale. Conosciuto per le sue tragedie e le sue poesie giovanili, ebbe un particolare successo con la *Francesca da Rimini,* rappresentata al Teatro Re di Milano nel 1815, nella quale si alludeva ai dolori e alle speranze del nostro paese.

Trasferitosi a Milano perché precettore dei figli del conte Porro Lam-

bertenghi, dal 1818 al 1819 fu redattore capo del « Conciliatore » di idee romantiche e liberali, al quale collaborò attivamente con il suo carissimo amico Ludovico di Breme, torinese. Furono entrambi tra gli esponenti della cultura romantica aperta alle esigenze della società in evoluzione, al senso della libertà e al progresso dell'umanità.

Arrestato a Milano dagli Austriaci nel 1820 come appartenente alla Carboneria fu condannato a morte. La pena venne commutata in quindici anni di carcere duro da scontarsi nella fortezza dello Spielberg, in Moravia. Graziato 10 anni dopo, narrò le sue dolorose sofferenze patite durante la prigionia nel famoso libro *Le mie prigioni*, pubblicato a Torino nel 1832, presso il libraio Bocca. Libro meditativo, di eletta semplicità, di generoso coraggio, tra i più popolari dell'Ottocento, fu letto con commozione e vivo consenso in tutta Europa. Diede un grave colpo al prestigio dell'Austria come paese civile.

Profondamente cristiano accolse il dolore e la sventura con nobile sentimento religioso.

Ebbe profondo il senso della famiglia e dell'amicizia, non accusò mai, scrisse senza odio, perdonò e predicò il perdono.

Liberato dal carcere raggiunse Torino e fu ospitato e impiegato come bibliotecario dalla pia e benefica marchesa Giulia di Barolo, nel suo palazzo di via delle Orfane. Vi rimase fino alla morte.

Nel *Santuario della Consolata*, dove il Pellico dal vicino palazzo Barolo si recava ogni mattina, a destra dell'altar maggiore c'è un suo busto e una epigrafe.

Nel 1863 la sua città natale, Saluzzo, gli ha innalzato un monumento.

BISCARRA G. BATTISTA (Nizza Monferrato 1790 - Torino 1885) pittore, studiò all'Accademia di Firenze e poi a Roma.

Nel 1821 Carlo Felice re di Sardegna lo chiamò a dirigere l'Accademia Albertina a Torino. Si dedicò al quadro storico, allegorico. Dipinse pale d'altare in varie chiese piemontesi. Tentò la scultura, la litografia. Sue opere nella *Galleria d'Arte Moderna* di Torino.

BISCARRA CARLO FELICE (figlio di G. Battista, Torino 1823 - 1894) pittore, acquafortista.

Guidato dal padre, studiò a Roma e a Firenze. Legato alle tendenze accademiche e al quadro storico, dipinse anche soggetti sacri e paesaggi. Fondò, nel 1854, il Circolo degli Artisti di Torino e la rivista « L'arte in Italia » (1869 - 1875). Promosse una società nazionale degli acquafortisti italiani, con sede a Torino. Sue opere nella *Galleria d'Arte Moderna* di Torino.

APORTI FERRANTE (San Martino dell' Argine, Mantova 1791 - Torino 1858) abate, pedagogista, educatore.

Fu il promotore negli anni 1830 - 1840 della creazione degli Asili infantili che di anno in anno, a Torino e in Piemonte diventavano indispensabili alla vita sociale. Lasciò ampia e benefica testimonianza della sua opera contro la miseria e l'ignoranza.

Nel 1839 il re Carlo Alberto concesse il *nulla-osta* alla costituzione di una società che aveva per scopo la fondazione di Asili infantili sul modello creato dall'Aporti: vi facevano parte Cavour, Bonafous, Saluzzo, Sclopis, Petitti (v. alle voci) e altri.

Collaborò attivamente nel 1836 alla rivista « Letture popolari » di Lorenzo Valerio (v. alla voce) che svolgeva opera educativa, con importanti scritti pedagogici. Tra le sue opere: *Manuale di educazione e di addestramento per le scuole infantili* (1834), *Elementi di pedagogia* (1847).

SCHINA MICHELE (Carignano 1791 - Torino 1848) medico e patologo.

Insegnò nella nostra Università, molto stimato per il rigore scientifico, la rettitudine morale e la profonda cultura professionale. Tra i suoi scritti *Archivio di medicina pratica universale.*

RIBERI ALESSANDRO (Stroppo, Cuneo 1794 - Torino 1861) medico e chirurgo, scienziato di fama.

Titolare della Clinica chirurgica dell'ospedale San Giovanni Battista di Torino. Preside della Facoltà di medicina nella Regia Università. Medico particolare dei Savoia. Assistette il re Carlo Alberto negli ultimi istanti della sua vita, in esilio, ad Oporto. Filantropo, fu molto amato per la sua bontà. Senatore del Regno. Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1842.

GABETTI GIUSEPPE (Torino 1796 - La Morra, Cuneo 1862) musicista, compositore, coreografo.

Violinista alla *Real Cappella* di Torino. Direttore dell' orchestra dei balli al teatro Regio.

Capo della banda musicale del 1° Reggimento Savoia, ebbe l'incarico dal re Carlo Alberto di scrivere la « Marcia Reale », che fu approvata nel 1834, e adottata ufficialmente fino al 1946.

MORIS GIUSEPPE (Orbassano 1796 - Torino 1869) illustre botanico piemontese.

Professore di botanica nell'Università di Torino e direttore del Regio orto botanico cui dedicò molte cure riordinandolo e arricchendolo. Esplorò

la Sardegna e della flora dell'isola ci lasciò un'opera importante: *Flora sarda*.

Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1829. Vice presidente del Consiglio della Pubblica Istruzione. Senatore dal 1848.

PARAVIA ALESSANDRO (Zara 1797 - Torino 1857) letterato di ampia cultura.

Nominato dal re Carlo Alberto, nel 1833, insegnante alla cattedra di eloquenza italiana della nostra Università, vi rimase per 24 anni.

Profondo conoscitore di storia piemontese, fu incaricato dal re di un corso di storia del Piemonte e su Casa Savoia. Nel 1840 insegnò mitologia e storia all'Accademia Albertina. Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1826.

ROSMINI ANTONIO (Rovereto 1797 - Stresa 1855) abate filosofo e letterato.

Nato da nobile e ricca famiglia compì i suoi studi a Padova e si laureò in quell'Università. Si dedicò alla carriera ecclesiastica e nel 1821 fu ordinato sacerdote. Fondò a Domodossola nel 1828 la congregazione religiosa « Istituto della carità » che esercitò ed esercita una missione educativa, attraverso scuole e collegi. Non partecipò alla vita politica risorgimentale. Una sola volta, nel 1849, andò a Roma per invito del Gioberti (v. alla voce) per trattare un accordo fra il re Carlo Alberto e il papa Pio IX. La missione fallì.

Socio dell'Accademia delle Scienze di Torino dal 1844.

Si diffusero in Piemonte istituti scolastici intitolati al suo nome: l'Istituto dei Rosminiani di Torino è molto attivo. Ad essi è affidata la cura della *Sacra di San Michele* (v. alla voce). Il Rosmini si distinse per altezza d'ingegno e personalità morale, per serietà e profondità di pensiero.

ANTONELLI ALESSANDRO (Ghemme Novarese 1798 - Torino 1888) fu ingegnere e architetto prestigioso.

Insegnò presso l'Accademia Albertina. Innovatore delle tecniche costruttive risolse problemi di statica, di contenuti strutturali e spaziali precorrendo le teorie del suo tempo. Ideatore arditissimo progettò e costruì la *Mole* detta Antonelliana, il più alto edificio d'Europa realizzato in costruzione muraria che raggiunge la vertiginosa altezza di 167 metri e che riassume in sé, sulla sua base quadrata, in un unico componimento, tutte le conquiste dell'arte e delle tecniche architettoniche e, qui in ispecie, calcolando spinte e resistenze, al limite del possibile nello spazio in verticale.

I lavori della *Mole*, elemento tipico e simbolico nel panorama di Torino, furono iniziati dall'Antonelli nel 1863 e portati a compimento nel corso del

1900 dal figlio ingegner Costanzo. Dal 1905 al 1908 l'architetto torinese Annibale Rigotti, vinto il concorso bandito nel 1903 dall'Amministrazione Civica, portava a termine la decorazione dell'aula e, nello stesso anno si stabiliva nei locali della *Mole* il Museo del Risorgimento, oggi a Palazzo Carignano. Carlo Alberto nel 1848 aveva concesso agli Ebrei l'emancipazione civile e la *Mole* era nata per l'appunto come sinagoga della Comunità israelitica di Torino. Successivamente la Corporazione israelitica decisa a costruire un tempio più economico e di minori dimensioni, proponeva la cessione dell'edificio al Comune di Torino che nell'anno 1877 ne deliberava l'acquisto.

L'Antonelli fu progettista e autore di altre opere architettoniche: chiese, palazzi, biblioteche e case (ricordiamo quella caratteristica casa detta dai torinesi « fëtta 'd polenta », edificata nel 1840 circa, di sei piani, su uno spazio limitatissimo, situata all'angolo di corso San Maurizio con via Barolo). Noto è il progetto, poi non attuato, per il restauro della cupola del *Santuario di Vicoforte* nel 1880. Fra queste opere, però, spicca la costruzione della cupola della *Basilica di San Gaudenzio* in Novara, il cui aspetto esterno corrispondeva alle più moderne cupole del tempo, cioè *San Paolo* di Londra e *Santa Genoveffa* di Parigi: iniziata nel 1844 fu ultimata nel 1878 e la sua realizzazione — è alta dal pavimento della chiesa alla sommità 122 metri — rimane a testimonianza delle strutture murarie più ardite nella storia dell'architettura.

La *Mole Antonelliana* ha subito danni in seguito a due violenti uragani che si sono abbattuti sulla città, il primo nel 1904 causava il piegamento su di un lato, sulla guglia, del genio alato che veniva sostituito con una stella, il secondo danneggiamento molto più grave nel 1953 quando una bufera di eccezionale violenza causava il crollo di 47 metri di cuspide. La ricostruzione, decretata immediatamente, si concluse nel 1961 e la stella riapparve sulla vetta. Oggi funziona all'interno della *Mole* un ascensore che porta i visitatori fino a 85 metri di altezza, e la vetta può essere raggiunta salendo a piedi una scaletta a chiocciola.

D'AZEGLIO MASSIMO TAPARELLI (Torino 1798 - 1866) statista illustre, pittore e letterato. Una delle figure più eminenti del nostro Risorgimento.

Di antica nobile famiglia risalente al sec. XIII tra i cui componenti figurano vescovi, uomini di stato, missionari, generali dell'esercito, ambasciatori e letterati.

Trascorse la sua infanzia a Firenze dove si trovava la sua famiglia in esilio, perché contraria alla dominazione francese in Piemonte. Ricevuta una severa educazione dimostrò carattere fermo e schiettezza di modi. Per compiacere suo padre che lo voleva ufficiale dell'esercito frequentò l'Accademia militare e prestò servizio nel reggimento « Piemonte Reale » col grado di sottotenente. Sentitosi attratto dall'arte abbandonò l'esercito e si dedicò alla

pittura e fu artista stimato. Dipinse paesaggi romantici ispirati alla letteratura, cavalieri e castelli, tra cui famosi, « La disfida di Barletta » e « La sagra di San Michele ».

Nel 1831 sposò a Milano la figlia di Alessandro Manzoni, Giulia, e si diede con impegno alle lettere per le quali sentiva particolare attitudine. Scrisse romanzi storici: *Ettore Fieramosca* e *Niccolò de' Lapi*, che riflettono azioni patriottiche, col nobile scopo di stimolare gli Italiani a operare per la libertà dallo straniero e a combattere i mali delle discordie interne. Incline all'ordine e alla legalità, e sentita la passione politica condannò il settarismo e la violenza, non amò le rivoluzioni ed esortò gli uomini a farsi fautori con rettitudine del progresso civile e morale della società.

Nel 1846 pubblicò *Gli ultimi casi di Romagna*, una severa critica al governo pontificio per le tristi condizioni in cui versava la popolazione romagnola soggetta al pontefice, e nello stesso tempo ammoniva a sostituire ai moti insurrezionali che nella regione si preparavano, la protesta pubblica e l'opposizione politica aperta: leale e saggio dedicò le forze del suo ingegno e del suo animo all'educazione della coscienza nazionale.

Per le sue doti politiche e diplomatiche, amato e stimato all'estero per la sincerità dei suoi sentimenti liberali e la moderazione dell'animo, fu nominato ministro degli esteri dal re Carlo Alberto e presidente del Consiglio dal re Vittorio Emanuele II, nel 1849. Primo ministro nei difficili mesi seguenti alla sconfitta di Novara, consigliò il Re di sciogliere la Camera restia ad approvare la pace con l'Austria e di rivolgersi al paese col manifesto di Moncalieri da lui stesso preparato. Approvato il trattato di pace dalla nuova Camera fu risolta la grave questione di politica estera, il Piemonte si avvantaggiò e potè dedicarsi alle riforme interne. Nel 1850 sotto il suo ministero furono varate e sanzionate dal Re le leggi Siccardi (v. alla voce) che trovarono nel Cavour un valido sostenitore. Nel 1852 Massimo d'Azeglio si dimise e consigliò il Re di affidare al Cavour la formazione di un nuovo Ministero.

Dedicò gli ultimi anni della sua vita alla stesura del libro *I miei ricordi* che saranno sempre pagine di esemplare lettura.

Sue opere di pittura al Museo Civico della nostra città. Torino gli ha intitolato uno dei suoi Licei classici, e gli ha innalzato un monumento, nel 1873, opera di Alfonso Balzico.

GENÉ GIUSEPPE (Turbigo 1800 - Torino 1847) zoologo, studioso di scienze naturali.

Docente di zoologia dal 1831 al 1847 all'Università di Torino e direttore del Museo di storia naturale. Studiò particolarmente insetti, rettili e uccelli. Membro dell'Accademia delle Scienze dal 1832. Tra i suoi scritti un volume di *Memorie; Storia naturale degli animali; Pregiudizi popolari intorno agli animali.*

PORRO IGNAZIO (Pinerolo 1801 - Milano 1875) valente topografo e tecnico ottico.

Nel 1814 entrò nel Collegio militare di Torino, passò poi all'Accademia e fu promosso ufficiale del Genio nel 1817. Compì profondi studi relativi all'ottica applicata alla Geodesia e all'Astronomia. Si distinse come geniale costruttore di strumenti geodetici, tra cui il cannocchiale stereogonico. Diresse i lavori iniziati nel 1835 per il rilevamento generale del Ducato di Genova. Il municipio di Pinerolo pose una lapide a ricordo del Porro nella sua casa natìa.

MODENA GUSTAVO (Venezia 1803 - Torino 1861) patriota, attore drammaturgo, capocomico prestigioso.

Implicato nei moti insurrezionali del 1831 in Romagna, si rifugiò in Francia. Amico di Giuseppe Mazzini collaborò alla « Giovane Italia ».

Giunto a Torino con una compagnia di attori recitò con successo al Teatro D'Angennes, ribattezzato nel 1884 dai fratelli Lupi « Teatro Gianduja ». Sotto la guida sapiente di Gustavo Modena recitò Giovanni Toselli (v. alla voce) divenuto in seguito attore famoso e fondatore del teatro piemontese.

Torino ha eretto al Modena un busto nei giardini Cavour, opera del Bistolfi.

ROSA NORBERTO (Avigliana 1803 - Susa 1862) poeta in piemontese del periodo risorgimentale, avvocato e giornalista.

Laureatosi in legge nella nostra città, a 27 anni per il suo talento fu nominato Procuratore a Susa.

Poetò in versi scherzosi e satireggianti nella scia di scrittori in piemontese che lo precedettero, come l'Ilser (v. alla voce) e il Frioli, sacerdote del convento di via Milano. Fu accanto al Brofferio (v. alla voce), pur senza raggiungerne i suoi toni, nel dimostrare in modo autorevole e positivo che il piemontese era lingua degna e ricca e poteva esprimere poesia d'arte. Liberale sincero e coraggioso. In alcune sue composizioni, come ad esempio nell'*Inno dij Piemontèis*, riaffiora l'eco appassionata dei sentimenti antifrancesi del Calvo (v. alla voce), poesia rivoluzionaria che suscitava nell'anima del popolo desideri di libertà, di amore per la propria terra, di reazione al dispotismo.

Fu attivo collaboratore dal 1831 al 1849 alla nota collana del *Parnas Piemontèis*, un Almanacco pubblicato dallo stampatore Fodratti, dove sono apparse fra le altre sue composizioni 14 garbate interessanti favole.

Collaborò in lingua italiana alla « Gazzetta del Popolo », alla « Galleria contemporanea », al « Fischietto », alla « Tribuna del Popolo » e dal 1841 al 1849 al « Messaggere Torinese » del Brofferio, suo grande amico: il Rosa fu meno battagliero di lui, ma con una satira e un'ironia più sottile e tagliente.

Nel 1849 acquistata fama di giornalista di carattere integro e fermo fu eletto deputato al Parlamento Subalpino. Fu provveditore agli studi e consigliere comunale di Susa. Nel 1861, sulla « Gazzetta del Popolo » pubblicò a puntate *La divina e umana commedia* nella quale argomentò su temi diversi e insoliti.

Nel 1856 lanciò una sottoscrizione per dotare la fortezza di Alessandria di 100 cannoni che fu accolta entusiasticamente anche all'estero: da Boston, negli Stati Uniti, arrivò un cannone fuso in quella città con il contributo degli abitanti. Alessandria ebbe 127 cannoni per la sua fortezza.

Fu uomo sincero ed onesto, si battè contro le imposture e l'ingiusta distinzione sociale fra nobili e plebei, per l'elevazione delle classi popolari e per la libertà e l'indipendenza dell'Italia.

MAROCHETTI CARLO (Torino 1805 - Passy, Francia 1867) illustre scultore di statura europea.

Lasciò molte opere in Francia e in Inghilterra, tra le altre a Parigi scolpì la statua di Napoleone I, agli Invalidi, e a Londra quella di Riccardo cuor di leone. Diede a Torino, nel 1838, quello che fu giudicato uno dei più bei monumenti equestri d'Europa « Ël caval ëd brôns », al duca Emanuele Filiberto di Savoia. Nel 1861 scolpì il monumento equestre, anch'esso di pregevole fattura, al re Carlo Alberto.

Altre sue opere si trovano alla sezione di scultura nella *Galleria d'Arte Moderna* della nostra città.

VALLAURI TOMMASO (Chiusa Pesio 1805 - Torino 1897) filologo classico, scrittore.

Si laureò nella nostra Università nel 1823 e iniziò la sua carriera d'insegnante nella città di Alba.

Dal 1843 professore di eloquenza latina e italiana nell'Università di Torino: fu detto il principe dei latinisti italiani. Diede alla letteratura opere di varia e profonda erudizione, dotò le scuole di libri di testo e si occupò del miglioramento degli ordinamenti scolastici.

Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1867. Deputato e senatore del regno dal 1882. Tra i suoi scritti: *Storia della poesia in Piemonte; Il cavalier Marino; Novelle; Il Piemonte e la poesia drammatica; Vocabolario latino-italiano e italiano-latino.*

Tommaso Vallauri lasciò con suo testamento olografo del 1894 erede universale del suo patrimonio l'Accademia delle Scienze di Torino.

PANIZZA BARNABA (Torino 1806 - 1895) architetto illustre.

Progettista e direttore dei lavori, costruì in Torino alcuni prestigiosi palazzi. Nel 1855 innalzò la facciata del teatro Alfieri e successivamente quella della chiesa di *Santa Maria di Piazza*. Assessore ai Lavori pubblici dal 1860 al 1865, fu a capo di progetti di piani regolatori e della riforma dei regolamenti edilizi.

TROYA VINCENZO (Magliano Alfieri, Alba 1806 - Torino 1883) pedagogista.

Valoroso ed entusiasta insegnante, promotore di riforme scolastiche e di nuovi metodi d'insegnamento per rendere attiva la scuola e migliorare la preparazione dei giovani alla vita.

Verso il 1830 correvano tempi in cui la scuola era rigorosamente sottoposta al controllo religioso che le autorità ecclesiastiche esercitavano con ferrea disciplina. Vincenzo Troya era stato allontanato dall'insegnamento perché nei quaderni della sua classe era stata trovata una poesia in cui si leggeva il vocabolo *libertà*.

Riammesso nella scuola insegnò nel Collegio di S. Francesco da Paola della nostra città dove acquisì con la sua opera saggia e appassionata ampi riconoscimenti dei suoi meriti. Ricco di esperienza personale, sensibile alle condizioni di arretratezza in cui si trovava la scuola in Piemonte, nel 1833 promosse una riforma scolastica, preparò testi adatti alle scuole elementari e soprattutto una guida pratica per i maestri secondo il suo nuovo sistema didattico.

Le autorità accolsero le proposte e le innovazioni da lui presentate e gli affidarono incarichi direttivi nell'ambito della scuola. Fu capo ispettore scolastico per il Piemonte e la Liguria.

SISMONDA ANGELO (Corneliano d'Alba 1807 - Torino 1878) geologo insigne.

Professore di mineralogia all'Università di Torino e preside della facoltà di scienze fisiche e naturali. Incaricato dello studio della struttura geologica alpina in ordine al progetto del traforo del Frejus, affermò la possibilità dell'opera e ne facilitò la grandiosa realizzazione. Diresse in Torino il Museo di geologia e mineralogia della Scuola di farmacia.

Svolse la sua attività scientifica alla conoscenza delle formazioni geologiche alpine, compilò e pubblicò le prime carte sulla geologia delle Alpi del Piemonte e della Liguria. Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1835. Senatore del regno dal 1861.

GONIN FRANCESCO (Torino 1808 - 1889) pittore, disegnatore, scenografo, illustratore famoso.

Alessandro Manzoni gli affidò le illustrazioni per i *Promessi sposi* e la *Colonna infame*. Fu litografo e acquerellista. Per incarico di Casa Savoia lavorò ad abbellire il *Castello di Racconigi* e il *Palazzo Reale* di Torino con scenografie e dipinti vari. Sue opere si conservano nelle *chiese della SS. Annunziata* e della *Basilica Magistrale* della nostra città. Nel 1835 fondò e diresse « L'Arte Moderna », mensile per litografi.

Il re Carlo Alberto nel 1845 lo chiamò a dipingere il soffitto del *Teatro Carignano* di Torino.

GORRESIO GASPARE (Bagnasco di Saluzzo 1808 - Torino 1891) orientalista.

Docente all'Università di Torino di sanscrito, la prima cattedra istituita in Italia nel 1852. Direttore della Biblioteca Nazionale di Torino. Senatore nel 1884. Tradusse il poema indiano *Râmâyana.*

PROMIS CARLO (Torino 1808 - 1872) architetto e archeologo.

Insegnò nella Regia scuola di architettura di Torino. Nel 1855 portò a termine i lavori della piazza Carlo Felice. Grazie ai suoi studi e scavi fu possibile restaurare la bella *Porta Palatina.* Opera sua è la facciata del palazzo della piazzetta del *Santuario della Consolata.*

RULFI MICHELANGELO (Dronero 1808 - Torino 1881) valente insegnante di lettere e filosofia.

Fu capo ispettore scolastico e rettore del Civico collegio d'Ivrea. Deputato al Parlamento. Fondatore della Società di mutuo soccorso tra gli insegnanti statali.

REGALDI GIUSEPPE (Varallo Sesia 1809 - Bologna 1883) poeta e letterato.

Artista della poesia estemporanea, dicitore con molto successo al teatro D'Angennes in Torino. Frequentò i teatri d'Italia e divenne celebre. Esaltò nella sua opera il Piemonte, il re Carlo Alberto e il Risorgimento. Fu famoso in Francia, in Germania e anche in Oriente. Respinto dalla Facoltà di legge dell'Università di Torino, insegnò poi storia nei licei, nel 1862 storia e letteratura italiana nell'Università di Cagliari e storia nell'Università di Bologna.

Al suo volume *Storia e letteratura* Giosuè Carducci diede la prefazione.

PESCATORE MATTEO (S. Giorgio Canavese 1810 - Reaglie, Torino 1879) giurista, filosofo e uomo politico.

Professore di filosofia del diritto nell'Università di Torino. Consigliere di Cassazione, deputato e senatore dal 1873.

FLECCHIA GIOVANNI (Piverone Canavese 1811 - Torino 1892) scienziato, filologo illustre, indianista.

Figlio del medico condotto di Piverone fece i suoi primi studi col padre e poi in collegio ad Ivrea. Si trasferì a Torino dove si occupò come segretario presso la famiglia dei conti Balbo. Collaborò all'Enciclopedia Pomba e all'erezione della cattedra di Lingue orientali nella nostra Università, dove insegnò per 39 anni lingue indo-europee e sanscrito. Fu preside della Facoltà di lettere. Socio emerito dell'Accademia delle Scienze. Senatore del regno nel 1891.

Tra i suoi scritti principali: *Grammatica sanscrita* (1856), *Storia delle Indie orientali* (1862), *Postille etimologiche* (1874), *Confessione latino-volgare (1000-1200)* del 1880.

Nel 1894 Piverone innalzò un monumento a Giovanni Flecchia, opera dello scultore A. Lusardi.

BROFFERIO ANGELO (Castelnuovo Calcea 1812 - Locarno 1866) avvocato penalista, uomo politico, giornalista, autore di teatro, ma soprattutto poeta in lingua piemontese dai tempi delle prime cospirazioni alle guerre del Risorgimento.

Nel luglio del 1830 caduta in Francia la monarchia assoluta viene proclamato re Luigi Filippo e instaurato un governo liberale. Alcuni patrioti piemontesi, affiliati alla società segreta « Cavalieri della libertà » che si ispiravano agli avvenimenti di Parigi, ordirono una congiura che si proponeva di ottenere in Piemonte una Costituzione. La scoperta portò all'arresto di Brofferio per ordine di Carlo Felice. Carlo Alberto, succeduto poco dopo, lo liberò.

Scrittore sempre polemico e appassionato, in lotta continua con la censura. Il « Messaggere Torinese », periodico battagliero da lui diretto, divenne noto per le sue invettive politiche, le satire al clero e alla nobiltà retriva. Nel 1848 entrò al Parlamento come deputato capeggiando la sinistra democratica. Indomito e veemente combattè i primi ministeri costituzionali a suo giudizio troppo conservatori, e poi anche quelli più avanzati, diplomatici e cauti, presieduti dal Cavour.

Scrittore vivace ha lasciato molti scritti in italiano, tra altri una *Storia*

del Piemonte (1815-1850), una *Storia del Parlamento italiano* scritto per commissione di Vittorio Emanuele II e, opera notevole, *I miei tempi* in cui rievoca fatti e avvenimenti contemporanei. Ma per noi più importante è l'opera che esprime il suo ardente amore per il Piemonte che egli sognò libero nella pace e nella giustizia, le *Canzoni Piemontesi.* Famose *Ij bogianen, Ij buratin, Ël pòver esilià, Ël regret d'un vej soldà, La stèila dël Piemont, Dopia festa*, canzoni che furono sovente musicate, recitate e cantate da larghi strati della popolazione e che rappresentano una delle anime delle lotte per l'indipendenza.

Torino, nel giardino della Cittadella, nel 1870, gli ha eretto un monumento, opera di G. Pierotti.

MOLINO COLOMBINI GIULIA (Torino 1812 - 1879) poetessa sensibile, d'ispirazione patriottica, educatrice.

Dedicò tutta la sua vita con amore e passione al progresso della scuola, all'istruzione del popolo ed ebbe cure particolari per l'educazione della donna.

Collaborò, esperta in pedagogia, a molti istituti scolastici torinesi che trassero dalla sua opera illuminata benefici vantaggi. Assidua frequentatrice della *Villa delle Rose* sulla collina di Superga, dove la benemerita baronessa Olimpia Savio riceveva nelle sue sale durante il Risorgimento le figure più eminenti di letterati, politici, artisti e poeti, tra gli altri: Costantino Nigra, Cavour, Massimo d'Azeglio, Cibrario, Amedeo Peyron.

Nel 1870 la Molino Colombini istituì nel Circolo Filologico, creato in Torino nel 1868, una sezione femminile per lo studio delle lingue straniere.

Tra i suoi scritti: *Sull'educazione della donna* e *Logica ad uso delle giovinette.*

NOE' CARLO (Bozzole, Alessandria 1812 - Torino 1873) ingegnere idraulico, ispettore dei Regi Canali.

Per incarico del Governo sviluppò la costruzione di canali per l'irrigazione del Vercellese e del Novarese. Nel 1859 allagò la pianura per arrestare l'invasione delle truppe austriache verso Torino. Nel triennio 1863-1866 superando gravi difficoltà, costruì il canale artificiale Cavour, il maggiore dei canali irrigatori d'Italia. Il canale deriva dal Po a Chivasso e con un percorso di 83 chilometri, attraverso la bassa pianura del Vercellese e del Novarese, apportatore di ricchezza per le immense risaie, raggiunge il Ticino presso il ponte di Turbigo.

SPERINO CASIMIRO (Scarnafigi 1812 - Torino 1894) medico oculista, filantropo.

Si laureò nella nostra Università dove, alcuni anni dopo, fu nominato professore. Si specializzò nella cura delle malattie degli occhi e fu oculista illustre. Nel 1838 fondò in Borgo San Donato un dispensario oftalmico per la cura gratuita dei poveri.

Uomo d'ingegno e di vasta cultura scientifica fu chiamato a dirigere l'Ospedale oftalmico di via Juvarra, in Torino, al quale dedicò per lunghi anni tutto se stesso rifiutando ogni compenso.

SOBRERO ASCANIO (Casale Monferrato 1812 - Torino 1888) chimico.

Si laureò in medicina nella nostra Università nel 1839. Predilesse gli studi e le ricerche nel campo chimico. Scoprì la nitroglicerina nel 1847 in Torino, ed altri importanti elementi, contribuendo più di ogni altro in Italia al sorgere di stabilimenti per l'industria chimica. Dopo il 1865, in seguito all'opera sperimentale del Sobrero, fu possibile estendere su vasta scala la fabbricazione della dinamite e della polvere da sparo senza fumo. Nobel riconobbe al Sobrero il valore determinante delle sue scoperte.

Professore in Torino alla « Scuola di meccanica e di chimica applicata alle Arti » e dal 1860 al 1882 alla « Scuola di applicazione degli Ingegneri ».

Nel 1878, presidente della rinnovata società culturale « La Filotecnica », tenne il discorso inaugurale del sodalizio alla presenza dei principi di Savoia.

Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1844. Torino gli ha dedicato un busto nella piazza XVIII Dicembre.

GARELLI FEDERICO (Mondovì 1813 - Roma 1885) commediografo, autore prestigioso del teatro in piemontese di cui fu uno dei creatori.

Comico, arguto e sensibile, diede al nostro teatro commedie popolari dove figurano personaggi politici, problemi di carattere sociale e di umanità quotidiana. Partecipò con Tommaso Villa alla stesura del testo dell'opera *La Cichin-a 'd Moncalé*, con la quale esordì, nel 1859, al teatro D'Angennes di Torino, il grande capocomico cuneese Giovanni Toselli, fondatore del teatro in piemontese. La rappresentazione ottenne un vivissimo successo. Sull'onda dei consensi Garelli apprestò, sempre per il Toselli, un nuovo lavoro *Margritin dle violëtte*, derivandolo dalla notissima *La signora delle camelie* di A. Dumas, rappresentata al D'Angennes pochi mesi dopo, rinnovando entusiastici successi.

Collaboratore di giornali, quali il « Fischietto », l'« Unione » e riviste, scrisse, molto sensibile, novelle e racconti, articoli di critica teatrale e di letteratura anche in lingua italiana.

Scrisse oltre trenta commedie che riflettono tre distinti suoi atteggiamenti creativi: in uno predominano i sentimenti romantici e le passioni come in *La Cichin-a 'd Moncalé* e *Margritin dle violëtte*, rappresentate nel 1859. Successivamente dà vita all'opera politica. Nel clima della riscossa risorgimentale, mentre l'Italia era oppressa dalla prepotenza dell'Austria e la guerra batteva alle porte, scrisse il copione politico-allegorico di *Guera o pas?* — 1859 — che ottenne vivissimo successo. Seguirono altre commedie patriottiche, *La partensa dij contingent për l'Armada, La scòla dij soldà, La caban-a dël re Galantòm.*

Da ultimo il Garelli passò ad un genere di commedia, sempre felice, ma più propriamente a carattere sociale, come in *Delfina l'ouvriera, Daniele 'l machinista, La carità l'é nen tuta 'd pan, L'invern dij pòver*, ed altre.

Il Garelli aprì le porte del teatro in piemontese all'autore Pietracqua, socialista sentimentale umanitario, che nei suoi lavori rappresentò con impegno i problemi sociali delle classi meno favorite.

RICHELMY PROSPERO (Torino 1813 - 1884) matematico e ingegnere idraulico.

Fondò in collaborazione con Quintino Sella (v. alla voce) la Scuola d'applicazione per ingegneri, in Torino e ne fu il primo direttore. Professore di meccanica applicata nella Regia Università.

Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1852.

BOSSOLI CARLO (Lugano 1815 - Torino 1884) pittore e disegnatore.

Viaggiò in Europa ritraendo paesaggi. Famosi i suoi dipinti a tempera che illustrano Torino, avvenimenti e episodi bellici del nostro Risorgimento. Nel *Museo Civico del Risorgimento* di Torino ne sono esposti circa un centinaio. Altre sue opere alla *Galleria d'Arte Moderna.*

SOMMEILLER GERMANO (St. Jeoire, Savoia 1815 - 1871) ingegnere civile.

Compì i suoi primi studi ad Annecy, in Savoia. Nel 1835 trasferitosi a Torino frequentò la nostra Università e si laureò nel 1840 in ingegneria civile. Viaggiò all'estero dove ebbe modo di perfezionarsi nelle discipline scientifiche massime quelle della meccanica applicata. La sua fama è legata alla grandiosa opera del traforo del Frejus (v. alla voce) che iniziò nel 1857 con gli ingegneri Grandis e Grattoni (v. alle voci). Membro dell'Accademia delle Scienze di Torino.

GRATTONI SEVERINO (Cervesina, Voghera 1816 - Torino 1876) valente ingegnere.

Fu tra gli artefici — collaboratore di Sommeiller — della grande realizzazione del traforo della galleria del Frejus (v. alla voce).

RICOTTI ERCOLE (Voghera 1816 - Torino 1883) storico e letterato.

Docente di Storia moderna nella nostra Università della quale fu poi Rettore.

La sua opera *Compagnie di ventura*, del 1844, fu una fervida esortazione agli italiani a liberarsi dalle tirannie, sull'esempio dei loro avi. Assiduo frequentatore, con Cavour, D'Azeglio, Nigra ed altri delle dotte riunioni letterarie e politiche, tutte accese di sentimenti d'italianità, che la baronessa Olimpia Savio teneva nelle sale della sua *Villa delle Rose*, durante gli anni del Risorgimento.

Presidente triennale dal 1879 dell'Accademia delle Scienze di Torino. Era socio dal 1840. Deputato e senatore del Regno.

Tra i suoi scritti più importanti: *Storia dei principi di Savoia; Storia del Piemonte.*

GRANDIS SEBASTIANO (Tenda 1817 - Torino 1892) ingegnere idraulico e architetto civile.

Diresse la costruzione della linea ferroviaria Torino-Genova. Fece ampi studi sulle varie tecniche per l'impiego dell'aria compressa destinata all'areazione delle gallerie. Partecipò con Grattoni e Sommeiller al traforo della galleria del Frejus (v. alla voce).

BIANCHI NICOMEDE (Reggio Emilia 1818 - Torino 1886) scrittore e storico.

Giunse in Piemonte in volontario esilio, da Modena, nel 1848. Insegnò nei licei della nostra città. Lasciò molti scritti tra i quali, nel periodo in cui fu sovraintendente agli archivi piemontesi: *Carte degli archivi piemontesi politici, amministrativi e giudiziari* (1881); *Storia della monarchia piemontese* (1877-1885).

CAMINO GIUSEPPE (Torino 1818 - Caluso 1890) pittore paesaggista.

Di carattere sensibile dipinse anche soggetti sacri; notevoli i suoi affreschi nella *chiesa di S. Massimo* di Torino. Il *Museo Civico* della nostra città conserva alcune sue opere.

FONTANESI ANTONIO (Reggio Emilia 1818 - Torino 1882) illustre pittore paesaggista, il più grande dell'800 italiano, maestro del chiaroscuro, con uno stile assolutamente personale.

Insegnò « paesaggio » all'Accademia Albertina dal 1869 al 1882: ebbe grande influenza sulla pittura piemontese.

Alla Galleria d'Arte Moderna del Museo Civico di Torino sono esposte — maggior pregio della Galleria — moltissime sue opere, tra cui spiccano: « Quiete », « Donna al fonte », « Aprile », « Tramonto sul Po », « Estate nel Delfinato », « Stalla », « Donne al bagno », « Nubi », « Vespro ».

CAPELLINA DOMENICO (Vercelli 1819 - 1860) professore di lettere, pedagogista e romanziere.

Docente di eloquenza italiana nell'Università di Torino. Membro dell'Accademia delle Scienze dal 1855.

THERMIGNON PIETRO (Bessan, Savoia 1819 - Torino 1901) incisore e cesellatore prestigioso, il più famoso dei suoi tempi.

Stabilitosi a Torino ancora giovinetto abitò nel *Palazzo della Marchesa di Spigno e San Sebastiano* (arch. Plantery) in via S. Chiara. Ebbe 11 figli alcuni dei quali si distinsero come artisti: pittori, architetti, musici e critici musicali.

Amico e collaboratore di Vincenzo Vela (v. alla voce) all'Accademia Albertina. Apprezzato incisore di medaglie e di monete. Incise medaglie commemorative dei re Vittorio Emanuele II, Umberto I e avvenimenti del periodo risorgimentale. Fu nominato perito-stimatore di gemme alla corte dei Savoia.

La sua salma riposa nel Cimitero monumentale di Torino.

TOSELLI GIOVANNI (Cuneo 1819 - Genova 1886) attore, prestigioso capocomico, creatore del teatro in piemontese.

Spirito irrequieto, entusiasta, di volontà tenace, dopo inutili tentativi per ottenere una scrittura nel teatro lirico, data la sua bella voce baritonale, o in piccole compagnie teatrali di provincia, ed aver sofferto stenti e privazioni, a Torino, nel 1859, allestita una compagnia, portò sulla scena del teatro D'Angennes *La Cichin-a 'd Moncalé*: ottenne un successo clamoroso. La commedia era una parodia della *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico, per il rifacimento del testo Toselli ebbe la collaborazione di Federico Garelli (v. alla voce) e di Tommaso Villa, genero del Brofferio, futuro ministro e presidente della Camera dei Deputati.

La rappresentazione incontrò la simpatia viva della popolazione torinese che accorse ad applaudire le numerose repliche: il teatro in piemontese era nato. Il mese dopo mise in scena la commedia originale, allegorica, in 3 atti, *Guera o pas?* di Federico Garelli. La commedia rispondeva ai sentimenti dell'ora piena di fervore risorgimentale, il Piemonte era teso nello sforzo militare e politico alla realizzazione dell'unità italiana. La 2ª guerra d'indipendenza era alle porte. Nel testo della commedia era chiara l'allusione all'Italia oppressa dall'Austria. Toselli annunciò che l'incasso della prima rappresentazione era a favore dei soldati richiamati alle armi. *Guera o pas?* tenne il cartellone per due mesi con un successo commovente ed entusiastico. Era l'anima del vecchio Piemonte, esperto di tante battaglie, quello che parlava in piemontese, là, ad applaudire Toselli.

Un gruppo di famosi commediografi crearono il suo repertorio fornendogli sempre nuove opere: Vittorio Bersezio, Federico Garelli, Luigi Pietracqua, Giovanni Zoppis, Eraldo Baretti, Mario Leoni ed altri. Alla sua scuola si formarono grandi artisti come Adelaide Tessero e Giacinta Pezzana che salirono applauditissime sui principali palcoscenici d'Europa e d'America. Attore valente e direttore incomparabile raccolse ovunque trionfi e onori. Gli dette vera gloria il capolavoro di Vittorio Bersezio *Le miserie 'd Monsù Travet* che portò sulla scena nel 1863 al teatro Rossini.

Nel 1882 volle ritirarsi dal teatro. In seguito ad alcune cattive speculazioni che lo avevano addolorato profondamente, e ad una crudele malattia che lo condannava giorno per giorno all'immobilità, trascorse tristemente gli ultimi anni della sua vita.

La sua salma riposa nel camposanto di Cuneo. Il municipio della città gli ha innalzato un monumento.

BELLOTTI BON LUIGI (Udine 1820 - Milano 1883), attore, capocomico che diede nuovo impulso alla Compagnia Teatrale Reale di Torino.

Fu anche scrittore di commedie: *L'arte di far fortuna, Lo studente di Salamanca,* ecc. Morì suicida.

PACCHIOTTI GIACINTO (San Cipriano Po, Pavia 1820 - Torino 1893) chirurgo.

Professore nell'Università di Torino di chirurgia propedeutica. Fu direttore dell'ospedale Valdese dal 1846 al 1891. Fondò l'« Associazione medica italiana ». Lasciò il proprio patrimonio alla città di Torino per l'istituzione di scuole e di borse di studio.

Il Comune gli ha intitolato una Scuola elementare nel centro cittadino.

BRUNO LORENZO (Murazzano 1821 - Torino 1900) medico-chirurgo illustre.

Titolare della cattedra di Clinica chirurgica nell'Università di Torino, fu nominato da Carlo Alberto medico della famiglia Reale. Senatore del regno nel 1876.

RISTORI MARIA ADELAIDE (Cividale 1822 - Torino 1902) artista drammatica.

Fu allieva di Carlotta Marchionni (v. alla voce) che l'accolse nella sua compagnia teatrale. Ebbe molto successo nei teatri di Torino nel periodo risorgimentale.

VELA VINCENZO (Ligornetto, Canton Ticino 1822 - 1891) scultore insigne.

Insegnò all'Accademia Albertina di Torino. Tra le sue opere maggiori la nostra città conserva i monumenti all'« Alfiere dell'Esercito Sardo », in Piazza Castello offerto a Torino dai milanesi nel 1859; a « Vittorio Emanuele II », a Palazzo Civico; a « Cesare Balbo », nel giardino Cavour. È opera sua inoltre il gruppo marmoreo, di squisita fattura, delle due regine Maria Teresa, moglie di Carlo Alberto e Maria Adelaide, moglie di Vittorio Emanuele II, nel *Santuario della Consolata.* Gli diede vasta notorietà e successo il « Napoleone morente » del 1867. Altre sue opere all'*Accademia Albertina* e alla *Galleria Civica d'Arte Moderna* di Torino.

LESSONA MICHELE (Venaria Reale 1823 - Torino 1894) medico, naturalista e scrittore.

Insegnò zoologia e anatomia comparata nell'Università di Torino e fu direttore del Museo di Scienze Naturali. Contribuì con i suoi studi più di chiunque altro alla diffusione delle idee evoluzionistiche in Italia. Si occupò della traduzione di molte opere di Darwin del quale scrisse una importante biografia: *Carlo Darwin*, Roma, Sommaruga, 1883.

Presidente triennale dell'Accademia delle Scienze dal 1889. Nominato senatore del Regno nel 1892. Tra i suoi scritti: *Animali nocivi all'agricoltura; I molluschi viventi in Piemonte; Storia naturale; Vita degli animali.*

SERVAIS GIOVANNI (Joinville, Francia 1823 - Favria, Torino 1893) poeta tragico, storico.

Fondatore dell'istituzione che porta il suo nome, per ricompense al valor civile da assegnare a cittadini torinesi.

BUSCAGLIONI CARLO MICHELE (Mondovì 1824 - Napoli 1885) uomo politico e filosofo.

Insegnò filosofia nel liceo Cavour di Torino.

Direttore dell'« Agenzia Stefani », la grande agenzia ufficiale d'informazioni giornalistiche che nacque e si sviluppò a Torino nel 1853, con l'appoggio del Cavour.

DI ROVASENDA GIUSEPPE, conte (Verzuolo 1824 - Torino 1913) ampelografo.

Appassionato studioso della viticoltura piemontese, considerato come il maggior ampelografo del mondo. Radunò alla Bicocca di Verzuolo più di 3.000 vitigni da ogni parte del mondo: la collezione fu poi trasferita alla Scuola enologica di Alba.

Lasciò un'interessantissimo *Saggio d'un'ampelografia universale* (1887). Avviò per il Ministero dell'Agricoltura la pubblicazione *Ampelografia italiana.*

GASTALDI ANDREA (Torino 1826 - 1889) pittore piemontese, con Enrico Gamba (v. alla voce) il maggior rappresentante della nostra pittura dell'Ottocento.

Rinnovò il sistema della pittura ad encausto. Insegnante all'Accademia Albertina di Torino nel 1860. Fu ritrattista di talento. Suoi affreschi nella *chiesa di S. Massimo* e a *Palazzo Reale.* Dipinse di preferenza soggetti storici.

Tra le sue opere principali: « Pietro Micca »; « Atala »; « L'innominato »; « Bonifacio VIII »; « Il sacrificio di Abramo »; « Emanuele Filiberto fanciullo »; « Savonarola ».

AGUDIO TOMMASO (Lecco 1827 - Torino 1893) ingegnere, progettista e costruttore di ferrovie, a lui si deve la realizzazione della funicolare da Sassi a Superga che con il suo sistema funzionò dal 1884 al 1935.

BOGGIO PIER CARLO (Torino 1827 - Lissa 1866) uomo politico e giornalista.

Laureato in legge, insegnò Diritto costituzionale nella nostra Università. Appoggiò la politica del Cavour del quale fu amico. Diresse i giornali « Il Conciliatore » e « L'indipendente ». Fu deputato al Parlamento. Nel 1866 partecipò alla battaglia navale di Lissa e naufragò in combattimento.

CHANOUX PIETRO, abate (Champorcher 1828 - Ospizio del Piccolo S. Bernardo 1909) scienziato, sacerdote, filantropo, botanico illustre.

Trascorse quasi tutta la sua vita nell'Ospizio, del quale fu rettore, del Piccolo San Bernardo, sul colle omonimo, a quota 2200. Si dedicò al soccorso dei viandanti e studiò appassionatamente la flora alpina di cui divenne grande conoscitore. Fu abile alpinista. Chanoux istituì nel 1897, nei pressi dell'Ospizio, un magnifico giardino botanico — il più alto d'Europa — detto « Chanousia » dal suo nome, il più importante centro sperimentale per lo studio della flora di montagna. Il giardino andò completamente distrutto durante la 2ª guerra mondiale. Ora è sotto la sovraintendenza dell'Istituto Botanico di Montpellier.

CEPPI CARLO (Torino 1829 - 1921) architetto apprezzatissimo, insegnante all'Università di Torino dal 1869.

Ideò e costruì (1885-1894) la *diagonale* via Pietro Micca che collega tra di loro le piazze Castello e Solferino.

Nel 1866 costruì la seconda ampliazione del Cimitero generale con settori separati per gli Israeliti e gli acattolici. La bella facciata della stazione di *Porta Nuova* è dovuta in parte ai suoi disegni, che fornì per la collaborazione all'ingegner Alessandro Mazzucchetti, progettista e costruttore. Tra il 1876 e il 1882 costruì la *chiesa di San Gioacchino* e dal 1890 al 1900 quella del *S. Cuore di Maria.* Partecipò attivamente ad allestire l'Esposizione di Torino del 1898. Al Ceppi sono dovuti gli ultimi importanti accrescimenti architettonici del *Santuario della Consolata,* nel 1904.

ALLIEVO GIUSEPPE (S. Germano Vercellese 1830 - Torino 1913) filosofo, antropologo e pedagogista illustre.

Insegnò pedagogia nell'Università di Torino. Nella nostra città gli è stato dedicato nel 1914 un grande compartimento scolastico, la scuola elementare « Giuseppe Allievo ». Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1895. Fra i suoi scritti: *Saggi filosofici* (1866) e *L'educazione e la nazionalità* (1875).

BERSEZIO VITTORIO (Peveragno 1830 - Torino 1900) romanziere, novelliere, critico teatrale, giornalista, commediografo.

Si laureò a Torino, a 19 anni, in giurisprudenza, ma preferì dedicarsi all'attività giornalistica e letteraria.

Di tendenze democratiche, esordì sulle « Lettere di Famiglia » del Valerio e collaborò al « Messaggere » del Brofferio (v. alla voce). Fondò la « Gaz-

zetta Piemontese », oggi « La Stampa », il cui supplemento la « Gazzetta Letteraria » ebbe posizione di prestigio sulle tendenze culturali del tempo.

Si arruolò volontario nel 1849, combatté a Novara e fu presente alla disfatta. Di mirabile operosità, di stile dignitoso e controllato, scrisse in italiano molti romanzi oggi pressoché dimenticati: *Piacere della vendetta, Corruttela, Angeli della terra;* inoltre alcune commedie: *I mettimale, Un pugno incognito, Una bolla di sapone.* Si volse anche alla storia contemporanea con la poderosa opera *Trent'anni di vita italiana - Il regno di Vittorio Emanuele II*, 3 volumi editi da Roux e Favale nel 1873. Esortato da Giovanni Toselli, cuneese, attore e capocomico, fondatore del teatro piemontese, Bersezio, con lo pseudonimo di Carlo Nugelli, scrisse per il teatro piemontese una trentina di opere, tra commedie, drammi e farse brillanti. Dopo i primi successi nel 1861 con *La sedussion* e *La beneficensa*, Bersezio nel 1863 diede al teatro una delle più belle commedie che siano state scritte nell'Ottocento: *Le miserie 'd Monsù Travet.* La commedia fu tradotta in italiano, in veneziano e in tedesco e per essa ebbero parole di lode Alessandro Manzoni e Benedetto Croce. Nel 1882 termina la sua attività di scrittore teatrale con un ultimo capolavoro: *Bastian contrari*, ben degno di stare accanto al *Travet.*

Nel comune di Peveragno gli è stato eretto un monumento, opera del Bistolfi.

GAMBA ENRICO (Torino 1831 - 1883) pittore illustre, professore all'Accademia Albertina di Torino dove esercitò grande influenza.

Artista di gusto ottocentesco, viaggiò l'Europa e fu a contatto con diverse scuole: eclettico. Lasciò degni di nota quadri storici, ritratti e affreschi.

Tra le sue opere: « Vittorio Amedeo » (ritratto); « I funerali di Tiziano »; « L'assassinio di fra Paolo Sarpi »; « Carlo Emanuele e l'ambasciata di Spagna ». Suoi affreschi in molte chiese del Piemonte, notevoli quelli in *S. Gioacchino* della nostra città.

PALMA LUIGI DI CESNOLA, conte (Rivarolo Canavese 1832 - New York 1904) archeologo, di famiglia patrizia, ufficiale dell'esercito piemontese.

Appena sedicenne volontario nella 1ª guerra d'indipendenza. A Novara, nel 1849, promosso sul campo sottotenente. Frequentata la Scuola Militare di Cherasco, e promosso capitano, prende parte alla 2ª guerra d'indipendenza. Nel 1860 lasciò l'Italia per gli Stati Uniti, si stabilì a New York dove aprì una Scuola di guerra che diventò famosa. Combatté valorosamente nella guerra di secessione fra nordisti e sudisti (1861-1865) e fu promosso Colonnello comandante il 4° Reggimento Cavalleria « New York » per la sua perizia e il suo coraggio.

Il grande presidente degli Stati Uniti Abramo Lincoln, volle parlargli, lo

elogiò e lo promosse Console generale degli Stati Uniti d'America. Scelse la sede di Lamarca, nell'isola di Cipro.

Scoprì una vasta necropoli, esplorò più di diecimila tombe ricche di copiosi e preziosi cimeli. Studiò archeologia, scavò, classificò. Raccolse tesori che fecero meravigliare il mondo intero.

Trecento statue di singolare bellezza, innumerevoli quantità di ceramiche e di armi furono sistemate nel *Metropolitan Museum di New York*, con l'intero tesoro della città di Curium, una profusione inestimabile di ori, monili e gemme preziosissime, uscite dai millenni sotto i colpi di piccone del Palma di Cesnola. Fu nominato direttore del celebre museo statunitense. Si dedicò ad ampliarlo, arricchirlo, ordinarlo. Di eletto ingegno, retto, instancabile, coraggioso tenne alto il nome del suo Piemonte negli Stati Uniti d'America. Dal 1876 socio dell'Accademia delle Scienze di Torino.

PIETRACQUA LUIGI (Voghera 1832 - Torino 1901) giornalista, critico letterario, fecondo commediografo, romanziere e poeta in piemontese.

Di povera famiglia, ancora ragazzo si trasferì a Torino dove trovò lavoro come apprendista tipografo alla « Gazzetta del Popolo ». Divenne proto e correttore di bozze.

Temperamento irrequieto, timido e scontroso, ma molto attivo collaborò ai più famosi giornali dell'epoca, tra cui il « Pasquino », il « Fischietto » e « 'l Birichin », letterari politici satirici.

Fondò la « Gasëtta 'd Gianduja » e il « Novelliere della Domenica ». Fu personaggio di grande rilievo nella vita letteraria piemontese dell'ultimo quarto dell'Ottocento.

Il Piemonte nel periodo postrisorgimentale era travagliato da molti problemi: la rivoluzione industriale in atto, in grave disagio gli artigiani e la piccola borghesia, la miseria delle classi operaie, che soffrivano, tra l'altro, la carenza di previdenze sociali.

Il Pietracqua veniva dal popolo e del popolo conosceva stenti e privazioni, vizi e virtù, necessità e aspirazioni.

Socialista sentimentale e umanitario diede ai suoi scritti uno sfondo dichiaratamente sociale. Operò col cuore e col cervello per la difesa e l'elevazione dei ceti meno fortunati, dei diseredati, degli sfruttati dai ricchi.

Prestigioso collaboratore del grande capocomico Giovanni Toselli (v. alla voce) fu il più fecondo e applaudito autore di teatro. Nelle sue commedie che godettero di vasta popolarità, sviluppò temi vivi ed umani, aderenti ai tempi e creò personaggi nitidi e ben caratterizzati.

I suoi romanzi furono accolti con vasto favore di critica e di pubblico, e divennero famosi. D'intensità drammatica e di profonda commozione sono alcuni suoi componimenti raccolti in *Canson e poesìe piemontèise* che riflettono le crisi materiali e morali vissute nei tormentati decenni risorgimentali dai piemontesi. Le biblioteche torinesi sono ben fornite delle opere del Pietracqua.

Nel cimitero monumentale di Torino, un Comitato di onoranze, promosso dalla Famija Turinèisa, gli ha eretto un busto ricordo.

Tra i suoi scritti, le commedie: *La famija dël soldà, Le sponde dël Po, Sablin a bala, La miseria, 'L beu 'd Natal, Le grame lenghe, Un pover parco, 'L pan salà, La povertà onesta, Rispeta toa fomna,* ed altre. I romanzi: *Lucio dla Venaria, Don Pipeta l'asilé, La coca dël Gamber.*

REYMOND CARLO (Auberville, Francia 1833 - Torino 1911) illustre medico oculista.

Fu allievo del famoso professor Casimiro Sperino al quale successe nella direzione della Clinica oculistica nella nostra Università.

SCHIAPARELLI GIOVANNI (Savigliano 1835 - Milano 1910) astronomo, eminente scienziato.

Allievo di Giovanni Plana (v. alla voce), a 21 anni si laureò in ingegneria idraulica e architettura nella nostra Università. Nel 1857 ottenuta dal governo subalpino una borsa di studio, si recò a Berlino e frequentò quella rinomata Scuola di Astronomia. Nel 1860 ritornò in Italia e fu nominato secondo astronomo dell'osservatorio di Brera al quale apportò radicali innovazioni e nel 1864 ne divenne direttore.

Dal 1870 socio dell'Accademia delle Scienze e senatore del Regno dal 1889.

QUADRONE GIOVAN BATTISTA (Mondovì 1844 - Torino 1898) pittore.

Frequentò l'Accademia Albertina di Torino. Famosi sono rimasti i suoi quadri di cani e cacciatori. Sue opere al *Museo Civico* di Torino.

DE AMICIS EDMONDO (Oneglia 1846 - Bordighera 1908) scrittore popolare, ufficiale dell'esercito, valoroso combattente a Custoza.

Esordì nel 1868 con i bozzetti *La vita militare* che ebbero largo successo. Nel 1870 si dimise dall'esercito per dedicarsi alla letteratura e ai viaggi.

Molto sensibile raccolse interessanti impressioni dai suoi viaggi in Olanda, in Spagna, in Inghilterra, in Africa e a Costantinopoli, e di quelle genti ci lasciò simpatiche descrizioni.

Nel 1886 scrisse il *Cuore,* suo capolavoro, opera viva, che apparve uno dei più felici romanzi per i ragazzi. Fu tradotto nelle principali lingue del mondo. Amò gli uomini e le cose. Socialista umanitario, vagheggiò nei suoi scritti una convivenza più umana in uno spirito di solidale fratellanza. Di ori-

gine ligure, scelse Torino come sua città ideale e di Torino fu descrittore vivo e interprete sensibile. Ad Edmondo De Amicis Torino ha intitolato una scuola elementare e gli ha innalzato nel giardino di piazza Carlo Felice, un monumento opera di Edoardo Rubino.

Tra gli altri scritti: *Novelle, Spagna, Ricordi di Londra, Olanda, Alle porte d'Italia, Il romanzo di un maestro, La carrozza di tutti, L'idioma gentile.*

POMBA GIUSEPPE (Torino 1795 - 1876) libraio, tipografo, editore.

In Italia, nella prima metà dell'Ottocento, Torino in fatto di case editrici, superava ogni altra città e per il numero e per la perizia dei suoi tipografi: Giuseppe Pomba primeggiava.

Appena quindicenne, per la morte del padre, assunse la direzione della piccola azienda libraria avuta in eredità. Nel 1814 acquistò in provincia una modesta tipografia e divenne editore impegnato: è di quell'anno e sua la terza edizione delle favole in piemontese di Edoardo Ignazio Calvo.

Intelligente, tenace e ardito, creò la grande collezione di Scrittori latini che affidò, nel 1820, al professore universitario Carlo Boucheron, latinista e grecista insigne (v. alla voce). La realizzazione dell'opera durò 18 anni e i volumi furono 108.

Frattanto, settimanalmente uscivano i volumetti della « Biblioteca popolare », pubblicò la grande *Storia universale* diretta da Cesare Cantù, e la *Nuova Enciclopedia Popolare.* Diede vita al primo settimanale di attualità in Italia, « Mondo Illustrato ».

Nel 1847 il re Carlo Alberto concesse, con le prime riforme, una certa libertà di stampa. Giuseppe Pomba invitò a cena tipografi e giornalisti, brindò allo sviluppo fatale della stampa: ne intravedeva vicina la libertà, conscio della sua grande importanza per il Piemonte impegnato nella sua missione militare e politica risorgimentale.

Acquistò a Londra moderni torchi meccanici, sbaragliò la concorrenza, curò l'eleganza del libro. Stampò l'*Antifonario romano*: il Papa Gregorio XVI gli donò una medaglia d'oro.

Dette origine, riunite altre tipografie torinesi, alla grande Casa editrice UTET.

Nominato consigliere comunale nel 1848, propose al Consiglio l'istituzione della Biblioteca Civica, donando un fondo di libri di notevole valore. La Biblioteca ebbe vita, altri fondi furono offerti, cospicui quelli dei familiari del Cavour.

Giuseppe Pomba con la sua opera ingegnosa e appassionata, improntata a sentimenti patriottici, diede un positivo contributo agli ideali politici e sociali del Risorgimento per la conquista della libertà e dell'indipendenza.

SCHIAPPARELLI GIOVANNI BATTISTA (Occhieppo Inferiore, Biella 1795 - Gassino, Torino 1863).

Valente professionista pioniere nel campo chimico farmaceutico, coraggioso industriale. Nel 1817 conseguì il diploma di farmacista (in questa facoltà allora non esisteva la laurea) nella nostra Università.

Partecipò ai moti rivoluzionari del 1821. Dal 1824 esplicò la sua attività di professionista e di industriale: fondò una fabbrica di prodotti chimici e galenici, tra cui il solfato di chinino, antimalarico efficace.

Viaggiò in Francia e in Belgio per apprendere nuove tecniche di fabbricazione. Nel 1830 il re Carlo Felice gli concedeva la richiesta autorizzazione per realizzare importanti prodotti d'impiego non solo nel campo medico ma nel nascente sviluppo industriale. Vera tempra di lavoratore, intraprendente, per i suoi meriti ebbe la medaglia d'oro all'Esposizione industriale del 1872. Fu presidente in Torino della Società Gas-luce. La « Farmacia Schiapparelli » da lui aperta in piazza S. Giovanni si onorò dell'attributo di « Regia ».

Nel 1852 inizia la pubblicazione del giornale di « Farmacia Chimica e Scienze affini ». I suoi articoli sono apprezzati all'estero per cui viene accolto tra i membri della « Società di Scienze Fisiche e Chimiche di Francia », a Parigi. La sua opera continua, affidata alle mani dei figli ha creato una vera dinastia industriale alle cui coraggiose iniziative si deve la fondazione del grande stabilimento di prodotti chimico-farmaceutici di Settimo Torinese (attualmente « Farmitalia », gruppo Montecatini).

Giovanni Battista Schiapparelli con il suo ingegno, e la dedizione tenace al lavoro fu artefice della più antica industria nel campo farmaceutico d'Italia, che diede un valido contributo all'espansione economica del Paese.

BARBERA GASPERO (Torino 1818 - Firenze 1880) editore, scrittore, tipografo onorò l'arte della stampa.

A Firenze, staccatosi dal Lemonnier, nel 1840 fondò una sua casa editrice e pubblicò notevoli opere di cultura. Fu famosa la « Biblioteca Diamante ». Torino gli ha dedicato una lapide sulla piazzetta del Corpus Domini.

VIGLIARDI PARAVIA INNOCENZO (Torino 1826 - 1898) editore, tipografo e libraio.

Benemerito nel mondo della cultura creò una prestigiosa Casa editrice che stampò le opere dei maggiori pedagogisti italiani, raccolte di classici italiani e latini, collane di racconti e di libri educativi per ragazzi.

CIRIO FRANCESCO (Nizza Monferrato 1836 - Roma 1900) industriale, pioniere dell'industria conserviera.

Iniziò la sua attività da ragazzo come piccolo venditore di prodotti orticoli al mercato di Porta Palazzo. Realista, d'ingegno vivo creò a Torino, in Borgo Dora, nel 1856, una delle prime fabbriche di conserve alimentari di frutta e verdura. Pochi anni dopo nel Napoletano, a San Giovanni a Teduccio, fondava un grandioso complesso industriale — vera azienda modello — i cui successi erano confermati nelle esposizioni di Roma, Sidney e Londra. Nel 1877 ad Amsterdam gli fu conferita la medaglia d'oro per i suoi prodotti. Fondò la Società di colonizzazione dei terreni incolti dell'Agro romano per il miglioramento delle condizioni di vita di quei contadini.

Torino, a Porta Palazzo, nel 1910, gli ha inaugurato un busto in bronzo, opera di G. Biscarra.



SACCHI PAOLO (Voghera 1807 - Torino 1884) sergente dell'esercito dell'arma d'artiglieria, addetto al deposito di polveri da sparo nel polverificio di Borgo Dora, in Torino.

Nel 1852 si sviluppò nella fabbrica un improvviso incendio che causò un'esplosione: vi furono 26 vittime fra gli addetti allo stabilimento e seri danni al popoloso quartiere.

L'incendio minacciava però l'intero deposito contenente quarantamila chilogrammi di polveri. Il Sacchi con coraggio intrepido ed ammirevole riuscì, mettendo la vita a repentaglio, ad isolare tempestivamente l'incendio che stava per raggiungere la massa degli esplosivi, salvando così l'intera città da una tremenda catastrofe.

Il Consiglio Municipale conferì al Sacchi per l'azione generosa la cittadinanza torinese e un'annua pensione di lire 1200.

STEFFENONE VINCENZO (Casale Monferrato 1807 - Torino 1877) compositore tipografo.

Lavorò in diverse località del Piemonte. Nel 1848, stabilitosi a Torino fondò con altri collaboratori, sotto gli auspici dello Statuto Albertino, la « Società dei compositori di Torino per l'osservanza della tariffa ». Si prodigò per l'elevazione morale ed economica delle classi lavoratrici. Nel piccolo Piemonte risorgimentale fu il primo ad occuparsi di problemi inerenti il mondo del lavoro ad evitare lo sfruttamento dell'operaio da parte dei ricchi.

ANDREIS VITTORIO (Torino 1808 - 1887) banchiere torinese, benefattore generoso, noto per aver donato grosse somme di danaro ad opere pie e ad istituti di beneficenza della nostra città.

BURDIN, nome di una famiglia torinese di orticoltori che nel 1822 fondarono in Torino uno stabilimento agrario-botanico per studi e ricerche nel campo dell'agricoltura, dell'arboricoltura e della floricoltura.

RISORGIMENTO, ricorda le lotte risorgimentali che, promosse dal Piemonte, portarono all'Unificazione dell'Italia.

STATUTO, a ricordo della legge concessa da re Carlo Alberto il 4 marzo 1848, che costituì la base di avvio alla conquista delle più urgenti libertà civili, e la garanzia contro il ritorno della monarchia assoluta.

QUATTRO MARZO, ricorda il giorno e il mese della promulgazione dello Statuto albertino nell'anno 1848.

DINA GIACOMO (Torino 1824 - 1870) patriota, giornalista.

BETTAZZI RODOLFO (Firenze 1861 - Torino 1941) educatore, scrittore, assessore alla Pubblica Istruzione nel comune di Torino.

DALL'UNITA' D'ITALIA AI GIORNI NOSTRI

Perso il rango di capitale Torino risollevandosi dal duro contraccolpo, riprende rapidamente la marcia e cerca nell'industria, nel lavoro, la sua rivincita operosa.

È il periodo delle scoperte e delle applicazioni scientifiche, della trasformazione tecnologica, dell'impiego su vasta scala delle fonti di energia (gas, elettricità). Scienziati e tecnici piemontesi partecipano in prima linea al progresso delle conoscenze scientifiche, dei perfezionamenti tecnologici. Sorgono manifatture, officine. L'automobile si affaccia rivoluzionaria. Il cinema, il telegrafo, il telefono prospettano un mondo di rapide trasformazioni, nel campo delle comunicazioni, del costume, degli scambi. Non c'è ramo del sapere o della tecnica in cui non compaiono in prima fila nomi di piemontesi.

E lo « stradario » di Torino molti ne ricorda, e alcuni veramente insigni, dando testimonianza della vitalità cittadina.

Così come dà testimonianza della partecipazione alla vita e agli eventi nazionali e internazionali: la conquista dell'Eritrea, il periodo giolittiano, la prima e la seconda guerra mondiale, il periodo fascista, la Resistenza. Con una ricchezza di nomi cui la memoria si inchina: a quelli che pubblicamente sono ricordati ed ai molti altri di cui si è perso il pubblico ricordo.

Della presenza viva dei quali tutti è ricco il patrimonio della nostra civiltà subalpina, che a noi, cittadini di oggi, spetta onorare con opere di civile concordia, per trasmetterlo accresciuto ai cittadini di domani.

RUA MICHELE, don (Torino 1837 - 1910) sacerdote di fede profonda, ricco di sapienza cristiana, confidente e segretario di S. Giovanni Bosco fu il suo primo successore al Rettorato della Società Salesiana.

Nato da famiglia di modeste condizioni, ultimo di nove figli, dimostrò intelligenza vivace, carattere aperto e volitivo. Frequentò la scuola elementare interna della fabbrica detta « Fucina delle canne » (canne di fucile), situata lungo la Dora Riparia, vicino a Valdocco, dov'era impiegato suo padre.

Non tardò ad incontrare il Santo che proprio a Valdocco in quegli anni aveva fondato il suo primo Oratorio. Don Bosco pose sul giovinetto la sua benevola attenzione e lo avviò agli studi. Fu latinista e grecista, e apprese ottimamente l'ebraico alla scuola del famoso abate Amedeo Peyron professore nella nostra Università.

Nel 1856, morta nell'oratorio di Valdocco la madre di don Bosco, che per anni aveva curato e assistito i ragazzi interni, fu chiamata a sostituirla la madre di Michele Rua che continuò l'opera per oltre vent'anni.

Consacrato sacerdote nel 1860. Don Bosco, che lo stimava profondamente, lo volle con sé a Roma, compagno fedele e abile segretario, in Vaticano da Papa Pio IX, per l'approvazione delle Costituzioni che avrebbero dato vita nel mondo alla Congregazione Salesiana. D'ingegno pronto, spirito eminentemente pratico, ricco di fervore apostolico, fu nominato da Don Bosco che, lungimirante, intravedeva nel giovane Rua il suo futuro successore, direttore dell'Istituto di Mirabello, prima cellula vitale dell'Opera Salesiana che ospitava oltre 100 giovani. Il Rua aveva 25 anni. Dimostrò doti non comuni: vivo senso di responsabilità e di organizzazione, amore profondo per i giovani. Richiamato a Torino fu il più efficace collaboratore del Santo, fu detto l'altra metà di Don Bosco. Si occupò del problema della paga agli operai addetti alla costruzione della *Basilica di Maria Ausiliatrice* dal 1865 al 1868, perché ciascuno avesse il suo: fu sempre molto vicino alla classe operaia.

Nel capitolo del 1885 Don Bosco nominò Don Rua suo Vicario Generale nella Congregazione e presentò l'approvazione della Santa Sede. Tenne il Rettorato maggiore per 22 anni con incondizionata ammirazione.

Nel 1888 si spegneva il Santo e don Rua sui solchi da lui aperti, visitò le Case Salesiane in Europa, effettuò numerose spedizioni missionarie in Asia, Africa e America e diede notevole impulso con mirabili iniziative allo sviluppo della grandiosa geniale impresa del suo predecessore. Trattò con principi e re, con capi di governo e pontefici. La sua salma riposa nella *Basilica di Maria Ausiliatrice*. Beato, è in corso il decreto per la sua canonizzazione.

CAGLIERO GIOVANNI (Castelnuovo d'Asti 1838 - Roma 1926) cardinale, missionario salesiano cresciuto alla scuola di Don Bosco (v. alla voce).

Continua la grande tradizione piemontese dei missionari propagatori di civiltà. Fu direttore di Missioni salesiane in Patagonia e nella Terra del Fuoco.

FAGNANO GIUSEPPE (Rocchetta Tanaro 1844 - Santiago del Cile 1916) missionario salesiano.

Evangelizzatore della Patagonia e della Terra del Fuoco: fu prefetto apostolico di quelle regioni dove rimase a diffondervi la religione cattolica per ben 42 anni. Scoprì e descrisse un grande lago nella Terra del Fuoco, nel 1886, che da lui prese nome di Lago Fagnano.

ALBERA PAOLO, don (None di Pinerolo 1845 - Torino 1921) sacerdote salesiano, missionario, secondo successore di Don Bosco.

Nel 1881 fu nominato ispettore e da allora visitò tutte le Case Missionarie d'Europa, Asia, Africa e America. Nel 1910 fu eletto Rettore Maggiore dei Salesiani. La salma riposa nell'Istituto di Val Salice.

ALLAMANO GIUSEPPE (Castelnuovo d'Asti 1851 - Torino 1926) uomo d'azione, di iniziative e di realizzazioni.

Ordinato sacerdote a Torino nel 1873, ricco di spiritualità apostolica e di ferma volontà, fondò i due Istituti missionari della Consolata, nel 1901 quello per sacerdoti e laici, nel 1910 quello per le suore. Nipote di San Giuseppe Cafasso, compì gli studi ginnasiali nell'Istituto salesiano di Don Bosco da cui era prediletto, perciò fin da ragazzo visse in un'atmosfera pregna di spirito missionario.

Nel 1902 faceva partire la prima missione per il Kenya e via via altre per l'Asia, Sud America, Stati Uniti e Canadà.

FRATEL TEODORETO (Vinchio 1871 - Torino 1954) filantropo, educatore, insegnante delle Scuole Cristiane, nella scia dei solchi aperti da San Giovanni Battista de la Salle.

Promosse in Torino la fondazione della Casa di Carità Arti e Mestieri, istituto per l'educazione umana e cristiana, la qualificazione e specializzazione professionale dei giovani operai.

Svolse un'intensa ammirevole azione sociale a favore delle classi umili, consacrò tutta la sua vita all'insegnamento e diede vigoroso impulso ai vari Istituti scolastici dei quali fu direttore. Trascorse 64 anni nella scuola dove lasciò larga e generosa testimonianza della sua rettitudine scientifica e morale e dei suoi sentimenti di amore per la gioventù. In Torino sono attivi e qualificati un istituto per ragionieri e geometri e un altro per periti industriali, a Grugliasco una sezione staccata della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Nel 1977 sono stati introdotti a Roma, in Vaticano, i documenti per la sua beatificazione.

ORIONE LUIGI, don (Pontecurone, Tortona 1872 - San Remo 1940) sacerdote animato da profondo spirito missionario, visse, lavorò, si sacrificò per la carità.

Di poverissima famiglia, entrò giovinetto nell'Oratorio Salesiano di Valdocco in Torino, ove conobbe Don Bosco: più tardi assistette alla sua santa morte. Lasciata poi la Congregazione dei Salesiani, passò nel Seminario diocesano di Tortona dove fu consacrato sacerdote nel 1895.

Saggio, energico, infaticabile si prodigò per i terremotati di Messina nel 1908, e quelli della Marsica nel 1915.

Spinto dalla carità verso i poveri, gli abbandonati, i minorati di mente, i colpiti da forme ripugnanti di mali fisici, trovò la sua caratteristica vocazione nell'opera della fondazione delle case denominate « Piccoli Cottolengo ». Don Orione incominciò come Don Bosco, del quale fu amico, e finì come il Cottolengo: ebbe dell'uno e dell'altro, e l'opera di entrambi illuminò il suo cammino di apostolo della carità. Ebbe doti rimarchevoli d'ingegno e di realizzatore. Diede vita a Istituti di arti e mestieri, fondò scuole per i figli del popolo, aprì ricoveri per anziani bisognosi e asili infantili, esemplari colonie agricole, con moderne attrezzature medico-ospedaliere. Per assolvere al vasto compito istituì i « Figli della Divina Provvidenza » e le « Piccole Missionarie della Carità ».

Oggi la Congregazione Don Orione, « Piccola Opera della Divina Provvidenza », ha istituzioni sparse in Italia, Europa, Africa, Australia, nord e sud America: 150 centri in Italia, e 140 all'estero. La Casa madre è a Tortona. Torino ospita due grandi centri dell'Opera Don Orione, una Casa convitto per giovani operai e studenti con circa 300 presenze, e un centro di notevole importanza nel villaggio delle Vallette per l'assistenza sociale, ricreativa e religiosa a più di 150 giovani.

Il 6 febbraio 1978, Papa Paolo VI ha decretato Don Orione « venerabile, per le sue eroiche virtù ».

FOSSATI MAURILIO (Arona 1876 - Torino 1965) cardinale, arcivescovo di Torino dal 1930, resse la diocesi per 33 anni.

Nel 1946 gli fu conferita la cittadinanza onoraria per i meriti acquisiti nell'opporsi alla tracotanza dei comandi tedeschi durante gli eventi bellici nel periodo della Resistenza. Fece costruire il nuovo Seminario di Rivoli inaugurato nel 1949. Operò attivamente a favore dei lavoratori immigrati meridionali.

FRASSATI PIER GIORGIO (Torino 1901 - 1925) studente universitario al Politecnico di Torino, svolse un'intensa e appassionata attività caritativa nella Conferenza di S. Vincenzo a favore delle famiglie bisognose.

Di carattere semplice, franco e generoso, militò nelle file dell'Azione Cattolica promuovendo iniziative di assistenza sociale e spirituale tra studenti e operai. Dimostrò apertamente la sua ferma opposizione al fascismo.

D'estrema socialità, attento ai gravi problemi sociali e umani, operò per l'avvento di una società più giusta e più equa. Fu valente alpinista. È sepolto a Pollone, Biella.



FONTANA LEONE (Torino 1836 - 1905) avvocato, pro-sindaco di Torino dal 1894 al 1895.

CASANA SEVERINO, conte (Torino 1842 - 1912) uomo politico, ingegnere, sindaco di Torino dal 1898 al 1902, ministro della guerra dal 1907 al 1909. Senatore del Regno.

GIOLITTI GIOVANNI (Mondovì 1842 - Cavour 1928) illustre uomo di Stato, per molti anni capo di governo tra la fine dell'800 e il primo ventennio del '900.

Nominato segretario della Corte dei Conti nel 1877, consigliere di Stato nel 1882, ebbe vasta diretta esperienza del funzionamento di tutti gli apparati dello Stato.

Nello stesso anno eletto deputato di Cuneo. Nel 1889-90, abile ministro del Tesoro nel ministero Crispi. Nel 1892 presidente del Consiglio.

L'Italia si dibatteva in una crisi postrisorgimentale provocata dallo squilibrio fra lo sviluppo moderno della società e le strutture statali ancora inadatte.

Per quanto di tendenze apertamente democratiche, Giolitti seppe effettuare una politica imparziale e vietò l'uso della forza pubblica verso i moti organizzati dalle Camere del lavoro del Partito socialista dei lavoratori italiani, costituitosi a Genova nel 1892. Fu accusato di debolezza dalla classe dirigente e dovette, successivamente, dimettersi anche a causa di uno scandalo finanziario, avvenuto a Roma, di cui non era personalmente responsabile.

Considerava le lotte operaie come inevitabili manifestazioni connesse col progresso della società industriale.

Nel 1901 è ministro degli Interni nel ministero Zanardelli. Dà un nuovo corso alla politica del Governo che da reazionario, come lo era stato con Crispi « uomo duro », diventa liberale, più aperto alle esigenze delle forze della borghesia minuta e del proletariato.

Promosse un'intensa legislazione sociale per migliorare le condizioni di vita delle classi meno abbienti: fu regolata per legge l'assistenza contro le malattie, gl'infortuni sul lavoro, la vecchiaia e il riposo festivo.

Nel 1911 condusse senza incertezze la guerra italo-turca: con la pace di Losanna — 1912 — l'Italia annetteva la Libia, Rodi e il Dodecanneso.

Nel periodo che corre dalla fine dell' '800 alla prima guerra mondiale, favorì felicemente, con un'accorta legislazione, l'economia italiana, particolarmente l'industria, con forti investimenti statali che crearono posti di lavoro e ricchezza.

Nel 1912 concesse il suffragio universale maschile. Nel 1914, nella dura polemica fra interventisti e neutralisti, si schierò recisamente contro coloro che dichiaravano la necessità dell'intervento dell'Italia nella 1ª guerra mondiale (1915-1918).

Segnalò i pericoli connessi alla politica del fascismo del quale fu fermo oppositore. Nel 1921, le elezioni da lui indette, nella speranza di battere i fascisti e gli estremisti di sinistra, avversari tra di loro, gli tolsero la maggioranza parlamentare e dovette dimettersi.

Giovanni Giolitti, realista, paziente ed energico, dominò la politica italiana dal 1901 al 1914 — età giolittiana — e segnò una nuova fase nell'indirizzo politico della storia dello Stato italiano.

Il suo volume *Memorie* — la prosa è incisiva e precisa — rivela l'uomo d'azione forte e sereno.

VOLI MELCHIORRE (Torino 1842 - 1894) avvocato, sindaco di Torino.

Si laureò in legge nella nostra Università. Predilesse l'agricoltura e fu agricoltore pratico. Animatore del Consorzio agrario. Socio della Reale Accademia di Agricoltura di Torino dal 1873.

BADINI CONFALONIERI ALFONSO (Caselle Torinese 1843 - Torino 1920) sindaco di Torino nel 1902.

Senatore. Fu presidente di molte opere pie e di ospedali. Presidente della Cassa di Risparmio di Torino dal 1904 al 1920.

FROLA SECONDO, conte (Torino 1850 - 1929) avvocato, attivo sindaco di Torino dal 1903 al 1909 e dal 1917 al 1919.

Si dedicò all'ingrandimento della città e al suo miglioramento edilizio. Diede la sua opera per la realizzazione dell'autostrada Torino-Milano e per il Consorzio portuario Torino-Savona.

Fece parte per lunghi anni del Consiglio Provinciale e di quello Comunale. Deputato e Senatore del Regno.

Membro della « Società Gianduja », sorta nel secondo Ottocento, animò e arricchì i Carnevali torinesi. Nel 1899 fu presidente della « Famija Piemontèisa » solennemente inaugurata a Milano in quell'anno e, con altri, lanciò l'iniziativa del « Piemonte benefico » che aveva il compito di aiutare tutti i piemontesi residenti in Lombardia.

DANEO EDOARDO (Torino 1851 - 1922) uomo politico.

Si laureò in legge all'Università di Torino. Consigliere comunale. Fu ministro della Pubblica Istruzione, poi di Grazia e Giustizia.

USSEGLIO LEOPOLDO (Torino 1853 - Lanzo Torinese 1919) avvocato, sindaco di Torino nel 1917.

CATTANEO RICCARDO (Trecate 1854 - Trana 1931) sindaco di Torino dal 1920 al 1923.

Si laureò in legge nella nostra Università dove insegnò poi diritto commerciale e diritto civile. A lui è dovuta la costruzione dell'acquedotto del Pian della Mussa, di Val d'Ala.

CHIRONI GIAMPIETRO (Nuoro 1856 - Torino 1918) giureconsulto illustre, docente all'Università di Torino. Fu assessore del Comune e senatore del regno.

CAVAGLIA' ENRICO (Torino 1857 - 1938) giurista, consigliere comunale e assessore alla Pubblica Istruzione del comune di Torino.

MORGARI ODDINO (Torino 1865 - San Remo 1943) giornalista.

Esponente del Partito socialista italiano, direttore del quotidiano « Avanti ». Deputato al Parlamento per trent'anni consecutivi. Si dimise nel 1919.

ROSSI TEOFILO, conte di Montelera (Chieri 1865 - Torino 1927) avvocato, sindaco di Torino dal 1909 al 1917, uomo politico.

D'ingegno vivace, molto attivo fu tra i principali organizzatori dell'Esposizione internazionale di Torino del 1911 e presidente del Circolo degli Artisti dal 1919 al 1921. Ministro delle Poste e dell'Industria. Senatore del Regno dal 1909.

EINAUDI LUIGI (Carrù, Cuneo 1874 - Roma 1961) eminente uomo politico, sommo economista, maestro insigne, scrittore, collaboratore dei più prestigiosi giornali tra cui « La Stampa » e il Corriere della Sera » dal 1900 al 1925. Presidente della Repubblica Italiana.

Compì i suoi primi studi dai Padri Scolopi a Savona, poi frequentò il Liceo Cavour di Torino. Si laureò nel 1895 nella nostra Università con una tesi su *La crisi agraria nell'Inghilterra*, e nel 1898 conseguì la libera docenza in economia politica. D'ingegno acuto e precoce, di operosità infaticabile fece una rapida e brillante carriera universitaria: a 29 anni venne nominato professore nell'Università di Pisa e successivamente insegnò nella nostra Università scienze delle finanze ed economia politica. Studioso di elevatura superiore svolse il suo insegnamento di alto rilievo scientifico umano e morale, con impegno di mente e di cuore. Educò e illuminò tante generazioni — insegnò per quasi cinquant'anni — alla conquista del vero, alla responsabilità nell'esercizio dei doveri politici, alle virtù di previdenza e di risparmio. Nell'immediato dopo guerra, suo grande merito fu di aver salvato la lira dall'inflazione e di aver stabilito nel Paese una saggia disciplina monetaria.

Amò la terra che riteneva un bene prezioso e insostituibile e si occupò di agricoltura: lasciò un memoriale per l'organizzazione di una azienda agricola e ne tracciò le regole generali per amministrarla. Fu socio dell'Accad. di Agr. di Torino e dell'Accademia delle Scienze. Nel 1945 fu nominato Governatore della Banca d'Italia e nel 1947 ministro del bilancio nel gabinetto De Gasperi. Senatore del regno nel 1948. L'Università di Oxford gli conferì la laurea « honoris causa ». La Famija Piemontèisa di Roma ebbe l'onore di averlo suo presidente dal 1948 al 1961. La Fondazione « Luigi Einaudi » di Torino, modello culturale, gode di grande considerazione in tutto il mondo.

Tra i suoi scritti: *Un principe mercante; La rendita mineraria; Studi sugli effetti delle imposte; Gli ideali di un economista; La terra e l'imposta; Miti e paradossi della giustizia tributaria.*

SOLERI MARCELLO (Cuneo 1882 - Torino 1945) galantuomo piemontese, sindaco di Cuneo nel 1912, eletto deputato nel 1913.

Di nobile tempra, esemplare per probità e devozione al suo paese partì volontario con gli alpini nella 1ª guerra mondiale 1915-18 meritando la medaglia d'argento al valor militare sul campo. Rieletto deputato nel 1919, 1921, 1924, fu sempre fedele a Giolitti militando nella sinistra democratica. Nel 1921-22 ministro delle Finanze nel governo Bonomi contribuì alla riforma delle finanze locali e ridusse notevolmente il disavanzo del bilancio con l'impopolare provvedimento dell'abolizione del prezzo politico del pane. Antifascista tenace, ritornato sulla scena nel 1943, le battaglie per la Liberazione lo trovarono in prima linea. In quell'anno fu ministro del Tesoro e con una politica saggia ed accorta ottenne un grande successo nei rapporti finanziari del paese con gli Stati Uniti. Lanciò il primo prestito nazionale per la ricostruzione.

ROMITA GIUSEPPE (Tortona 1887 - Roma 1958) ingegnere e uomo politico.

Uno degli uomini di maggior rilievo nella ricostruzione del paese dopo la Liberazione. Direttore del giornale « Il grido del popolo » di Torino, nel 1926 fu arrestato dai fascisti per le sue idee socialiste e confinato. Ministro ai Lavori Pubblici, poi agli Interni nei ministeri Parri e De Gasperi. Deputato di Torino. Senatore.

QUARELLO GIOACCHINO (Villadeati Monferrato 1892 - Torino 1966) parlamentare antifascista.

Giornalista, organizzatore sindacale. Consigliere comunale dal 1946, vice sindaco, deputato alla Costituente e poi al Parlamento.

COGGIOLA DOMENICO (Voghera 1894 - Torino 1971) medico, sindaco di Torino dal 1948 al 1952.

Fu uomo di sentimenti altruistici, generosi, molto riservato e modesto. Protagonista della vita politica cittadina. Svolse importanti incarichi per il Partito comunista nel Comitato di liberazione nazionale del Piemonte. Fu consigliere comunale e assessore.

ROVEDA GIOVANNI (Mortara 1894 - Torino 1962) uomo politico, organizzatore sindacale.

Deputato e senatore comunista, fu perseguitato e tenuto in carcere per undici anni dai fascisti. Presidente della Federazione Internazionale Operai Metallurgici. Sindaco di Torino dal 1945 al 1946.

BOVETTI GIOVANNI (Mondovì 1901 - Torino 1965) avvocato, coprì importanti incarichi parlamentari.

Fu Ministro dei Trasporti, della Difesa e del Tesoro. Uomo politico, animatore dell'Azione Cattolica e della Democrazia Cristiana.

PEYRON AMEDEO (Torino 1903 - 1965) avvocato, sindaco di Torino dal 1951 al 1962.

Di nobile famiglia di antica tradizione piemontese, si laureò nella nostra Università in legge e successivamente in diritto canonico.

Presidente del Consiglio superiore delle Conferenze di San Vincenzo, si prodigò per i bisognosi. Nel 1946 Consigliere comunale. Come sindaco

dedicò a Torino dieci anni della sua vita e resse le sorti della città nel periodo del maggior sviluppo demografico ed economico con grande passione. Valorizzò la città di Torino in campo internazionale elevandola sul piano europeo.

Presidente della sezione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa. Ebbe molte onorificenze tra le quali quella della « Legion d'onore » francese. Uomo integro e generoso, di mente nobile e illuminata, svolse la sua decennale opera di sindaco con consensi unanimi.

ANSELMETTI GIOVANNI CARLO (Torino 1904 - 1964) fu sindaco di Torino dal 1962 al 1964.

La sua opera come direttore delle « Officine di Savigliano » gli valse nel 1956 il premio « Conte Giancarlo Camerana ». Nel 1963 gli venne assegnata la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, dell'arte e della cultura.

NEGARVILLE CELESTE (Avigliana 1905 - Roma 1959) uomo politico, uno dei maggiori esponenti del Partito comunista italiano, sindaco di Torino dal 1946 al 1948. Si batté con onore contro il fascismo.

Sottosegretario agli affari esteri nel ministero Parri e De Gasperi. Deputato alla Costituente. Senatore nel 1948.

GROSSO GIUSEPPE (Torino 1906 - Villach, Austria 1973) giurista.

Insegnò diritto romano e storia del diritto romano all'Università di Torino dal 1935. Nel 1945 è eletto preside della facoltà di giurisprudenza. Membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, presidente della Provincia fu promotore delle maggiori iniziative piemontesi autostradali e di trafori nel quadro delle vie di grandi comunicazioni internazionali. Ricoprì la carica di consigliere comunale di Torino e, dal 1965 al 1967, sindaco della città.

Medaglia d'oro quale benemerito della cultura, della scuola e dell'arte. Tra le sue pubblicazioni giuridiche: *I problemi dei diritti reali nell'impostazione romana; Storia del diritto romano.*

FUSI VALDO (Pavia 1911 - Isola d'Asti 1975) avvocato, antifascista, deputato al Parlamento. Presidente Ente provinciale del turismo.

Torinese di elezione e di educazione. Frequentò il Liceo d'Azeglio sotto la guida di Augusto Monti e si laureò in giurisprudenza nella nostra Università nel 1934.

Intelligente e generoso animatore delle organizzazioni di Azione Cattolica, fece parte della direzione del Centro Diocesano di Torino. Di carattere retto, fermo e sincero fu membro apprezzato durante la Resistenza del Comitato Militare del C.L.N. Piemontese. Arrestato dai nazifascisti nel Duomo di Torino nel 1944 sopravvisse alla tragica fine dei suoi compagni fucilati al Martinetto. Suoi scritti: *Fiori rossi al Martinetto; Torino un po'.*

☆

DE CRISTOFORO TOMMASO (Casale Monferrato 1841 - Dogali 1887) tenente colonnello dell'esercito.

Combattente delle campagne d'Africa, medaglia d'oro al valor militare. Si comportò eroicamente a Dogali, in Eritrea, nel 1887 dove cadde in combattimento con altri 500 italiani, trucidati dalle truppe abissine al comando di Ras Alula.

GALLIANO GIUSEPPE (Vicoforte di Mondovì 1841 - Abba Garima 1896) tenente colonnello dell'esercito italiano, combattente delle campagne africane d'Eritrea.

Due medaglie d'oro al valor militare per il suo eroico comportamento nella difesa del forte di Macallé, nella battaglia di Agordat contro i Dervisci nel 1893, e in quella di Adua - Abba Garima nel 1896, dove cadde accerchiato con le sue truppe.

ASINARI VITTORIO DI BERNEZZO (Cherasco 1842 - Torino 1923) generale di cavalleria.

Valoroso combattente, si distinse nella prima guerra mondiale 1915-18. Fu nominato senatore del regno nel 1923.

ARIMONDI GIUSEPPE EDOARDO (Savigliano 1845 - Abba Garima, Abissinia 1896) colonnello comandante delle truppe dislocate in Africa Orientale nel 1892.

Promosso generale vinse gli Abissini nella battaglia di Agordat (1893). Comandò una delle quattro brigate che alle dipendenze del generale Barattieri parteciparono alla battaglia di Adua nel 1896: morì eroicamente sul campo. Fu insignito della medaglia d'oro al valor militare e dell'Ordine militare di Savoia.

PRESTINARI MARCELLO (Casalino di Novara 1847 - Zaibena 1916) generale dell'esercito piemontese.

Decorato di medaglia d'oro al valor militare. Reduce delle campagne d'Africa del 1887, partecipò alla 1ª guerra mondiale e cadde in combattimento sul Pasubio nel 1916.

CADORNA LUIGI (Pallanza 1850 - Bordighera 1928) alto ufficiale dell'esercito.

A Torino frequentò l'Accademia militare e la Scuola di guerra. Nel 1914 nominato Capo di stato maggiore dell'esercito e generalissimo nella 2ª guerra mondiale 1915-18. Nel 1924 gli fu conferito il grado di Maresciallo d'Italia.

GIORDANA CARLO (Moncalieri 1855 - 1916) generale degli alpini, nella guerra 1915-18 conquistò l'Adamello. Cadde in combattimento. Medaglia d'oro al valor militare.

BAUDI DI VESME ENRICO (Torino 1857 - 1931) ufficiale di cavalleria.

Esploratore, nel 1890 si recò in Somalia per visitare e studiare la regione. Pubblicò una relazione del suo viaggio.

TOSELLI PIETRO (Peveragno 1857 - Amba Alagi, Etiopia 1895) maggiore dell'esercito, valoroso combattente delle campagne d'Africa.

Al comando del 4° Battaglione indigeni nel 1895, sull'Amba Alagi, in Abissinia, accerchiato da preponderanti forze nemiche cadde in combattimento alla testa dei suoi soldati. Medaglia d'oro al valor militare.

THAON PAOLO DI REVEL (Torino 1859 - Roma 1948) ammiraglio, ebbe il titolo di Duca del mare.

Capo di stato maggiore e comandante della marina dal 1913 al 1919. Si occupò del perfezionamento e potenziamento della flotta italiana.

Durante la 1ª guerra mondiale fu nominato Grande Ammiraglio. Senatore del Regno dal 1917.

CAGNI UMBERTO (Asti 1863 - Genova 1932) ammiraglio.

Partecipò col duca degli Abruzzi (v. alla voce) nel 1897 all'esplorazione dell'Alaska. Nella guerra di Libia, 1911, ebbe il comando delle forze navali. Fu ministro di Stato.

MONTANARI CARLO (Moncalvo Monferrato 1863 - Plava, Gorizia 1915) generale dell'esercito, cadde in combattimento nella 1ª guerra mondiale 1915-1918. Medaglia d'oro al valor militare.

GIARDINO GAETANO (Montemagno 1864 - Roma 1935) maresciallo d'Italia, generale dell'esercito, ministro di Stato.

PETTINATI LUIGI (Cavatore d'Acqui 1864 - Caporetto 1915) ufficiale degli alpini.

Medaglia d'oro al valor militare della 1ª guerra mondiale 1915-18. Comandante del battaglione « Susa » - 3° Alpini - cadde in combattimento per la conquista del Montenero.

BRIGHENTI COSTANTINO (Torino 1865 - Beni Ulid, Tripolitania 1916) medaglia d'oro, valoroso combattente della battaglia d'Adua nel 1896.

CARROCCIO ALESSANDRO (Torino 1866 - S. Marco di Gorizia 1917) medaglia d'oro, caduto in combattimento nella guerra 1915-18.

BUFFA CARLO DI PERRERO (Torino 1867 - Castagnevizza 1916) Colonnello, medaglia d'oro della guerra 1915-18. Comandò il battaglione Fenestrelle del 3° Regg.to Alpini. Cadde in combattimento.

GOTTI ENRICO (Torino 1867 - Valona, Albania 1920) generale dell'esercito, medaglia d'oro al valor militare.

Ufficiale d'ordinanza del generale Baldissera, si distinse per il suo grande valore in Eritrea, dove partecipò alla battaglia di Dogali. Prese parte alla 1ª guerra mondiale 1915-1918.

RIBET GIOVANNI (Pomaretto, Torino 1871 - Lokvica, Carso 1916) ufficiale dell'esercito. Medaglia d'oro al valor militare.

ARBARELLO VINCENZO (Torino 1874 - Monte Nero 1915) maggiore degli alpini, caduto alla testa dei suoi soldati alla conquista del Monte Nero nella grande guerra 1915-18. Medaglia d'oro.

VOLANTE GUIDO (Torino 1878 - Pasubio 1916) capitano degli alpini, caduto in combattimento nella 1ª guerra mondiale. Medaglia d'oro al valor militare.

GARRONE, fratelli

— Eugenio (Vercelli 1888 - Austria, Salisburgo 1918) tenente degli alpini, combattente della guerra 1915-1918, medaglia d'oro al valor militare.

— Giuseppe (Vercelli 1886 - Monte Grappa 1917) capitano degli alpini, combattente della guerra 1915-1918, medaglia d'oro al valor militare.

LAJOLO, fratelli

— Ettore (Vinchio d'Asti 1889 - Pozzuolo del Friuli 1917) ufficiale di cavalleria.

Cadde in combattimento nella 1ª guerra mondiale 1915-18. Medaglia d'oro al valor militare.

— Oreste (Vinchio d'Asti 1894 - Carso 1916) ufficiale di cavalleria.

Ferito in combattimento nella 1ª guerra mondiale 1915-18, morì sul Carso. Medaglia di bronzo al valor militare.

FREGUGLIA CARLO (Ivrea 1890 - Flondar, fronte italo-austriaco, 1917) medaglia d'oro al valor militare. Ufficiale del 7° Fanteria « Brigata Cuneo » cadde in combattimento nella 1ª guerra mondiale.

PASSONI, fratelli

— Mario (Valenza (1892 - Torino 1954).

— Pier Luigi (Valenza 1894 - Torino 1969).

Fra i maggiori esponenti dell'antifascismo torinese e piemontese. Organizzatori di bande partigiane nel Canavese. Consiglieri ed assessori nel comune di Torino.

GOYTRE LUIGI (Cavour 1893 - Albania 1943) medaglia d'oro al valor militare, caduto in combattimento contro i tedeschi, dopo l'8 settembre 1943.

VALLERO VALERIO (Susa 1893 - Monte Nero 1915) ufficiale degli alpini.

Cadde in combattimento alla conquista del Monte Nero durante la 1ª guerra mondiale 1915-18. Medaglia d'oro al valor militare.

PICCO ALBERTO (Torino 1894 - Monte Nero 1915) medaglia d'oro al valor militare.

Sottotenente degli alpini cadde in combattimento per la conquista del Monte Nero, nella 1ª guerra mondiale 1915-1918.

ZURETTI GIANFRANCO (Torino 1894 - 1936) combattente della 1ª guerra mondiale 1915-18 e di quella etiopica 1935-36. Medaglia d'oro al valor militare.

GARDONCINI GIOVANNI BATTISTA (Inzino 1895 - Torino 1944) medaglia d'oro della Resistenza. Combattè le lotte partigiane contro il fascismo nelle valli di Lanzo.

Comandante la 2ª Divisione Garibaldi. Fucilato a Torino.

MARTORELLI RENATO (Livorno 1895 - Torino 1944) avvocato, socialista, combattente della guerra 1915-18. Durante la Resistenza diede vita a formazioni partigiane. Caduto per la libertà.

PALLI NATALE (Casale Monferrato 1895 - Cielo del Monte Bianco 1919) asso dell'aviazione italiana. Medaglia d'oro al valor militare.

Guidò il suo aereo su Vienna durante la 1ª guerra mondiale 1915-18, assieme a Gabriele d'Annunzio. Fu travolto da una bufera mentre sorvolava il Monte Bianco.

PEROTTI GIUSEPPE (Torino 1895 - 1944) generale dell'esercito.

Membro del Comitato Liberazione Nazionale piemontese. Arrestato. Fucilato al poligono del Martinetto dai nazifascisti. Medaglia d'oro al valor militare.

BIAMINO ETTORE (Torino 1896 - Dosso Faiti 1917) medaglia d'oro della 1ª grande guerra mondiale.

OGLIARO ALFONSO (Biella 1897 - Gusen, Germania 1945) operaio socialista, attivo nell'ambiente politico e sindacale di Biella.

Arrestato dai nazifascisti fu deportato in Germania dove morì in campo di concentramento.

BONGIOVANNI EMILIO (Torino 1898 - Montello 1918) medaglia d'oro al valor militare. Fu colpito a morte sull'altipiano della Bainsizza.

BRICCARELLO FELICE (Roatto d'Asti 1899 - Torino 1944) caduto della Resistenza, impiccato dai nazifascisti a Torino in via Cernaia.

BANFO ANTONIO (Torino 1900 - 1945) caduto della Resistenza, fu ucciso dai nazifascisti nel 1945.

CAPRIOLO LUIGI (Cinzano 1902 - Villafranca d'Asti 1944) combattente della Resistenza.

Commissario politico delle formazioni partigiane della Valle di Lanzo. Fu impiccato dai nazifascisti.

GIAMBONE EUSEBIO (Camagna Monferrato 1903 - Torino 1944) combattente per la Resistenza, membro dell'esercito nel C.L.N., medaglia d'oro al valor militare.

GALIMBERTI TANCREDI (Cuneo 1906 - Centallo 1944) patriota, medaglia d'oro al valor militare.

Tra le figure più eminenti della lotta partigiana in Piemonte. Profondo antifascista, fondò le formazioni « Italia libera » e la 1ª e 2ª Divisione « Giustizia e Libertà ». Operò attivamente e coraggiosamente nel Cuneese.
Cadde nelle mani dei nazifascisti che lo trucidarono nel 1944.

BIANCO DANTE LIVIO (Cannes 1909 - Entracque, Cuneo 1953) laureato in legge.

Partecipò attivamente e con molto onore alla Resistenza: fu tra i capi delle divisioni « Giustizia e Libertà » e « Italia libera » nelle valli del Cuneese. Decorato al valore. Ebbe la cittadinanza onoraria delle città di Cuneo e di Torino.

LOVERA DI MARIA ANNIBALE (Torino 1909 - Bramans, Francia 1940) medaglia d'oro al valor militare. Caduto sul fronte alpino nel 1940.

BIGLIERI GIULIO (Aquila 1911 - Torino 1944) combattente della Resistenza. Fucilato al poligono del Martinetto dai fascisti.

BENA BATTISTA (S. Giusto Canavese 1914 - Torino 1944) combattente della Resistenza cadde colpito dai nazifascisti.

GATTI LUIGI (Torino 1915 - Progonat - Nivice, Grecia 1940) ufficiale dell'esercito, caduto in combattimento sul fronte greco, medaglia d'oro al valor militare.

BEVILACQUA QUINTO (Marmotta, Bologna 1916 - Torino 1944) caduto della Resistenza, fucilato al Martinetto dai nazifascisti.

GIACHINO ENRICO (Torino 1916 - 1944) combattente della Resistenza, medaglia d'oro al valor militare. Ufficiale dell'esercito organizzò contro i nazifascisti le prime formazioni militari. Fu arrestato a Torino e condannato a morte.

VIAN IGNAZIO (Venezia 1917 - Torino 1944) ufficiale dell'esercito, partigiano nelle valli cuneesi, caduto per la libertà. Medaglia d'oro al valor militare.

CORDERO FELICE DI PAMPARATO (Torino 1919 - Giaveno 1944) ufficiale dell'esercito, combatté tra i partigiani. Impiccato a Giaveno dai nazifascisti.

MONTANO MASSIMO (Tonèt - Escarène, Francia 1919 - Torino 1944) medaglia d'oro al valor militare. Tenente dell'esercito caduto nella lotta contro i nazifascisti, membro del Comitato militare piemontese di Liberazione.

BRAVIN GIUSEPPE (Torino 1922 - 1944) caduto della Resistenza, impiccato dai nazifascisti a Torino, in via Cernaia.

CAVEZZALE PIETRO (Cuneo 1922 - Lero, Egeo 1943) medaglia d'oro al valor militare della seconda guerra mondiale (1940-1945).

CONTINI INNOCENZO (Torino 1922 - Cairo Montenotte 1944) partigiano, medaglia d'oro al valor militare.

PIZZORNO CARLO (Romagnano Sesia 1922 - Torino 1944) eroe della Resistenza.

Catturato e fucilato al Martinetto dai nazifascisti. Medaglia d'oro al valor militare.

CATTI GIORGIO (Torino 1925 - 1944) caduto della Resistenza. Perse la vita in combattimento contro i nazifascisti. Fu detto il « Partigiano santo ».

DI NANNI DANTE (Torino 1925 - 1944) patriota, partigiano, medaglia d'oro al valore. Combatté da eroe i nazifascisti.

VALENTINO FRANCESCO (Torino 1925 - 1944) caduto per la libertà. Impiccato dai nazifascisti in Torino.

CURRENO GIACOMO (Torino 1928 - Cuneo 1945) combattente partigiano, medaglia d'oro al valor militare, fucilato dai nazifascisti.

ASCOLI GRAZIADIO ISAIA (Gorizia 1829 - Milano 1907) glottologo insigne, orientalista.

Fece interessanti ricerche e studi sui dialetti italiani e ne promosse l'esplorazione scientifica. Senatore del regno nel 1889.

CARRERA VALENTINO (Torino 1832 - 1895) commediografo famoso.

Portò sulle scene del teatro popolare italiano drammi e commedie, con una vena comica felice.

Anima serena e onesta, fu attento ai sentimenti e alle pressioni umane, e creò personaggi veri, semplici, naturali.

Esordì nel 1859 con il dramma *Il lotto*, cui seguirono le commedie

Don Girella, La mamma del vescovo, La filosofia di Giannina, La dote, Tempeste alpine, ed altre.

In piemontese ha lasciato una sola commedia, *Ël dné dël Comune*, rappresentata la prima volta nel 1882.

AVONDO VITTORIO (Torino 1836 - 1910) pittore paesaggista.

Seguì la corrente dell'impressionismo e fu aperto alle esperienze dai macchiaioli a Fontanesi. Fu ottimo architetto, restaurò il *Castello d'Issogne* in Val d'Aosta, e la *Casa Cavassa* di Saluzzo. Fu direttore del *Museo Civico* di Torino dal 1890. Sue opere nella *Galleria d'Arte Moderna* di Torino.

HUGUES LUIGI (Casale Monferrato 1836 - 1913) geografo e cartografo insigne.

Professore di geografia per molti anni nell'Università di Torino. Autore di testi scolastici, studioso di storia della geografia. Sue opere: *Dizionario di geografia antica; Oceanografia.*

LOMBROSO CESARE (Verona 1836 - Torino 1909) psichiatra ed antropologo.

Nominato nel 1876 professore di medicina legale nell'Università di Torino, dove insegnò successivamente anche psichiatria e antropologia criminale. Diede grande sviluppo alla psichiatria allargandone il campo sperimentale e pose le basi di un nuovo campo di studio: l'antropologia criminale.

BARTOLI MATTEO (Albona d'Istria 1837 - Torino 1946) linguista di fama, dal 1907 insegnante all'Università di Torino.

Diresse l'Archivio di Glottologia Italiana e i lavori per l'Atlante Linguistico Italiano .Fu socio dell'Accademia delle Scienze di Torino.

MATTIROLO LUIGI (Torino 1838 - 1904) giurista.

Professore di diritto processuale civile nell'Università di Torino. Tra i suoi scritti lasciò il famoso *Trattato di diritto giudiziario civile*, che ebbe molte edizioni e fu di vivo interesse fra gli esperti in materia giuridica.

GARIZIO EUSEBIO (Brusnengo 1839 - Torino 1909) letterato, storico, latinista illustre.

Docente all'Università di Torino di letteratura latina. Fondò il liceo *Vittorio Alfieri*, e ne fu preside.

Tra i suoi scritti: *Il poema della natura; La donna e la civiltà; Manuale della letteratura latina.*

DELLEANI LORENZO (Pollone 1840 - Torino 1908) pittore paesaggista, di realistica ispirazione, tra i più prestigiosi dell'Ottocento.

Studiò pittura all'Accademia Albertina di Torino sotto la guida dei professori Arienti e Gastaldi. Fu a contatto con i grandi suoi contemporanei a Roma, Venezia, Parigi e in Olanda. Ebbe personalità originalissima sostenuta da un profondo amore per il vero. Tra le sue opere più importanti: « Quies », « Caccia al falco », « Impressioni dal vero », « Processione di Fontanamora ». Sue opere si trovano alla *Galleria d'arte moderna* di Torino.

DE GUBERNATIS ANGELO (Torino 1840 - Roma 1913) Orientalista e scrittore.

Si laureò a Torino. Insegnò sanscrito all'Università di Firenze e letteratura italiana all'Università di Roma.

Lasciò scritti di mitologia, su usi e costumi indiani, di archeologia e di buddismo. Tra le sue opere più importanti: *Storia universale della Letteratura*, in 23 volumi, e il *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei.*

GIACOMINI CARLO (Sale, Alessandria 1840 - Torino 1898) anatomico e antropologo.

Docente all'Università di Torino. Si distinse per i suoi apprezzatissimi studi sull'anatomia del cervello e sulle sue variazioni sull'uomo e sulle scimmie. Direttore dell'Istituto Anatomico torinese dal 1876 al 1898, anno della sua morte. Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1887. Tra i suoi scritti: *Sulla questione dei cervelli nei delinquenti, Sulla topografia del cuore.*

BERRUTI GIUSEPPE (Torino 1841 - 1911) medico, ginecologo illustre.

Fondò nel 1887 l'ospedale Maria Vittoria di Torino e fu per lunghi anni direttore della clinica di ginecologia.

PEZZANA GIACINTA (Torino 1841 - Aci Castello, Catania 1919) attrice drammatica.

Di calda spontaneità e di temperamento passionale interpretò con successo sia la tragedia classica che la commedia romantica. Entrò nell'Accademia Filodrammatica di Torino nel 1857. Frequentò la Scuola di recitazione di Carolina Malfatti.

Il grande capocomico Giovanni Toselli (v. alla voce) l'accolse nella sua compagnia nel 1860, come prima donna, e sotto la sua guida divenne bravissima attrice. Molto elogiata da Vittorio Bersezio (v. alla voce) che ne seguì la prestigiosa carriera.

Interpretò le commedie di Luigi Pietracqua. Scritturata poi dalla compagnia di Ernesto Rossi e Cesare Dondini, recitò applauditissima nei maggiori teatri d'Italia, d'Europa e d'America, rivelando il suo grande talento: recitò accanto a Eleonora Duse.

A Montevideo, in Sud America, fondò una scuola di recitazione, compose drammi per il teatro e scrisse un romanzo, *Maruzza*, nel 1893. Trionfò nella *Signora delle camelie* di A. Dumas e in *Teresa Raquin* di Émile Zola. Nel 1878, prima attrice tragica nel Teatro d'Arte di Torino.

D'OVIDIO ENRICO (Campobasso 1843 - Torino 1933) matematico illustre.

Insegnò geometria analitica e descrittiva all'Università di Torino della quale fu anche Rettore Magnifico. Senatore nel 1905.

COGNETTI DE MARTIIS SALVATORE (Bari 1844 - Torino 1901) professore di economia politica all'Università di Torino. Tra i suoi scritti: *Forme primitive dell'evoluzione economica e Socialismo antico.*

BOZZOLO CAMILLO (Casalzuigno, Varese 1845 - Torino 1920) medico illustre, fu professore e direttore della Clinica Universitaria di medicina generale di Torino. Assessore alla Sanità nel Comune di Torino dal 1909 al 1914. Senatore del regno.

CAMERANA GIOVANNI (Casale Monferrato 1845 - Torino 1905) avvocato, scrittore, poeta e pittore.

Fece parte del gruppo dei poeti di fine Ottocento detti della « Scapigliatura ». Nella sua poesia è tangibile l'influsso della sensibilità decadente. Espresse sentimenti religiosi nei versi *Lazzaro* e *Calvario*, ma principalmente

nelle poesie che dedicò alla Vergine del Santuario d'Oropa: si trovano nel gruppo intitolato *Valle d'Andorno* e *Oropee*. Fu poeta sincero. Critico d'arte sensibile. Dipinse paesaggi semplici che rivelano quiete e solitudine. La raccolta *Versi* apparsa postuma, a Torino, fu curata dal suo fedelissimo amico, concittadino, lo scultore Leonardo Bistolfi.

Morì suicida a Torino.

CARLE GIUSEPPE e ANTONIO

— GIUSEPPE (Chiusa Pesio 1845 - Torino 1917) giurista eminente, insegnò diritto romano e internazionale nell'Università di Torino dal 1880 al 1890. Fu presidente della Regia Accademica delle Scienze. Tra i suoi scritti: *Vita del diritto* (1880).

— ANTONIO (Chiusa Pesio 1855 - Torino 1927) chirurgo illustre, primario dell'*ospedale Mauriziano* di Torino, rinnovatore della chirurgia italiana.

BIZZOZERO GIULIO (Varese 1846 - Torino 1901) medico illustre.

Professore di patologia generale all'Università di Torino dove creò nuovi laboratori scientifici per ricerche sul sangue. Fondò l'Archivio delle scienze mediche. Tra i suoi scritti: *Memorie* e un *Manuale di microscopia chimica.* Senatore del regno.

GRAMEGNA LUIGI (Borgolavezzaro, Novara 1846 - Torino 1928) scrittore, romanziere popolare.

Ufficiale dell'esercito, si dimise per dedicarsi alla letteratura. Scrittore fecondo, diede vita a numerosi romanzi di carattere storico che rievocano vicende, ambienti e personaggi piemontesi.

Tra le sue opere: *Sabaudia docet; Monsù Pingon; I dragoni azzurri; Il tesoriere del Duca; Il castello di Rouvres; La sibilla del re; Fides.*

MOSSO ANGELO (Torino 1846 - 1910) medico insigne, uno dei massimi fisiologi italiani.

Lavorò a Vienna e a Parigi dove perfezionò i suoi studi, ed insegnò. Docente alla cattedra di farmacologia e poi di fisiologia dell'Università di Torino. Ricercatore appassionato, diede un notevole contributo alla conoscenza scientifica della fisiologia dell'apparato digerente, della respirazione e della circolazione sanguigna.

Fondò un laboratorio internazionale scientifico (che porta il suo nome) alla capanna Gnifetti, sul Monte Rosa, per lo studio della fisiologia umana alle grandi altezze.

Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1881. Senatore dal 1909.

CRUTO ALESSANDRO (Piossasco 1847 - Torino 1908) fisico e chimico autodidatta.

Studiò con mezzi rudimentali in un suo modesto laboratorio la sintesi del carbonio. Nel 1879 fu presente ad una lezione di fisica del professor Galileo Ferraris sull'illuminazione elettrica che lo orientò ad approfondire i suoi esperimenti sul carbonio. Costruì le prime lampadine elettriche a filamento e costituì una società per fabbricarle: nel 1885 sorse in Alpignano la fabbrica « Società Italiana di Elettricità Sistema Cruto ».

FERRARIS GALILEO (Livorno Vercellese, oggi Ferraris 1847 - Torino 1897) celebre ingegnere, fisico e elettrologo.

Insegnò a Torino alla Scuola d'Ingegneria e alla Scuola di Guerra. Nel 1888 fondò la Scuola superiore elettrotecnica, oggi Istituto di Elettrotecnica Nazionale, che porta il suo nome, la prima in Italia. Scoprì nel 1885 il campo magnetico rotante che rese possibile il trasporto dell'energia elettrica a distanza, che gli dette fama internazionale.

Al Congresso di Chicago, dove si recò nel 1893, invitato da Edison, fu acclamato come il più autorevole partecipante dagli elettrotecnici di tutte le nazioni.

Torino gli ha innalzato un monumento, nel 1902, opera di Luigi Contratti.

GIACOSA GIUSEPPE (Colleretto Parella 1847 - 1906) scrittore e drammaturgo.

Esercitata per alcuni anni l'avvocatura nello studio paterno di Ivrea, esordì nel 1873, come scrittore, con la commedia in versi, in un atto, *Partita a scacchi* che lo rese celebre. Opera romantica, secondo il gusto del tempo, a sfondo medioevale, tra castelli paggi e castellane.

Ebbe molto successo. Giacosa si trovò, nel secondo Ottocento, ad operare nell'intricata età di trapasso dal romanticismo al verismo, specie nella sua produzione teatrale che è la parte più intensa della sua attività di scrittore.

Non cercò il successo e la popolarità, ma si adeguò ai desideri e ai piaceri della società borghese di fine Ottocento..

Riscosse molti consensi con i drammi a carattere storico medioevale come nel *Trionfo d'amore* e nella *Contessa di Challant.*

Si accostano alla letteratura veristica, secondo le correnti che venivano dalla Francia, le sue produzioni, drammaticamente le più vive, *Tristi amori* e *Come le foglie,* a sfondo sociale, in un ambiente operoso e borghese.

Non più romantico, ma autorevole e più autentico, Giacosa si presenta con *Novelle e paesi valdostani* e *Genti e cose della montagna.*

Queste opere esprimono efficacemente il centro del suo mondo poetico. Sono racconti — e la prosa è viva, lucida e commossa —, sofferte vicende umane, bozzetti cordiali e affettuosi sullo sfondo della vita severa e silenziosa degli abitanti delle montagne e delle valli valdostane: alpinisti, guide, osti, montanari duri ma veri, con le loro tradizioni, mestieri e leggende.

Appassionato alpinista, amò la solennità delle vette nevose e la pace e la luce dei ghiacciai, ebbe un'anima buona e limpida, fiducia nei valori dell'uomo e del suo lavoro.

LEONI MARIO (Torino 1847 - 1931) pseudonimo di Giacomo Albertini. Valente commediografo, autore fra i più prestigiosi del nostro teatro in piemontese.

Commesso in un negozio di tessuti in via Milano angolo piazza Palazzo di Città, osservatore attento e acuto degli uomini e della vita, lettore assiduo, a contatto per la sua attività con le classi popolari, sentì interesse per il mondo che gli stava di fronte, lo ascoltò attentamente e provò viva partecipazione per le vicende umane e sociali.

Appassionato di teatro, diede vita alla sua attività di scrittore portando sulle scene caratteri e personaggi vivi e veri, sofferenze e brutture, drammi sociali descritti con rara efficacia. Portò avanti la lotta per l'elevazione delle classi popolari intrapresa da Luigi Pietracqua (v. alla voce).

Con i suoi *'L bibi, I mal nutrì,* tradotti e rappresentati anche in diverse lingue, diede al teatro piemontese due veri capolavori. Collaboratore attivo di giornali e riviste, specie del « 'L Birichin », settimanale illustrato, letterario e umoristico satirico della vita e del costume, uscito in Torino nel 1887: fu anche apprezzato romanziere.

Deputato al Parlamento dal 1895 al 1898, autorevole consigliere comunale di Torino e assessore per molti anni.

Tra le sue opere ricordiamo: *Luisa d'Ast, I bancarotié, I baraba, Sconde nosse, Le fomne brute, An nom dla lege, 'L drit 'd vive, La bela Gigogin, L'erbo dla libertà, I pecà 'd j'autri.*

PAGLIANI LUIGI (Genola, Cuneo 1847 - Saluzzo 1932) medico igienista.

Docente alla cattedra di igiene nell'Università di Torino, diede all'insegnamento dell'igiene un carattere scientifico.

Nel 1887 per incarico del governo riordinò i servizi igienici e sanitari dello Stato. Fondò il « Laboratorio centrale della sanità pubblica ».

PERRONCITO EDOARDO (Viale d'Asti 1847 - Pavia 1936) patologo, parassitologo.

Docente nella nostra Università alla cattedra di medicina veterinaria. Insegnò patologia, parassitologia e anatomia.

EMANUEL GIOVANNI (Morano Po 1848 - Torino 1902) attore drammaturgo.

Allievo del grande capo comico Gustavo Modena, esordì nel 1866 nella compagnia Bellotti - Bon (v. alla voce) a Torino. Fece parte con successo dei più importanti complessi teatrali del suo tempo. Di vasta cultura letteraria e profondo spirito d'interpretazione ebbe come autore prediletto Shakespeare che fece conoscere maggiormente al pubblico italiano. Recitò opere di Alfieri, Manzoni, Balzac e Zola. Fu maestro della Duse e di Zacconi.

FOÀ PIO (Torino 1848 - 1923) medico, anatomista.

Fondò e diresse l'Istituto di Anatomia patologica dell'Università di Torino, membro dell'Accademia delle Scienze dal 1895.

GRAF ARTURO (Atene 1848 - Torino 1913) poeta, filologo, critico letterario.

Nato da madre italiana, cattolica, e da padre tedesco, luterano, visse in Grecia, in Romania, a Trieste, a Roma e a Napoli, dove si laureò in legge nel 1870. Nel 1875, nella stessa Università, otteneva la libera docenza in letteratura italiana. Giunto a Torino nel 1877 insegnò nella nostra Università storia contemporanea delle letterature neo-latine e successivamente letteratura italiana. Uomo erudito, critico avveduto e sensibile, geniale, seppe dare all'Ateneo torinese una nuova vita.

Continuò la tradizione delle « sabatine » (convegni culturali che si tenevano all'Università di Torino nel pomeriggio del sabato), frequentatissime, dove si discuteva, sotto la guida del maestro, di prosa, di poesia, di critica letteraria. Fu una prestigiosa palestra per i letterati del tempo, vi presero parte, tra gli altri Ferdinando Neri, Pastonchi, Cena, Attilio Momigliano, Corrado Corradino, Massimo Bontempelli, Giulio Gianelli, Guido Gozzano.

Effuse nella sua poesia lo sconforto della mente umana e una sensazione di vuoto di fronte all'universo infinito. Sentì la vita come un destino buio e colpevole dei misteriosi eventi della morte e del nulla. Negli ultimi anni, rassegnazione e fede nella vita futura si aprirono in lui.

Arturo Graf rimase a Torino tutta la vita: per l'eminenza della sua dottrina e per le sue singolari doti di illustre maestro, lasciò una traccia profonda nel rinnovamento culturale.

Tra i suoi scritti: *Medusa; Dopo il tramonto; Le Danaidi; Morgana; Poemetti drammatici; Le rime della selva; Ecce homo; Il riscatto; Per una fede; Prometeo nella poesia; Roma nella memoria e nella immaginazione del Medioevo.*

ARNULFI ALBERTO (Torino 1849 - Roma 1889) poeta in lingua piemontese.

Nella letteratura in piemontese, appare poeta vivace che si distingue particolarmente per la sua vena satirica e garbata, ricca di osservazioni argute e penetranti sulla vita torinese, sul costume sociale e politico de suoi tempi. È precursore dello spirito e dei gusti che negli ultimi anni dell'Ottocento gli scrittori in piemontese esprimeranno sulle pagine della rivista « 'L Birichin ». Adottò lo pseudonimo di Fulberto Alarni.

Edita dal Casanova nel 1889 con il titolo *Sonetti e poesie varie in piemontese* uscì una scelta delle sue migliori composizioni: *Sangh bleu, Bourghesia,* e la commedia *Drolarie.*

Su pubblicazioni varie e fogli del suo tempo sono tuttora sparse molte delle sue composizioni.

PIZZI ITALO (Parma 1849 - Torino 1920) orientalista e filologo.

Professore nell'Università di Torino, per 18 anni, prima alla cattedra di persiano, poi a quella di filologia indo-iranica. Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1899.

FRANZOJ AUGUSTO (S. Germano Vercellese 1850 - S. Mauro 1911) giornalista, esploratore.

Viaggiò l'Africa orientale. Prese parte alle trattative per la restituzione dei prigionieri italiani dopo la battaglia di Adua (1896). Esplorò l'Amazzonia.

Tra i suoi scritti: *Continente africano, Aure africane.*

VIRIGLIO ALBERTO (Mondovì 1851 - Torino 1913) maestro di poesia in piemontese, scrittore e giornalista.

Signorile, di carattere semplice, ma fermo e dignitoso. Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento fu tra le figure più significative del mondo intellettuale della nostra città. La sua vena poetica espresse con freschezza e sincerità d'ispirazione la poesia tradizionale, discorsiva, rappresentante la vita serena e tranquilla della società, del suo tempo, dei suoi affetti, delle sue emozioni e delle sue povertà.

A Torino nel 1909 furono allestiti spettacoli teatrali per festeg-

giare il 1° centenario di Gianduja: Viriglio scrisse appositamente gioiosi monologhi per Gianduja e altre garbate e argute poesie d'occasione nella nostra lingua.

Cantò le bellezze della nostra collina torinese e gli amori giocondi della spensierata giovinezza.

Ebbe bontà d'animo e delicatezza di sentimenti. Nel polimetro *Vita sgairà*, poemetto in memoria di un amico morto, narra i mali e le miserie, i vizi e i dissesti della società con viva partecipazione e dignità. Si distinse come attivo collaboratore dal 1896 del « Birichin », il migliore e il più amato dei periodici letterari umoristici e satirici della vita e del costume torinese.

Scrisse versi per celebrare il teatro in piemontese, dialoghi, canzoni, operette teatrali quali *Il drago di Gianduja* e *Giandujeide*.

Nella sua vita letteraria ebbe talvolta ad usare lo pseudonimo di Tertulliano Tapassia.

CALANDRA, fratelli

— EDOARDO (Torino 1852 - 1911) pittore, incisore, archeologo, letterato gentiluomo.

Ebbe diversi interessi, avvocatura, idraulica, agraria, organizzazione finanziaria e bancaria. Modesto, riservato e fine osservatore dell'animo umano predilesse dapprima la pittura, poi fu colorito scrittore storico del vecchio Piemonte, di fatti, personaggi e avvenimenti lontani di questa nostra terra nobile e combattuta. Godette di simpatia come uomo e di ammirazione come scrittore e pittore. Alieno da ogni compiacenza esteriore non accettò nomine o cariche che gli erano state offerte per la sua competenza e la sua rettitudine.

Nel 1884 collaborò con altri artisti all'allestimento del *Castello* medioevale del Valentino per l'Esposizione industriale. Tra i suoi dipinti, « Vedette valdesi », « Ecco l'Italia », « Al rogo la strega ».

Tra i suoi scritti, *Reliquie, Bell'Alda, Vecchio Piemonte*. L'opera sua più importante rimane il romanzo storico *La bufera* che gli diede giusta fama.

I fratelli Edoardo e Davide con il padre Claudio, avvocato e archeologo, nel 1878 scoprirono e studiarono la necropoli barbarica di Testona - Torino - che raggiunse notorietà europea, e da cui i Calandra trassero centinaia di armi barbariche.

— DAVIDE (Torino 1856 - 1915) scultore, artista di eletta raffinata civiltà.

Studiò all'Accademia Albertina dove seguì i corsi dei maestri Enrico Gamba e Odoardo Tabacchi. Nel 1875 si arruolò volontario nel Reggimento Savoia Cavalleria di Torino. Nel 1880 apparve all'Esposizione Nazionale della nostra città il gesso della sua prima statua « Le veglie di Penelope ». Nel 1881 fu a Parigi dove ebbe contatti con i maggiori artisti del tempo.

I temi principali delle sue opere nelle quali rivelò sensibilità e finezza

estrema, furono ispirati alla tradizione risorgimentale. Il monumento equestre al principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta, scultura luminosa e pittorica che s'impose all'interesse di tutti, non solo in Italia ma in Europa, è fra le sue opere più perfette. Fu inaugurato a Torino, al Valentino, nel 1902.

A Savigliano nel 1973 venne aperta la Gipsoteca Davide Calandra per la liberalità della signora Elena Cravero Calandra che donò a quella città la preziosa collezione dei calchi del padre Davide.

Fu consigliere comunale di Torino negli anni 1896-1899 e 1902-1905. Presidente della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti e della Società Promotrice delle Belle Arti di Torino.

Tra le sue opere « Il conquistatore », « Piemonte reale », « Sirene », « Fiore di chiostro »; « Il Cottolengo in orazione », nella *chiesa del Corpus Domini* di Torino.

CORRADO CORRADINO (Torino 1852 - 1923) letterato e poeta, professore nella nostra Università.

Scrittore elegante e genuino, pubblicò nel 1878, la sua prima raccolta poetica *Primi versi* cui seguì nel 1889 *Su pel Calvario.*

Critico letterario avveduto e sensibile, un suo scritto *Il secentismo e l'Adone del Cavalier Marino*, gli fruttò la libera docenza universitaria.

Fu pascoliano e, ne *La buona novella* — ventiquattro canti —, cercò di rappresentare momenti diversi della vita di Gesù Cristo. Tra gli altri suoi scritti: *Storia d'Italia, I canti dei Goliardi.*

FEA LEONARDO (Torino 1852 - 1903) naturalista e viaggiatore.

Sostò a lungo in India e in Birmania. Riportò a Torino molto materiale, specialmente entomologico e floristico, che donò al nostro museo di Scienze naturali.

Tra i suoi scritti: *Quattro anni fra i Birmani e le tribù limitrofe.*

DEPANIS GIUSEPPE (Torino 1853 - 1942) critico d'arte e scrittore musicale.

Collaboratore, poi direttore della « Gazzetta letteraria » nel 1880, critico musicale della « Stampa » dal 1884 al 1896.

Organizzatore dei concerti sinfonici delle Esposizioni di Torino, che videro Toscanini iniziare la sua carriera.

Fu a capo dell'attività del teatro Regio dalla stagione 1876-77 a quella 1880-81: stagioni che riscossero grandi consensi e successo e conferirono al nostro teatro molto prestigio.

Fu amico di Carlo Rossaro, noto compositore e musicista torinese.

Pubblicò note ed appunti introduttivi alle principali opere di Wagner: *Per la Walchiria, I maestri cantori, L'anello del Nibelungo.* Inoltre *I concerti popolari e il teatro Regio di Torino. Quindici anni di vita musicale.*

GUIDI CAMILLO (Roma 1853-1941) matematico, ingegnere.

Professore di scienze delle costruzioni nel Politecnico di Torino, per circa 40 anni. Dal 1896 socio dell'Accademia delle Scienze. Tra i suoi scritti: *Lezione sulla scienza delle costruzioni e teoria dei ponti.*

RICCI GIUSEPPE (Genova 1853 - Torino 1901) pittore. Sue opere al Museo Civico di Torino.

CUNIBERTI VITTORIO (Torino 1854 - Roma 1913) ingegnere navale, generale del genio.

È sua l'innovazione nelle navi della marina della combustione a nafta. Studiò e lavorò con Benedetto Brin (v. alla voce) la difesa subacquea ed ebbe rara competenza in materia di sommergibili. Ideò la nave da battaglia, veloce, dotata di grossi calibri d'artiglieria. Diresse la costruzione delle navi « Vittorio Emanuele », « Regina Elena », « Roma » e « Napoli ».

BERTA AUGUSTO (Torino 1855 - San Maurizio Canavese 1923) giornalista, critico teatrale, prosatore e poeta.

Fu direttore per trent'anni del settimanale letterario « Gazzetta del Popolo della Domenica »: con lui collaboravano attivamente molti letterati torinesi. Non ebbe molto successo nella sua attività di commediografo e poeta.

Pubblicò in versi *Cadenze, Stigmate;* tra i romanzi *Salamandra, Paniflora.* Scrisse anche alcune commedie in piemontese: *La storia 'd mia nona, Le nostre sante, Na question scabrosa o la carn;* e una quarantina di poesie in piemontese raccolte nel volume *Rime facete scelte italiane e piemontesi,* edite nel 1900 dalla tipografia Speirani di Torino. Si serviva dello pseudonimo « doctor Alpha ».

REYCEND ENRICO (Torino 1855 - 1928) pittore.

Frequentò l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino sotto la guida di Fontanesi e Delleani (v. alla voce), e divenne notevole pittore paesaggista delicato e sensibile. Nota è la sua produzione di giardini, di piazze torinesi e

di paesaggi canavesani. Molte sue opere si conservano al *Museo Civico* di Torino, tra cui: « Giardino di Torino », « Campagna canavese », « Pace montanina ».

REDUZZI CESARE (Torino 1857 - 1911) pittore e scultore.

Insegnò all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Con il Contratti (v. alla voce) diede i gruppi scultorei monumentali in bronzo ai capi del ponte sul Po, Umberto I di corso Vittorio Emanuele; il battistero della *chiesa di S. Massimo* e il monumento a « Quintino Sella », al Valentino, inaugurato nel 1894.

Altri suoi lavori alla *Galleria d'Arte moderna* della nostra città.

RENIER RODOLFO (Treviso 1857 - Torino 1915) illustre letterato e filologo.

Si laureò nella nostra Università in filosofia nel 1879. Ottenuta la libera docenza nel 1882, in letteratura neolatina, succedette nell'insegnamento alla cattedra di Arturo Graf (v. alla voce). Nel 1883 diede vita con il Graf al « Giornale storico della letteratura italiana ».

Dal 1899 socio dell'Accademia delle Scienze.

CRAVERO GIOVANNI (Moncalieri 1858 - Torino 1915) musicista, compositore e critico musicale.

Ottenne il diploma in composizione al Liceo musicale dopo aver abbandonato i corsi di lettere e filosofia che frequentava nel nostro Ateneo per i prediletti studi musicali. Rifiutò la direzione, che gli era stata offerta, del Liceo musicale di Alessandria per continuare in Torino il suo insegnamento che godeva di alto prestigio fra i suoi numerosi allievi. Collaboratore attivo e intelligente di giornali e riviste lasciò saggi, monografie, articoli di estetica e sulla teoria musicale. Nella sua opera ebbe il consenso dei migliori musicisti e musicologi del suo tempo.

Fra le sue composizioni: *Suite campestre*, l'*Ouverture della Mirra* dell'Alfieri, e la *Messa di requiem*.

PEANO GIUSEPPE (Spinetta di Cuneo 1858 - Torino 1932) matematico insigne.

Docente di calcolo infinitesimale nell'Università di Torino dal 1887 al 1901, e nella Regia Accademia Militare. Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1891. Fondò e diresse la « Revue de Mathematique » e diede alle stampe il *Formulario matematico*. Con i suoi profondi studi e ricerche portò notevoli contributi nel campo della matematica pura.

ROSSO MEDARDO (Torino 1858 - Milano 1928) scultore impressionista, di profonda spiritualità, ammirato fra i più grandi artisti italiani.

Sue opere alla *Galleria Civica di arte moderna* di Torino, tra cui « Scugnizzo »; « Bimbo al sole »; « Donna con bimbo ».

BISTOLFI LEONARDO (Casale Monferrato 1859 - Torino 1933) scultore e pittore.

Apprese i primi rudimenti della scultura da suo padre, ottimo scultore in legno. In seguito si dedicò anche alla pittura. Fecondo artista ebbe stile personalissimo, delicato e raffinato. Fu detto lo scultore del dolore e della morte. Famoso è il suo monumento « Il dolore confortato dalle memorie », nel cimitero generale di Torino.

Sue opere nella *Galleria d'Arte Moderna* della nostra città.

GROSSO GIACOMO (Cambiano 1860 - Torino 1938) pittore illustre.

Docente insigne all'Accademia Albertina nella cui Galleria gli è stata dedicata, a ricordo, una sala, con sue opere.

Ebbe successo soprattutto come ritrattista. Si distinse anche nell'affresco e ne dà testimonianza, nella *chiesa di San Gioacchino*, con « L'incontro di Gesù con le pie donne ». Senatore nel 1929.

Suoi dipinti alla Galleria d'Arte Moderna nel Museo Civico di Torino.

GAIDANO PAOLO (Poirino 1861 - Torino 1916) pittore.

I suoi affreschi nella *chiesa di San Gioacchino* della nostra città costituiscono una pregevole opera d'arte. Altri suoi affreschi notevoli nel duomo di Carignano. Ebbe il primo premio di pittura all'Esposizione di Arte Sacra di Torino e alla Triennale del 1908. Fu anche prestigioso ritrattista.

PESCAROLO BELLOM (Torino 1861 - 1930) scienziato e medico illustre.

Si laureò a Torino nel 1885. Docente nella nostra Università di neuropatologia dal 1890. Primario dell'Ospedale S. Giovanni fondò, versandovi del suo, un padiglione diagnostico per l'accertamento delle malattie polmonari. Contribuì con una cospicua somma, nel 1913, all'erezione nel San Giovanni, dell'« Istituto del Radium ». Nel 1923 aprì una sottoscrizione per la costituzione del « Centro per lo studio e la cura dei tumori »: fu il primo in Italia. Compì profondi studi sul sistema nervoso centrale e, nel 1890, compì *in*

equipe un intervento di alta chirurgia, la prima in Italia, per l'estirpazione di un tumore dal midollo spinale.

Fu chiamato « medico dei poveri ». Prestò per lunghi anni, gratuitamente, la sua opera al Cottolengo. Provvedeva di vitto e di medicinali gli ammalati poveri che prendeva in cura. Fece parte della Regia Accademia di Medicina. Amantissimo della sua Torino che onorò con la sua vita e le sue opere. Senatore dal 1913.

REY GUIDO (Torino 1861 - 1935) ardita guida alpina, scrittore.

Amantissimo della montagna scalò vette che parevano inaccessibili e più volte in memorabili ascensioni il Cervino, su cui aprì una nuova via.

Fu di attività intrepida ed esaltò l'alpinismo come grande insostituibile scuola di carattere e di valori umani. Esortò i giovani all'amore per la montagna. La salma riposa nel cimitero monumentale della nostra città.

Tra i suoi scritti: *Il monte Cervino, Alpinismo acrobatico.*

STAMPINI ETTORE (Fenestrelle 1861 - Torino 1930) letterato e latinista

Si laureò in lettere e filosofia nella nostra Università. Dopo alcuni anni d'insegnamento nei licei classici del Piemonte, fu nominato professore di letteratura latina all'Università di Messina dove divenne preside della facoltà. Nel 1897 ebbe la cattedra a Torino, nel nostro Ateneo, dove insegnò grammatica e lessicografia latina. Godette di molta stima. Diresse per molti anni la « Rivista di filologia e d'istruzione classica » e la collana dei classici Loescher. Donò la sua ricca biblioteca privata alla Biblioteca civica di Torino. Lasciò apprezzate traduzioni dal latino.

Tra i suoi numerosi scritti: *Studi di letteratura e filologia latina, Nel mondo latino, Le Odi barbare di Carducci.*

CONTRATTI LUIGI (Portogruaro Veneto 1863 - Torino 1923) scultore di opere allegoriche e monumenti tombali.

Studiò all'Accademia Albertina di Torino sotto la guida del Bistolfi. Esordì alla Promotrice delle Belle Arti nel 1889. Con Cesare Reduzzi ornò il ponte Umberto I sul Po dei quattro gruppi scultorei monumentali nell'anno 1911.

RUFFINI FRANCESCO (Lessolo 1863 - Torino 1934) grande giurista, storico e uomo politico.

Docente di storia del diritto italiano nell'Università di Torino, improntò il suo insegnamento alla rettitudine scientifica e morale.

Esempio di raro civismo e di senso del dovere, durante il primo conflitto mondiale 1915-18, si assunse onerose responsabilità nel campo economico per le forniture necessarie all'esercito nella conduzione della guerra. Disgustato dagli intrighi politici si ritirò.

Pubblicamente avverso al regime fascista, nel 1931 si rifiutò di prestare giuramento di fedeltà al fascismo per cui dovette lasciare l'insegnamento. Genuino interprete del pensiero di quei moderati piemontesi che nel periodo risorgimentale realizzarono l'unità d'Italia, dalla cattedra universitaria si impegnò apertamente per la sopravvivenza delle fondamentali libertà civili e politiche che il Fascismo andava via via sopprimendo. Liberale autentico svolse la sua attività di insigne maestro, specie nel campo del diritto ecclesiastico, attorno al pensiero e all'opera del Cavour. Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1903. Senatore del regno dal 1914. Ministro della Pubblica Istruzione nel ministero Boselli, nel 1916-17. Collaborò con Luigi Einaudi al « Corriere della Sera » e alla rivista culturale « Energie Nove » di Piero Gobetti che era stato suo allievo: alla sua morte nel 1926, gli dedicò sul « Baretti » una pagina alta e commossa.

Francesco Ruffini fu una delle glorie dell'Università di Torino: per l'altezza del suo ingegno, per la sua vasta dottrina e le sue singolari doti di grande maestro diede un contributo fondamentale e originale alla costruzione di una società civile degna dell'uomo.

SALGARI EMILIO (Verona 1863 - Torino 1911) fecondo scrittore di romanzi d'avventure di vastissima popolarità. Morì suicida, povero, spinto da un destino crudele.

SEGRE' CORRADO (Saluzzo 1863 - Torino 1924) illustre matematico.

Si laureò nella nostra Università dove fu poi professore di geometria superiore. Caposcuola di un ramo importante delle matematiche moderne, la geometria algebrica, alla quale diede notevole sviluppo con i suoi studi e il suo alto insegnamento scientifico.

GABOTTO FERDINANDO (Torino 1866 - 1918) storico e letterato.

Nel 1885 prese parte attiva con altri scrittori alla fondazione del giornale « Letteratura » che incontrò molte simpatie. Libero docente all'Università di Torino dal 1891, fondò nel 1896 il « Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino » della Deputazione Subalpina di Storia Patria, tuttora attivo.

Tra i suoi scritti: *Lo Stato sabaudo da Amedeo VIII ad Emanuele Filiberto; Le guerre tra Amedeo VIII e Filippo Maria Visconti; L'età del conte Verde in Piemonte.*

ARNO' RICCARDO (Alpignano 1867 - Torino 1928) ingegnere elettrotecnico.

Collaborò attivamente con Galileo Ferraris (v. alla voce) alle geniali invenzioni nel campo della fisica e delle applicazioni elettriche e termoelettriche. Fu l'inventore del galvanometro telefonico.

FARINELLI ARTURO (Intra 1867 - Torino 1948) letterato e critico, filologo, germanista.

Dal 1907 insegnò letteratura tedesca all'Università di Torino. Grande cultore di letteratura comparata. Accademico d'Italia dal 1929. Lasciò moltissimi scritti in italiano, tedesco, francese e spagnolo. Presidente dell'Istituto culturale italo-germanico di Colonia.

Tra le sue opere: *Dante, Petrarca; Boccaccio in Spagna* (1905); *Dante e la Francia* (1908); *Il romanticismo nel mondo latino* (1927); *La tragedia di Ibsen* (1923).

PATETTA FEDERICO (Cairo Montenotte 1867 - Alessandria 1945) storico, giurista, filologo.

Si laureò in giurisprudenza nell'Università di Torino nel 1887 e dal 1892 insegnò storia del diritto italiano. Tenne per incarico anche l'insegnamento della storia del diritto romano, del diritto ecclesiastico e della esegesi delle fonti del diritto italiano. Socio dal 1896 dell'Accademia delle Scienze di Torino che rappresentò con altri due soci a Parigi nel 1919, per la fondazione dell'Union Académique Internationale, firmandone l'atto costituivo.

CHEVALLEY GIOVANNI (Siena 1868 - Torino 1954) ingegnere architetto.

Ebbe la cattedra, che fu già del Ceppi (v. alla voce) alla Facoltà di architettura all'Università di Torino. Restaurò il palazzo dell'*Accademia Albertina* delle *Belle Arti* e quello della *Cassa di Risparmio di Torino*. Studioso appassionato delle antiche ville della collina torinese e moncalierese.

PELIZZA DA VOLPEDO (Volpedo, Alessandria 1868 - 1907) Pelizza Giovanni Giuseppe nato da famiglia di agricoltori, fu valente pittore.

Nel 1902 espose a Torino la grande tela, che ebbe giudizi contrastanti, « Quarto Stato », opera sociale. Il quadro dipinto tra il 1891 e il 1901, è stato usato dal regista Bernardo Bertolucci: appare come sfondo nel manifesto del suo film *Novecento*.

Un primo grande successo lo aveva ottenuto con il dipinto « Fienile » del 1894 esposto anche a Torino.

Fu squisito paesaggista. Trasse ispirazione dal suo piccolo paese, dalle scene campestri, dalla natura. Dipinse anche il sole.

Finì tragicamente i suoi giorni: alla morte della moglie si tolse la vita.

SINIGAGLIA LEONE (Torino 1868 - 1944) musicista, compositore, gentiluomo.

Studiò composizione sotto la guida di Giovanni Bolzoni, ottimo maestro e musicista, direttore del Teatro Regio di Torino. Giunto a buon livello di cultura e tecnica si trasferì a Vienna, poi a Praga e seguì gli insegnamenti di Mandicewskj e di Dvorak, grandi maestri. Fu amico di Brahms ed ebbe contatti con i maggiori musicisti di quei tempi. Le sue prime composizioni la *Rapsodia piemontese* del 1900 e, dello stesso anno, il *Quartetto per archi* che Toscanini eseguì a Torino nel 1903, destarono vivo interesse nel mondo musicale. Vennero poi le applaudite *Danze piemontesi* e *Piemonte,* suite orchestrale del 1910.

Sua opera di rilievo, però, per la quale sentì l'essenza misteriosa e affascinante, fu la musica popolare — canzone e danza — nata dall'anima del popolo e suggerita dai paesaggi locali. Dal 1902 si diede a ricercare, raccogliere e trascrivere antiche canzoni popolari piemontesi. Scoprì alcune centinaia di canzoni che furono pubblicate in Germania da Breitkopt e in Italia da Ricordi: ottennero grande successo da noi e all'estero fra gli studiosi del folklore.

I piemontesi gli furono particolarmente grati per aver salvato un loro così cospicuo patrimonio artistico musicale popolare che senza di lui sarebbe andato irrimediabilmente perduto.

Uomo di rara intelligenza e di grande bontà, a 76 anni, ammalato, subì la violenza nazifascista e morì colpito da una sincope violenta.

ZINI ZINO (Firenze 1868 - Pollone, Biella 1937) letterato, filosofo.

Torinese non di nascita, ma di elezione e di comportamento. D'ingegno acuto si laureò nella nostra Università prima in legge, poi in lettere e da ultimo in filosofia. Insegnò filosofia al Liceo d'Azeglio e filosofia morale all' Università. Consigliere comunale socialista dal 1906 al 1919.

Di vastissima cultura, collaborò assiduamente all' « Ordine nuovo » di Gramsci; lasciò molti scritti tra cui: *I fratelli nemici; Dialoghi e miti moderni; La doppia maschera dell'universo. Filosofia del tempo e dello spazio; Il congresso dei morti; Poesia e verità.*

CANONICA PIETRO (Moncalieri 1869 - Roma 1959) scultore illustre.

A 18 anni espose alla Promotrice piemontese delle Belle Arti, fu premiato al « Salon » di Parigi nel 1896 e alla Biennale di Venezia nel 1912.

Senatore nel 1950. È opera sua il monumento « Al Cavaliere d'Italia » (1923), in piazza Castello, che celebra i prestigiosi nomi dei Reggimenti di Cavalleria piemontesi.

La statua marmorea di squisita raffinatezza della principessa Maria Clotilde di Savoia è opera sua: si trova nell'antica *chiesa di Santa Maria della Scala*, a Moncalieri.

THOVEZ ENRICO (Torino 1869 - 1925) poeta, prosatore, pittore, critico letterario, di natura schietta e di temperamento vivace.

Si laureò in ingegneria nella nostra Università. Fedelissimo alle lezioni di Arturo Graf e alle riunioni letterarie delle « sabatine ». Prosatore sensibile, dignitoso, ricco di rispondenze umane. Di vivo ingegno, irrequieto ed estroso, criticò la poesia carducciana e dannunziana, e tutta quella del suo tempo, auspicando un realismo poetico più efficace e un rinnovamento della poesia nella metrica e nella sostanza. Con la sua critica letteraria ebbe capacità di stimolare ad una ricerca artistica più sincera e più adeguata ai tempi.

Fu direttore del *Museo civico d'Arte Moderna*. Tra i suoi scritti: *Il poema dell'adolescenza; Il pastore, il gregge e la zampogna; Mimi dei moderni; L'arco di Ulisse; Il vangelo della pittura e altre prose d'arte; Il viandante e la sua orma.*

ACTIS VITTORIO (Torino 1870 - 1929) apprezzato poeta, commediografo e romanziere in piemontese.

Anima di *bohémien*, liricamente dotato, fu scrittore vivace di originali sonetti, di romanzi popolareschi e di commedie che furono rappresentate con successo; per alcuni anni fu direttore della rivista « 'L Birichin » che raccoglieva in quel tempo i migliori cultori della parlata piemontese. Tra le sue migliori composizioni ricordiamo le raccolte di poesie *Soris e smorfie*, ed. Origlia 1894; *Sonet e rime*, ed. Sacerdote 1903; *Mentre la tera a gira*, ed. OGEB del 1923; e le commedie *L'autr, La fam, Feu e fiame, Ij Bogianen, La pel dl'ors* e i « vaudevilles » *Sla Mole Antonelliana* e *Turinèide*. Firmava i suoi scritti con lo pseudonimo di Amilcare Solferini.

CENA GIOVANNI (Montanaro Canavese 1870 - Roma 1917) poeta, romanziere, filantropo.

Di poverissima famiglia di braccianti agricoli, abbandonati gli studi ecclesiastici, autodidatta, continuò a studiare con tenace volontà. All'Università di Torino, frequentava le « sabatine » di Arturo Graf: vi lesse i versi del suo poemetto *Madre* e il grande maestro per incoraggiarlo gli fece la prefazione all'edizione del 1897.

Passò attraverso molte sofferenze e privazioni. Socialista umanitario, nel suo romanzo gli *Ammonitori* scrisse pagine di intensa partecipazione umana per le miserie del proletariato.

Chiamato a Roma alla redazione della « Nuova Antologia » nel 1904 ne divenne redattore capo. Partecipò attivamente, secondo i suoi intimi sentimenti altruistici, alla vasta opera di bonifica sociale nell'Agro romano e nelle paludi Pontine tra quelle popolazioni di « guitti » emarginati. Fondò, a partire dal 1906, una settantina di « Scuole dei Contadini dell'Agro Romano », diurne e serali, asili e opere varie di assistenza e, anima di missionario, si dedicò con ogni mezzo a sua disposizione a difendere i diritti di quella gente diseredata e ad alleviarne le sofferenze.

Nel 1909 partecipò ai soccorsi per i terremotati di Reggio Calabria e di Messina, nel 1915 per quelli di Avezzano anch'essi colpiti dal sismo.

Tra gli scritti, oltre *Madre* e gli *Ammonitori* suddetti, lasciò: *In umbra*, *Homo* e *La ghiacciaia* romanzo rimasto incompiuto.

Nel 1957 Montanaro ha ricordato Giovanni Cena nel quarantesimo anniversario della morte con un busto marmoreo nelle scuole comunali.

FORNACA, Fratelli

— Guido (Torino 1870 - 1928) ingegnere, studioso di motori elettrici, a scoppio, e ad olio pesante.

Nelle officine meccaniche di Savigliano diede grande sviluppo alle applicazioni elettriche nell'industria. Ideò e costruì i primi grandi motori marini per navi e sommergibili. Pioniere tecnico della nascente industria automobilistica FIAT, alla quale apportò un notevole contributo di idee e di iniziative per la costruzione e lo sviluppo dei nuovi mezzi di locomozione terrestri, navali e aerei. Fu direttore tecnico dello stabilimento nel 1916, e fece parte del Consiglio di amministrazione nel 1917. Direttore generale dal 1918 al 1920.

— Luigi (Torino 1869 - 1941) medico illustre.

Si laureò in medicina nella nostra Università nel 1892 e fu professore primario di medicina generale negli ospedali S. Giovanni e Mauriziano di Torino. È stata intitolata al suo nome, in Torino, la Casa di cura « Clinica Fornaca ».

Istituì, per onorare la memoria del fratello Guido, una fondazione a favore dei figli degli operai della FIAT, con premi annuali per coloro che si fossero distinti nelle scuole di Arti e Mestieri.

BALLA GIACOMO (Torino 1871 - Roma 1958) pittore futurista, autodidatta.

Con Boccioni, Carrà e Severini firmò nel 1910 il manifesto della pittura futurista un anno dopo il programma di Marinetti. Prendendo le mosse dal

divisionismo, passa alla rappresentazione del moto, alla creazione di forme dinamiche non legate all'oggetto in movimento.

Sua opera famosa « Automobile da corsa », nella quale il Balla quasi elimina la figura dell'automobile, come anche i colori fusi e unificati dal movimento. Espose per la prima volta a Torino nel 1891.

RUBINO EDOARDO (Torino 1871 - 1954) scultore illustre, presidente dell' Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.

Garzone dei muratori che costruivano la *chiesa di Maria Ausiliatrice*, in Valdocco, era stato notato da Don Bosco che aveva posto su di lui la sua affettuosa attenzione.

Uomo di grande cuore, di ferma volontà, affabile, compì nella sua vita molte opere e di alto valore artistico.

Fra gli altri suoi lavori, di notevole rilievo sono il monumento a « Edmondo De Amicis » (1925), il monumento-faro della « Vittoria » sul Colle della Maddalena (1928), a ricordo dei caduti della guerra 1915-1918, il monumento al Carabiniere (1933) nei Giardini reali, la figura grande di « Don Bosco » per l'*Oratorio Salesiano di Mirafiori.*

Insegnò all'Accademia Albertina dal 1914 al 1934. Consigliere comunale di Torino e assessore all'istruzione. Senatore dal 1933.

BAIARDI PIETRO (Torino 1872 - 1921) insigne medico oculista, direttore della clinica oculistica dell'Università di Torino.

GAVELLO GIUSEPPE (Moncalvo d'Asti 1872 - Torino 1926) medico-chirurgo, benefattore.

Specialista in otorinolaringoiatria insegnò nella nostra Università e dal 1911 fu direttore della clinica universitaria di detta specialità. Primario dell' Ospedale S. Giovanni Battista. Si dedicò alla lotta contro l'adenoidismo. Offrì parte delle sue fortune ad opere di beneficenza.

MICHELI FERDINANDO (Carrara 1872 - Torino 1937) medico e clinico illustre.

Professore e direttore nell'Università di Torino della Clinica di patologia medica che tenne per 17 anni. Rese famosa la sua scuola in Italia e in Europa. Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1933 e senatore del Regno.

Si dedicò con successo a profondi e attenti studi nel campo della medicina illustrandone via via i risultati dalla sua cattedra universitaria.

Filantropo, lasciò alla sua morte, un legato considerevole al comune di Torino a favore dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni Battista.

NALLINO CARLO ALFONSO (Torino 1872 - Roma 1938) islamista.

Docente nelle Università di Roma e Napoli alla cattedra di letteratura araba. Insegnò storia dell'antica Arabia nell'Università egiziana del Cairo. Dal 1918 socio dell'Accademia delle Scienze di Torino.

PEROSI LORENZO (Tortona 1872 - Roma 1956) compositore illustre di musica sacra, organista.

Compì i suoi primi passi sotto la guida del padre, organista nel *Duomo* di Tortona: a 11 anni cominciò a sostituirlo saltuariamente all'organo del *Duomo*, dimostrando talento di improvvisatore. Nel 1888 è ricevuto a Roma dal Papa Leone XIII che lo incoraggia a proseguire gli studi. A 18 anni pubblica la sua prima composizione *Preludio*. Divenuto sacerdote, fu organista all'Abbazia benedettina di *Montecassino*. Nel 1894 è direttore della *Cappella di San Marco* a Venezia.

Fu nominato dal Papa direttore perpetuo della *Cappella Sistina*: aveva 26 anni,

I suoi oratori e le sue musiche liturgiche ebbero ammirati consensi e lo additano fra i più grandi e geniali compositori.

ROCCATI ALESSANDRO (Parigi 1872 - Carmagnola 1928) valente mineralologo.

Di famiglia oriunda di Gassino Torinese, compì i suoi studi a Torino presso l'Istituto Sociale dei PP. Gesuiti. Nel 1896 si laureò in Scienze Naturali nella nostra Università dove insegnò mineralogia.

Conseguita la libera docenza nel 1907, si diede a profonde ricerche scientifiche sui minerali giacenti sulle Alpi e nella pianura piemontese. Per i suoi meriti il Duca degli Abruzzi nel 1906 (v. alla voce), lo volle con sé nella spedizione che capeggiava in Africa, al Ruwenzori. Fu sindaco di Carmagnola dal 1915 al 1920.

SOLARI GIOELE (Albino, Bergamo 1872 - Torino 1952) grande giurista e filosofo.

Professore insigne di filosofia del diritto nell'Università di Torino dal 1919 al 1948. La sua scuola, sapiente ed acuta, fu di opposizione verso i comportamenti e le idee politiche prevalenti in quegli anni, improntata alla probità, alla dignità, alla moralità di vita che fecero di lui un maestro di rettitudine scientifica, sociale e civile.

Di carattere riservato, non ricoprì cariche pubbliche. Legato da amicizia

con i contemporanei Giuseppe Ruffini e Luigi Einaudi, contribuì alla formazione di generazioni di giovani ai più alti valori umani.

Con lui Piero Gobetti discusse la tesi di laurea sul pensiero politico dell'Alfieri. Socio dell'Accademia delle Scienze dal 1923.

MARCONI GUGLIELMO (Bologna 1874 - Roma 1937) ingegnere radiotecnico, inventore. Premio Nobel per la fisica nel 1909. Senatore nel 1914. Socio dell'Accademia delle Scienze di Torino dal 1918.

BALSAMO CRIVELLI DIEGO (Torino 1875 - 1897) poeta gentile.

Sentì vivamente emozioni, sentimenti e affetti che espresse nelle poesie del suo *Canzoniere*. Morì poco più che ventenne lasciando con la sua opera una testimonianza di animo elevato e nobile.

CASALEGGIO MARIO (Torino 1877 - 1953) capocomico, attore del teatro in piemontese tra i più prestigiosi.

Molto applaudito al Teatro Rossini in riviste e « vaudevilles » popolari, ravvivò anche la tradizione della gloriosa maschera di Gianduja, in quanto essa ha di più caratteristico. Notevole la sua interpretazione nel 1918 al Castello Reale di Moncalieri de *Le miserie 'd monsù Travet* di Vittorio Bersezio (v. alla voce).

La Francia, dove recitò con molto successo, lo onorò con la « Legion d'onore » e intitolò al suo nome una sala della biblioteca al Palais Royal di Parigi.

Molte le sue recite di beneficenza. Il re Vittorio Emanuele III lo insignì dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

GIANELLI GIULIO (Torino 1879 - Roma 1914) poeta. Anima chiara e dolce, di rara bontà, ebbe vivo il senso della fraternità e della giustizia sociale.

Orfano, povero, cresciuto fra stenti e privazioni, immaginazione vivissima, volto di fanciullo, traeva da vivere facendo lezioni private e collaborando a riviste e giornali. Non iscritto a nessuna facoltà universitaria, assisteva spesso, in compagnia degli amici Carlo Vallini e Guido Gozzano (v. alla voce), alle lezioni del grande maestro Arturo Graf.

La sua poesia scaturisce da dolci e intime sorgenti, dalla sua fede nel divino e dalla sua profonda ricchezza umana. Sensibilissimo partecipò alle sofferenze di tutto il mondo che gli stava d'attorno. Cuore aperto ad ogni atto generoso, testimoniò il suo amore per il prossimo accorrendo a Messina,

in occasione del terremoto, nel 1908. Raccolti dalle macerie due orfani, li portò con sé, affrontando per la loro educazione spese e sacrifici.

I suoi versi sono quasi sempre umidi di pianto, ma fanno vivere la speranza, insegnano ad amare. La sua concezione poetica fu più serena di quella di Gozzano, la sua lirica è più tranquilla, quasi francescana.

Trasferitosi a Roma con l'amico fraterno Giovanni Cena (v. alla voce), si dedicò alla redenzione morale dei contadini poveri dell'Agro romano, lavorando infaticabilmente e donando il poco che possedeva. Godeva della carità silenziosa e nascosta come di un dono.

Ammalatosi entrò più volte nell'ospedale romano della « Consolazione », dove tra sofferenze e privazioni, dolce e rassegnato, morì a 35 anni, tra le braccia del suo amico Raimondo Canavasso e di Giovanni Cena che non avevano mai trascurato di assisterlo. Ha lasciato in dono la sua poesia illuminata di bontà, fine e lieve come la sua anima di orfano smarrito nel mondo.

Nel cimitero monumentale la città di Torino gli ha dedicato un cippo-ricordo.

Tra i suoi scritti: *Tutti gli angioli piangeranno* (1903); *Mentre l'esilio dura* (1904); *Intimi vangeli* (1908); *Poesie* (1934); *Poesie sparse* (1898-1914); *Storia di Pipino nato vecchio e morto bambino*, romanzo.

CASTELLINO ONORATO (Bra 1880 - Torino 1952) giornalista, scrittore e commediografo.

Conseguì la laurea in lettere e filosofia nel 1903 all'Università di Torino. Insegnò al liceo Alfieri. Appassionato studioso di teatro, letterariamente informato e preparato, sostenitore del teatro in piemontese.

Lasciò poesie e commedie tra le quali: *Prime splue; Rondolin-a përsonera* (in collaborazione con Nino Costa); *L'erbo dla cocagna*; *La balarin-a del Regio*. In lingua italiana ha scritto: *La poesia dialettale piemontese*; *Piemonte dialettale*; *I burattini*. Apprezzato critico teatrale collaborò ai giornali « Il momento illustrato »; « Il giornale della domenica »; « 'l Caval ëd brôns ».

CASELLA ALFREDO (Torino 1883 - Roma 1947) pianista, letterato musicale, compositore, direttore d'orchestra.

Insegnò al Conservatorio di Parigi nel 1913 e per alcuni anni, pianoforte al Liceo Santa Cecilia in Roma. Fondò la Società Italiana di Musica Moderna. Tra le sue notevoli composizioni lasciò: « Rapsodia italica », « Orfeo », « Sinfonia per orchestra » e altra musica sinfonica, orchestrale, strumentale e per il teatro.

AMBROSINI LUIGI (Fano 1883 - Torino 1929) giornalista e critico letterario.

Collaborò alla « Stampa », al « Mattino », alla « Nazione », e ad altri quotidiani. Ridusse per il teatro *L'idiota* di Dostojewski e la *Maria Stuarda*

di Schiller. Tra i suoi scritti ricordiamo *Teocrito, Ariosto* e, inoltre, ricordi di guerra e libri per ragazzi.

GOZZANO GUIDO (Torino 1883 - 1916) poeta, raggiunto presto dalla fama ma anche dalla morte.

Compì i suoi studi nella nostra Università dove si laureò in giurisprudenza. Assiduo frequentatore delle « sabatine » tenute dal grande maestro Arturo Graf (v. alla voce) in compagnia degli amici Vallini, Cena e Gianelli (v. alle voci). Favorito dal suo temperamento subalpino, e dalla concretezza del linguaggio piemontese scarno e antiretorico, si liberò presto dalle allora predominanti influenze dannunziane e diede alla poesia un linguaggio moderno, più intimo e più schietto. Riuscì ad esprimere il suo mondo interiore con accenti personali e forme alte e limpide, fu poeta che tra il sorridente, l'ironico e l'amaro, ascoltò il proprio cuore.

Collaborò a giornali e riviste e fu soggettista cinematografico per Arturo Ambrosio (v. alla voce), pioniere del cinema italiano. Nel 1911 vinse il primo premio al Concorso internazionale di cinematografia per il soggetto del film *La vita delle farfalle*. Frequentò a Torino i salotti e le riunioni culturali dov'era presente il fiore dell'eleganza e dell'intellettualità subalpina. Cantò la sua amata Torino e la giovinezza che, contrastata dal male, sentiva sfuggirgli, conscio che la morte tante volte invocata sarebbe giunta liberatrice. Ammalato di tubercolosi, nel 1912, nella speranza di trovare un miglioramento alla sua salute intraprese un viaggio in India, da dove inviò interessanti serie di corrispondenze.

Tornato in Piemonte, visse fra Torino e la sua villa di Agliè, in attesa del tramonto. Scrisse per i ragazzi, oltre alle fiabe, anche racconti e facili rime, tra le quali la « Notte santa » e la « Canzone di Piccolino ».

Tra le sue opere: *La via del rifugio* (1906), *I colloqui* (1911), *I tre talismani* (1914), *Verso la cuna del mondo* (1917), *La principessa si riposa* (1918), *L'altare del passato* (1918), *L'ultima traccia* (1918), *Lettere d'amore* (1951).

MITTONE FRANCESCO (Busca 1885 - Torino 1947) giornalista, poeta, musicista sensibile e vivace, autore di vaudevilles teatrali in piemontese, lingua della quale ebbe sicura padronanza.

Si servì degli pseudonimi di Alfredo Chin e Fra Mittone. Scrittore molto attivo e spigliato nei primi decenni del secolo. Collaborò al « Birichin » settimanale letterario satirico umoristico torinese del quale fu anche tipografo e linotypista.

Nel 1924 fondò « 'L Caval 'd brôns », ma difficoltà finanziarie lo costrinsero a cederlo l'anno dopo alla « Famija Turinèisa », benemerita associazione, della quale è tuttora portavoce. Ebbe facile vena poetica e lasciò una raccolta di versi *Birichinade, canson e rime piemontèise*: componimenti che rappresentano vita e costumi torinesi e, nella seconda parte, col titolo di *Brasa*

cuverta, ore dolorose ed eroiche della guerra 1915-18 cui egli aveva partecipato.

Tra il 1920 e il 1926 diede vita per il teatro popolare a vaudevilles di molto successo, tra gli altri: *Torna a fé parej*, in 3 atti, e *Compare Bonòm, mè bel paisòt lontan*, in 4 atti.

PONZIO MARIO (Torino 1885 - 1956) scienziato, illustre radiologo fondatore di una scuola in Torino rinomata in tutto il mondo, l'« Istituto di radiologia ».

Nel 1917, ottenuta la libera docenza in medicina nella nostra Università, dedicò tutto se stesso al progresso della radiologia e al perfezionamento dei suoi strumenti. Nacque con lui la radiochirurgia, e con lui la radiologia divenne specialità medica e materia di studio specifico nelle Università. Nel 1934 ebbe la cattedra nel nostro Ateneo.

Di profonda umanità, di dedizione assoluta al suo lavoro, si sacrificò giorno per giorno a lenire le sofferenze degli uomini. Operò in un periodo in cui le misure protettive erano insufficienti e fu colpito dal terribile « cancro da radium ». Fu sottoposto a una ventina d'interventi chirurgici. Sopportò serenamente le tappe del suo calvario.

COSTA NINO (Torino 1886 - 1945) uno dei più grandi poeti in lingua piemontese, adempì con generosa fedeltà e vibrante amore all'alta dignità della sua missione di poeta del Piemonte. Ognuno lo sentì come un fratello spirituale.

Compiuti gli studi ginnasiali al Balbo e liceali al Cavour, si laureò nella nostra Università in lettere e filosofia. Nel 1911 fu assunto in servizio dalla Cassa di Risparmio di Torino, alle cui dipendenze rimase per 34 anni molto apprezzato per la sua probità.

Collaboratore attivo e sensibile del « Birichin » dal 1909, raccolse poi in un volume le sue poesie apparse nei numeri del settimanale e nel 1922 pubblicò *Mamina*. Con i suoi versi il Costa, raccolta l'eredità poetica del passato, rinnovò e approfondì a poco a poco con intima e fervida ispirazione la poesia piemontese, abbandonò i vecchi schemi stanchi e diede vita a un'opera più personale, più ricca di umanità, e con toni e motivi moderni.

Nell'arco degli anni che corrono dalla prima grande guerra mondiale, 1915-18, alla seconda, 1940-45, espresse la sua arte serena, pura, accorata con componimenti suggestivi e commoventi. Ebbe capacità di sentire poeticamente la forte antica voce del Piemonte e la fraternità tra essa e la sua gente, e ne cantò le tradizioni e le memorie, la religiosità e gli affetti civili, sempre con cordialità intensa e immagini di alta bontà.

Molti giovani nella scia luminosa da lui aperta si avviarono con linguaggio misurato e scelto a una produzione poetica ricca di contenuti e di composta bellezza.

Curata dalla figlia professoressa Celestina, uscì postuma, nel 1945,

l'ultima raccolta di poesie, *Tempesta*. Sono canti in cui il poeta, pur con l'animo angosciato, esprime con fierezza, forza e nobiltà, la dolorosa storia di sofferenze e di sventure crudeli che travolsero gli uomini nell'ultima guerra disumana. L'immenso dolore che colpì lui stesso per la perdita del figlio Mario, non ancora ventenne, caduto da valoroso in combattimento sulla montagna, in Val Chisone, nella guerra partigiana contro i nazifascisti, gli fu fatale: lo stroncò. Si spense con lui il cantore del Piemonte, della nostra razza subalpina; ci rimangono le ricche pagine aperte della sua poesia viva.

Il sindaco di Torino nel 1957 inaugurò una lapide sul fronte della casa di via G. Bove 14, dove il poeta abitò e morì. Inoltre la città gli ha dedicato una stele, al Valentino, ed ha intitolato al suo nome una scuola statale.

Tra gli altri suoi scritti le raccolte di poesie: *Sal e peiver* (1924); *Brassa-bosch* (1928); *Fruta madura* (1931); *Roba nostra* (1938). Per il teatro: *Tera monfrin-a* (1927); *Testa 'd fer, Emanuele Filiberto di Savoia* (1929). Alcune sue commedie, inedite, si conservano, dattiloscritte, nella Biblioteca Civica di Torino.

ACCIARINI FILIPPO (Sellano di Perugia, 1888 - Mathausen 1945) giornalista, corrispondente del quotidiano socialista l'*Avanti*.

Combatté per la libertà contro i nazifascisti e organizzò lo sciopero torinese del 1944 anno in cui fu arrestato e deportato a Mathausen dove morì.

OXILIA NINO (Torino 1889 - Monte Tomba, Caporetto 1917) poeta e commediografo.

Appartenne al gruppo degli scrittori « crepuscolari » inserito nella Torino inquieta del primo Novecento, al tramonto della *bella époque*.

Si laureò nella nostra Università in lettere e filosofia. Le sue raccolte di poesie giovanili *Primi versi* e *Poesie sparse* esprimono bontà e dolcezza.

Con l'amico Sandro Camasio compose commedie che ebbero fortuna, come *La zingara* del 1909 e, particolarmente, *Addio giovinezza* del 1911 che diede ad Oxilia e a Camasio molta popolarità.

Nel 1912 fu regista e sceneggiatore di films di successo, interpretati dalla famosa attrice Maria Jacobini, per la « Savoia Film », agli inizi dell'industria cinematografica in Torino.

Morì in combattimento nella 1ª guerra mondiale 1915-1918, sul monte Tomba, presso Caporetto.

PORRI VINCENZO (Piacenza 1889 - Torino 1934) economista.

Libero docente nella nostra Università dal 1918, alla cattedra di economia politica e di legislazione doganale.

SPAZZAPAN LUIGI (Gradisca 1889 - Torino 1958) pittore.

Dal 1928 operò a Torino, chiamato per decorazioni nei padiglioni della « Grande Esposizione Nazionale » allestita nel Parco del Valentino. Collaborò con disegni e illustrazioni alla « Gazzetta del Popolo ». Nel 1946 organizzò con lo scultore Umberto Mastroianni il « Premio Torino » di pittura e scultura a *Palazzo Madama.* Sue opere alla *Galleria d'arte moderna,* fra le altre: « Il mio studio con il gatto », « San Giovanni », « L'impiccato ».

Fu incaricato della cattedra di Decorazione al Liceo Artistico di Torino. Morì improvvisamente nel suo studio di corso Giulio Cesare, in Torino.

GRAMSCI ANTONIO (Ales, Cagliari 1890 - Roma 1937) intellettuale antifascista, teorico del marxismo, fondatore del Partito comunista italiano.

Di famiglia sarda, piccolo borghese, compiuti gli studi liceali a Cagliari, nel 1911 si trasferì a Torino. Nel 1916 si laureò in lettere e filosofia nel nostro Ateneo, dove entrò in dimestichezza con alcuni grandi maestri universitari: da Matteo Bartoli, a Luigi Einaudi, a Francesco Ruffini. Nel 1919 fondò il settimanale « Ordine nuovo », organo del movimento dei Consigli di fabbrica. Nel 1924 fondò il quotidiano « L'Unità », portavoce del Partito comunista italiano. Antonio Gramsci fu arrestato dai fascisti, a Roma, nel 1926, in Parlamento, mentre adempiva la sua funzione di deputato comunista. Fu condannato e perseguitato inesorabilmente fino alla morte. Dopo undici anni di duro regime carcerario dovette soccombere alla violenza fascista. Uomo d'ingegno, di animo forte e generoso, pagò di persona nella lotta per la liberazione politica e sociale del popolo italiano dalla dittatura del Fascismo. Tra i suoi scritti: *Lettere dal carcere; La costruzione del socialismo.*

BURZIO FILIPPO (Torino 1891 - Ivrea 1948) sociologo, filosofo, storico e politico, direttore del quotidiano « La Nuova Stampa » di Torino.

Laureatosi in ingegneria, mente eclettica, insegnò balistica e cultura umanistica all'Accademia Militare della nostra città. Amantissimo del suo Piemonte ammirò l'Alfieri e si entusiasmò per Cavour: per entrambi ebbe grande stima e profonda considerazione. Collaborò alla rivista « La rivoluzione liberale » di Piero Gobetti. Disprezzò il fascismo per la sua aggressività volgare e per le sue superficiali forme di vita e di pensiero.

Lasciò monografie scientifiche che gli valsero nel 1928 il premio Montiyon dell'Istituto di Francia. Tra gli altri suoi scritti: *Politica demiurgica* (1933), *Essenza e attualità del liberalismo* (1945).

MEANO CESARE (Torino 1899 - Palermo 1957) poeta, romanziere, commediografo, critico teatrale.

Di animo sensibilissimo, profondamente buono, ebbe chiara visione della grande forza dell'arte alla quale dedicò tutta la sua vita.

Nel 1912 apparvero le sue prime poesie nella « Illustrazione del Popolo », e nel 1917 dava alle stampe il volume *Efemeride*, raccolta di liriche della sua giovinezza.

Studente all'Università di Torino, fu chiamato alle armi e prese parte alla 1ª guerra mondiale 1915-18.

Nel 1926 raccolse un gruppo di letterati attorno a « Ricerca di Poesia »: aderirono tra gli altri Ada Negri e Angiolo Silvio Novaro. Collaborò a giornali e riviste, « Fiera letteraria », « La Stampa », « Gazzetta del Popolo » e « Corriere della Sera ». Pubblicò numerosi romanzi e raccolte di poesie, ma dedicò al teatro le sue maggiori e migliori energie. Diede libretti d'opera per la musica di Rocca, Ghedini, La Rosa Parodi Alfano. Organizzò stagioni teatrali. Scrisse 18 commedie intrise di profonda poesia. Alcune furono fonte di sottili profonde discussioni che ne confermarono, però, la validità artistica. La *Nascita di Salomé* fu tradotta in 15 lingue, rappresentata nei maggiori teatri d'Europa e d'America. Fu uno dei primi collaboratori della RAI di Torino. Direttore del Teatro « Città di Palermo ».

Tra le sue opere: *Questa povera Arianna, L'avventura è finita, I secoli non bastano, Immagini di Torino, Mare sotto la luna, Dizionario commentario per la moda, Bella.*

GOBETTI PIERO (Torino 1901 - Parigi 1926) intellettuale antifascista, scrittore, giornalista, suscitatore e animatore di energie liberali per il rinnovamento della vita politica e culturale italiana.

A 17 anni fa uscire i suo primi scritti. Tra il 1918 e il 1924 fondò e diresse tre riviste culturali: la prima « Energie Nove » che si rivolgeva agli studenti ma che ebbe ben presto collaboratori insigni, tra cui Croce e Salvemini; la seconda « La rivoluzione liberale » più decisamente antifascista, poi « Il Baretti » che pubblicava articoli di politica interna ed estera, saggi di storia e filosofia; tra i collaboratori: Benedetto Croce, Filippo Burzio, Aldo Garosci, Leone Ginzburg, Natalino Sapegno e altri.

Nel 1922, si laureò in giurisprudenza a pieni voti con dignità di stampa, con una tesi su *La filosofia politica di Vittorio Alfieri*, suo « eroe » prediletto. Ebbe fra i suoi maestri Luigi Einaudi che insegnava all'Università di Torino scienza delle finanze: nell'opera di Einaudi, come in quella di Salvemini, trovò le sorgenti delle sue idee. Ammiratore di Croce, per cui ebbe grande stima, ne esaltò e difese l'opera in un articolo di « Energie Nove ». Ebbe contatti, in quegli anni difficili con i comunisti, particolarmente con Gramsci, e sul suo settimanale « Ordine Nuovo » pubblicò articoli di letteratura, arte e teatro. Critico d'arte, attento ed aperto, tra l'altro scrisse un

notevole saggio su Felice Casorati al quale era legato da profonda amicizia.

Assunse nel tempo una posizione sempre più apertamente ostile al fascismo per cui nel 1925, in seguito ad un suo scritto polemico su Carlo Delcroix, veniva barbaramente assalito e picchiato dai fascisti che da tempo lo perseguitavano con arresti e vessazioni.

Gobetti, nell'impossibilità di continuare a vivere a Torino, nel 1926 si trasferì a Parigi. Alcuni giorni dopo il suo arrivo, causa le percosse fasciste, cessava di vivere. Fu sepolto al *Père Lachaise*.

Tradusse dal francese, dall'inglese e dal russo opere notevoli e lasciò moltissimi scritti sulla crisi economica, politica e rivoluzionaria dell'800 e del '900. Tra l'altro: *La filosofia politica di Vittorio Alfieri; Risorgimento senza eroi; Paradosso dello spirito russo; Matteotti; Opera critica: arte, religione, filosofia (1° vol.); Opera critica: teatro, letteratura, storia (2° vol.), Felice Casorati pittore*. L'editore Einaudi ha pubblicato in tre volumi le *Opere complete di Piero Gobetti*.

La sua figura di militante della libertà e della dignità dell'uomo si è imposta negli anni della lotta antifascista come esempio di una dedizione che ha pagato di persona. Nella Resistenza e nella ripresa democratica, caduto il fascismo, ha costituito una linea di orientamento e una bandiera sotto la quale i nuovi ideali politici e di libertà portarono l'uomo allo sviluppo delle sue capacità e al progresso della società.

BRACCINI CAMILLO (Canepino, Viterbo 1907 - Torino 1944) docente nella nostra università alla cattedra di zoologia generale.

Caduto della Resistenza, fucilato al Martinetto di Torino. Medaglia d'oro. Diresse le formazioni « Giustizia e libertà ».

PAVESE CESARE (S. Stefano Belbo, Cuneo 1908 - Torino 1950) scrittore, poeta e traduttore.

Allievo al Liceo D'Azeglio di Augusto Monti, maestro illuminato che tanta influenza ebbe sulla sua formazione, si laureò nella nostra Università nel 1930. Fece parte del gruppo di intellettuali torinesi antifascisti, ispirati ai principi di Gobetti e Gramsci, Bobbio, Mila, Ginzburg, Einaudi, Antonicelli e altri.

Negli anni oscuri del fascismo fece conoscere al pubblico italiano la più impegnata letteratura anglo-americana traducendo Defoe, Dickens, Melville, Joyce, Dos Passos, Stein, Whitman; le traduzioni nella loro essenza riflettono un'esperienza di vita piemontese che ritornerà con insistenza nella poesia e nei romanzi successivi, quella dicotomia cioè, fra città e campagna che ha improntato gran parte dell'opera di Pavese.

Innovazione sua personale di stile e di linguaggio è la poesia-racconto,

strumento espressivo particolare che gli permetteva la rappresentazione di figure, di luoghi, di esperienze e di realtà pur conservando nel fondo un afflato poetico neoromantico.

Nel 1935 viene arrestato per antifascismo, contemporaneamente a Giulio Einaudi e al gruppo di amici e collaboratori, e inviato al confino a Brancaleone Calabro.

Ritornato dopo un anno, riprende la collaborazione alla casa editrice Einaudi dando un impulso particolare alla creazione della collana « I Saggi ». Dopo la Liberazione inizia a collaborare all'« Unità » e entra in rapporti con Davide Lajolo e Italo Calvino.

Tra il 1936 e il 1950 scrive e traduce instancabilmente; nel 1950 riceve il premio Strega per *La bella estate*, pubblica *La luna e i falò* e ritorna alla poesia con *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi* che uscirà postumo. Dopo questa febbrile attività che l'ha portato ai vertici del successo letterario egli si sentirà, come ebbe a dire, « come un fucile sparato » e tormentato dall'impossibilità di poter stabilire con la realtà, con la gente e con la donna un rapporto che lo liberasse dalla sua solitudine, muore suicida la sera del 27 agosto 1950.

Pavese, nella sua tragicità, fu l'intellettuale più amato dai giovani delle generazioni successive che nei suoi scritti identificavano le speranze, le ansie e le contraddizioni nelle quali vivevano.

Tra le sue opere, oltre le traduzioni, la raccolta di poesie *Lavorare stanca*; i romanzi: *Paesi tuoi; La casa in collina; Dialoghi con Leucò; La bella estate; Il compagno; La luna e i falò; Feria d'agosto; Ciau Masino; I racconti* e il *Diario*, pubblicato postumo, *Il mestiere di vivere.*

GINZBURG LEONE (Odessa 1909 - Roma 1944) uomo politico, letterato, intellettuale antifascista. Ebreo, subì le persecuzioni razziali.

A Torino, durante gli studi liceali e universitari, appassionato di letteratura russa, tradusse *Taras Bulba* di Gogol e *Anna Karenina* di Tolstoi. Nel 1931 si laureò nella nostra università con Ferdinando Neri, illustre docente, in letteratura francese. Ottenuta poi, l'anno dopo, la libera docenza in letteratura russa, fu costretto a lasciare l'insegnamento universitario per aver rifiutato, tra i docenti, di prestare giuramento di fedeltà al regime fascista.

Fu ammiratore ed amico di Piero Gobetti. Collaboratore apprezzato di riviste letterarie quali « La cultura », « Pegaso », « La nuova Italia ». Ispirato all'ideale della giustizia sociale, fu uno dei fondatori del Partito d'Azione. Collaborò ai « Quaderni di Giustizia e Libertà ». Direttore, dopo l'8 settembre 1943, della sede romana della Casa editrice Einaudi. Intransigente antifascista, animatore autorevole della lotta clandestina di resistenza, fu arrestato, confinato, successivamente rinchiuso nelle prigioni di Regina Coeli a Roma, dove morì nelle mani dei nazifascisti.

ARTOM EMANUELE (Aosta 1915 - Torino 1944) letterato e filologo.
Insegnò storia ebraica e lingua greca nel liceo ebraico di Torino.

Prese parte alla lotta partigiana per la libertà: cadde combattendo i nazifascisti. Morì nelle carceri di Torino in seguito a torture. Lasciò alcuni scritti tra i quali *L'industria dell'oro presso i Salassi, Gli ebrei nel '700.*



BISCARETTI ROBERTO DI RUFFIA (Torino 1845 - Recco 1940) pioniere dell'industria automobilistica torinese. Con Giovanni Agnelli (v. alla voce) fu tra i fondatori, nel 1899, della FIAT, e membro del Consiglio di amministrazione.

ABEGG AUGUSTO (Zurigo 1861 - Torino 1924) industriale.

Fece costruire in Torino un grande cotonificio e altri ne aprì nella valle di Susa. Insigne benefattore, si occupò di forme assistenziali e legò una parte del suo patrimonio per la costruzione di un padiglione del nuovo ospedale cittadino S. Giovanni Battista, alle Molinette.

FACCIOLI ARISTIDE (Bologna 1862 - Torino 1920) ingegnere, progettista geniale, uno dei pionieri dell'industria automobilistica torinese.

Si laureò nella Scuola torinese d'Ingegneria. Con i brevetti acquistati dall'ing. Aristide Faccioli la FIAT nel 1900 metteva su strada la sua prima autovettura.

Pioniere in campo aeronautico, nel 1908, Faccioli ideò e costruì un aereo che pilotato da suo figlio Mario fu il primo velivolo che volò in Italia.

Tra i suoi scritti lasciò: *Teoria del volo e della navigazione aerea* (1895), *Teoria dell'elica e del timone* (1895).

AGNELLI GIOVANNI (Villar Perosa 1866 - Torino 1945) uomo realista e geniale, pioniere dell'industria più tipicamente torinese e piemontese: l'automobile.

Proveniva dalla grossa borghesia agraria piemontese. Conseguì la maturità classica presso il Collegio San Giuseppe dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Torino e, frequentati in seguito i corsi all'Accademia Militare di Modena, fu tenente del 3° Reggimento Savoia Cavalleria: si congedò l'anno dopo,

nel 1890, e si dedicò alla coltura delle sue terre. Sul finire dell'Ottocento, affidati i poderi a un fattore, si trasferì a Torino e prese ad occuparsi di automobili.

Nel 1899, con un gruppo di uomini appassionati per le « carrozze a motore » — erano già apparse a Torino le prime autovetture importate dalla Francia — fondava la società FIAT: erano con lui Ludovico Scarfiotti, Emanuele di Bricherasio, Roberto Biscaretti di Ruffia, Michele Ceriana-Mayneri, Luigi Damevino, Alfonso Ferrero di Ventimiglia, Cesare Goria-Gatti e Carlo Rava. Furono acquistati i brevetti automobilistici dell'ingegner Aristide Faccioli e veniva assorbito tutto il complesso operativo della ditta Giovanni Ceirano col quale il Faccioli lavorava in società: nel gennaio del 1900 la prima automobile era in strada. Giovanni Agnelli assunse ben presto un posto preminente nella direzione della società. Nel 1906 si recò negli Stati Uniti d'America per inaugurare l'agenzia Fiat a New York, e per osservare sul posto i sistemi dell'industria automobilistica americana.

Grande affermazione di prestigio e di potenza derivò alla Fiat per le forniture richieste da parte dello Stato italiano di automezzi leggeri adatti al deserto per la conduzione della guerra italo-turca del 1911-12: occupazione della Libia. Contribuirono in maniera decisiva alla rapida fortuna della Fiat le successive imponenti forniture militari allo Stato di automezzi necessari al trasferimento delle truppe e dei materiali durante la 1ª guerra mondiale 1915-18. La Fiat rapidamente si attrezzò e si specializzò nella produzione di materiale bellico tanto da rifornire anche gli eserciti alleati.

Agnelli presiedette la Fiat dal 1920 e ne estese la produzione a tutti i rami della locomozione terrestre, navale, ed aerea. Sotto la sua guida la Fiat divenne all'estero il simbolo dell'attività produttiva di Torino e dell'Italia. Nell'ambito dell'assistenza sociale promosse a favore delle maestranze numerose istituzioni tra cui: moderni ospedali di cura — notevole quello di Pinerolo —, una rete di poliambulatori sanitari, due sanatori sulla montagna di Pra Catinat, in Val Chisone, e colonie alpine e marine, estive e invernali.

Di quell'epoca pionieristica agli inizi del secolo, ricordiamo i quattro fratelli Ceirano di Cuneo, veri pionieri e animatori dello sviluppo e della prosperità dell'industria automobilistica di Torino. In quegli anni si creò importantissima, in Torino, l'industria della carrozzeria dell'automobile. Famosi furono i carrozzieri Marcello Alessio, Giuseppe Lanza e Alessandro Locati alla cui scuola crebbero i grandi specialisti Giovanni Farina fratello maggiore di Pininfarina, il più illustre nel campo della carrozzeria e Giovanni Bertone, Eusebio Garavini, Giacinto Ghia ed altri.

Oggi la Fiat conta 328.872 dipendenti in tutto il mondo con oltre 40 grandi stabilimenti di produzione. Nel 1932 Giovanni Agnelli costituì sul colle del Sestriéres un importante complesso di attrezzature alberghiere e sportive che diedero alla località fama internazionale.

Donò a Torino il Faro della Vittoria situato sul colle della Maddalena. Senatore del Regno dal 1923.

AMBROSIO ARTURO (Torino 1870 - Pancalieri 1960) uomo pratico, geniale e intraprendente fu pioniere del cinema muto.

Nel 1904 girò a Torino i suoi primi films *Le manovre degli alpini al Colle della Ronzola* e *La prima corsa Susa-Moncenisio*, e fondò l'« Ambrosio Taurus » che alcuni anni dopo divenne la grande « Ambrosio Film ». Fece della città un centro di produzione cinematografica di prima grandezza e con la preziosa collaborazione del giornalista Arrigo Frusta, Capo Ufficio Soggetti, Torino divenne la capitale europea dell'arte e della tecnica del cinema muto; ebbe notevoli sviluppi nel campo commerciale e industriale. Nel 1909 l'« Ambrosio Film » aprì succursali in Italia e stampava su carta intestata i nomi delle sue sedi all'estero: in America, in Asia e in Australia.

Ambrosio con la collaborazione di valenti soggettisti, operatori, sceneggiatori, maestranze ingegnose e una numerosa schiera di attrici e attori produsse centinaia e centinaia di pellicole che venivano acquistate a scatola chiusa da distributori italiani e stranieri, specialmente americani.

Nel 1911 su invito dello Zar Nicola, Ambrosio si recò in Russia, a Mosca, e fondò l'industria cinematografica di quel paese, dove produsse numerosi films e riscosse vivo successo.

Tra i suoi films più famosi tra il 1908 e il 1911, ricordiamo: *Gli ultimi giorni di Pompei*, interpretato da Lydia de Roberti e Mira Principi, *Lo schiavo di Cartagine*, interpretato da Alberto Capozzi e Mary Cleo Tarlarini, e *Nozze d'oro* interpretato ancora da Alberto Capozzi e Mary Cleo Tarlarini.

Quest'ultimo film *Nozze d'oro* fu vincitore del 1° premio al Concorso Mondiale di Cinematografia di Torino nel 1911, e solo a Londra se ne vendettero 60 copie. Sempre nel 1911 Ambrosio girò con la riduzione e la sceneggiatura di Arrigo Frusta le tragedie dannunziane *La fiaccola sotto il moggio* e *La figlia di Iorio* con molto successo.

La necessità di avere sempre nuovi soggetti aveva spinto l'Ambrosio a chiedere la collaborazione di Guido Gozzano che di buon grado aderì all'invito vincendo nel 1911 con il film scientifico *La vita delle farfalle* il 1° premio al concorso internazionale di cinematografia.

Ambrosio con la sua ingegnosa e coraggiosa attività di pioniere favorì in Torino e all'estero la nascita di altri capitani d'industria nel mondo dello spettacolo, quali ad esempio l'astigiano Giovanni Pastrone (v. alla voce) che girò films quali *Cabiria*, nel 1914, con la collaborazione di Gabriele d'Annunzio e delle famose attrici Francesca Bertini e Lyda Borelli.

LANCIA VINCENZO (Fobello, Val Sesia 1881 - Torino 1937) pioniere dell'automobilismo torinese, progettista, costruttore e collaudatore.

Da Fobello, sulle montagne dell'alta Val Sesia, lasciata la famiglia (suo padre aveva una piccola industria di prodotti alimentari) venne a Torino, giovinetto.

S'iscrisse ai corsi della Scuola Tecnica torinese: contemporaneamente iniziò la sua preparazione pratica professionale, come apprendista, nell'officina di Giovanni Battista Ceirano (v. alla voce *Giovanni Agnelli*).

Assorbita l'officina Ceirano dalla nascente FIAT, nel 1899, Vincenzo Lancia passò a far parte dei pionieri della nuova fabbrica: aveva diciotto anni. Geniale e realista in breve fu tra i più autorevoli tecnici della Fiat.

Abilissimo guidatore, chiamato a partecipare alle competizioni di velocità per il consolidamento della nuova marca automobilistica, nel 1900, fu primo assoluto nel circuito di Padova, su Fiat - 6HP, davanti a macchine straniere di notevole potenza.

Gareggiò vittorioso sui circuiti d'Europa e d'America.

Nel 1906 lasciò la Fiat e fondò la fabbrica automobilistica « Lancia e C. » che divenne famosa nel mondo.

Uomo d'ingegno e d'intuizioni tecniche profonde, fece uscire dalle sue officine i più perfezionati modelli di telai, motori sicuri, e creò in una brillante serie di tipi vetture leggere e da gran turismo.

Gli stabilimenti Lancia, rilevati dalla FIAT in un momento di gravi difficoltà aziendali, continuano con la loro attività a riscuotere grande prestigio in Italia e all'estero.

PASTRONE GIOVANNI (Asti 1882 - Torino 1959) uomo intraprendente e geniale, pioniere del cinema muto italiano. Fu produttore, regista e tecnico.

Nel 1908 fondò a Torino l'« Itala Film » e ottenne grandi successi producendo centinaia di pellicole, in modo particolare con la realizzazione del primo grande film d'arte *Cabiria*, del 1914, che affermò la superiorità artistica della Casa torinese nell'ambito della cinematografia mondiale. Il titolo *Cabiria* cioè « nata dal fuoco », come pure le didascalie del film furono di Gabriele d'Annunzio che alla firma del contratto ricevette per la sua collaborazione da Pastrone la somma di lire 50.000 in oro.

Cabiria ebbe fra gli interpreti le famose attrici Italia Almirante Manzini e Lidia Quaranta, Bartolomeo Pagano detto Maciste e Enrico Gemelli attore di teatro piemontese. Per le musiche di Ildebrando Pizzetti e per la grandiosa messa in scena e l'uso per la prima volta del carrello mobile, ideato dal Pastrone stesso, Cabiria fu il primo grande film d'arte che venne giudicato, soprattutto dagli americani, un autentico capolavoro, il più importante dei film fino allora girati.

Nel 1913 Pastrone aveva realizzato un altro grande film *Addio Giovinezza*, che ebbe enorme successo con la collaborazione dei soggettisti Sandro Camasio e Nino Oxilia (v. alla voce). Uomo colto ed energico il Pastrone fondò a Torino un'industria che contribuì a creare ricchezza in Italia, ma che dimostrò particolarmente la sua supremazia artistica sulle industrie straniere.

VIBERTI CANDIDO (Asti 1884 - Torino 1946) industriale, valente carrozziere.

Animato da notevole spirito di iniziativa, infaticabile e geniale, dalle Officine di Savigliano dov'era capo con 800 dipendenti, nel 1924 venne chia-

mato alla Ceirano per la costruzione in serie della carrozzeria di nuovi autotelai. Ebbe enorme successo. Nel 1928 creò il primo grande stabilimento nazionale per la costruzione in serie delle carrozzerie di veicoli industriali. Nel 1936 la « Viberti » si specializzò nella costruzione di autobotti per il rifornimento di carburante agli aerei.

BOCCA FERDINANDO (Torino 1890 - 1944) industriale conciario.

Creò a Torino un grande stabilimento per la concia di pellami. Fu presidente della Camera di Commercio di Torino e consigliere comunale.

REISS ROMOLI GUGLIELMO (Trieste 1895 - Torino 1961) uomo di grande umanità, operatore economico in Piemonte.

Combattente della guerra 1915-18 nelle file del 1° Reggimento Granatieri del vecchio Piemonte, fu decorato di medaglia d'argento sul campo. Nel 1930-31 riorganizzò a Torino il Gruppo Italgas. Intelligente amministratore della cosa pubblica, nel 1946 divenuto direttore della Società Torinese Esercizi Telefonici, ricostruì in breve tempo e ad ottimo livello la rete telefonica che aveva subito distruzioni o gravi danni a causa degli eventi bellici 1940-45.

Diede vita alla « Casa del bambino » a Graglia, nel Biellese.

BERGERA LUIGI (Lanzo Torinese 1903 - Torino 1965) attivo operatore turistico, fu segretario al *palazzo Torino-Esposizione.*

Nel 1932 fondò il « Campeggio Club Piemonte » e fu il primo presidente del « Campeggio Caravanning d'Italia » da lui fondato nel 1950. Animatore dei carnevali torinesi in rappresentanza della « Famija Turinèisa » impersonò per diversi anni la maschera di Gianduja.

MUSSO FERRARIS MARIA (Castelnuovo Don Bosco 1834 - Torino 1912) sarta, attiva esponente del movimento femminile democratico della classe operaia torinese.

Nel 1869 entrò a far parte della società repubblicana « L'Avvenire dell'operaio ». Si batté con coraggio per ottenere una legislazione normativa sul lavoro delle donne e la concessione di previdenze sociali allora nulle. Organizzò a Torino, nel 1883, il primo sciopero delle sarte, modiste e cucitrici in bianco, per chiedere la riduzione delle 14 ore giornaliere di lavoro, l'aumento del salario che era di una lira al giorno e il riposo festivo.

Ebbe l'appellativo di « Mamma Ferraris ». Nel 1912, Terenzio Grandi in una sua conferenza ne esaltò le doti di abnegazione, di onestà e di coraggio che essa profuse nella lotta per il bene della classe operaia.

CISI ANDREA (Alfiano Natta 1858 - Torino 1898) vigile urbano, medaglia d'oro al valor civile.

DORE TOMMASO (Torino 1895 - 1920) eroico vice-brigadiere dei carabinieri. Cadde a Torino, vittima del dovere. Medaglia d'oro.

XX SETTEMBRE, ricorda l'entrata in Roma, attraverso la breccia di Porta Pia, nell'anno 1870, delle truppe italiane al comando del generale Raffaele Cadorna, che sanzionò l'unione della città al regno d'Italia (v. alla voce *Lanza Giovanni*).

QUATTRO NOVEMBRE, ricorda il 4-11-1918: data in cui fu firmato l'armistizio della 1ª guerra mondiale 1915-1918.

XVIII DICEMBRE, ricorda l'eccidio commesso sulla piazza dai fascisti, nel 1922. Quel giorno furono assassinati 11 lavoratori che si erano proclamati antifascisti.

UNDICI FEBBRAIO, a ricordo dei *Patti lateranensi* stipulati l'11 febbraio 1929 fra il Papa Pio XI e il Governo fascista. Il concordato bilaterale doveva risolvere alcuni contrasti esistenti tra l'Italia e il Vaticano dal 20 settembre 1870 (v. alla voce *Lanza Giovanni*).

XXV APRILE, Anniversario della Liberazione d'Italia - anno 1945 - dal nazifascismo.

C. L. N. (Comitato di Liberazione Nazionale) organo della Resistenza antifascista, antitedesca e di opposizione alla monarchia sabauda. Si formò nel 1943 per coordinare le molteplici attività dei partiti antifascisti.

REPUBBLICA, ricorda la proclamazione della « Repubblica Italiana » avvenuta il 2 giugno 1946.

MARTIRI DELLA LIBERTA', in memoria di tutti i caduti per la libertà durante la Resistenza al nazifascismo.

MEDAGLIE D'ORO, a ricordo dei caduti insigniti di medaglia d'oro al valor militare, nati in Piemonte.

ABBAZIE, CHIESE, PALAZZI, TOPONIMI

ABBAZIE

ABBADIA DI STURA, a nord est di Torino, sulla vecchia strada di Settimo Torinese, il nome deriva dall'antico monastero di S. Giacomo che formò l'*Abbadia di San Giacomo di Stura.*

Fondata in quella località nella prima metà del sec. XII, amministrata da monaci Vallombrosani della regola di San Benedetto. Tra gli altri compiti l'Abbadia aveva quello di offrire soccorso e ospizio ai viandanti. Possedeva un ospedaletto per i contagiati di colera. Era famosa come punto d'incontro di mercanti e di artigiani per lo scambio e la vendita delle loro merci. Una delle rendite del monastero era costituita dal pedaggio per il traghetto sulla Stura, di cui i monaci godevano del beneficio. Oggi dell'Abbadia rimangono soltanto interessati avanzi romanici.

NOVALESA (62 km. ad ovest di Torino, a m. 830 s.l.m.) in Val Cenischia, valle che si apre a Susa, sulla destra della città.

Comune di costruzione molto antica, essenzialmente agricolo, sviluppata la produzione casearia e quella del miele, l'attività artigianale del legno e quella delle calzature specie da montagna. Il comune acquistò fama per la celebre abbazia innalzata nel suo territorio.

L'*Abbazia benedettina della Novalesa*, dedicata a San Pietro, uno dei più prestigiosi centri culturali del medioevo, fu fondata dal patrizio Abbone, governatore della Valle della Dora Riparia, nell'anno 726 con il consenso del pontefice romano. L'abbazia godette di assoluta autonomia territoriale e amministrativa. Il vescovo del luogo aveva accesso all'abbazia solo se richiesto.

Ebbe estese proprietà in Val Cenischia in Val Moriana e nel Delfinato e fu potenza politica al riparo di ogni interferenza spirituale o temporale. Soggiornò a lungo nell'abbazia Carlo Magno, re dei Franchi, in attesa di scontrarsi con Desiderio, re dei Longobardi, nella famosa battaglia alle Chiuse della Val di Susa (v. alla voce *Sacra di S. Michele*).

Nella seconda metà dell'800 l'Abbazia della Novalesa comprendeva 500 monaci che si occupavano tra l'altro dell'assistenza ai malati, ai poveri e ai pellegrini di passaggio, secondo i dettami della regola benedettina. Si distinse fra gli abati del monastero Eldrado, vissuto nell'800, che fu santificato per la sua vita pia e operosa.

Nell'anno 906 la valle fu invasa dai predoni saraceni che saccheggiarono

l'abbazia e costrinsero i monaci alla fuga: ripararono a Torino nel convento di S. Andrea, oggi Santuario della Consolata.

Il *Chronicon Novaliciense* ricco di notizie storiche, dovuto alla penna intelligente ed acuta di un monaco dell'abbazia, e giunto fino a noi, testimonia della notevole importanza culturale e vita religiosa di cui fu centro il monastero nel medioevo: la sua biblioteca possedeva più di 6000 volumi.

Dopo travagliate vicende e avvenimenti non sempre favorevoli alla vita dell'abbazia, nel 1480 il governo del monastero passò nelle mani della famiglia torinese Provana e agli inizi del '700 il titolo abbaziale fu assunto da Antonio Provana, arcivescovo di Torino nel 1632-1642.

Nel 1646 i monaci cistercensi ripresero pieno possesso dell'abbazia fino a che nel 1802 il governo napoleonico decretò lo scioglimento del monastero trasferendone i beni all'Ospizio del Moncenisio. Nel 1972 l'abbazia della Novalesa è stata acquistata dall'Amministrazione Provinciale di Torino che opera in collaborazione con altri enti per ridare vita e prestigio al celebre monastero piemontese. Dal 1973 un gruppo di monaci benedettini provenienti da Venezia ha preso dimora nell'abbazia tra il compiacimento degli abitanti della Novalesa.

SACRA DI SAN MICHELE.

La *Sacra di San Michele* si erge maestosa, a 30 chilometri da Torino. sulla vetta del monte Pirchiriano (m. 962), all'imbocco della Valle di Susa, baluardo roccioso della Valle stessa, a sinistra delle Chiuse che, in altri secoli fortificate, ci rammentano la triste epopea delle invasioni barbariche. (Lì, alle Chiuse, appunto, Carlo Magno, re dei Franchi, sconfisse nell'anno 773 Desiderio, re dei Longobardi, che combatteva in Italia per isolare il Papato e accrescere il suo dominio: sono quelli gli anni che segnano la fine del regno dei Longobardi in Italia, l'inizio della formazione del potere temporale della Chiesa mentre la monarchia dei Franchi assurge alla dignità imperiale. La tragedia del Manzoni *L'Adelchi* ne rievoca l'episodio).

Dedicata all'arcangelo S. Michele il culto del quale era allora molto diffuso anche in Piemonte specie nei luoghi elevati e solitari, la Sacra fu una delle più celebri Abbazie benedettine d'Europa; ne iniziò la costruzione attorno ad una cappella opera dei Bizantini ed ampliata poi dai Longobardi, San Giovanni Vincenzo già vescovo di Ravenna, nell'anno 966. La continuò il penitente conte Ugo di Montboissier, alverniate, e nel 998 inizia la storia di quel luogo santo: vi si stabiliscono i monaci benedettini e la sede dell'Ordine che ebbe giurisdizione religiosa, civile e militare; giunse ad ospitare cento monaci ed ebbe soggette oltre quaranta chiese e badie.

L'abbazia sopportò assedi e assalti, spiegò notevoli azioni diplomatiche e belliche e più volte fu trasformata in luogo fortificato da truppe francesi, piemontesi e spagnole: subì gravi danni ai suoi edifici durante gli anni 1629, 1693 e 1706 nel corso delle guerre fra Francia e Piemonte.

La *Sacra di S. Michele*, costruzione veramente geniale e spettacolosa,

romanico-gotica, ha ospitato visitatori illustri tra i quali i papi Leone IX, Gregorio VII e Innocenzo III, gli arcivescovi di Canterbury S. Anselmo di Aosta e S. Tomaso di Becket, San Carlo Borromeo e molti Principi e Principesse sabaudi.

Nel 1836 Carlo Alberto affidò alla congregazione religiosa dei Padri Rosminiani di Torino la cura della *Sacra di S. Michele* e a tutt'oggi essi ne tengono il possesso. Nell'Abbazia si conservano 24 salme di Principi e Principesse di Casa Savoia, tombe di uomini illustri, sculture marmoree di santi e abati, pregevoli affreschi dei primi anni del 1500 tra i quali una « Sepoltura di Gesù », la « Morte della Madonna » e di Secondo del Bosco di Poirino, la « Madonna Assunta »; il Trittico dell'altar maggiore è di Defendente Ferrari di Chivasso.

Alta, di poco isolata dal monastero, a strapiombo verso il fondo della valle, c'è la Torre della *Bela Auda* dalla quale la fantasia popolare volle che una fanciulla così chiamata, spiccasse un salto nel sottostante dirupo per sfuggire ad alcuni masnadieri rimanendovi miracolosamente illesa. Spinta poi da vanità la Bella Alda, continua la leggenda, volle ripetere l'impresa, ma questa volta finì sul fondo irto di rocce lasciandovi la vita.

STAFFARDA, prende nome dalla frazione omonima del comune di Revello, a 9 Km. a nord di Saluzzo sulla strada Cavour-Pinerolo.

Qui si erge l'antica Abbazia cistercense grande e ricca nei primi secoli del nostro millennio. L'abbazia di stile romanico lombardo gotico, fondata da Manfredo I, marchese di Saluzzo, dedicata alla natività della Madonna, fu affidata ai monaci cistercensi chiamati dall'abbazia di Tiglieto in Liguria. Sotto la loro guida operosa, l'*abbazia di Staffarda*, estesi sempre più i suoi possedimenti, divenne un importantissimo centro di vita spirituale e di produzione agricola. La ricchezza del monastero si era accresciuta al punto da essere in grado di concedere prestiti in danaro: il comune di Torino vi ricorse verso l'anno 1250. Nel 1678 l'abbazia aveva nella sua giurisdizione territoriale trentaquattro grandi cascine.

Il monastero oltre che svolgere la sua missione religiosa compì un'alta opera ai fini sociali: bonificò l'intera regione.

Attraverso i tempi subì gravi danni a causa delle guerre che travagliarono il Piemonte. Sul finire del secolo XVII, nel quadro delle lotte per il mantenimento dell'equilibrio politico e militare europeo, si combatté anche in Piemonte. Il duca Vittorio Amedeo II di Savoia aveva aderito alla grande coalizione di stati contro il re di Francia Luigi XIV, il Re Sole. Nell'anno 1690 nella fertile e ricca di colture pianura di Staffarda, si scontrarono con le truppe francesi condotte dal generale Catinat i battaglioni piemontesi del duca di Savoia e dei suoi alleati ispano-austriaci, che dovettero cedere alle preponderanti forze dell'avversario francese. La battaglia fu di estrema violenza, i morti e i feriti si contarono a migliaia, i danni subiti immensi. L'abbazia, bombardata dalle artiglierie, fu poi saccheggiata e incendiata dalle soldataglie straniere.

Nel 1714 ad opera del cardinale Cesare d'Estrées, abate commendatario dell'abbazia e del re Vittorio Amedeo II, furono compiuti alcuni lavori di restauro.

La bellissima *abbazia di Staffarda* è rimasta oggi proprietà dell'Ordine Mauriziano che ha effettuato notevoli lavori di restauro per ridare vita, almeno in parte, a quello che fu per secoli uno dei più grandiosi e affascinanti monumenti artistici della nostra antica civiltà subalpina.

VEZZOLANO, a 35 km. a est di Torino, sulla strada della collina Chieri-Castelnuovo Don Bosco, nel comune di Albugnano d'Asti, dove, in una valletta solitaria e ridente sorge l'antichissima *Abbazia di Santa Maria di Vezzolano*, di tipo cistercense, fondata nel secolo XI.

Sull'origine del nome Vezzolano e sull'anno di fondazione si è discusso a lungo. Qualcuno fa derivare il nome dall'etimologia locale *vezia* o *vezola*, cioè acqua corrente; altri invece sono propensi a unire il nome con quello della famosa abbazia francese di *Vézelay*, e ancora dal gentilizio « Vettiolus » noto in Chieri, ipotesi quest'ultima attendibile. In quanto all'anno di fondazione, in esito ad attente ricerche di studiosi qualificati, risulta che sul finire del secolo XI esisteva a Vezzolano una chiesa, e che la costruzione dell'intero monastero con i suoi edifici fu portata a termine soltanto alla fine del secolo XII. Si abbellì e si arricchì poi via via di eccellenti opere d'arte.

L'abbazia era affidata alle cure dei monaci agostiniani. Nei primi anni del 1400 la direzione passò dai canonici agostiniani agli abati commendatari, abati che godevano dell'uso di un beneficio ecclesiastico. Il primo fu Tommaso Lascaris che estese la sua signoria su Albugnano, e sui territori di Chieri e di Vercelli.

Nel 1607 gli agostiniani lasciarono Vezzolano, e da allora iniziò il declino dell'abbazia. Nel 1800 durante il governo napoleonico l'abbazia fu sciolta. Passò poi alla Regia Accademia di Agricoltura che la cedette allo Stato nel 1937. Furono eseguiti importanti lavori di restauro.

L'*Abbazia di Santa Maria di Vezzolano* adagiata tra il silenzio e la quiete profonda della natura che la circonda, monumento pacifico e meraviglioso, fra i più illustri del Piemonte, è testimonianza di un'epoca ricca di vita artistica e di fervore religioso ad onorare Dio.

ACCADEMIA ALBERTINA, prende nome da uno dei più importanti istituti d'arte italiani, l'« Accademia Albertina delle Belle Arti ».

Nel 1716 troviamo la sede di un piccolo sodalizio che diverrà poi l'Accademia nei locali dell'Università. Nel 1778 Vittorio Amedeo III ne riformò lo statuto, le diede un nuovo ordinamento e costituì il corpo insegnante. Nel 1824 Carlo Felice le assegnava il titolo di « Reale Accademia delle Belle Arti ». Nel 1833 Carlo Alberto le donava come sede definitiva l'attuale palazzo e pochi anni dopo prendeva il nome di « Accademia Albertina ».

Si susseguirono nell'insegnamento docenti insigni, illustri scultori, pittori, incisori e architetti quali il Porporati, il Beaumont, l'Antonelli, il Vela, il Grosso, il Rubino, il Casorati e il Fontanesi.

Alcune sale dell'Accademia ospitano raccolte di opere di Lippi, di Defendente Ferrari, del Lanino, del Moncalvo e di altri ben noti artisti. Possiede una ricca biblioteca.

ACCADEMIA DELLE SCIENZE

L'Accademia delle Scienze di Torino sorse nell'anno 1757 avendo come fondatori il conte Giuseppe Angelo Saluzzo di Monesiglio, Giuseppe Luigi Lagrange di Torino e Giovanni Francesco Cigna di Mondovì (v. alle voci) e fu dapprima una Società privata scientifica i cui aderenti ebbero comunanza d'intenti al medesimo fine di promuovere il progresso scientifico.

Le prime adunanze si tennero nella casa del conte Saluzzo, principale promotore e sostenitore della Società che già due anni dopo pubblicava un volume di studi miscellanei di filosofia e matematica apprezzato e lodato dai dotti italiani e stranieri. Il Principe Vittorio Amedeo, per il prestigio e la celebrità acquistata dalla Società, ottenne per essa dal padre Carlo Emanuele III, il titolo di Società Reale.

Col trascorrere degli anni altri studiosi italiani e stranieri andarono a gara per far parte della Società Reale di Torino mentre la sua rinomanza scientifica si allargava all'Europa. Nel 1783 il sodalizio fu innalzato a maggior grado d'onore dal Re Vittorio Amedeo III che gli conferiva, con Regie Patenti dello stesso anno, il titolo di Accademia Reale delle Scienze e nel 1787 le destinava come sede l'imponente Palazzo barocco che il Guarini aveva iniziato a costruire nel 1679.

Nel 1801, sotto la dominazione francese l'Accademia subì alcune modifiche di forma e venne aggiunta alla Classe di Scienze già esistente una nuova

Classe denominata di *litterature et beuax arts*. A Napoleone nel 1804 venne offerto il titolo di membro e presidente perpetuo del sodalizio stesso.

Caduta la fortuna napoleonica, il 7 agosto 1815, nella Restaurazione, trascurando ciò che era stato fatto durante la dominazione francese, l'Accademia fu ristabilita sui dettami della sua origine; fu decretato di mantenere la Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali e di aggiungerne un'altra di Scienze morali, storiche e filologiche. Sia nell'una che nell'altra Classe, tra gli Accademici, soci nazionali e stranieri, figurano uomini di grande dottrina e valore scientifico ben noti in tutto il mondo e il Re Carlo Alberto aveva voluto che i membri del grande istituto culturale piemontese fossero compresi nella categoria di persone eleggibili al Senato, il che fu stabilito dall'art. 33 dello Statuto fondamentale dello Stato italiano.

L'Accademia delle Scienze, un primato italiano che tutta l'Europa colta c'invidia, prosegue oggi regolarmente la pubblicazione dei suoi *Atti* e delle sue *Memorie* e in collaborazione con l'Università degli studi continua la sua azione scientifica e culturale assegnando premi, promuovendo pubbliche conferenze e convegni di studi nazionali e internazionali.

ARCIVESCOVADO, così denominata dal *Palazzo dell'Arcivescovado* assegnato ai vescovi torinesi come loro residenza, nel 1777 da Vittorio Amedeo III.

ARSENALE, prende nome dal vastissimo maestoso edificio l'*Arsenale Militare d'Artiglieria,* che fu uno dei più famosi allora conosciuti in Europa.

Ne iniziò la costruzione nel 1659 il duca Carlo Emanuele II (v. alla voce), architetto il Castellamonte. Fu compiuta nel 1748 sotto il duca Carlo Emanuele III dall'ingegnere militare Antonio Felice Devincenti. Nell'Arsenale vi erano allora la « Fonderia dei cannoni », le « Scuole d'artiglieria e fortificazioni » e altre officine militari. Oggi l'edificio ospita le « Scuole di Applicazione d'Arma ».

CARIGNANO, dal nome dei Principi Savoia - Carignano del cui ramo fu capostipite il principe Tommaso (v. alla voce), che aveva ricevuto in appannaggio la città di Carignano dal padre duca Carlo Emanuele I.

Sulla piazza si erge l'imponente *Palazzo Carignano*, stupenda costruzione barocca secentesca del Guarini per commissione del principe Emanuele Filiberto Amedeo di Carignano, figlio del succitato principe Tommaso. I lavori furono iniziati nel 1679 e fu abitato dal principe con la moglie Maria Caterina d'Este nell'anno 1694. Attraverso i tempi artisti insigni dettero la loro opera ad abbellire il *Palazzo*. Nel 1798 vi nacque il re Carlo Alberto e nel 1820 il

re Vittorio Emanuele II. I principi di Carignano vi abitarono fino al 1831, anno in cui, morto il re Carlo Felice e spentosi il ramo primogenito dei Savoia, Carlo Alberto salì al trono. Il Palazzo passò poi al Demanio.

Nel 1848 destinato a sede del Parlamento subalpino vi si tenne la prima seduta della Camera dei Deputati, e nel 1861 il Palazzo accolse i Deputati del nuovo Regno d'Italia per la solenne inaugurazione del primo Parlamento italiano. Oggi il Palazzo Carignano è occupato dal *Museo Nazionale del Risorgimento*, dalla *Soprintendenza alle Gallerie del Piemonte*, dalla *Deputazione Subalpina di Storia Patria* e da altri enti.

Sulla piazza sorgono inoltre, di fronte al *Palazzo*, il *Teatro Carignano* di proprietà nei primi anni del '700 dei principi di Carignano, l'antico *Ristorante del Cambio*, frequentato da Cavour e dai deputati al Parlamento e, al centro, il monumento a *Vincenzo Gioberti*, opera di Giovanni Albertoni del 1859.

CARMINE, dal nome della chiesa parrocchiale Nostra Signora del Carmine, edificata su disegno del Juvarra e portata a termine nel 1736.

Nel 1943, durante un bombardamento aereo, la chiesa fu colpita e subì danni gravi. Fu restaurata ad opera della Soprintendenza ai monumenti e riaperta al culto nel 1955. Nell'interno una « Madonna del Carmine » del Beaumont (1755) e la pala con la « Immacolata » del Giaquinto (1742).

CHIESA DELLA SALUTE, dal nome della chiesa « Nostra Signora della Salute », in borgata Vittoria.

Tempio famoso per grandiosità e importanza, di stile rinascimentale, costruito sui disegni dell'architetto Giovanni Reycend nel 1884, a ricordo della battaglia di Torino del 7-8 settembre del 1706. In un Sacrario della chiesa si conservano i resti dei caduti della battaglia suddetta.

CONSOLATA (Santuario della Consolata)

A poca distanza dal centro storico di Torino, sorge il Santuario della Consolata. Ebbe per secoli e secoli viva e continua importanza nella città, per momenti eccezionali che lo legarono alla devozione della Madonna e alla storia di Torino.

Le origini del Santuario si fanno risalire a San Massimo che avrebbe ricevuto da Sant'Eusebio, vescovo di Vercelli, un'effigie della Madonna portata dalla Palestina. Collocata nell'oratorio di una cappella ancora oggi chiamata di Sant'Andrea, cominciò, nel IV secolo, ad essere oggetto di venerazione da parte dei fedeli.

Verso l'anno 1000 s'insediarono in Sant'Andrea i monaci della Novalesa

(v. alla voce) scacciati dai Saraceni e l'oratorio divenne centro di fervore religioso. Anche re Arduino (v. alla voce), come narra la *Cronaca di Fruttuaria,* fece edificare una cappella nella chiesa priorale di S. Andrea.

La facciata del Santuario è ornata da un pronao classicheggiante e l'ingresso è affiancato da due statue: a destra quella di Sebastiano Valfré (v. alla voce) apostolo di Torino, a sinistra quella di S. Massimo (v. alla voce), suo primo vescovo.

Alle strutture del Santuario contribuirono successivamente il Guarini (sec. XVII), il Juvarra (sec. XVIII) e il Ceppi (sec. XIX). All'interno si notano lo stilo barocco, i grandi affreschi, i luminosi dipinti, le opere scultorie in marmo e in legno dovute a celebri artisti quali il Reffo, il Raposi, il Guglielmino, il Bartolonio, il Clemente ed altri. Fra tutte le opere, di notevole pregio, le statue marmoree che raffigurano le due regine, in atto di preghiera, Maria Teresa (v. alla voce), moglie di Carlo Alberto, e Maria Adelaide (v. alla voce) moglie di Vittorio Emanuele II, realizzate da Vincenzo Vela (vedi alla voce).

Attraverso i secoli, i Savoia, reggitori del Piemonte, dimostrarono sempre vivo attaccamento al Santuario della Consolata.

Particolari festeggiamenti si ebbero alla Consolata nel 1557, dopo la vittoria di Emanuele Filiberto (v. alla voce) a San Quintino. Nei momenti di gravi calamità, come l'assedio di Torino nel 1706, l'epidemia del 1720, il *cholera morbus* del 1835, la guerra del 1940-45, il Santuario della Consolata fu rifugio dei torinesi pieni d'angoscia, di speranza e di riconoscenza. Durante un bombardamento aereo dell'ultima guerra mondiale, nella notte del 13 agosto 1943, due bombe colpirono il Santuario. Una cadde sulla Casa convitto e l'altra sul coretto detto di « Silvio Pellico », a destra dell'altar maggiore causando danni gravi. Finita la guerra nel 1945 furono eseguiti solleciti i restauri.

La colonna votiva sulla piazzetta del Santuario fu fatta erigere dal Municipio di Torino nel 1835: il contagio del *cholera morbus* si era arrestato alle porte della città. La festa della Consolata si celebra ogni anno il 20 giugno, con una processione solenne attraverso le vie torinesi.

CORPUS DOMINI, prende nome dalla chiesa omonima, eretta ai primi del '600 su disegno dell'architetto Ascanio Vitozzi.

Ricorda il famoso miracolo detto del « Corpus Domini », avvenuto nell' anno 1453. Si narra che un mulo, condotto da un forestiero, che trasportava un sacco di arredi sacri trafugati dalla chiesa di Exilles s'impuntasse e cadesse a terra in quel luogo. Il sacco si sfasciò e dagli oggetti si liberò nell'aria un ostensorio d'argento. Gli astanti gridarono al miracolo. Venne sul posto il Vescovo col clero: dapprima cadde l'ostensorio e l'ostia rimase raggiante nell'aria, poi scese anch'essa nel calice proteso dal Vescovo e fu portata in duomo.

Sul luogo fu innalzata una cappella e successivamente l'attuale chiesa, arricchita di dorature e di marmi nel 1753 su disegni di Benedetto Alfieri.

CORTE D'APPELLO, prende il nome dall'omonimo imponente palazzo, tra il barocco e il neoclassico, che fu già sede del Senato: vi tenne le sue prime sessioni nel 1839.

La costruzione fu iniziata da Amedeo di Castellamonte nel 1672 e proseguita dal Juvarra nel 1720 e portata a termine dagli architetti Michela e Antonelli verso il 1870. Ora è sede della Corte d'Appello, della Corte d'Assise e del Tribunale civile e penale.

CROCETTA, dalla omonima chiesa parrocchiale.

La denominazione deriva da un dipinto esistente nell' interno della chiesa, attribuito al Tintoretto, raffigurante la Vergine Addolorata. Pose la prima pietra alla costruzione della chiesa il cardinal Maurizio di Savoia nel 1618, voluta dal duca Carlo Emanuele I in memoria della consorte Caterina d'Austria. Dietro l'altar maggiore riposa la salma del famoso poeta dialettale satirico, padre Ignazio Isler (v. alla voce), parroco della Crocetta, defunto nel 1778.

GALLERIA SAN FEDERICO, prende il nome dall'isolato in cui si trova. Collega via S. Teresa, via Bertola e via Roma.

GALLERIA SUBALPINA, opera dell'architetto Pietro Carrera, inaugurata nel 1874.

Fusione di elementi barocchi e rinascimentali. Collega piazza Carlo Alberto con piazza Castello.

GALLERIA UMBERTO I, opera dell'architetto Lorenzo Rivetti, inaugurata nel 1890.
Collega via della Basilica con la piazza della Repubblica.

GRAN MADRE DI DIO, dal nome della chiesa omonima, eretta per ricordare il ritorno in Piemonte dei Reali di Sardegna nel 1814, caduto Napoleone I.

I disegni sono dell'architetto Ferdinando Bonsignore. La prima pietra fu posta dal re Vittorio Emanuele I nel 1818. Terminata nel 1831.

MADONNA DEGLI ANGELI, prende il nome dall'omonima chiesa parrocchiale.

Il duca Carlo Emanuele I di Savoia vi pose la prima pietra nell'anno 1631. Nel 1834 la chiesa fu eretta in parrocchia. Completamente rifatta dall'architetto Carlo Ceppi negli anni 1901-1904. In questa chiesa fu esposta il 7 giugno 1861, la salma del grande statista conte di Cavour. Il parroco, fra Giacomo da Poirino, fu, per il fatto, gravemente rampognato dal Papa Pio IX.

MARIA AUSILIATRICE, prende nome dalla chiesa omonima, eretta da San Giovanni Bosco (v. alla voce) e inaugurata nell'anno 1865, su disegno dell'architetto Antonio Spezia.

Nell'interno della Basilica, sontuosa di marmi e di opere d'arte, riposano le salme del santo fondatore, del suo successore don Michele Rua (v. alla voce), del santo Domenico Savio e della beata Maria Mazzarello, cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice e Salesiane.

MISERICORDIA, dal nome della chiesa omonima. Anticamente vi risiedevano le monache Canonichesse lateranensi di S. Croce e di S. Maria della Misericordia.

Acquistata nel 1720 dalla confraternita torinese della Misericordia, fu rifabbricata nel 1751 su disegno dell'architetto conte Nicolis di Robilant. La facciata è del 1828 e fu edificata a spese della regina Maria Teresa d'Austria d'Este, vedova del re Vittorio Emanuele I. Alla confraternita della Misericordia fondata nel 1578, era stato affidato da Casa Savoia l'incarico dell'assistenza dei carcerati e dei condannati a morte.

MONTE DI PIETA', prese nome dall'istituto omonimo fondato dal vescovo di Torino Claudio di Seyssel nel 1519. Dal 1579 fu affidato alle cure dei Padri Gesuiti e dal 1825 l'amministrazione passò sotto la direzione delle Opere Pie S. Paolo.
Attualmente fa parte dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino.

ORFANE, prende nome dall'antico Orfanotrofio fondato nella via nel 1579, e affidato alle cure delle Suore di San Giuseppe.

Destinato un tempo ad accogliere figlie orfane di padre e madre, e di povere condizioni. Erano provvedute di alloggio, vitto e vestiti, ricevevano un'educazione religiosa e venivano istruite a compiere un lavoro conveniente.

Quando le giovani uscivano dall'Orfanotrofio per maritarsi ricevevano una piccola dote.

Oggi l'istituzione ha cessato la sua primitiva attività e si dedica all'assistenza di bambini in età scolare, figli di lavoratori.

PALAZZO DI CITTA' prende nome dal palazzo omonimo edificato durante gli anni 1659-1663, su disegno dell'architetto Francesco Lanfranchi.

Pose la prima pietra l'arcivescovo di Torino Giulio Cesare Bergera. Fu inaugurato solennemente alla presenza del duca Carlo Emanuele II di Savoia e della madre Madama Reale Cristina di Francia.

Nel 1756 per ordine del re Carlo Emanuele III, l'architetto conte Benedetto Alfieri diede a tutta la piazza l'attuale forma architettonica.

PORTA PALATINA, nella zona archeologica, dirimpetto al Duomo, prende nome dal maestoso edificio turrito, monumento superstite dell'età romana sorto sotto l'imperatore Augusto che lasciò il suo nome alla città, *Augusta Taurinorum*.

QUARTIERI, prende il nome dagli antichi Quartieri Militari detti di San Celso e San Dionisio costruiti per ordine del re Vittorio Amedeo II, nel 1716, su disegni di Filippo Juvarra.

I due edifici, ai suoi tempi, furono considerati fra le più efficienti ed eleganti residenze militari d'Europa. Potevano ospitare fino a 2500 uomini.

REALE, si apre di fronte a palazzo Reale, dimora dei Savoia.

Il duca Emanuele Filiberto (v. alla voce) ricuperati in Piemonte i domini paterni, dopo la battaglia di S. Quintino, ordinò la costruzione dell'edificio nell'anno 1562. I lavori furono portati avanti dai Savoia successori del duca, sotto la guida di valenti architetti e le sue sale furono abbellite attraverso i secoli dai più illustri artisti.

REGIO PARCO, dall'antica splendida residenza estiva dei Savoia, alla confluenza della Stura di Lanzo col Po.

La costruzione del parco e del palazzo detto il « Viboccone » fu iniziata dal duca Emanuele Filiberto di Savoia nel 1570 e fu portata a termine dal figlio duca Carlo Emanuele I, ad opera, prima dell'architetto Carlo di Castel-

lamonte, poi di Ascanio Vitozzi. Molti artisti tra cui il Moncalvo e il Parentani contribuirono ad arricchire e abbellire il palazzo.

Fu completamente distrutto durante il lungo assedio e la battaglia di Torino del 1706. Fu costruita in quel luogo verso il 1770 una manifattura per la lavorazione dei tabacchi che è tuttora attiva.

SAN GIOVANNI, prende il nome dal *Duomo* che sorge sulla piazza, forse la più antica della città, dedicato a San Giovanni, patrono di Torino.

Di stile rinascimentale, costruito fra il 1491 e il 1496 per volontà e munificenza del vescovo di Torino, cardinale Domenico della Rovere. Pose la prima pietra la duchessa Bianca di Savoia. Opera dell'architetto toscano Amedeo del Caprino.

Nell'interno della cattedrale si conservano opere d'arte, dipinti e sculture, di fattura eccellente. Notevole la *Cappella della Santa Sindone,* uno dei massimi capolavori dell'architettura barocca dovuta all'eminente architetto Guarino Guarini, fatta innalzare dal duca Carlo Emanuele II di Savoia.

SAN PIETRO IN VINCOLI, dal nome dell'omonimo antico cimitero cui conduceva la via, progettato nel 1777 dall'architetto Francesco Dellala di Beinasco per ordine del re Vittorio Amedo II.

Ora il cimitero è chiuso e giace abbandonato. Recentemente sono stati compiuti alcuni lavori di restauro.

VILLA DELLA REGINA, prende nome dalla magnifica villa omonima, circondata da uno stupendo giardino, creata dal cardinal Maurizio, principe di Savoia, verso il 1620. Diede il disegno l'architetto Ascanio Vitozzi e i lavori furono eseguiti da Amedeo di Castellamonte ed altri valenti artisti.

Il cardinal Maurizio nelle sue sale diede vita all'Accademia dei Solinghi frequentata da letterati, artisti e politici.

Fu deliziosa dimora di svaghi e di feste di principi e principesse sabaude. La regina Anna Maria d'Orleans, sorella del re Luigi XIV, consorte del re Vittorio Amedeo II di Savoia, abitava di preferenza la villa e da qui rimase la denominazione di « Villa della Regina ».

TOPONIMI

ACQUI (34 km. a sud di Alessandria), importante stazione termale di origine preromana situata sulle rive del fiume Bormida; circondata da ricchi vigneti produce vini pregiati, quali il Moscato e il Brachetto.

Nel centro della città sorge *La Bollente*, elegante edicola in marmo dove si sprigiona acqua a 75°.

Il *Duomo* dedicato all'Assunta conserva opere d'arte notevoli tra cui un trittico del Rubens.

AGLIE' (37 km. a nord di Torino, a m. 330 s.l.m.), piccolo centro agricolo industriale canavesano, sede di setifici e tessiture.

Vi sorge il grandioso *Castello* costruito verso la metà del XVII secolo dai conti San Martino d'Agliè sugli avanzi di un più antico castello avito. L'opera è attribuita all'architetto Amedeo di Castellamonte. All'interno il famoso « Salone del re Arduino » sfarzosamente arredato e affrescato, e, nelle varie sale, notevoli opere d'arte, marmi, dipinti, mobili e una ricca raccolta archeologica. Nel 1765 lo acquistarono i Savoia e fu soggiorno di principi e principesse. Nel 1940 passò allo Stato e la soprintendenza ai Monumenti del Piemonte vi eseguì grandiosi restauri.

Poco discosta da Aglié è la villa *Il Meleto* già abitata da Guido Gozzano, profondamente legata alla sua poesia.

AIRASCA (25 km. a sud-ovest di Torino), piccolo centro agricolo della pianura pinerolese.

Notevoli nella chiesa parrocchiale di *S. Bartolomeo* affreschi del XVII secolo, pulpito e coro in legno della stessa epoca.

Dall'abitato si raggiunge il *Castello della Marsaglia*, oggi adibito a cascinale; nei dintorni fu combattuta la battaglia del 1693 fra gli austro-piemontesi e i francesi guidati dal Catinat.

ALA DI STURA (54 km. a nord-ovest di Torino), meta di villeggiatura estiva e sport invernali, è il maggior centro della Valle omonima, una delle tre Valli di Lanzo.

Nell'antica torre, la *Casa della Dogana*, si conservano dipinti che rappresentano le armi e i fregi dei Savoia.

ALAGNA (99,5 km. a nord-ovest di Vercelli, a m. 1191 s.l.m.), in Valsesia, località di villeggiatura estiva e stazione di sport invernali ai piedi del Monte Rosa. Rinomato centro di alpinismo, base di partenza per le ascensioni sul massiccio del Rosa.

La chiesa parrocchiale dedicata a *S. Giovanni* è del XVI secolo; conserva all'interno statue secentesche e una pregiata ancona lignea. Recentemente ad Alagna è stato allestito un *Museo Etnografico Walser*, dedicato alle genti di lingua tedesca che abitano la zona.

ALBA (61 km. a nord-est di Cuneo), sede di Curia vescovile, capitale delle Langhe. Già libero comune nel XIII secolo, contesa poi da diverse signorie, passò definitivamente ai Savoia nel 1631. Attivo centro agricolo, commerciale e industriale; famoso il mercato del tartufo e la produzione di vini pregiati quali il Barbera, Barolo, Barbaresco, Dolcetto, Grignolino e Nebbiolo.

Nell'abitato cittadino si conservano numerose torri, case medioevali e la bella *Loggia dei Mercanti*. Gotica del XV secolo è la *Cattedrale* dedicata a *S. Lorenzo*; del sec. XIV la *chiesa di S. Domenico*. Notevoli le *chiese di S. Maria Maddalena* del Vittone e quella di *S. Giovanni* che conserva all'interno tele di Macrino d'Alba e di Barnaba da Modena. Dipinti del Macrino anche nel *Palazzo Comunale*. Reperti preistorici romani e medioevali rinvenuti nel territorio sono raccolti nel *Museo archeologico* F. Eusebio.

In autunno la Fiera del tartufo dà motivo a manifestazioni folkloristiche e culturali .

ALBUGNANO (40 km. a nord-ovest di Asti, a m. 519 s.l.m.), situato su un colle è il punto panoramico più alto del Monferrato. Nella valletta sottostante sorge la famosa *Abbazia di Vezzolano* (v. alla voce *Vezzolano*).

ALESSANDRIA, sede di Curia vescovile, capoluogo di provincia, importante centro agricolo, commerciale e industriale, situata alla confluenza del Tanaro con la Bormida.

Fondata nel XII secolo dai marchesi del Monferrato, sostenne un duro assedio da parte dell'esercito di Federico Barbarossa nel 1174. Passò poi sotto il dominio dei Visconti, degli Spagnoli, finché nel 1713 fu incorporata nel territorio sabaudo.

Monumenti considerevoli della città la *chiesa* di *S. Maria del Castello*, del secolo XIV, con affreschi quattrocenteschi, e la *chiesa di S. Maria del Carmine*, trecentesca. Interessanti opere barocche il *Palazzo della Prefettura*, di Benedetto Alfieri, e il *Palazzo Municipale* di G. Castelli. Affreschi del Morgari si conservano nella *Cattedrale*, neoclassica, eretta nel secolo scorso su disegni di A. Mella. A nord sorge la fortezza della *Cittadella*, costruita nel '700.

La città è sede di un aeroporto da turismo.

ALFIANO NATTA (43 km. a nord-ovest di Alessandria), piccolo comune agricolo del basso Monferrato, produce pregiati vini Barbera e Grignolino.

Lavori del Moncalvo si conservano nelle *chiese di San Marziano e San Defendente.*

ALMESE (27 km. a ovest di Torino), nella bassa val di Susa, comune agricolo, meta di villeggiatura estiva.

ALPETTE (55 km. a nord di Torino, a m. 1000 s.l.m.), località di villeggiatura estiva all'imbocco della valle dell'Orco.

Nella chiesa parrocchiale si può ammirare un notevole affresco di Defendente Ferrari.

ALPIGNANO (13 km. a ovest di Torino), centro industriale situato a cavallo della Dora Riparia. Accanto al *Castello* medioevale la chiesa parrocchiale dedicata a *S. Martino* caratteristica per il suo campanile medioevale isolato.

ALTESSANO (11 km. a nord di Torino), frazione del comune di Venaria. Centro agricolo industriale della cintura torinese.

ANDORNO MICCA (53,6 km. a nord-ovest di Vercelli), piccolo centro agricolo e industriale del biellese. La chiesa parrocchiale che risale al XV secolo, ampliata poi nel XVIII, accoglie le spoglie di B. Galliari (v. alla voce).

ANGIOLINO, monte delle Alpi Graie, a m. 2168 s.l.m., a cavaliere fra le valli di Lanzo e quelle del Canavese.

ANGROGNA (57 km. a ovest di Torino - Valli del Pellice), composta da numerose frazioni con sede comunale a San Lorenzo, sulla sinistra idrografica del torrente Angrogna. Importanti monumenti la ricordano quale centro di resistenza contro le persecuzioni valdesi nel periodo che corre tra i sec. XV e XVIII.

AOSTA, città capoluogo della Regione autonoma della Valle d'Aosta. Situata a m. 583 s.l.m., sulla sinistra idrografica della Dora Baltea, circondata da una catena di superbe montagne, è attivo e importante centro industriale, commerciale, culturale e turistico.

Antichissima città abitata dai Salassi, popolo fiero e indipendente, dovette soccombere dopo strenue resistenze ed aspre battaglie alla conquista romana nel 25 a.C.: Roma la circondò di mura fortificate e l'abbellì con importanti monumenti. Sorse l'*Augusta Praetoria.* Caduto l'Impero romano fu dominio in seguito dei Borgognoni, dei Longobardi e dei Franchi, finché nel

1025 con il conte Umberto Biancamano la città passò nelle mani di Casa Savoia, che andò via via consolidando e ampliando il suo dominio su tutta la valle: da allora Aosta e il suo territorio seguirono le sorti dei Savoia.

Dei monumenti romani più notevoli la città conserva l'*Arco d'Augusto* e la contemporanea imponente *Porta Praetoria*, gli avanzi del *Teatro romano* e dell'*Anfiteatro romano* e vestigia di mura: tutta la città offre un interesse storico singolare in particolar modo per i resti romanici e medioevali. Uno dei più caratteristici ed esemplari monumenti religiosi cittadini è la *Collegiata di Sant'Orso*, del sec. XI, opera di Sant'Anselmo che era nato nella città nel 1033 e che fu poi il grande e sapiente arcivescovo di Canterbury. All'interno della chiesa si conservano pregevoli opere d'arte, stupendo è il coro ligneo dell'inizio del sec. XV, e gli affreschi, e le sculture dei 40 capitelli con storie bibliche e episodi della vita di Gesù.

Di notevole interesse è il *Museo di archeologia* con reperti del II sec. dopo Cristo; *la Cattedrale*, romanica, con affreschi cinquecenteschi e il sarcofago in marmo di Tommaso II di Savoia, opera stupenda dei primi anni del Quattrocento, e sculture e dipinti, e messali miniati, e preziose vetrate, splendidi paliotti d'altare e casse reliquari in lamine d'argento e gemmate fanno della *Cattedrale* aostana uno dei tesori d'arte più ricchi e suggestivi del Piemonte.

Ogni anno, il 31 gennaio, l'Assessorato Regionale all'Industria e al Commercio proclama la millenaria « Fiera di S. Orso » e i prodotti artigianali, sculture in legno e lavori in ferro battuto, che essa presenta — poiché la Fiera è riservata per l'appunto all'artigianato locale — sono veri capolavori d'arte.

ARBORIO (21 km. a nord di Vercelli), sulla destra idrografica del torrente Sesia, piccolo centro agricolo. Affreschi quattrocenteschi si conservano nell'*Oratorio di S. Sebastiano.*

ARNAZ (40 km. a sud-est di Aosta, a m. 412 s.l.m.), piccolo centro agricolo ricco di vigneti. Allevamento del bestiame e produzione di latticini.

ARONA (30 km. a nord di Novara), centro commerciale e turistico sulla sponda sud-occidentale del Lago Maggiore. Già in possesso dell'arcivescovo di Milano fu poi dominio dei Borromei durante tutto il medioevo, fino alla caduta di Napoleone quando passò ai Savoia.

Nella parte alta della città si erge la grande e famosa statua di S. Carlo Borromeo alta 23 metri detta il *San Carlone.*

ARQUATA (35 km. a sud di Alessandria), cittadina industriale nella valle dello Scrivia. Nelle sue vie case medioevali con decorazioni ed archetti.

Una pregevole statua dell'Assunta di B. Carrega è conservata nella chiesa parrocchiale.

ARVIER (15 km. a ovest di Aosta, a m. 776 s.l.m.), piccolo centro agricolo sulla destra idrografica della Dora Baltea. Località di villeggiatura estiva ricca di frutteti.

ASIGLIANO VERCELLESE (9 km. a sud di Vercelli), fiorente centro risicolo.

Notevole il *Palazzo dei conti Buronzo* del XVII secolo, ora adibito a scuola, la *chiesa di S. Vittore* e quella di *S. Anna* che conserva un dipinto del Guala.

ASSIETTA, passo delle Alpi Cozie a m. 2472 s.l.m., collega la valle di Susa a quella del Chisone. Il suo nome ricorda l'epica battaglia del 19 luglio 1747.

Nel 1740 muore Carlo VI imperatore d'Austria e gli succede, contestata da vari pretendenti, la figlia Maria Teresa: scoppia così la guerra per la successione al trono d'Austria, 1740-1748. Nel quadro delle varie vicende belliche il re di Sardegna Carlo Emanuele III si era schierato a fianco dell'Austria contro i Francesi di Luigi XV.

Nel 1747 i Francesi passano il Monginevro e invadono l'alta valle di Susa e quella del Chisone, tentando di penetrare nella pianura piemontese.

I Forti di Exilles e di Fenestrelle (v. alle voci) sbarrano il cammino alle truppe. Si deve combattere sullo spartiacque alpino delle due valli. Il 19 luglio di quell'anno, 1747, sul colle dell'Assietta avviene un durissimo scontro: tredici battaglioni piemontesi e quattro austriaci sconfiggono in un'epica battaglia cinquanta battaglioni di truppe francesi. Da entrambe le parti si ebbero prove di grande valore: cadde in combattimento sul colle, colpito a morte, il comandante francese cavalier di Bellisle; eroico fu il comportamento delle truppe vittoriose e del loro comandante conte Cacherano Giovanni Battista di Bricherasio.

La pace firmata ad Aquisgrana nel 1748 poneva fine alla guerra di successione al trono d'Austria riconoscendo Maria Teresa imperatrice. Il re Carlo Emanuele III consolidò il suo Stato e ne aumentò i confini annettendovi il Vigevanese e il Vogherese.

A quota 2567, sulla Testa dell'Assietta nel 1882 fu inaugurato un monumento, opera di Riccardo Brayda, a ricordo della memorabile battaglia.

I Piemontesi con derisoria ironia, tenuto conto che l'Assietta nella loro parlata *la sieta* significa il piatto, andavano dicendo: i Francesi volevano rubarci il piatto, ma avendolo trovato troppo caldo lo lasciarono dov'era.

ASTI, sede di Curia vescovile, capoluogo di provincia, tra l'alto e il basso Monferrato. Fondata dai romani, chiamata *Hasta*, fu ducato longobardo e poi, dopo il mille, libero comune. In seguito fu dominio degli Angioini e dei Visconti, passò ai Savoia nel 1575.

Importante centro agricolo, commerciale e industriale. Tipica cucina piemontese, tartufi e ottimi vini quali Barbera d'Asti, Freisa e Grignolino. Centro turistico, organizza importanti manifestazioni di carattere storico e

folkloristico: il Palio, la rassegna dei vini « Douja d'Or », la Fiera gastronomica e il Festival delle sagre.

Il *Battistero di S. Pietro* del XII secolo, a pianta ottagonale è il più antico monumento di Asti; al secolo XIII-XIV risale la *chiesa di S. Secondo* con una cripta del sec. VII. Il settecentesco *Palazzo Alfieri*, sul corso omonimo è opera di B. Alfieri e casa natia del poeta Vittorio Alfieri. Gotica del sec. XIV è la *Cattedrale* con un notevole campanile romanico; all'interno dipinti di Gandolfino d'Asti, Defedente Ferrari e del Moncalvo. Il *Palazzo di Bellino* ospita una Pinacoteca con opere di Guala, Moncalvo, Delleani, Pittatore e altri, e il Museo del Risorgimento.

Sede del Centro Nazionale di Studi Alfieriani.

AVIGLIANA (25 km. a ovest di Torino), centro agricolo-industriale di antica origine, situato in una conca morenica all'imbocco della Val di Susa.

Dipinti di Defendente Ferrari nella chiesa romanico-gotica di *S. Giovanni.*

Meta turistica di sport nautici, e di pesca nei due laghi di origine glaciale. Nei pressi del lago Grande il *Santuario della Madonna dei Laghi* che conserva notevoli tele e dipinti.

BAGNASCO (64 km. a sud-est di Cuneo, a m. 485 s.l.m.), piccolo centro di villeggiatura estiva in zona verdeggiante e boscosa nei pressi del Tanaro.

La chiesa parrocchiale dedicata a S. Antonio è neogotica, notevole all'interno una statua del XII secolo e una tela cinquecentesca forse di Gaudenzio Ferrari.

BAIRO (38 km. a nord di Torino), piccolo centro agricolo canavesano. Del sec. XVIII la chiesa parrocchiale dedicata a S. Giorgio.

BALANGERO (30 km. a nord ovest di Torino), piccolo centro agricolo e commerciale; sui monti circostanti si trovano cave di amianto asbeto.

Del XVIII secolo è la monumentale chiesa parrocchiale dedicata a S. Giacomo. Nei pressi dell'abitato si trovano resti del *Castello* medioevale degli Acaja.

BALDISSERO (18 km. a est di Torino, a m. 421 s.l.m.), in ridente posizione sulla collina torinese è centro agricolo ricco di vigneti che producono ottimo vino Freisa e uve da tavola Cari. Attivo l'allevamento del bestiame. La bella chiesa parrocchiale dedicata a *S. Maria della Spina*, barocca, risale alla prima metà del sec. XVIII.

BALME (61 km. a nord ovest di Torino, a m. 1432 s.l.m.), nell'alta val d'Ala centro di villeggiatura estiva in bella posizione circondata da prati e pinete, località di sport invernali. Salendo la valle a m. 1750 si perviene al « Pian della Mussa », magnifico pianoro dominato da monti rocciosi e dai ghiacciai dell'Uja di Ciamarella.

BALTEA, fiume che si forma a nord di Courmayeur, in alta Val d'Aosta, dalla confluenza della Dora di Val Veny e quella di Val Ferret, prendendo nome di Dora Baltea. Percorre tutta la Valle d'Aosta, attraversa la città di Ivrea e va a versarsi nel Po a sud di Crescentino, dopo un percorso di 160 km. circa.

BANCHETTE (53 km. a nord di Torino), centro residenziale nei pressi di Ivrea.

BARBANIA (32 km. a nord di Torino), centro agricolo e artigianale del Canavese, diede i natali a Bernardino Drovetti (v. alla voce), l'archeologo che ha costituito il primo nucleo del *Museo Egizio* di Torino.

Una pregevole statua romanica policroma « Madonna con Bambino » è conservata nella chiesa parrocchiale.

BARBARESCO (72 km. a nord-est di Cuneo), su un'altura panoramica alla destra idrografica del Tanaro, dominata da un'alta *Torre* di segnalazione. Produce vini pregiati tra i quali l'omonimo Barbaresco.

BARD (Val d'Aosta, 46 km. a sud-est di Aosta), il nome deriva da Ottone di Bard che si fece costruire un castello in quel comune; sulle rovine del castello fu poi innalzato un forte militare a sbarramento della strada.

BARDASSANO (20 km. a est di Torino), piccolo centro residenziale su un colle nei pressi di Gassino. Il castello risalente al secolo XI, è stato completamente restaurato.

BARDONECCHIA (90 km. a ovest di Torino, a m. 1312 s.l.m.), nell'alta Val di Susa, importante località di villeggiatura estiva e uno dei centri più attrezzati di impianti di risalita e seggiovie per gli sport invernali.

Nella chiesa parrocchiale si conserva un pregevolissimo « coro » adorno di stalli trasportati dalla celebre *Abbazia di Novalesa* (v. alla voce) e un « Fonte Battesimale » cinquecentesco. Sulla piazza della stazione un monumento ricorda G. F. Medail (v. alla voce) ideatore della *Galleria del Frejus.*

BARGE (52 km. a nord di Cuneo), nella valle del Po, comune agricolo e industriale. Di origine romana. Nei dintorni cave di quarzo e di gneis.

Costruita su disegni di F. Gallo la *chiesa di S. Giovanni Battista*, affiancata da un bel campanile romanico. Nel borgo vecchio si conservano case con portici e affreschi medioevali.

BAVENO (59 km. a nord di Novara), località di villeggiatura molto apprezzata tra ville e giardini, in una pittoresca zona sulla sponda piemontese del lago Maggiore.

Famose le sue sorgenti di acqua minerale, le « Fonti di Baveno ». Nella chiesa parrocchiale del XII secolo si conservano ricchi affreschi quattrocenteschi, notevole è pure il « Battistero » romanico.

BEAULARD (84 km. a ovest di Torino, a m. 1200 s.l.m.), località frequentata per la villeggiatura estiva e gli sport invernali nell'alta val di Susa.

La chiesa parrocchiale quattrocentesca conserva l'abside e il campanile dell'XI secolo.

BEINASCO (10 km. a ovest di Torino), sulla sinistra idrografica del torrente Sangone, centro agricolo e industriale della cintura torinese.

Del XV secolo il castello successivamente rimaneggiato.

BEINETTE (9 km. a est di Cuneo), comune agricolo e industriale. Di origine romana .

La chiesa parrocchiale conserva una bella facciata barocca in cotto. Nei pressi del centro abitato la *chiesa di S. Maria della Pieve* con affreschi cinquecenteschi e resti di epoca romana.

BELGIRATE (47 km. a nord di Novara), ridente località, elegante di ville e giardini, sul lago Maggiore, centro di villeggiatura e di sport nautici: sede della prima società remiera d'Italia, fondata nel 1858.

BELMONTE (35 km. a nord di Torino, a m. 727 s.l.m.).

Il *Santuario di Belmonte* di origine medioevale sorge nei pressi di Valperga e domina la pianura canavesana. Al secolo XVII risale la costruzione delle 14 cappelle della *Via Crucis*, sparse sul dorso della collina.

BENE VAGIENNA (35 km. a est di Cuneo), patria del famoso prelato Giovanni Botero (v. alla voce), centro agricolo e commerciale di antichissima origine, fu capitale dei Liguri Bagenni.

La *parrocchia dell'Assunta*, al centro del paese, ricca di affreschi, risale al 1600, notevole è il suo campanile gotico del sec. XV. Ancora circondato dal fossato e dai bastioni sorge il *Castello* quattrocentesco di notevoli strutture architettoniche. Di rilievo per le vetuste testimonianze in esso raccolte il *Museo Civico*.

Nelle chiesette campesti di *S. Sebastiano, San Giacomo* e *San Giovenale* si conservano affreschi del XV e XVI secolo. Sulla strada di Roncaglia, a pochi chilometri, sono venuti alla luce i resti di un anfiteatro romano.

BENEVELLO (74 km. a nord-est di Cuneo, a m. 671 s.l.m.), piccolo centro agricolo della Langa albese.

BESSANESE, monte delle Alpi Graie a m. 3604 s.l.m., alla testata della Val d'Ala (vedi Ala di Stura). Escursione in partenza da Balme.

BIANZE' (27 km. a ovest di Vercelli), comune agricolo della « bassa » vercellese, d'origine medioevale.

La settecentesca chiesa parrocchiale dedicata a *S. Eusebio* conserva interessanti opere in legno e un dipinto della scuola del Lanino.

BIBIANA (45 km. a sud-ovest di Torino, a m. 410 s.l.m.), piccolo centro agricolo e industriale all'imbocco della Valle del Pellice. Filature di seta e lavorazione del talco e del quarzo.

BIELLA (42 km. a nord-ovest di Vercelli, a m. 425 s.l.m.), piccola capitale del Piemonte, sede di Curia vescovile, importantissimo centro industriale e commerciale, situato in zona collinosa prealpina ricca di bellezze naturali.

Già abitata dai celti Victimuli, fu sede militare romana, poi feudo del vescovo di Vercelli fino alla metà del sec. XIII, periodo in cui si elesse a libero comune. I suoi Consoli, a capo degli abitanti, lottarono a lungo con successo, contro il vescovo Giovanni Fieschi di Vercelli per la loro libertà e indipendenza, fino a che nel 1379 si sottomisero al conte Amedeo VI di Savoia, il Conte Verde. Entrarono a far parte dei domini della Casata e da allora ne seguirono le sorti.

Città tessile per eccellenza, nel territorio sorgono lanifici e filature che producono tessuti di pregevole qualità in grado di competere sul piano laniero internazionale. Già verso la metà del sec. XIV, i Biellesi avevano compilato uno « Statuto de lanaioli » che fissava le norme per ottenere prodotti a regola d'arte. Il borgo alto della città, Piazzo, quieto e signorile, conserva interessanti caratteristiche costruzioni medioevali. I monumenti più importanti sono il *Duomo* del XV secolo, con all'interno notevoli affreschi e dipinti del Lanino; il *Battistero* di pregevole architettura proto-romanica; di fronte al *Duomo* la *Fontana di Mosè*, del Bottinelli; le *chiese della SS. Trinità* e quella di *San Sebastiano* ricche di affreschi e di dipinti di squisita fattura, opere del Morgari, del Lanino, del Giovenone, del Costantino e di G. Ferrari. Notevoli le collezioni d'arte che si conservano nel *Museo Civico*; nello stesso palazzo ha sede la *Biblioteca Civica*, ricca di 200.000 volumi e di preziose e rare edizioni. Molto attiva la vita culturale della città. Patria di Quintino Sella.

BIOGLIO (47 km. a nord-ovest di Vercelli, a m. 513 s.l.m.), nel biellese, piccolo centro agricolo e industriale, meta di turismo estivo.

Opere in legno del sec. XVII nella *chiesa parrocchiale dell'Assunta*. Nei pressi dell'abitato il *Santuario della Madonna delle Grazie*, con all'interno affreschi quattrocenteschi.

BIONAZ (Val d'Aosta, 25 km. a nord est di Aosta, a m. 1600 s.l.m.), centro della Valpelline isolato tra prati e boschi, base di partenza di escursioni alpinistiche.

BISALTA, presso Limone Piemonte, monte detto anche *Bisimàuda* alto m. 2404. Dalla vetta si contempla un esteso stupendo panorama.

BISTAGNO (44 km. a sud-ovest di Alessandria), nell'alto Monferrato, comune prevalentemente dedito all'agricoltura.

Un campanile romanico-gotico affianca la chiesa parrocchiale dedicata a *S. Giovanni.*

BOBBIO PELLICE (62 km. a sud-ovest di Torino, a m. 732 s.l.m.), nell'alta val Pellice, località di villeggiatura estiva.

Centro religioso valdese, un monumento ricorda le guerre combattute dal popolo per la libertà religiosa.

BOGNANCO (100 km. a nord di Novara), in Val d'Ossola, località di soggiorno e di cura con fonti di acqua minerale da tavola e curativa, che constano di due sorgenti notevoli: « S. Lorenzo » e « Ausonia ».

La chiesa parrocchiale è ritenuta, per la sua costruzione e gli affreschi che in essa si conservano, fra le più belle della valle ossolana.

BOLLENGO (63 km. a nord-est di Torino), centro agricolo industriale ai piedi della Serra d'Ivrea, produce ottimi vini rossi e il bianco Erbaluce.

Notevole la *chiesa di S. Pietro* in Pesano che risale all'XI sec. e quella di *S. Martino.* Nel *Castello* del sec. XV, restaurato, ha la sede un istituto salesiano.

BONZO (62 km. a nord-ovest di Torino, a m. 1000 s.l.m.), piccolo comune in Val Grande di Lanzo, meta di villeggiatura estiva, ricco di legnami di castagne e di funghi.

BORGARO (11 km. a nord di Torino), centro agricolo e commerciale sulla statale Torino-Valli di Lanzo. Notevoli le sue colture di granoturco.

BORGO DORA, denominazione della zona di Torino compresa tra borgo Vanchiglia e Porta Palazzo, lungo la Dora.

Sulla piazza omonima nel 1876 fu inaugurata la ferrovia a vapore Torino-Ciriè-Valli di Lanzo.

BORGOFRANCO (56 km. a nord di Torino), centro agricolo e industriale del Canavese di origine medioevale.

Vi sorge uno stabilimento di acque minerali arsenicali frequentato per le cure idroterapiche.

Notevoli alcune case quattrocentesche e il campanile della parrocchiale, isolato, della stessa epoca.

BORGOMANERO (32 km. a nord di Novara), d'origine romana, è importante centro agricolo, commerciale e industriale.

La chiesa parrocchiale è del XIII secolo e conserva affreschi del Morazzone e il « Trittico di Borgomanero » che risale al XVI secolo. Fuori dall'abitato la cappella romanica del X secolo dedicata a *S. Nicola.*

BORGOMASINO (48 km. a nord-est di Torino), piccolo centro agricolo canavesano, produce vino passito.

La *chiesa parrocchiale di S. Salvatore* venne costruita nel sec. XVIII su disegni di B. Vittone.

BORGONE DI SUSA (38 km. a ovest di Torino), nella bassa val di Susa, comune prevalentemente industriale.

Notevoli due tele di scuola fiamminga nel secentesco *Palazzo Comunale.* Appena fuori dall'abitato sulla strada per S. Didero, una figura scolpita sulla roccia che la tradizione popolare identifica con Maometto.

BORGOSESIA (52 km. a nord di Vercelli), in una conca della bassa Val Sesia, fiorente centro tessile industriale.

Nella parrocchia dei *SS. Pietro e Paolo* sono conservati affreschi di Tanzio da Varallo (XVII secolo) e inoltre pregevoli opere tra le quali una « pala » del Lanino.

BORGOTICINO (28 km. a nord di Novara), nei pressi del Lago Maggiore, centro prevalentemente agricolo.

BORMIDA, affluente di destra del Tanaro, nasce dal Monte Settepani, Col di Cadibona, riceve i torrenti Millesimo e Calizzano.

BORRIANA (45,5 km. a nord ovest di Vercelli), centro agricolo e industriale del biellese.

BOSCONERO (26 km. a nord est di Torino), centro agricolo e industriale del Canavese, sulla linea ferroviaria Torino-Castellamonte.

BOSSOLASCO (54 km. a est di Cuneo, a m. 757 s.l.m.), frequentato centro di villeggiatura estiva nel cuore delle Langhe, ritrovo di artisti e pittori richiamati dalla mostra permanente di pittura contemporanea.

Dalla *chiesa della Madonna della Mellea* si gode un magnifico panorama delle Alpi: sono visibili il col di Cadibona e il Monte Rosa. Del 1664 è il notevole massiccio *Palazzo Del Carretto.*

BOVES (9 km. a sud di Cuneo, a m. 590 s.l.m.), comune agricolo e commerciale, meta di villeggiatura estiva. Nei dintorni cave di marmo e di lavagna. Notevole l'artigianato del legno.

Fu centro di Resistenza partigiana, distrutto due volte dai tedeschi, nel 1943 e nel 1945.

Sulla piazza centrale una bella fontana del XVI secolo; affreschi quattrocenteschi nella piccola chiesa dedicata a *S. Francesco.* Fuori dall'abitato il *Santuario della Madonna dei Boschi* con affreschi del XV secolo.

Dal 1874 Boves possiede un osservatorio metereologico.

BRA (45 km. a nord-est di Cuneo), importante centro agricolo e commerciale, d'origine medioevale. Notevole la produzione dei vini Barbera e Nebbiolo.

La secentesca *chiesa parrocchiale di S. Andrea,* attribuita al Guarini, conserva affreschi, tele del Beaumont e alcune opere di Davide Calandra. Pregiate costruzioni del Vittone il *Palazzo del Municipio,* la *chiesa di S. Chiara* e la *chiesa di S. Maria degli Angeli.* Un interessante Museo di storia dell'arte con reperti archeologici preistorici e romani e un Museo di storia naturale con una ricca collezione di legni del cuneese.

Nei pressi il *Santuario della Madonna dei fiori.*

BRANDIZZO (18 km. a nord-est di Torino), centro agricolo e industriale d'antica origine.

Cinquecentesca la chiesa parrocchiale.

BRIONE (30 km. a nord ovest di Torino), frazione del comune di Val della Torre nota per la raccolta delle castagne e dei funghi.

BRISSOGNE (Valle d'Aosta, km. 5 a est di Aosta, a m. 827 s.l.m.), frazione del comune di Quarto Praetoria, località di villaggiatura estiva.

BROSSO (57 km. a nord di Torino, a m. 797 s.l.m.), nell'alto Canavese, comune agricolo meta di villeggiatura estiva.

D'antica origine, più volte restaurata, la chiesa parrocchiale conserva un affresco quattrocentesco.

BRUINO (20 km. a ovest di Torino), centro agricolo della Val Sangone, frequentato per la villeggiatura primaverile e autunnale.

BRUSNENGO (37 km. a nord di Vercelli), nel biellese, comune prevalentemente agricolo, produce un tipico vino locale, il vino rosso Mesolone. Settecentesca la chiesa parrocchiale.

BURIASCO (33 km. a ovest di Torino), centro agricolo in prossimità di Pinerolo. Il *Castello* completamente distrutto dai Francesi alla fine del sec. XVI, fu ricostruito a più riprese e oggi è sede di un ristorante.

BURONZO (23 km. a nord ovest di Vercelli), importante centro risicolo.

Nell'abitato il *castello degli Avogadro di Cerreto* del XII secolo. Dipinti secenteschi sono conservati nella chiesa parrocchiale del XVIII secolo.

Nei pressi, a Castelletto Cervo, un'antica chiesa dei monaci cluniacensi con pregevoli affreschi.

BUSANO (37 km. a nord di Torino), piccolo centro agricolo canavesano, verso l'anno mille fu sede di un monastero benedettino. Nella chiesa parrocchiale si conservano absidi dell'XI secolo; completamente distrutto il ricetto del XIII secolo.

BUSCA (16 km. a nord di Cuneo), all'imbocco della Val Maira, centro agricolo e industriale. Di origine medioevale.

L'architetto F. Gallo vi costruì la *chiesa dell'Assunta*, con il campanile barocco, e la *chiesa dell'Annunziata* affrescata dal Dallamano. Secentesca è la *chiesa della SS. Trinità*, il cui campanile fu eretto sui resti di un'antica torre medioevale.

BUSSOLENO (45 km. a ovest di Torino, a m. 440 s.l.m.), in val di Susa, comune agricolo e industriale, meta di soggiorno estivo. Località ricca di castagneti.

Si conservano nel borgo antico alcune case medioevali; la chiesa parrocchiale dedicata all'*Assunta* è stata eretta in epoca barocca sui resti di una precedente costruzione romanica del sec. XI.

BUTTIGLIERA ALTA (20 km. a ovest di Torino), comune industriale nei pressi di Rivoli; nel suo territorio comunale si trova il famoso complesso artistico architettonico di epoca gotica dell'*Abbazia di S. Antonio di Ranverso*.

CAFASSE (26 km. a nord di Torino), centro agricolo e industriale all'imbocco delle Valli di Lanzo. Sede del comune in frazione Chiesa.

CALUSO (37 km. a nord-est di Torino), nel Canavese, centro agricolo e industriale; notevole la produzione di « vini santi », tra i migliori del Piemonte: Erbaluce, Caluso passito, Caluso passito liquoroso.

Originaria del '500 la chiesa parrocchiale dedicata a *S. Calogero*, venne ritoccata nel secolo XVIII.

CAMANDONA (59 km. a nord-ovest di Vercelli, a m. 795 s.l.m.), in Val Strona, stazione climatica, meta di villeggiatura estiva. Ricca di pascoli, di boschi e di castagneti. Sviluppato l'allevamento del bestiame.

Interessanti opere in legno nella chiesa parrocchiale.

CAMBIANO (18 km. a sud-est di Torino), piccolo centro agricolo e industriale, produce cereali, cardi e frutta.

Del Vittone è la settecentesca chiesa parrocchiale dedicata ai *SS. Vincenzo e Anastasio*; l'alto campanile è di epoca più tarda.

CAMBURZANO (47 km. a nord-ovest di Vercelli), comune industriale del biellese.

Interessanti opere in legno nella chiesa parrocchiale.

CAMPIGLIA (56,5 km. a nord-ovest di Vercelli, a m. 775 s.l.m.), piccolo centro di villeggiatura estiva nella Valle del Cervo, ricco di pascoli e di castagneti.

Un polittico di B. Lanino è conservato nella chiesa parrocchiale. A quota 1020, sorge l'antico *Santuario di S. Giovanni d'Andorno*, con affreschi di B. e F. Galliari.

CAMPIGLIONE (48 km. a sud-ovest di Torino), piccolo centro agricolo composto da due frazioni: Campiglione e Fenile.

CANDELO (37 km. a nord-ovest di Vercelli), centro agricolo e industriale; vi si trova il *Ricetto* del XIV secolo, il più grande e meglio conservato della nostra regione.

CANDIA (40 km. a nord-est di Torino), piccolo centro del Canavese in prossimità del lago omonimo di origine morenica, meta turistica e di sport nautici.

CANDIOLO (14 km. a sud di Torino), comune agricolo della pianura pinerolese.

CANELLI (25 km. a sud di Asti), nella valle del Belbo, ai confini delle Langhe, cittadina agricola e industriale famosa per i suoi vini quali l'Asti Spumante e il Moscato.

È notevole il suo *Castello* medioevale, il *Palazzo Scarazzini* e la *chiesa di San Rocco.*

CANTALUPO (8 km. a sud di Alessandria), piccolo comune agricolo.

CANTOIRA (48 km. a nord-ovest di Torino), nella Val Grande di Lanzo, ai piedi del monte Bellavarda, centro di villeggiatura estiva.

Di costruzione settecentesca è la *chiesa dei SS. Pietro e Paolo*; notevole il campanile dell'antica parrocchiale con monofore e bifore del sec. XI.

CAPRIE (32 km. a ovest di Torino), comune prevalentemente agricolo della bassa Val di Susa.

CARAGLIO (12 km. a ovest di Cuneo), all'imbocco della Val Grana centro agricolo e commerciale.

Di rilievo il campanile romanico della *chiesa di S. Paolo* a sei piani, l'ultimo dei quali con bifore del XIII secolo ed archetti pensili.

CARAMAGNA PIEMONTE (51 km. a nord-est di Cuneo), nelle vicinanze di Racconigi, centro agricolo e industriale.

Conserva nella parte vecchia della città, un aspetto medioevale con caratteristici portici. Nella secentesca *chiesa della Confraternita di S. Croce*, opera del Lanfranchi, si conservano un altar maggiore costruito su disegni di B. Vittone, un crocefisso di C. G. Plura, e decorazioni del Dellala.

CARDEZZA (86 km. a nord di Novara), comune in Val d'Ossola, sulla sinistra idrografica del Toce, composto da diverse frazioni con sede comunale a Beura, il borgo più antico; in località Cardezza torri di vedetta del XIII secolo.

CARESANA (16 km. a sud di Vercelli), comune risicolo della « bassa » vercellese.

Dipinti del XVI secolo di scuola vercellese nella chiesa parrocchiale dedicata a S. Matteo (sec. XVIII).

CARIGNANO (19 km. a sud di Torino), importante centro agricolo, commerciale e industriale della pianura torinese.

Opera notevole di Benedetto Alfieri è la *cattedrale di S. Giovanni Battista*, all'interno dipinti di P. Gaidano. Del Vittone è l'*Ospizio di Carità* e la chiesa adiacente. Settecentesche le *chiese della Misericordia*, dello *Spirito Santo* e la *chiesa di S. Maria delle Grazie* nel cui interno si trova la tomba della moglie di Carlo I di Savoia, Bianca del Monferrato. Poco fuori dall'abitato sorge il *Santuario del Vallinotto*, eretto su disegni del Vittone.

CARISIO (25 km. a nord-ovest di Vercelli), comune agricolo sulla destra idrografica dell'Elvo, produce riso e legnami.

Alla cinquecentesca *chiesa parrocchiale di S. Lorenzo* (rimaneggiata nel secolo scorso) si affianca un bel campanile gotico.

CARMAGNOLA (20 km. a sud di Torino), importante centro agricolo e industriale della piana torinese, notevole la coltivazione dei peperoni e l'allevamento del bestiame.

L'antica *chiesa di S. Agostino*, sulla piazza omonima, centro del borgo vecchio, conserva della costruzione originale (XV secolo) il campanile e l'abside; all'interno affreschi di rilievo. Un dipinto di Defendente Ferrari nella gotica *Collegiata*, costruita nel secolo XV. L'antico castello oggi è sede del Municipio.

CARRU' (31 km. a est di Cuneo), città natale di Luigi Einaudi; importante centro agricolo dell'alta val Tanaro, produce vino dolcetto, cereali, fieno, tartufi. Notevole l'allevamento del bestiame.

La chiesa parrocchiale di Carrù è una delle prime opere dell'architetto F. Gallo. Nell'abitato si conserva un massiccio *Castello* le cui strutture originarie risalgono al secolo XI.

CASALBORGONE (35 km. a est di Torino), centro prevalentemente agricolo del basso Monferrato, con importanti caseifici.
Vi si conserva un *Castello* medioevale dei conti Morozzo della Rocca.

CASALE MONFERRATO (31 km. a nord di Alessandria), sulla destra idrografica del Po, importante centro agricolo, commerciale e industriale del basso Monferrato. Notevole la produzione di vini Barbera e Grignolino.

Romanico del XII secolo il *Duomo* restaurato nel secolo scorso da A. Mella, affiancato da due eleganti campanili del XIII secolo. Nell'interno: la cappella settecentesca di *S. Evasio*, opera di B. Alfieri, dipinti dei Guala, del Moncalvo e di G. Ferrari. Gotica, del XV secolo, la *chiesa di S. Domenico* ricca di tele del Guala ed altri. Nella secentesca *chiesa di S. Filippo Neri* e in quella di *S. Antonio Abate* del XVI secolo, tele del Moncalvo. La sinagoga cinquecentesca conserva un interessante museo israelita. Palazzi, case e cortili gotici, rinascimentali e barocchi fanno di Casale una città ricca di storia, di bellezze artistiche e di monumenti suggestivi.

CASAPINTA (42,5 km. a nord-ovest di Vercelli), piccolo centro industriale del biellese.

CASELETTE (16 km. a ovest di Torino), piccolo centro agricolo nella bassa Val di Susa ai piedi del monte Musiné.

L'antico *Castello* medioevale è stato completamente ricostruito nel XIX secolo. Nei pressi dell'abitato vi sono due laghetti ricchi di pescagione.

CASELLE (14 km. a nord di Torino), comune agricolo e industriale; fu importante centro di produzione della carta fin dal medioevo.

Il Municipio conserva una notevole tela cinquecentesca di Defendente Ferrari. È sede dell'aeroporto intercontinentale di Torino.

CASCINETTE D'IVREA (52 km. a nord di Torino), piccolo centro agricolo nelle vicinanze del Lago Campagna.

CASTAGNETO PO (27 km. a nord-est di Torino), piccolo centro agricolo sulle colline alla destra idrografica del Po.

Nell'abitato sorge la bella *Villa Trabucco* costruita su disegni del Robilant nel 1740. La *chiesa di S. Genesio* dell'anno mille, eretta dai monaci dell' *Abbazia di Fruttuaria*, conserva opere del XII secolo, come il campanile ornato di archetti e bifore.

CASTELDELFINO (60 km. a nord-ovest di Cuneo, a m. 1296 s.l.m.), centro di villeggiatura all'imbocco delle valli di Chianale e Bellino. Nel 1336 Umberto II Delfino di Vienna diede il nome al Comune e al *Castello* che vi fece costruire; passò ai Savoia nel 1713.

Notevole la *chiesa parrocchiale di S. Margherita* del XV secolo, e nel centro del paese la bella fontana del XVI secolo.

CASTELLAMONTE (38 km. a nord di Torino), centro agricolo e industriale del Canavese, località di soggiorno sulla sinistra idrografica del torrente Orco. Tra le attività, la « Conceria Alta Italia », la lavorazione artistica della ceramica e della terracotta.

La chiesa parrocchiale dedicata ai *SS. Pietro e Paolo* è del secolo scorso. Notevole la chiesa barocca di *S. Rocco* alla quale hanno lavorato i Castellamonte, padre e figlio. È attiva la « Scuola d'Arte statale » per l'insegnamento della lavorazione della ceramica, legno, tessitura e arredamento. Rimangono le residue mura — la rotonda — del grandioso tempio progettato, e non portato a termine, dall'arch. Alessandro Antonelli nel 1842.

CASTELNUOVO DON BOSCO (32 km. a nord-ovest di Asti), sulle colline del basso Monferrato, fiorente centro agricolo; produzione di vini Barbera, Freisa, Malvasia; specialità di formaggi e tartufi bianchi.

Diede i natali ai grandi santi « sociali » piemontesi Don Bosco e Cafasso, e ai loro collaboratori Allamano e Cagliero (v. alle voci).

Pochi chilometri fuori dell'abitato, la casa natale di Don Bosco, e di recente costruzione il *Santuario dei Becchi* e gli edifici dell'*Istituto Salesiano* di arti grafiche.

CASTIGLIONE TORINESE (12 km. a ovest di Torino, a m. 305 s.l.m.), piccolo centro agricolo e industriale della collina torinese sulla strada S. Mauro - Gassino.

CAVAGNOLO (39 km. a est di Torino), piccolo centro agricolo notevole per l'*Abbazia di S. Fede* del XII secolo; la chiesa è ornata da un ricco portale sormontato da una bifora e decorato sui fianchi con archetti pensili.

CAVALLERMAGGIORE (40 km. a nord-est di Cuneo), centro agricolo e industriale della pianura fra Racconigi e Savigliano, sulla destra idrografica del torrente Mellea.

Libero comune nella seconda metà del sec. XIII, passò agli Acaja e poi ai Savoia nel 1418 con il duca Amedeo VIII. Di notevole interesse artistico la chiesa della *Confraternita di S. Croce e di S. Bernardino,* opera dell'architetto F. Gallo, del XVIII sec.; la chiesa di *S. Michele*, parrocchiale; l'*Ospedale della Carità* e la chiesa di *S. Maria della Pieve.*

Molto attivo l'allevamento del bestiame, la produzione di formaggi e di concimi agricoli.

CAVORETTO, sobborgo del comune di Torino, in bella posizione collinare panoramica, centro residenziale.

CENISCHIA, torrente che nasce dal Moncenisio, percorre la valle omonima e a Susa si versa nella Dora Riparia.

CENTALLO (14 km. a nord di Cuneo), comune agricolo. Una tela del Beaumont e un fonte battesimale cinquecentesco sono conservati nella chiesa parrocchiale.

CERANO (14 km. a est di Novara), centro commerciale e industriale, patria del pittore Giovan Battista Crespi detto « il Cerano »; un suo polittico è conservato nella quattrocentesca *chiesa parrocchiale di S. Maria,* restaurata nel secolo scorso.

CERCENASCO (32 km. a sud di Torino), comune agricolo della pianura pinerolese; allevamento di bestiame e produzione di formaggi. Nella cappella dedicata a *S. Anna* affreschi quattrocenteschi.

CERES (45 km. a nord-ovest di Torino, a m. 704 s.l.m.), località di villeggiatura estiva nella valle di Lanzo all'imbocco della Val d'Ala.

La chiesa parrocchiale dedicata all'*Assunta* risale al 1737; il campanile romanico del XII secolo è isolato.

CERESOLE REALE (82 km. a nord-ovest di Torino), alla testata della Valle dell'Orco, importante centro di villeggiatura estiva, compreso nel territorio del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Stazione termale, sorgenti di acque ferrugginose ed arsenicali.

CERRIONE (38 km. a nord-ovest di Vercelli), centro agricolo, conserva i resti dell'antico *Castello degli Avogadro.*

Nella *chiesa parrocchiale di S. Giovanni* affreschi del XVI secolo.

CERVIGNASCO (37 km. a nord di Cuneo), piccolo centro agricolo del saluzzese.

CERVINO, vetta delle Alpi Pennine, m. 4478, in Val d'Aosta, sulla frontiera italo-svizzera.

CESANA (87 km. a ovest di Torino, a m. 1354 s.l.m.), nell'alta Val di Susa importante e frequentato centro di villeggiatura estiva e di sport invernali. Notevole la produzione di formaggi e l'artigianato del legno. Nell'abitato, di fianco alla *chiesa parrocchiale di S. Giacomo*, una fontana quattrocentesca.

CEVA (48 km. a est di Cuneo, a m. 388 s.l.m.), centro agricolo, commerciale e industriale nella valle del Tanaro. Attive industrie meccaniche; allevamento del bestiame e fabbriche di laterizi. Nodo stradale e ferroviario.

Di origine romana fu poi importante marchesato indipendente nel sec. XIII. Successivamente subì i domini di Asti, dei Visconti, della Francia e della Spagna, finché nel 1559 passò ai Savoia con il duca Emanuele Filiberto. Nel 1623 ebbe il titolo di città. Conserva nella parte antica dell'abitato caratteristiche costruzioni con portici, logge e volte medioevali.

D'interesse artistico la *chiesa parrocchiale dell'Assunta* del XVII sec.; la *Torre guelfa* del XIV sec. e quella del *Campanone*. Notevole il *Convento di S. Francesco* e il *Castello dei Pallavicino.*

CHABERTON, monte delle Alpi Cozie, a m. 3137 s.l.m., sulla destra di Cesana, sulla vetta vi sorge una importante fortezza militare.

CHALLANT (Val d'Aosta, 44 km. a est di Aosta), il territorio si apre sulla destra della valle a Verrès e confina a nord, dopo Brusson, con la Val d'Ayas.

È percorso dal torrente Evançon, ricco di trote. Da questa valle proviene l'antica famiglia dei Challant, signori un tempo di tutta la regione.

CHAMBERY, nel dipartimento francese della Savoia, culla della signoria dei Savoia, ceduta alla Francia con Nizza nel 1859 (v. alla voce Savoia). Notevole la cattedrale, il teatro e una ricca biblioteca.

CHATILLON (Val d'Aosta, 25 km a est di Aosta, a m. 549 s.l.m.), centro industriale per la produzione della seta artificiale, sulla sinistra della Dora Baltea. All'ingresso dell'abitato, sulla destra, si apre la strada della Valtournanche che porta a Cervinia.

CHERASCO (40 km. a nord-est di Cuneo), comune alla confluenza fra il Tanaro e la Stura di Demonte, noto per l'allevamento del bestiame, il vino, i tartufi, la canapa e i caseifici. Interessante la chiesa di *S. Maria del Popolo* e il *Santuario della Madonnina delle Grazie*. Tra i palazzi degno di rilievo quello dei *Salmatoris*. Nel palazzo *Adriani* si conserva un museo-biblioteca. La cittadina fu sede di due fatti storici:

— *Pace di Cherasco*, 6 aprile 1631. Nell'ambito della guerra per il possesso di Mantova e del Monferrato (1628-1631), sconfitto Carlo Emanuele I di Savoia, il figlio Vittorio Amedeo I è costretto alla pace di Cherasco, firmata nel palazzo cittadino dei Salmatoris. Il Piemonte cedeva il Monferrato e Pinerolo.

— *Armistizio di Cherasco*, 28 aprile 1796. Nel quadro delle guerre per la conquista del predominio europeo tra Francia e Austria, sul finire del XVIII secolo, i Francesi al comando di Napoleone I vincono gli Austro-Piemontesi alleati, a Montenotte, Millesimo, Dego e Mondovì (12-22 aprile 1796). Vittorio Amedeo III è costretto all'armistizio di Cherasco per cui la Savoia, Nizza e Tenda passano alla Francia. I tre territori ritorneranno ai Savoia nel 1815, scomparso Napoleone.

CHIALAMBERTO (53 km. a nord-ovest di Torino, a m. 851 s.l.m.), in Val Grande di Lanzo, centro agricolo, meta di villeggiatura estiva. Notevole la produzione di ciliege e di amarene; i boschi circostanti sono ricchi di funghi e di selvaggina; pesca di trote nella Stura.

CHIANOCCO (47 km. a ovest di Torino, a m. 550 s.l.m.), in Val di Susa, comune agricolo e industriale, meta di villeggiatura estiva. Un notevole salto d'acqua, detto l' « Orrido di Chianocco », formato dal torrente Prabech. Avanzi di un antico castello medioevale.

CHIERI (15 km. a est di Torino), importante centro storico, artistico, commerciale e industriale sulla collina torinese.

Di origine romana, dominio dei vescovi di Torino, fu libero comune nel sec. XII quando si alleò con Asti per combattere i marchesi del Monferrato. Nel 1155 fu assediata e incendiata da Federico Barbarossa. Dalla signoria degli Acaja passò ai Savoia nel 1418 con Amedeo VIII, primo duca sabaudo.

Interessante centro artistico la città conserva antiche vestigia medioevali tra cui case, logge e porticati. La *Cattedrale di S. Maria della Scala* è notevole esempio gotico con facciata in cotto e portale finemente lavorato della prima metà del sec. XV, con all'interno affreschi quattrocenteschi e tele del Moncalvo. Di rilievo la chiesa romanica di S. Domenico del XIV sec., e di *S. Antonio Abate* costruita su progetto del Juvarra nel XVIII sec. Notevoli altre chiese dei sec. XVII e XVIII, quali *S. Bernardino* e *S. Margherita* con ricchi affreschi all'interno e cori e pulpiti lignei di squisita fattura. Del sec. XV è

il *Palazzo Tana* e del 1580 l'arco di trionfo eretto in onore del duca Emanuele Filiberto di Savoia. Nei dintorni belle ville settecentesche. La Biblioteca Civica è ricca di preziosi volumi di storia locale.

CHIOMONTE (60 km. a ovest di Torino, a m. 748 s.l.m.), in Val di Susa, centro di villeggiatura estiva e di sport invernali: stazione di partenza delle seggiovie per il Pian del Frais e la Punta del Mezzodì.

Notevoli sono le tre fontane cinquecentesche situate nella via centrale del paese; la chiesa parrocchiale è dedicata all'*Assunta* e risale al X secolo, la *chiesa di S. Caterina* del XIII secolo ha un bel portale in pietra.

CHISOLA, torrente che nasce dai rilievi montuosi a nord di Pinerolo, affluente del Sangone.

CHISONE, torrente che scende dalle Alpi Cozie formando la valle omonima situata tra il Pellice e la Dora Riparia. Passando per Fenestrelle si versa nel Pellice a sud-est di Pinerolo.

CHIUSELLA, torrente del Canavese, nasce dal monte Marzo e si unisce alla Dora Baltea presso Strambino. Dà il nome alla valle che percorre, Valchiusella.

CHIVASSO (23 km. a est di Torino), sulla sinistra idrografica del Po, centro agricolo, commerciale e industriale. Notevole l'allevamento del bestiame.

Gotica è la *chiesa dell'Assunta* del secolo XV, con una pregevole facciata decorata; all'interno dipinti di Defendente Ferrari.

CIAMARELLA, a m. 3676 s.l.m., la più alta vetta delle Valli di Lanzo, separa la Val d'Ala dalla Val Grande; è detta l'Uja di Ciamarella; si raggiunge da Balme tramite il rifugio Ciriè.

CIGLIANO (33 km. a ovest di Vercelli), importante centro agricolo della pianura vercellese.

All'interno della chiesa parrocchiale si conservano dipinti della scuola del Lanino del XVI secolo; altre opere degne di rilievo si trovano nella *chiesa di S. Sebastiano.*

CINZANO (27 km. a est di Torino), piccolo centro agricolo del Monferrato, vi si produce vino Freisa e Barbera.
Recentemente restaurato il *Castello* di origine medioevale.

CIRIE' (21 km. a nord di Torino), importante centro agricolo e industriale canavesano.

Romanico-gotico il *Duomo* quattrocentesco, restaurato nel secolo scorso; all'interno dipinti del Giovenone, di Defendente Ferrari e una settecentesca

« Pietà » in legno. Ancora di Defendente Ferrari gli affreschi della *chiesa del SS. Sudario*. Una ricca biblioteca e belle sale decorate nel *Palazzo dei Marchesi d'Oria*, oggi sede del Municipio.

CLAVIERE (93 km. a ovest di Torino, a m. 1760 s.l.m.), sull'importante rotabile statale del Monginevro che collega l'alta valle di Susa con la valle francese della Durance, è centro di villeggiatura estiva e di sport invernali di primaria importanza.

COAZZE (36 km. a ovest di Torino, a m. 750 s.l.m.), nell'alta Val Sangone, centro agricolo e industriale, meta di villeggiatura estiva.

COCCONATO (31 km. a nord-ovest di Asti), piccolo centro agricolo e industriale, situato in bella posizione panoramica sulle colline del basso Monferrato; vi si producono vino Freisa e Barbera, robiole e tartufi.

Del XV secolo è il palazzo comunale, un raro esempio di architettura gotica civile.

COGNE (Val d'Aosta, 26 km. a sud di Aosta, a m. 1534 s.l.m.), importante centro di villeggiatura estiva compreso nel Parco del Gran Paradiso. Zona ricca di miniere di ferro (la più rinomata quella di Larcinaz), magnesio, cobalto arsenicale, rame e piombo.

COLLEGNO (8 km. a ovest di Torino), comune prevalentemente industriale della cintura torinese sulla destra idrografica della Dora Riparia; è sede dell'Ospedale Psichiatrico della Provincia di Torino.

Nel suo territorio la borgata Leumann con grandi opifici industriali. Una piccola interessante raccolta di materiale archeologico all'interno della *chiesa di S. Massimo* del secolo XI.

CONDOVE (32 km. a ovest di Torino), in bassa val di Susa, comune agricolo e industriale.

Si conservano i resti del *Castello* trecentesco, detto del « Conte Verde ».

CORIO (34 km. a nord-ovest di Torino, a m. 625 s.l.m.), piccolo centro agricolo dell'alto Canavese, meta di villeggiatura estiva.

CORTEMILIA (94 km. a nord-est di Cuneo), di antica origine romana nota come *Cohors Aemilia*; verso la fine del secolo XII fu incorporata nei possedimenti di Asti ed entrò poi nei confini dei Savoia dopo la guerra di successione del Monferrato (1628-1631).

La sede comunale è nella frazione di S. Michele dominata dai resti delle mura del *Castello degli Aleramo*. Nell'abitato qua e là diverse case medioevali ornate con medaglioni raffiguranti imperatori romani. Pregevoli stucchi si pos-

sono ammirare nella chiesa parrocchiale dedicata a *S. Michele*. Sui colli circostanti si producono vini pregiati quali il Dolcetto e il Barbera, è notevole inoltre l'artigianato dolciario.

COSSILA (45 km. a nord-ovest di Vercelli), stazione climatica del biellese.

COSTIGLIOLE (18 km. a sud di Asti), centro agricolo, sui colli si coltivano vigneti che producono eccellenti vini Barbera.

Vi si trova uno dei più grandi castelli dell'astigiano del secolo XIV. Del XVIII secolo è il *Santuario della Madonna delle Grazie*; la parrocchiale e la *chiesa di S. Gerolamo* conservano pregevoli dipinti.

COURMAYEUR (Val d'Aosta, 37 km. a ovest di Aosta, a m. 1278 s.l.m.), importante centro di villeggiatura estiva e di sport invernali, ai piedi del Monte Bianco, sulla sinistra idrografica della Dora Baltea.

CREA (45 km. a nord-ovest di Alessandria, a m. 420 s.l.m.), frazione di Serralunga di Crea, punto panoramico del Monferrato; vi sorge un celebre *Santuario* romanico-gotico, eretto nel luogo dove si sarebbe rifugiato S. Eusebio nel IV secolo; è meta di pellegrinaggi religiosi.

CRESCENTINO (31 km. a sud-ovest di Vercelli), importante comune agricolo e industriale della pianura vercellese.

Tele del Moncalvo e del Beaumont si conservano nella chiesa parrocchiale dedicata all'*Assunta*; affreschi quattrocenteschi nell'*Oratorio di S. Pietro*.

CREVACUORE (54 km. a nord di Vercelli), nel biellese, centro industriale; vivo è l'artigianato della lavorazione di tessuti a mano.

Di rilievo la chiesa della *Madonna della Serra* del XIII secolo affrescata da T. Cagnoli; affreschi del Peracino nella parrocchiale.

CRISSOLO (64 km. a nord-ovest di Cuneo, a m. 1318 s.l.m.), importante centro di villeggiatura estiva e di sport invernali dell'Alta Valle del Po.

In frazione Villa il *Santuario di S. Chiaffredo* del secolo XV. Risalendo la valle per sette chilometri si raggiunge il « Pian del Re » dove ha le sue sorgenti il Po.

CRISTALLIERA, cima delle Alpi Cozie a m. 2800 s.l.m., tra le valli di Susa e del Chisone. Si può raggiungere con partenza da Bussoleno di Susa con tappa al Rifugio Toesca a quota 1770.

CUMIANA (30 km. a ovest di Torino), sulle colline pinerolesi, centro agricolo notevole per la produzione di formaggi, funghi e del vino San Valeriano.

Di rilievo nell'abitato il settecentesco *Palazzo Canalis*, le *ville Passaglia, Brondana* e *Provana*. La chiesa parrocchiale, settecentesca, è della scuola del Juvarra.

CUNEO, città capoluogo di provincia, sede di Curia vescovile, attivo centro agricolo, commerciale e industriale, situato su un altopiano alluvionale a forma di cuneo, alla foce del torrente Gesso nella Stura di Demonte: attorno uno stupendo anfiteatro di monti.

Nacque come libero comune, primo in Piemonte, nel secolo XII, ed ebbe a lottare tenacemente per la sua indipendenza contro feudatari, conti e marchesi. Sostenne il dominio angioino, finché nel 1382 si diede al Conte Verde (v. alla voce), Amedeo VI di Savoia. Tra il secolo XVI e XVIII per la sua importante posizione strategica, affrontò con valore ben sette assedi e fu baluardo contro le invasioni francesi in Piemonte combattendo per i Savoia. Fu detta la « Città dei sette assedi »; tutta la sua storia è legata, fedele, agli eventi della Casa Sabauda. Durante l'ultima guerra fu attivo centro di lotta partigiana.

Al centro della città è la vastissima simmetrica piazza Galimberti, elegante di palazzi e di portici, che opera il passaggio del nucleo vecchio della città ai nuovi quartieri. Tra i monumenti interessanti annovera pregevoli chiese: la *Cattedrale* del sec. XVII, *Santa Chiara* del 1712, attribuita a F. Gallo, *S. Francesco*, romanico-gotica del XIII secolo, *S. Croce* con all'interno tele del Moncalvo, *S. Ambrogio* costruita ai primi del 1700. Nel secentesco *Palazzo Audifreddi* il *Museo Civico* e la ricca Biblioteca Civica, con incunaboli e preziose rare edizioni. Il palazzo dei Gesuiti è ora bella sede del Municipio.

CUORGNÈ (41 km. a nord di Torino, a 414 m. s.l.m.), sulla destra idrografica dell'Orco, centro agricolo e industriale canavesano. Conserva ancora vivo l'artigianato del ferro e del rame.

Nel caratteristico borgo medioevale la *Casa di Re Arduino*; la chiesa parrocchiale del XIX secolo conserva una tela attribuita a Guido Reni.

CURINO (45 km. a nord-ovest di Vercelli), comune del biellese formato da diverse frazioni con sede comunale a San Martino.

DEMONTE (25 km. a ovest di Cuneo, a m. 778 s.l.m.), centro della valle Stura, località agricola e commerciale, meta di villeggiatura estiva. Famoso per la coltivazione delle castagne e la raccolta di funghi.

La chiesa parrocchiale conserva un affresco del XVI secolo che rappresenta la battaglia di Legnano. Del forte medioevale distrutto si conserva una torre cilindrica.

DESANA (8 km. a sud-ovest di Vercelli), piccolo centro agricolo, sede di una antica zecca.

DOGLIANI (41 km. a nord-est di Cuneo), centro agricolo e industriale della bassa Langa, rinomato per la produzione di pregiato vino Dolcetto e per i tartufi.

Il paese è diviso in due borghi: quello alto, di origine medioevale che conserva il *Castello* e antichi resti della cinta muraria; in basso, il borgo moderno con la chiesa parrocchiale dedicata ai *SS. Quirico e Paolo* del XIX secolo.

DOMODOSSOLA (91,5 km. a nord-ovest di Novara), centro industriale e commerciale della Val d'Ossola; sede di stazione ferroviaria internazionale (linea Sempione), da cui si raggiungono Francia, Svizzera e Germania.

Di notevole la piazza del Mercato, quattrocentesca, che conserva edifici e case medioevali; il *Palazzo Silva* del XVI secolo con all'interno una pregevole tela di Tanzio da Varallo. Un interessante museo di storia naturale è ospitato, con una piccola pinacoteca e una raccolta di cimeli di interesse locale, nel *Palazzo della Fondazione Galletti.*

DRONERO (20 km. a nord-ovest di Cuneo, a m. 622 s.l.m.), centro agricolo e industriale, meta di villeggiatura estiva nella bassa val Maira. Notevole l'allevamento dei bovini.

Vi si conservano case, portici, insegne medioevali e un ponte merlato, quattrocentesco, detto del « Diavolo ». Un bel portale gotico nella secentesca chiesa parrocchiale dedicata ai *SS. Andrea e Ponzio*; della stessa epoca la *Loggia del Mercato Granario*, a pianta ottagonale.
Circoscrizione elettorale del grande statista Giovanni Giolitti.

DRUENTO (12 km. a ovest di Torino), centro agricolo e industriale.

Originaria del XII secolo più volte ritoccata la *chiesa della Madonna della Stella.* Al secolo XVI risale la *chiesa di S. Sebastiano*; settecentesche quelle di *S. Michele* e della *SS. Trinità.*

DRUSACCO (60 km. a nord di Torino, a m. 735 s.l.m.), piccolo comune agricolo della Valchiusella.

ELLERO, torrente del Monregalese, nasce dal monte Mongioie a m. 2630 s.l.m., sulle Alpi Marittime; sbocca nel Tanaro nei pressi di Bastia Mondovì.

ELVO, torrente del biellese; nasce dal Monte Mars a m. 2600; affluente di destra del Cervo.

ENTRACQUE (24 km. a sud-ovest di Cuneo, a m. 894 s.l.m.), verde e boscoso centro di villeggiatura estiva della Val Gesso. Località agricola, produce latticini, patate e fragole; industria dei panni di lana greggia; cave di gesso. Vi sorge la ex riserva reale di caccia ricca di stambecchi, camosci, lepri, pernici; ricco di fauna ittica è il torrente Gesso che dà il nome alla valle.

Di rilievo un'artistica fontana cinquecentesca e affreschi della stessa epoca nella *cappella di S. Giovanni Battista.*

ENVIE (44 km. a nord di Cuneo), comune agricolo dell'alta Valle del Po, rinomato per la produzione di mele.

Notevole il *Castello dei Malabaila* (XIV secolo) e la settecentesca *chiesa parrocchiale di S. Marcellino* costruita su progetto del Juvarra.

EXILLES (66 km. a ovest di Torino, a m. 873 s.l.m.), sulla strada nazionale del Monginevro, sulla sinistra della Dora Riparia alla confluenza del torrente Galambra. Località di villeggiatura estiva vi dominano boschi e prati. Si coltivano grano, legumi, segale e patate.

Nelle immediate vicinanze sorge il *Forte di Exilles* (v. alla voce). Notevole il portale gotico della *parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo.*

FARIGLIANO (37 km. a est di Cuneo), nella Langa monregalese, centro agricolo e industriale. Notevole la produzione di vino Dolcetto, formaggi e tartufi.

In una cappella dedicata a *San Nicolao* affreschi quattrocenteschi.

FAVRIA (34 km. a nord di Torino), sulla destra idrografica dell'Orco, centro agricolo e industriale canavesano.

Notevole il suo *Castello* medioevale restaurato nel secolo scorso.

FELETTO (27,5 km. a nord di Torino), piccolo centro agricolo del Canavese.

La chiesa parrocchiale barocca conserva parte di un trittico di Defendente Ferrari del XVI secolo.

FELIZZANO (15 km. a ovest di Alessandria), comune agricolo e industriale sulla sinistra idrografica del Tanaro.

Nella chiesa e in alcune case dell'antico borgo si conservano resti e affreschi medioevali.

FENESTRELLE (71 km. a ovest di Torino, a m. 1154 s.l.m.), di antica origine, fu stazione romana, il nome le deriva dalla sua posizione ai confini dei territori posti sotto l'autorità del re Cozio, *Finis terrae Cotii*, che fu prefetto della Valle di Susa sotto l'imperatore Augusto.

Situata sulla grande rotabile del Sestriere, al centro della Valle del Chisone, con attività artigianale e commercio di legnami, è località di villeggiatura estiva circondata da foreste di larici e di abeti. Esemplari di fauna, di flora e di minerali della zona sono raccolti nell'interessante *Museo della Montagna* che sorge nell'abitato del paese.

Poco prima di Fenestrelle, a Mentoulles si diparte a destra la strada che raggiunge Pra Catinat, m. 1765, dove sorgono i due sanatori fatti costruire dal Sen. Giovanni Agnelli (v. alla voce) dedicandoli ai figli Edoardo e Tina Nasi Agnelli. La località può essere raggiunta anche con la funivia lunga 1480 m. che parte da Depot, subito dopo Mentoulles. (*Forte di Fenestrelle*: v. alla voce).

FERRERE (20 km. a est di Asti), frazione agricola di Valfenera, produzione di ottimo vino Barbera.

FIANO (23 km. a nord-ovest di Torino), piccolo centro agricolo e industriale.

La sede del comune è nel *Castello degli Arcour di Didiero*, originario del XV secolo, più volte ritoccato.

FIORANO (53 km. a nord di Torino), piccolo centro agricolo canavesano.

FOBELLO (81 km. a nord di Vercelli, a m. 880 s.l.m.), località agricolo-artigianale in Val Mastellone meta di villeggiatura estiva.

La chiesa parrocchiale del XVI secolo, poi ricostruita e rimaneggiata, conserva originali dipinti e vetri settecenteschi.

FOGLIZZO (25 km. a nord-est di Torino), centro agricolo canavesano; vi sorge il *Castello dei Biandrate*, ora adibito a sede comunale, con pregevoli porte intagliate risalenti ai sec. XIV e XV. Eretta su progetto del Vittone la chiesa parrocchiale barocca dedicata a *S. Maria Maddalena*.

FORESTO (48 km. a ovest di Torino, a m. 480 s.l.m.), piccolo centro agricolo del comune di Bussoleno, ai piedi del Rocciamelone, ricco di castagneti e di ciliegi.

FORNO CANAVESE (41 km. a nord di Torino, a m. 585 s.l.m.), nell'alto canavese comune agricolo e industriale, meta di soggiorno estivo. Notevoli le officine meccaniche attive nella località.

FOSSANO (25 km. a nord-est di Cuneo a m. 375 s.l.m.), centro commerciale, industriale e agricolo sulla sinistra idrografica della Stura di Demonte.

Fu libero comune dai primi anni del sec. XIII fino all'inizio del secolo successivo quando prestò giuramento di fedeltà al Marchesato di Saluzzo. Fu signoria degli Acaja dal 1314 al 1418 anno in cui fu incorporata nei domini dei Savoia dal duca Amedeo VIII.

Simbolo della città è il *Castello degli Acaja* d'imponente bellezza fatto erigere verso il 1320, originariamente come fortezza considerata inespugnabile. Restaurato di recente sotto la guida esperta della Sovrintendenza ai Monumenti del Piemonte. Di notevole interesse architettonico il *Duomo*, neoclassico, dedicato a S. Maria, opera del 1778 di L. Quarini, con decorazioni e affreschi di squisita fattura; la *Chiesa della SS. Trinità* o dei « Battuti Rossi », capolavoro barocco di F. Gallo; la chiesa di *S. Antonio Abate* del Vittone; il *Palazzo Comunale*, il *Palazzo del Comandante* e il *Palazzo Bava S. Paolo*. Famose furono nei sec. XIV e XV le Confraternite dei « Battuti » o « Disciplinanti del Crocefisso ».

Nella città sono attive due biblioteche, quella Civica e quella del Seminario. Patria del poeta Bernardo Garneri che tra le sue opere in piemontese pubblicò *Bagatele* e *Balossade*. Si serviva dello pseudonimo di « Brut e Bon ».

FRABOSA SOPRANA (32 km. a sud-est di Cuneo, a m. 891 s.l.m.), nel monregalese, importante località di villeggiatura estiva ricca di boschi, castagni e prati, stazione di sport invernali.

Affreschi del Morgari si possono ammirare nella chiesa parrocchiale del XVIII secolo.

Per i buongustai notevole la fontina della Balma e le trote del torrente Corsaglia.

FRASSINETTO (55 km. a nord di Torino, a m. 1043 s.l.m.), nell'alto canavese, comune agricolo meta di soggiorno estivo, in bella posizione tra prati e boschi ricchi di funghi. Notevole punto panoramico all'imbocco delle valli dell'Orco e Soana.

FREIDOUR, monte sullo spartiacque, a quota 1445 s.l.m., fra la Valle del Sangone e quella del Chisone. Escursione in partenza da Cumiana (v. alla voce).

FREJUS, colle delle Alpi Cozie, m. 2573 s.l.m.

Nella mente del grande Cavour dominava un'idea: congiungere Torino e il Piemonte, per mezzo di una galleria attraverso le Alpi, con Chambéry e la Francia. Nel 1857 i lavori per il traforo della montagna furono iniziati, e la coraggiosa impresa fu portata a termine dopo 14 anni di epico lavoro. La galleria del Frejus collega il Piemonte, Bardonecchia, con Modane, Francia.

Il percorso è di km. 13,636. Consacrò la realizzazione progettata dagli ingegneri Sommeiller, Grandis, Grattoni (v. alle voci).

Inaugurata nel 1871 da Vittorio Emanuele II, fu solennizzata a Torino con una Esposizione industriale che testimoniava la vitalità delle realizzazioni che dominavano in Piemonte. Ideatore geniale del traforo fu Giuseppe Francesco Medail (v. alla voce) che fin dal 1832 aveva presentato al re Carlo Alberto i suoi studi e un progetto per la realizzazione della importantissima via di comunicazione.

Torino ha innalzato, in piazza Statuto, un monumento-ricordo alla grande impresa del traforo del Frejus.

FRINCO (15 km. a nord di Asti), piccolo comune noto per la produzione vinicola, dominato da un imponente *Castello* che sorge su un'altura.

La chiesa parrocchiale romanica risale al XIII secolo.

FROSSASCO (32 km. a sud-ovest di Torino), piccolo centro prevalentemente agricolo.

Conservate le quattro porte d'ingresso al paese, del secolo XVI. Affreschi cinquecenteschi nella chiesa parrocchiale dedicata a *S. Donato.*

FRUGAROLO (12 km. a sud di Alessandria), centro agricolo e industriale

Si conservano i resti delle antiche mura medioevali; la chiesa parrocchiale romanico-gotica è stata eretta in epoca moderna.

GAGLIANICO (45 km. a nord-ovest di Vercelli), piccolo centro agricolo e industriale.

Notevole il *Castello* del XIV secolo, uno dei più belli ed interessanti del biellese. Nella *cappella del Castello* si conservano pregevoli affreschi.

GALLIATE (8 km. a est di Novara), centro agricolo ed industriale con un maestoso *Castello sforzesco*. Neogotica è la chiesa parrocchiale del XIX secolo. Nei dintorni il *Santuario di S. Pietro* detto il *Varallino*, con notevoli affreschi settecenteschi.

GAMALERO (14 km. a sud di Alessandria), nella bassa valle del torrente Bormida, comune prevalentemente dedito all'agricoltura.

GAMBASCA (48 km. a nord-ovest di Cuneo), piccolo centro agricolo della pianura di Saluzzo.

GARESSIO (77 km. a sud-est di Cuneo, a m. 620 s.l.m.), centro di villeggiatura estiva nell'alta val Tanaro, d'origine preromana, circondato da prati e ricchi castagneti. Noto per le terme e le fonti d'acqua minerale da tavola di « S. Bernardo ».

Divisa in diversa borghi con sede comunale a Borgo Maggiore; notevoli alcune case medioevali e una statua dell'Olivari nella settecentesca chiesa par-

rocchiale di F. Gallo. Su un'altura sorge il *Santuario della Madonna delle Grazie* circondato da folti boschi.

GARZIGLIANA (46 km. a sud-ovest di Torino), piccolo centro agricolo della pianura pinerolese.

GASSINO (15 km. a est di Torino), centro agricolo e commerciale.

Nella secentesca *chiesa dello Spirito Santo* notevole una pala del Beaumont del secolo XVIII.

GATTICO (36 km. a nord di Novara), piccolo centro agricolo e artigianale.

Del *Castello* medioevale non rimangono che pochi ruderi, salvo un torrione.

GATTINARA (34 km. a nord di Vercelli), importante centro agricolo e industriale all'imbocco della Valsesia; notevole la produzione del vino Gattinara.

Dipinti del Lanino nella *chiesa parrocchiale di S. Pietro* che presenta un'interessante facciata gotica. Dello stesso Lanino un polittico nella secentesca *chiesa della Madonna del Rosario.*

GÀUNA (52 km. a nord di Torino, a m. 600 s.l.m.), piccolo centro agricolo della Valchiusella, frazione di Alice Superiore.

GENOLA (26 km. a nord di Cuneo), piccolo centro agricolo e commerciale nei pressi di Savigliano.

Il *Castello* conserva della sua origine medioevale soltanto alcune parti, il resto è completamente ricostruito. La parrocchiale di costruzione recente è affiancata da un antico campanile con bifore.

GERMAGNANO (35 km. a nord-ovest di Torino, a m. 485 s.l.m.), piccolo centro agricolo nella valle di Lanzo. Notevole il settecentesco ponte sulla Stura a tre arcate.

GERMANASCA, torrente ad ovest di Pinerolo, percorre la valle omonima, secondaria della valle del Chisone.

GHEMME (24 km. a nord-ovest di Novara), situato sulla sinistra idrografica del fiume Sesia, è rinomato centro agricolo e vinicolo, notevole il Nebbiolo Ghemme.

Del XVII secolo è la chiesa parrocchiale, con all'interno affreschi e statue e una tela del secolo XVI.

GIAGLIONE (57 km. a ovest di Torino, a m. 771 s.l.m.), piccolo centro agricolo meta di villeggiatura estiva in Val di Susa, sulla rotabile del Moncenisio.

Un caratteristico campanile quattrocentesco affianca la chiesa parrocchiale dedicata a S. Vincenzo, affreschi nell'interno. Notevole è la *cappella di S. Stefano* con affreschi cinquecenteschi.

GIAVENO (37 km. a ovest di Torino, a m. 506 s.l.m.), centro agricolo e commerciale d'origine medioevale, sulla sinistra idrografica del torrente Sangone, meta di villeggiatura primaverile e autunnale.

Bella chiesa parrocchiale a tre navate con notevoli affreschi del Ruffo del XIX secolo; di fronte sulla piazza sorge isolato il campanile. Notevole anche la *chiesa dei Batù* del XVI secolo. A 4 km., a quota 686, sorge in bella posizione il *Santuario del Selvaggio* dedicato alla Madonna di Lourdes.

GIVOLETTO (22 km. a nord-ovest di Torino), piccolo centro agricolo, ricco di funghi.

GRAGLIA (56 km. a nord-ovest di Vercelli, a m. 596 s.l.m.), nella bassa valle dell'Elvo, centro di villeggiatura in pittoresca posizione tra ville e giardini.

Una torre, nella piazza centrale, unica testimone dell'antico *Castello* medioevale. La *chiesa parrocchiale di S. Fede* del XVI secolo con affreschi e tele. Nel passato Graglia fu anche conosciuta per le sue sorgenti idrotermali.

Salendo a quota 813 metri, in bella zona boscosa, si raggiunge il *Santuario di Graglia* costruito tra il XVII e il XVIII secolo su disegni dell'Andruzzi, dedicato alla *Madonna di Loreto.*

GRAN PARADISO, dall'omonimo Parco che costituisce la più ricca riserva naturale d'Italia: in Val d'Aosta fra le Alpi Graie, la Valle dell'Orco e la Valle della Dora Baltea. La cima più elevata del Parco del Gran Paradiso, cima Ceresole, è a m. 4061 s.l.m.

GRAN SAN BERNARDO, monte dell'alto Piemonte, sulle Alpi Pennine, a m. 2856 s.l.m., separa la Regione autonoma della Valle d'Aosta dalla Svizzera.

A quota 2467 è posto il passo valicato dalla rotabile che collega Aosta con Martigny, nel cantone svizzero del Vallese. Il passo ebbe notevole importanza nei tempi passati. Napoleone I a capo di un esercito forte di 35.000 uomini lo attraversò nel 1800. Oggi, a quota 2000 circa, una prestigiosa opera di architettura, la *Galleria del Gran San Bernardo*, ha traforato la montagna per una lunghezza di m. 5855, riducendo notevolmente la distanza fra Aosta e Martigny.

GRAVERE (57 km. a ovest di Torino, a m. 821 s.l.m.), piccolo centro agricolo nell'alta valle di Susa, costituito da due frazioni: Gravere e Mollare.

All'anno mille risale la *cappella della Madonna della Losa*, notevole punto panoramico, a quota 1210, che conserva nel suo interno affreschi del XIII e XIV secolo.

GRESSONEY (Valle d'Aosta, 80 km. a est di Aosta):

GRESSONEY LA TRINITÉ, a m. 1635 s.l.m., ai piedi del Monte Rosa, importante centro di villeggiatura estiva e di sport invernali, ricco di pascoli e di pinete.

GRESSONEY SAINT JEAN, a m. 1385 s.l.m., tra boschi di larici e abeti, centro di villeggiatura estiva e di sport invernali.

A Gressoney vive il gruppo etnico allemanico Walser di lingua tedesca.

GRIVOLA, monte delle Alpi Graie nel massiccio del Gran Paradiso. La vetta è a metri 3969 s.l.m.

GROSCAVALLO (58,5 km. a nord-ovest di Torino, a m. 1102 s.l.m.), località frequentata per gli sport invernali e meta di soggiorno estivo in Val Grande di Lanzo. Punto di partenza di passeggiate ed escursioni alpinistiche.

GRUGLIASCO (9 km. a ovest di Torino), importante centro industriale della cintura torinese.

INTRA (80,5 km. a nord-ovest di Novara), con Pallanza forma il Comune di Verbania. Sul lago Maggiore, stazione climatica e di sport nautici e centro industriale e commerciale.

Pregevoli alcune case cinquecentesche e secentesche; la *chiesa parrocchiale di S. Vittore* ha ricche decorazioni barocche. Notevoli, per la splendida vegetazione, i giardini di *Villa Taranto*, aperti al pubblico.

INVORIO (40 km. a nord di Novara), a metà strada tra le sponde del lago Maggiore e del lago d'Orta, centro agricolo e commerciale.

La chiesa parrocchiale del XVII secolo è dedicata ai *SS. Pietro e Paolo*.

ISSIGLIO (48 km. a nord di Torino, a m. 480 s.l.m.), in Valchiusella piccolo centro agricolo, meta di villeggiatura estiva.

IVREA (56 km. a nord di Torino), città capoluogo del Canavese, di origine romana, denominata « Eporedia », fondata come roccaforte difensiva contro i Salassi. Sede di Curia vescovile.

Fu capitale del potente marchesato del re Arduino (v. alla voce). Passò ai Savoia nel 1313 con il conte Amedeo V.

Situata in ridente località a cavallo della Dora Baltea è attivo centro industriale e commerciale.

L'Olivetti d'Ivrea produttrice su scala mondiale di moderne macchine per scrivere e calcolatori elettronici, ha diffuso benessere sociale e ha promosso notevoli iniziative culturali a vantaggio di tutta la popolazione canavesana.

Notevole è il *Castello* fatto costruire dal conte Amedeo VI di Savoia nel 1358; il *Duomo* dedicato alla *Madonna Assunta* che conserva all'interno tele del Beaumont e quadri di Defendente Ferrari; il *Palazzo del Vescovado* con torre medioevale; la *chiesa di S. Nicola da Tolentino* con affreschi del Chiala del XVII secolo.

Il *Museo Garda*, sistemato nel *Palazzo del Municipio* conserva interessanti raccolte di oggetti cinesi, giapponesi e terrecotte.

LAGNASCO (33 km. a nord di Cuneo), fiorente centro agricolo e commerciale, notevole per la produzione di frutta.

Vi sorge, ben conservato, il *Castello Taparelli d'Azeglio* del XIV secolo, con sale decorate e pregevoli soffitti a cassettone. La *chiesa parrocchiale della Madonna delle Grazie* è barocca e risale al XVIII secolo.

LA LOGGIA (14 km. a sud di Torino), centro agricolo e industriale nella pianura di Moncalieri.

LAMPORO (32 km. a ovest di Vercelli), piccolo centro agricolo della « bassa » vercellese.

LANZO (32 km. a nord-ovest di Torino, a m. 500 s.l.m.), nella valle omonima, centro agricolo e industriale, meta di villeggiatura estiva.

L'antica torre detta di *Aymone* immette nel borgo medioevale che conserva alcune interessanti case cinquecentesche, e nella caratteristica piazza Gallenga. Appena fuori dall'abitato il ponte sulla Stura ad una sola arcata detto il *Ponte del Diavolo*, costruito nel XIV secolo.

LA THUILLE (Valle d'Aosta, 42 km. a ovest di Aosta, a m. 1441 s.l.m.), sulla strada che da Morgex sale al Piccolo S. Bernardo, centro di villeggiatura estiva e di sport invernali, in bellissima posizione. È anche importante centro minerario.

LAURIANO (32,5 km. a est di Torino), centro prevalentemente agricolo nei cui pressi, su un colle, sorge la cappella romanica detta del *Romitorio*. Tele settecentesche sono conservate nella chiesa parrocchiale dedicata all'*Assunta*.

LE CHIUSE DI S. MICHELE (30 km. a ovest di Torino), all'imbocco della Val di Susa, celebre per la battaglia del 773 fra Desiderio re dei Longobardi e Carlo Magno re dei Franchi (v. alla voce *Sacra di S. Michele*).

LEYNI' (13 km. a nord di Torino), piccolo centro agricolo e industriale all'estrema periferia della città.

Conserva del medioevale *Castello dei Provana* un'alta torre sulla piazza centrale. Un dipinto di Defendente Ferrari del 1514 si può ammirare nella chiesa parrocchiale eretta all'inizio del secolo.

LEMIE (57 km. a nord-ovest di Torino, a m. 960 s.l.m.), nella valle di Viù, località di soggiorno estivo.

Su un'altura sorgono la chiesa parrocchiale del XVII secolo e una cappella con pregevoli affreschi cinquecenteschi.

LESEGNO (44 km. a est di Cuneo), piccolo centro agricolo del monregalese.
Notevole la *chiesa di S. Maria*, romanica, affrescata all'interno, e il *Castello* del secolo XVIII.

LESSOLO (56 km. a nord di Torino), centro agricolo canavesano. Vestigia del *Castello* trecentesco.

LEVANNA, massiccio delle Alpi Graie sullo spartiacque della frontiera italo-francese, sulla sinistra di Ceresole Reale — in Val dell'Orco — che è base di partenza per raggiungere la vetta a quota 3619. A quota 2900 il Rifugio Leonesi.

LIMONE (27 km. a sud di Cuneo, a m. 1000 s.l.m.), sulla statale del Col di Tenda, nell'alta Val Vermegnana, rinomato centro di villeggiatura estiva e importante stazione di sport invernali.

Recentemente restaurata la chiesa parrocchiale gotica del XIV secolo dedicata a *S. Pietro in Vincoli*, con notevoli affreschi e il campanile romanico del XII secolo.
La *Cappella di S. Giovanni* conserva una fontana cinquecentesca e un dipinto dovuto al Beaumont.

LOCANA (59 km. a nord-ovest di Torino a m. 650 s.l.m.), località di villeggiatura e di sport invernali nella media Valle dell'Orco. Notevole lo sviluppo dell'artigianato e ricchi allevamenti di trote.

Nei pressi del centro abitato rovine di un antico castello.

LOMBARDORE (20 km. a nord di Torino), centro agricolo sulle vaude canavesane. Vi si trova un importante e frequentato circuito di motocross.

LOMBRIASCO (28 km. a sud di Torino), centro agricolo posto alla confluenza del torrente Maira col Po.
La chiesa parrocchiale risale al secolo XII, restaurata nel XVIII.

LURISIA (26 km. a sud est di Cuneo, a m. 700 s.l.m.), rinomata stazione termale; le sue terme di acque oligominerali sono frequentate specialmente per la cura delle malattie del ricambio. Ricca di vegetazione è meta di villeggiatura estiva e di sport invernali.

MAGNANO (39 km. a nord-ovest di Vercelli), centro agricolo sui rilievi della Serra d'Ivrea.

Nell'abitato si trovano alcune case e pozzi medioevali e i resti del *Ricetto* del secolo XV.

MALONE, torrente, nasce dal Pian d'Audi nell'alto Canavese, si versa nel Po a Brandizzo.

MANTA (28 km. a nord di Cuneo) piccolo centro agricolo e industriale del Saluzzese, attiva la produzione del mobile d'arte.

Sovrasta l'abitato il *Castello di Manta*, fra i più interessanti castelli del Piemonte, costruito dai marchesi di Saluzzo nel XIV secolo. Nella sala baronale, nella prima metà del XV sec. furono eseguiti preziosi affreschi ispirati al romanzo di Tommaso III di Saluzzo *Le chevalier errant*.

MARTINIANA (44 km. a nord di Cuneo, a m. 460 s.l.m.), comune agricolo del saluzzese all'imbocco della Valle del Po, ricco di boschi.

MASERA (94 km. a nord di Novara), comune agricolo della Val Vigezzo, a destra di Domodossola, produce una qualità di vino detto Prunent.

Un bel trittico del XVI secolo nella chiesa parrocchiale dedicata a *S. Martino*, eretta nel 1883.

MASSERANO (44 km. a nord di Vercelli), centro agricolo e industriale.

Dipinti di G. Ferrari e di B. Lanino sono conservati nella chiesa parrocchiale gotica, del XV secolo; affreschi cinquecenteschi nella *chiesa di San Teonesto*. Notevole per le sue sale affrescate il *Palazzo Lamarmora* del XVII secolo.

MATTIE (50 km. a ovest di Torino, a m. 730 s.l.m.), piccolo centro agricolo della Valle di Susa, ricco di castagneti e di funghi; località di soggiorno estivo.

MAZZE' (35 km. a nord di Torino), centro agricolo canavesano.

MEINA (41 km. a nord di Novara), sulle colline del lago Maggiore, centro turistico ed industriale.

Del XVIII secolo la chiesa parrocchiale affrescata da D. Peracino e L. Peretti.

MELEZET (93 km. a ovest di Torino, a m. 1367 s.l.m.), frazione di Bardonecchia, all'imbocco della Valle Stretta, molto frequentato per gli sport invernali.

Tra il XV e il XVI secolo vi fiorì una scuola artigiana di pittura, scultura e architettura che si espanse in tutta la val di Susa e sul versante francese.

MEZZENILE (43 km. a nord-ovest di Torino, a m. 654 s.l.m.), in Val di Lanzo, comune agricolo meta di villeggiatura estiva.

Barocca è la chiesa parrocchiale eretta nel secolo scorso sui resti di una precedente costruzione romanica.

MILLAURES (95 km. a ovest di Torino, a m. 1394 s.l.m.), frazione del comune di Bardonecchia.

MOCCHIE (35 km. a ovest di Torino, a m. 791 s.l.m.), piccolo centro montano presso Condove, ricco di noci e di castagne.

MOLLIÈRES (90 km. a ovest di Torino, a m. 1356 s.l.m.), piccolo centro montano presso Cesana.

MOMBARCARO (74 km. a est di Cuneo, a m. 896 s.l.m.), sorge in bella posizione panoramica su uno dei punti più alti delle Langhe.

Nei pressi il *Santuario della Madonna delle Grazie.*

MOMBASIGLIO (47 km. a est di Cuneo, a m. 454 s.l.m.), nel monregalese, piccolo centro agricolo meta di villeggiatura estiva.

All'anno mille risalgono la chiesa con affreschi della stessa epoca e il castello.

MOMPELLATO (40 km. a ovest di Torino, a m. 1096 s.l.m.), frazione del comune di Rubiana, all'imbocco della Val di Susa.

MONCALIERI (9 km. a sud di Torino), importante centro commerciale e industriale.

Adagiata fra la collina e il Po che la lambisce, di origine medioevale, fondata nei primi anni del 1200, ad opera dei Testonesi scacciati dal loro territorio dai Chieresi. Ebbe a sostenere lotte per la sua libertà ancora con Chieri, poi con Asti, Vercelli e i principi d'Acaja. Sul finire del XIII secolo giurò fedeltà ai Savoia e il conte Amedeo V, il Grande, la incorporò nei suoi domini. Fu proclamata solennemente città dal duca Carlo Emanuele I nell'anno 1619. Nelle sue vicende rimase fedele e legata alla storia di Casa Savoia.

Tra le opere d'arte notevole è la *chiesa di Santa Maria della Scala,* costruita fra il XIII e il XIV sec., in stile romanico-gotico, nel centro della

città, in piazza Vittorio Emanuele II, accanto vi è la sede del *Palazzo del Municipio.*

Il grandioso *Castello Reale* fu commissionato nel 1619 dal duca Carlo Emanuele I ad Amedeo di Castellamonte: nelle ricche sale interne si conservano preziosi dipinti e ritratti dei Savoia. Nelle vie cittadine si notano case medioevali con bifore gotiche in buon stato di conservazione. Sede del *Real Collegio*, istituto di istruzione, voluto dal re Carlo Alberto, che ospita inoltre un *Museo zoologico, archeologico e mineralogico.* Delle tre porte di Moncalieri è rimasta la *Porta Navina*, fatta costruire nel 1560 dal duca Emanuele Filiberto (v. alla voce) dopo la battaglia di S. Quintino. La più antica chiesa di Moncalieri è quella dedicata a *Sant'Egidio*, del sec. XII, che conserva all'interno pregevoli dipinti del Taricco e del Juglaris, moncalierese.

Ogni anno in ottobre la città celebra la « Fera dij Subijet » che ha la sua origine nell'anno 1344, rimasta vitale anche nei periodi di crisi storiche.

Molto attiva culturalmente la Famija Moncalierèisa con sede a *Palazzo Limone.*

MONCALVO (21 km. a nord di Asti), centro agricolo di antica origine sulle colline che segnano il confine con la provincia di Alessandria.

Nella *chiesa di S. Francesco* si trovano alcune tele di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo che riposa in una cappella della navata di sinistra della chiesa.

MONCENISIO, valico delle Alpi Cozie, a quota 2084 s.l.m., a 81 km. a ovest di Torino. Una grande rotabile collega il Piemonte, Susa, con la Savoia, Lanslebourg. Dal 1946 il valico è passato alla Francia, per il trattato di pace successivo alla guerra 1940-1945.

MONCRIVELLO (36 km. a ovest di Vercelli), piccolo centro agricolo e commerciale.

Nella chiesa parrocchiale dedicata a S. Eusebio si conservano dipinti del XVI e XVII secolo, fra cui notevole uno del Giovenone.

MONDOVI' (27,5 km. a ovest di Cuneo), sede di Curia vescovile, la città è situata nella valle dell'Ellero e dà il nome alla regione che la circonda, il Monregalese. È divisa in due parti distinte: quella alta Piazza e quella bassa Breo. Attivo centro agricolo, industriale e commerciale.

Sorse sul finire del XII secolo e sostenne fieramente lunghe lotte per la sua libertà. Nel 1396 fu incorporata nel dominio degli Acaja e nel 1418 passò ad Amedeo VIII, primo duca di Savoia.

Fiorì come centro artistico e culturale nella seconda metà del Cinquecento. Fu sede di Università. Nel 1472 sorse a Mondovì la prima tipografia piemontese. A Piazza, sulla pittoresca piazza maggiore è raccolto il nucleo storico. Vi si trovano notevoli costruzioni quali il *Palazzo Bressani* del XIV

secolo; la *chiesa della Missione*, barocca, del sec. XVII; il *Palazzo di Giustizia* dei primi anni del 1700 e la *Cattedrale di S. Donato* opera dell'arch. Francesco Gallo, e numerose case signorili medioevali. A Piazza la casa nativa di Giovanni Giolitti, nella stessa via la Biblioteca Civica. Nella parte bassa di Mondovì, a Breo, molto interessante la *chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo*, del sec. XVII, sormontata da un orologio detto « il Moro » che batte le ore, e la *chiesa di S. Filippo* del XVIII secolo ancora del Gallo. A qualche chilometro, nel comune di Vicoforte, il famoso Santuario dedicato alla *Madonna del Monte Regale* (v. alla voce *Vicoforte*).

Ogni anno, con molto successo, a Mondovì si organizza il concorso di poesia in piemontese « Salutme 'l Moro ».

MONDRONE (54 km. a nord-ovest di Torino, a m. 1257 s.l.m.), piccolo centro montano in Val d'Ala, a metà strada fra Ceres e Balme.

MONESIGLIO (68 km. a est di Cuneo), piccolo centro agricolo della bassa Langa.
Nella *parrocchiale di S. Andrea* affreschi del Morgari.

MONFERRATO, grande altipiano collinoso a sud-est di Torino, attraversato dal fiume Tanaro. Fanno parte dell'Alto Monferrato le città di Mondovì, Acqui e Alba, del Basso Monferrato le città di Alessandria, Asti e Casale. Più di un terzo del territorio è coltivato a vigneti ricchi di vini pregiati: moscato, barolo, barbaresco, grignolino, barbera, dolcetto.

MONFORTE D'ALBA (49 km. a nord-est di Cuneo, a m. 480 s.l.m.), in bella posizione, piccolo centro agricolo e commerciale delle Langhe.

La chiesa parrocchiale fu eretta all'inizio del secolo in forme romanico-gotiche su disegni di G. Gallo.

MONGINEVRO, valico delle Alpi Cozie, a quota 1845 s.l.m., a 105 km. a ovest di Torino. Un'importante rotabile collega il Piemonte, Cesana, con Briançon, Francia.

MONGRANDO (49,5 km. a nord-ovest di Vercelli), piccolo centro agricolo e industriale del biellese.
Notevole un organo barocco nella *chiesa di S. Rocco*.

MONTALENGHE (35 km. a nord-est di Torino), piccolo centro agricolo nella pianura canavesana, sulla strada Torino-Ivrea. Conserva avanzi dell'antico ricetto e del castello del XIV secolo.

MONTALTO DORA (54 km. a nord di Torino), il paese è dominato dal *Castello*, che sorge su un'altura, costruito nel XV secolo da Jordano di Bard, e restaurato dai D'Andrate nel secolo scorso.

MONTANARO (29,5 km. a nord-est di Torino), centro del Canavese essenzialmente agricolo.

Notevole la *chiesa parrocchiale dell'Assunta* eretta nel 1758 da B. Vittone; dello stesso sono il *Campanile*, l'*Oratorio di S. Marta* e il *Palazzo Comunale*.

Vi nacque il poeta Giovanni Cena che è ricordato nelle scuole comunali da un monumento del Bistolfi.

MONTE ALBERGIAN, m. 3043, in Val Chisone, sulla sinistra di Fenestrelle.

MONTEMAGNO (17 km. a nord-est di Asti), nel piccolo centro agricolo di notevole il *Castello* con torri merlate del secolo XIII. Tele e arredi antichi ben conservati nel suo interno.

La chiesa parrocchiale dedicata all'*Assunta*, costruita nel XVIII secolo è a pianta circolare, con la *chiesa di S. Michele*, e con le torri del *Castello* offre un'interessante scenografia.

MONTE ROSA, imponente massiccio montuoso delle Alpi Pennine, sul confine italo-svizzero, culminante con la vetta Dufour, m. 4633. Ammantato di ghiacciai e di superbe bellezze naturali.
Itinerari di salita:

— da Macugnaga, in Valle Anzasca (prov. di Novara), attraverso i rifugi Zamboni, quota 2065 e Marinelli, quota 3036;

— da Alagna, in Valsesia (prov. di Vercelli), attraverso i rifugi Resegotti, quota 3624 e Margherita, quota 4554;

— da Gressoney, in Val d'Aosta, attraverso i rifugi Gnifetti, quota 3647 e Balmenhorn, quota 4100.

MONTE SOGLIO, m. 1971, vetta della Valle dell'Orco. Basi di partenza per le escursioni Cuorgné e Sparone.

MONTE TABOR, m. 3177, vetta delle Alpi Cozie, già estremo confine geografico ovest italiano, passato alla Francia dopo la guerra 1940-1945.

MONTEU DA PO (50 km. a est di Torino), il piccolo paese sorge sui resti della città romana di Industria, sulla destra idrografica del Po. Fu importante centro di scavi archeologici.

MONTEZEMOLO (63 km. a est di Cuneo, a m. 741 s.l.m.), in bella posizione panoramica sulle Alpi Marittime al confine con la Liguria.

MONTIGLIO (30 km. a nord di Asti), antica roccaforte dei Marchesi del Monferrato, domina la valle del torrente Versa.

Nel parco del *Castello* quattrocentesco, la *chiesa di S. Andrea* dove si conservano pregevoli affreschi piemontesi del XIV secolo.

MORETTA (45,5 km. a nord di Cuneo), fiorente centro agricolo della pianura cuneese.

Vi si trova il *Santuario della Vergine del Pilone*, del XVIII secolo.

MOROZZO (15 km. a est di Cuneo), piccolo centro agricolo commerciale.

Di F. Gallo è la chiesa parrocchiale del XVIII secolo dedicata alla *Natività di Maria.*

MOTTALCIATA (29 km. a nord-ovest di Vercelli), piccolo centro agricolo e commerciale.

Nella barocca chiesa parrocchiale alcune tavole del XVI secolo, tra le quali notevole la « Madonna tra i SS. Giovanni e Vincenzo » di B. Lanino.

MOTTARONE, monte fra il Lago d'Orta e il Lago Maggiore. La vetta è a quota 1491 ed è raggiungibile con una funivia in partenza da Stresa.

MURAZZANO (50 km. a est di Cuneo, a m. 739 s.l.m.), nell'alta Langa, comune prevalentemente agricolo, produce vino Dolcetto, formaggi, funghi; in estate è meta di villeggiatura.

La chiesa parrocchiale dedicata a *S. Lorenzo* conserva un affresco del Morgari; nel *Santuario* una notevole statua della Madonna.

MURIAGLIO (45 km. a nord di Torino, a m. 543 s.l.m.), frazione del comune di Castellamonte.

MURISENGO (55 km. a nord-ovest di Alessandria), centro agricolo e commerciale del Monferrato.

La *chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate* è uno dei più interessanti monumenti rococò della nostra regione. Nel *Castello dei Guasco di Bisio*, che sorge nell'abitato, soggiornò Silvio Pellico e vi scrisse la sua *Francesca da Rimini.*

MUSINE', a m. 1150 s.l.m., monte tra la Val di Susa e Val della Torre, dalla cui vetta si gode un bellissimo panorama.

MUZZANO (49 km. a nord-ovest di Vercelli, a m. 580 s.l.m.), nel biellese, piccolo centro agricolo e di soggiorno estivo.

NARZOLE (42 km. a nord-est di Cuneo), centro agricolo e commerciale, notevole la produzione di vino Dolcetto.

NETRO (61 km. a nord-ovest di Vercelli, a m. 561 s.l.m.), sui pendii del « Bric Paglié », in bella posizione, conserva rustiche case con loggiati. Sviluppata l'attivita artigianale.

NICHELINO (9 km. a sud di Torino), comune agricolo e industriale, nei cui limiti territoriali sorge la famosa *Palazzina di caccia di Stupinigi* dei Savoia.
La barocca chiesa parrocchiale di scuola juvarriana è del XVIII secolo.

NIZZA, prende nome dalla città francese situata sulla costa ligure di ponente, capoluogo delle Alpi Marittime. Appartenente all'antico regno sabaudo fino al 1860, anno in cui fu ceduta con la Savoia alla Francia, in compenso dell'aiuto prestato al Piemonte per la 2ª guerra d'indipendenza, del 1859, contro l'Austria (v. alla voce Savoia).

NOASCA (80 km. a nord-ovest di Torino, a m. 1062 s.l.m.), località di villeggiatura estiva nella Valle dell'Orco compresa nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Il torrente che la lambisce è ricco di trote.

NOLE (23 km. a nord di Torino), centro agricolo e industriale nella pianura canavesana, all'imbocco della valle di Lanzo, bagnato dal torrente Benna. Produzione di frumento, granoturco e frutta. Lavorazione dell'amianto.

NOMAGLIO (58 km. a nord di Torino, a m. 575 s.l.m.), piccolo centro agricolo della Serra d'Ivrea. Località di villeggiatura estiva ricca di vigneti e di boschi.

NOVARA, sede di Curia vescovile, capoluogo di provincia, grande centro industriale e commerciale. Importanti stabilimenti chimici, meccanici e industrie grafiche e editoriali. Attivo il mercato agricolo specialmente quello del riso.

Di origine romana, dal 1135 divenne libero comune, fu assoggettata poi a Milano e vi rimase fino al 1734 quando passò a far parte del dominio dei Savoia.

Tra le notevoli opere d'arte il *Duomo* dedicato alla *Madonna Assunta*, di antica origine ma rifatto nel 1863 su disegno di Alessandro Antonelli (v. alla voce), in forme neoclassiche. All'interno pregiate opere del Lanino e di Gaudenzio Ferrari. Il *Battistero*, paleocristiano del sec. V, con interessanti affreschi del Morazzone. Il *Broletto*, centro medioevale con il *Palazzo del Podestà* del 1400 e l'Arengo del XIII sec. con belle trifore e affreschi del sec. XIII. Il Museo Civico con notevoli reperti archeologici e opere di scultori e pittori insigni. Il *Palazzo del mercato* è al centro della vita della città. Monumento artistico insigne è la *Basilica di San Gaudenzio* dei secoli XVI-XVII, con all'interno notevoli opere d'arte: la meravigliosa cupola del tempio è opera di Alessandro Antonelli del 1888, e l'elegante campanile è di Benedetto Alfieri. *San Gaudenzio* è il simbolo emblematico di Novara. Nel bel *Palazzo Faraggiana* ha sede il *Museo di Etnografia e di Storia Naturale*. Nei pressi l'« Ossario della Bicocca », punto dove più aspramente fu combattuta la battaglia risorgimentale del 1849, eretto da L. Broggi nel 1879.

NOVI LIGURE (25,5 a sud-est di Alessandria), nella pianura alessandrina, ai piedi dell'Appennino ligure, è attivo centro industriale e commerciale.

D'origine preromana subì il dominio di Tortona, passò poi ai Marchesi del Monferrato e dopo ai Visconti. Nel 1815 entrò a far parte del Regno di Sardegna.

Nella *chiesa di S. Maria Maggiore* notevole un crocefisso ligneo intagliato del XVI secolo. Poco lontano dall'abitato sorge la pittoresca *chiesa della Madonna della Pieve* del XII secolo nella quale si conservano gli affreschi quattrocenteschi di Manfredino Bosilio.

NUCETTO (60 km. a est di Cuneo), sulle rive del Tanaro, conserva i resti di un ponte romano distrutto durante l'ultima guerra.

OCCIMIANO (21 km. a nord-ovest di Alessandria), piccolo centro agricolo e commerciale.

Nella *chiesa parrocchiale di S. Valerio* del XVI secolo una tavola del Lanino; tele del Guala sono conservate nella settecentesca *chiesa della Madonna del Rosario.*

OGLIANICO (35 km. a nord di Torino), sulla destra idrografica dell'Orco, fiorente centro agricolo del Canavese.
Si conservano una torre ed alcuni resti dell'antico *Ricetto* medioevale.

OLEGGIO (16 km. a nord di Novara), centro commerciale e industriale; sulle colline circostanti l'abitato produzione di vini locali.

Nei pressi del cimitero la chiesa romanica di *S. Michele* che risale all'anno mille, con all'interno notevoli affreschi dei secoli XI e XII. Eretta su disegno dell'Antonelli la chiesa parrocchiale dedicata ai *SS. Pietro e Paolo,* con all'interno dipinti di L. Morgari e del Morazzone.

OMEGNA (54,5 km. a nord di Novara), importante centro industriale e località climatica sulle rive del lago d'Orta.

Nella *chiesa parrocchiale di S. Ambrogio,* romanica, del XIII secolo, si conservano pregevoli affreschi e un fonte battesimale del XIV secolo.

ORBASSANO (14 km. a ovest di Torino), centro agricolo e industriale.
La settecentesca chiesa parrocchiale è della scuola del Juvarra.

ORNAVASSO (65 km. a nord di Novara), in Val d'Ossola, comune agricolo e industriale.

Del secolo XVI la chiesa parrocchiale dedicata a *S. Nicolao.* Nelle vicinanze dell'abitato il settecentesco *Santuario della Madonna del Boden.*

OROPA, dall'omonimo celebre santuario situato ai piedi del Monte Mucrone, in una ridente ampia spianata rigogliosa di vegetazione, a m. 1180 s.l.m., a 52 km. a nord-est di Vercelli.

Il *Santuario di Oropa* ha la sua origine verso la metà del IV secolo ed è uno dei più antichi e importanti Santuari Mariani non solo del Piemonte ma dell'Italia. Si dice che il vescovo di Vercelli, Sant'Eusebio, vi portasse lassù una statua in legno della Madonna Nera di fattura orientale, attribuita a San Luca. Attorno alla piccola cappella si aggiunsero attraverso i tempi altri edifici fino a raggiungere l'attuale monumentale complesso che risale al '700-'800. Nella vecchia Basilica costruita nel 1600 si conserva la sacra statua lignea. La nuova chiesa eretta poco più in alto, di forme classicheggianti, domina tutto il grandioso complesso del Santuario, attorno al quale sorgono *19 Cappelle* ed un artistico *Cimitero*. Molto interessante il *Museo* e il *Tesoro* del Santuario.

ORSIERA, monte delle Alpi Cozie, a quota 2878 m. s.l.m. sullo spartiacque delle Valli Susa e Chisone.

ORTA (45 km. a nord-est di Novara), piccolo centro agricolo, artigianale e turistico sulla riva orientale del lago omonimo.

Nell'abitato qua e là case e palazzotti di epoca barocca. Nella piazza principale il *Palazzo del Comune*, singolare edificio costruito su portici nella seconda metà del sec. XVI. La *chiesa parrocchiale di Maria Assunta* è del XV secolo, all'interno notevoli affreschi settecenteschi. Al centro del lago d'Orta l'isola di S. Giulio con l'importante costruzione romanica della *Basilica di S. Giulio*, originaria del IX sec.

OSASCO (42 km. a sud-ovest di Torino), piccolo centro agricolo della pianura pinerolese.

Vi si trova il *Castello* dei conti di Cacherano del XV secolo, ricostruito nel XVIII.

OULX (77 km. a ovest di Torino, a m. 1026 s.l.m.), nell'alta Val di Susa, rinomata località di villeggiatura estiva.

Su un'altura sorge la caratteristica torre medioevale detta dei *Saraceni*.

OZEGNA (32 km. a nord di Torino), piccolo centro agricolo del Canavese.

Vi si trova il castello fatto costruire nel 1432 da Goffredo di Biandrate. Una torre e pochi resti murari dell'antico *Ricetto* del XIV secolo.

PAESANA (52 km. a nord-ovest di Cuneo, a m. 614 s.l.m.), nella valle del Po, centro di villeggiatura estiva, base di partenza per passeggiate ed escursioni.

La chiesa parrocchiale barocca dedicata a *S. Maria* è del XVIII secolo; un pregevole coro in legno del XIX secolo è conservato nella *chiesa di S. Margherita.*

PAGNO (39 km. a nord di Cuneo), piccolo centro nella valle del torrente Bronda.

A pochi chilometri dall'abitato sorge la *chiesa dei SS. Pietro e Colombano* centro religioso edificato dai monaci di Bobbio intorno al 750.

PALLANZA (77 km. a nord di Novara), centro turistico e climatico in bella posizione sulle rive del lago Maggiore. Borgo romano, nel medioevo fu dominio dei vescovi di Novara, passò poi agli Sforza, ai francesi e agli spagnoli. Fu annessa al Piemonte nel 1743.

La chiesa parrocchiale dedicata a *S. Leonardo* risale al XVI secolo; nei dintorni l'*Oratorio di S. Remigio*, romanico, del XII secolo, conserva affreschi quattrocenteschi.

PARELLA (48 km. a nord di Torino), piccolo centro agricolo del basso Canavese, meta di villeggiattura estiva.

Vi sorge un castello originario del XVII secolo, ora sede di un Istituto religioso.

PARUZZARO (40 km. a nord di Novara), piccolo centro agricolo industriale.

Nella *chiesa di S. Marcello* del XII secolo, romanica, si conservano affreschi del XV secolo.

PAVONE (47 km. a nord di Torino), centro agricolo del canavese. Vi sorge un Castello di antica origine: della costruzione primaria si conservano le mura che risalgono a prima del mille e un mastio. Nel secolo scorso passò in proprietà all'architetto A. D'Andrate che lo ricostruì interamente.

PECETTO (11,5 km. a sud-est di Torino), situato in splendida posizione su un declivio della collina torinese. Piccolo centro agricolo della Val Sauglio, noto per la produzione di pregiate ciliegie che vengono anche esportate in paesi stranieri.

La *chiesa parrocchiale della Madonna della Neve* è stata costruita su disegno di Bernardino Vittone. Un gioiello d'arte è la *chiesa di S. Sebastiano*, presso il cimitero del sec. XI; all'interno si conservano affreschi dei sec. XV e XVI, una « Natività » di Jacopino Longo e dipinti di scuola piemontese

del '400. Notevole è la *chiesa della Confraternita dei Flagellati*, iniziata nel 1696 su disegno del Molineri, la facciata, opera del Perucchetti fu terminata nel 1736.

PELLICE, torrente, nasce dal monte Granero, a sud-ovest di Torre Pellice, percorre la valle omonima e si versa nel Po presso Pancalieri.

PEROSA ARGENTINA (55 km. a sud-ovest di Torino), nella Valle del Chisone, centro agricolo e industriale.

Del *Castello di S. Giacomo* costruito nel XIII secolo dagli Acaja non si conservano che pochi ruderi.

PERRERO (63 km. a sud-ovest di Torino, a m. 844 s.l.m.), in Val Germanasca, piccolo centro agricolo meta di villeggiatura estiva. La comunità cittadina è di religione valdese.

PERTENGO (11 km. a sud di Vercelli), piccolo centro agricolo della piana vercellese.

PESSINETTO (40 km. a nord-ovest di Torino, a m. 590 s.l.m.), in Val di Lanzo, piccolo centro agricolo, meta di villeggiatura estiva.

PETTINENGO (52,5 km. a nord-ovest di Vercelli, a m. 664 s.l.m.), ridente località sui monti biellesi, meta di villeggiatura estiva.

Nella *parrocchia dei SS. Stefano e Giacomo*, sec. XVIII, si conservano affreschi settecenteschi del Galliari e di P. Gaidano, un altare in legno dorato e un pulpito scolpito di P. Aureggio.

PEVERAGNO (10 km. a sud-est di Cuneo), di origine medioevale conserva la caratteristica piazza di S. Maria con i suoi bassi portici. Un monumento sulla piazza antistante il Municipio ricorda il generale Toselli eroe dell'Amba Alagi (v. alla voce).

Nella *chiesa di S. Domenico* affreschi del XV secolo. Nel 1830 vi nacque Vittorio Bersezio (v. alla voce).

PIANCERI (55 km. a nord di Vercelli, a m. 450 s.l.m.), piccolo centro agricolo. Vigneti e castagneti.

PIANEZZA (12,5 km. a ovest di Torino), centro agricolo e industriale.

Un vasto parco fa da corona al *Palazzo Lascaris* del XVIII secolo; della stessa epoca la chiesa parrocchiale dedicata ai *SS. Pietro e Paolo*. Nei dintorni verso il Santuario di San Pancrazio un gigantesco masso erratico, dalla cima del quale si gode un bel panorama. Nei pressi la *chiesa di S. Pietro* di origine romanica con affreschi del XV secolo.

PIANFEI (15 km. a est di Cuneo), piccolo centro agricolo del monregalese.

PIEDICAVALLO (61 km. a ovest di Vercelli, a m. 1037 s.l.m.), piccolo centro agricolo alla testata della valle del Cervo, in ridente posizione, ricca di vegetazione, molto frequentato per la villeggiatura estiva.

PINASCA (52 km. a ovest di Torino, a m. 550 s.l.m.), nella media Val Chisone, comune agricolo meta di villeggiatura estiva.

Vi sorge una grande azienda agricola del Cottolengo. La chiesa parrocchiale è del secolo XVIII.

PINEROLO (37 km. a sud-ovest di Torino), sede di Curia vescovile, importante centro commerciale e industriale posto all'imbocco della valle del Chisone. Sorta nel X secolo come possedimento del vescovo di Torino. Passò poi agli Acaja, quindi ai Savoia nel 1418.

Il *Duomo* dedicato a *S. Donato*, opera gotica notevole, la cui costruzione primitiva risale all'anno mille, è stato restaurato nei secoli XIV, XV e XVIII: il campanile di cinque piani, rimasto incompiuto, è del secolo XV. Sull'armoniosa piazza centrale il *Palazzo del Municipio*, secentesco, con la pregevole Biblioteca Alliaudi che conserva circa 100.000 volumi tra cui preziosi manoscritti e incunaboli. Nello stesso *Palazzo* il *Museo Civico* ricco di storia locale. La *chiesa di S. Maurizio* situata in amena posizione sulla collina, risale al secolo XI, ricostruita più volte nei secoli successivi presenta uno stile misto che del gotico originario conserva ben poco. All'interno affreschi e decorazioni di schietta esecuzione. La *chiesa di S. Domenico* risale alla prima metà del secolo XV, presenta un bellissimo campanile.

Fin dalla seconda metà del secolo XIV la città fu importante centro tipografico.

PIOBESI (18 km. a sud-ovest di Torino), comune agricolo situato sulla destra idrografica del Chisola.

Nella *chiesa di S. Giovanni ai Campi*, X secolo, che sorge nei pressi del cimitero, affreschi quattrocenteschi, altri affreschi sulla facciata del secolo XIV.

PIOSSASCO (20 km. a ovest di Torino), importante centro agricolo della pianura torinese.

Vi si trovano i resti di due *Castelli* medioevali, un terzo restaurato di recente conserva all'interno affreschi quattrocenteschi.

PIOVA' MASSAIA (26 km. a nord-ovest di Asti), in bella posizione sulle colline del basso Monferrato, piccolo centro agricolo, produce ottimi vini Barbera e Freisa.

La chiesa parrocchiale, uno dei più importanti monumenti barocchi del Monferrato, fu eretta probabilmente su disegni di B. Alfieri. Vi nacque il grande vescovo cappuccino Guglielmo Massaia (v. alla voce).

PISCINA (31 km. a sud-ovest di Torino), nella piana pinerolese comune agricolo e industriale.

PO, dall'omonimo fiume, il maggiore d'Italia che nasce al Piano del Re sul Monviso, a quota 2041. Scende nella valle cui dà il nome ed entra nella pianura nei pressi di Saluzzo. Dopo aver ricevuto numerosi affluenti raggiunge Moncalieri e Torino con una larghezza di 160 metri. Oltrepassa i 6 ponti della città e dirigendosi verso ovest, toccata Chivasso e Casale, raggiunge la Lombardia.

POIRINO (26 km. a sud-est di Torino), importante centro agricolo e industriale.

Si notano ben conservate case quattrocentesche. Del XIII secolo, ma largamente rimaneggiata, la *chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore.* Notevoli la torre dell'orologio, barocca, di B. Feroglio, l'*oratorio della Madonna dell'Ala* e la *Confraternita di S. Croce* del XVIII secolo.

POLLENZO (53 km. a nord-est di Cuneo), antico borgo romano: Stilicone vi sconfisse i Visigoti di Alarico.

Nell'ottocentesca *chiesa di S. Vittore* un coro scolpito in legno già proprietà dell'*Abbazia di Staffarda.* L'antico *Castello dei Porro* è stato completamente ricostruito nell'800 dal re Carlo Alberto.

POLLONE (49 km. a nord-ovest di Vercelli, a m. 622 s.l.m.), centro tessile industriale del biellese e meta di villeggiatura estiva.

Patria del pittore Lorenzo Delleani (1840-1908), ricordato da un monumento sulla piazza centrale, opera del Bistolfi. Notevole per una ricca piantagione di rododendri il *Parco Piacenza* che si estende sul colle Burcina.

POLONGHERA (53 km. a nord di Cuneo), comune agricolo. Settecentesca la chiesa parrocchiale; della stessa epoca il *Santuario della Madonna del Pilone.*

POMARETTO (55 km. a sud-ovest di Torino, a m. 627 s.l.m.), piccolo centro agricolo della Val Chisone, meta di villeggiatura estiva.

Il tempio valdese è del secolo scorso; ai secoli XIV e XV risale invece la chiesa parrocchiale cattolica.

POMARO MONFERRATO (21 km. a nord di Alessandria), piccolo centro agricolo del basso Monferrato.

Un notevole campanile di architettura romanica affianca la chiesa parrocchiale dedicata a *S. Sabina*; nell'interno opere di Pier Francesco Guala.

PONDERANO (46 km. a nord-ovest di Vercelli), piccolo centro agricolo-industriale del biellese.

Notevole nella *chiesa di S. Lorenzo* una tavola del Lanino e affreschi del secolo XVI. Del *Castello* come dell'antico *Ricetto* rimangono pochi ruderi.

PONT (48 km. a nord di Torino), alla confluenza dei torrenti Soana e Orco, importante centro tessile industriale del Canavese; si pratica ancora l'artigianato del rame.

Notevole la chiesa cinquecentesca di *S. Francesco*; quella parrocchiale del XVII secolo è stata restaurata e ampliata nel 1930.

PORTULA (60 km. a nord-ovest di Vercelli, a m. 630 s.l.m.), centro agricolo industriale del Biellese. Nei dintorni, famoso il Santuario della Madonna della Novaraja. Località di villeggiatura estiva ricca di vegetazione.

PRAGELATO (82 km. a ovest di Torino, a m. 1512 s.l.m.), nell'alta val Chisone, centro di villeggiatura estiva e di sport invernali. Notevole la produzione del miele.

PRALI (72 km. a sud-ovest di Torino, a m. 1372 s.l.m.), centro turistico della Val Germanasca, meta di villeggiatura estiva e di sport invernali. Le tre frazioni di Villa, Ghigo e Malzet, formano il comune.

PRALUNGO (45 km. a ovest di Vercelli, a m. 550 s.l.m.), centro agricolo industriale situato sulla strada Biella - Santuario di Oropa.

PRAMOLLO (50 km. a sud-ovest di Torino, a m. 1150 s.l.m.), frazione alpina di S. Germano Chisone dedita alla pastorizia e alla produzione di formaggi.

PRAROSTINO (49 km. a sud-ovest di Torino, a m. 738 s.l.m.), piccolo centro agricolo e di villeggiatura della bassa Val Chisone.

Del secolo XVII il tempio valdese; settecentesca la chiesa parrocchiale cattolica.

QUART - Quarto Praetoria (Val d'Aosta, 5 km. a est di Aosta), formato da diverse frazioni con sede comunale a Villefranche.

QUASSOLO (57 km. a nord-est di Torino), piccolo centro agricolo dell'alto Canavese.

QUINCINETTO (62 km. a nord-est di Torino), centro agricolo e industriale canavesano. La chiesa parrocchiale conserva dipinti settecenteschi.

QUITTENGO (55 km. a nord-ovest di Vercelli, a m. 917 s.l.m.), piccolo centro agricolo della Valle del Cervo, meta di villeggiatura estiva.

RACCONIGI (47 km. a nord di Cuneo), sulla destra idrografica del torrente Maira, centro agricolo e industriale. Attivo l'artigianato del legno.

Appartenne al dominio della marchesa Adelaide (v. alla voce *Umberto Biancamano*), poi dalla fine del sec. XI, al marchesato di Saluzzo, quindi agli Acaja e dall'inizio del XVII sec. ai Savoia. Il monumentale *Castello Reale* di stile neoclassico iniziato nel sec. XVII è circondato da un immenso parco. All'interno ricche decorazioni, notevoli gli appartamenti cinesi e il salone di Diana. Importante la *chiesa parrocchiale di S. Giovanni* eretta nel 1719, barocca, dell'arch. F. Gallo, con tele del Beaumont. Nella *chiesa di S. Domenico* si conservano affreschi del sec. XVIII.

REAGLIE, borgo della collina situato sulla strada che dalla Madonna del Pilone sale a Pino Torinese.

REANO (28 km. a ovest di Torino), piccolo centro agricolo nei pressi di Rivoli.

In una cappella, al centro dell'abitato, si conservano due statue di Vincenzo Vela.

REFRANCORE (13 km. a est di Asti), comune agricolo del basso Monferrato, produce fagioli, asparagi, mele, pesche e pregiati vini Barbera, Grignolino e Freisa.

REVELLO (40 km. a nord di Cuneo), nel saluzzese, piccolo centro agricolo e industriale.

Appartenne ai marchesi di Saluzzo che vi fecero costruire il quattrocentesco *Palazzo Marchionale* con la nota cappella riccamente affrescata nel sec. XV. Notevole è la *chiesa parrocchiale dell'Assunta*, del sec. XV, gotica, con bella porta lignea intagliata e un pregevole pulpito ligneo del XVII sec. La vicina *Abbazia di Staffarda* (v. alla voce) è particolare monumento storico e artistico. Patria dello storico Carlo Denina.

REVIGLIASCO (11 km. a sud-est di Torino, a m. 600 s.l.m.), piccolo centro agricolo residenziale in ridente posizione sulla collina moncalierese, ricco di vigneti e frutteti.

RIBORDONE (62 km. a nord di Torino, a m. 1023 s.l.m.), piccolo comune montano della Valle dell'Orco, meta di villeggiatura estiva.

Nei pressi dell'abitato sorge il secentesco *Santuario della Madonna di Prascondù.*

RICALDONE (33 km. a nord-est di Alessandria), piccolo comune agricolo, produce vini Moscato e Brachetto.

RIVALTA (17 km. a ovest di Torino), attivo centro industriale e agricolo della cintura torinese. Notevole la chiesa di S. Croce del sec. XVIII.

RIVARA (40 km. a nord di Torino), comune agricolo e industriale canavesano. Nella seconda metà dell'Ottocento fu punto di incontro estivo di un gruppo di pittori piemontesi, Pittara, Avondo, Bertea, Pastoris, Alfredo d'Andrate, che diedero vita ad un cenacolo detto « Scuola di Rivara ».

RIVAROLO (31 km. a nord di Torino), sulla destra idrografica dell'Orco, centro commerciale e industriale in ricca zona agricola del Canavese.

Notevole è il medioevale *Castello di Malgrà*: Costantino Nigra lo fece restaurare nella seconda metà dell'800.

RIVAROSSA (23 km. a nord di Torino), piccolo centro agricolo canavesano sulle rive del torrente Malone.

RIVOLI (13 km. a ovest di Torino, a m. 420 s.l.m.), cittadina ricca di storia medioevale, con antichi e nobili edifici, situata sulla collina morenica all'imbocco della Val di Susa, attivo centro commerciale e industriale.

Già feudo dei vescovi di Torino, passò verso la metà del sec. XIII ai Savoia che elessero la loro dimora nell'imponente *Castello* eretto nel sec. XII sull'alto dell'abitato. Nel 1562 nacque nel *Castello* Carlo Emanuele I, primogenito del duca Emanuele Filiberto. L'edificio subì gravi danni nel 1691 causati dalle truppe francesi del generale Catinat. Nel 1713 il re Vittorio Amedeo II lo fece ricostruire su disegni di M. Gavore e di F. Juvarra e lo abbellì all'interno di ricche opere d'arte. Nel *Castello* Vittorio Amedeo II fu tenuto prigioniero, per ragioni di Stato, dal figlio Carlo Emanuele III: temeva che il padre dopo aver rinunciato al trono volesse nuovamente riconquistarlo. Nuovi e grandiosi lavori furono compiuti all'interno e all'esterno del *Castello* dal re Vittorio Emanuele I dopo il 1815.

Tra le altre costruzioni molto interessante la *chiesa parrocchiale di S. Maria della Stella*, settecentesca, del Juvarra; la *Cappella della Madonna della Stella*, con un ricco altare e un vetusto simulacro della Vergine; la chiesa di S. Domenico con un bel campanile trecentesco. Tra le antiche case medioevali pregevole quella di Amedeo VI, il Conte Verde, del XV secolo.

ROASIO (42 km. a nord di Vercelli), piccolo centro agricolo sul torrente Rovasenda.

Affreschi quattrocenteschi si conservano nella *chiesa di S. Eusebio*, affiancata da un campanile romanico.

ROBASSOMERO (19 km. a nord di Torino), centro agricolo e industriale. Secentesca la chiesa parrocchiale barocca.

ROCCABRUNA (22 km. a nord-est di Cuneo, a m. 700 s.l.m.), comune agricolo all'imbocco della Val Maira, ricco di prati e di boschi. Resti del castello medioevale.

ROCCA DE' BALDI (21 km. a est di Cuneo), centro agricolo del monregalese. Conserva antichi resti di una abbazia duecentesca e alcune case medioevali.

ROCCAFORTE (22 km. a est di Cuneo, a m. 574 s.l.m.), nel monregalese, sulle rive dell'Ellero, centro agricolo e di villeggiatura estiva. D'interesse artistico le chiese di *S. Maurizio*, quella della *Confraternita della S. Croce* e il *Cascinale dei Frati*. A 5 km. le Terme di Lurisia.

ROCCAVIONE (10 km. a sud di Cuneo, a m. 649 s.l.m.), centro agricolo in Val Vermegnana, ricco di castagneti.

Di rilievo la chiesa barocca di *S. Croce* del sec. XVIII.

ROCCIAMELONE, monte delle Alpi Cozie che si eleva tra le valli di Susa, Cenischia e Viù. Una grande statua dedicata alla Madonna della Neve fu innalzata nel 1899 sulla vetta, a quota 3538, con adiacente una Cappella e un Rifugio. Viene festeggiata ogni anno con grande concorso di fedeli che salgono dalle tre valli il giorno 5 di agosto.

L'impegnativo difficilissimo trasporto della statua in bronzo dal fondo valle, Susa, alla vetta del Rocciamelone, fu affidato nel 1899 al battaglione Alpini « Susa » allora di stanza nella città.

La statua in bronzo è alta m. 3, pesa kg. 1450 ed è dello scultore Giovanni Stuardi.

ROCHEMOLLES, piccola borgata alpina a m. 1569 s.l.m. alla testata della val di Susa, sulla destra di Bardonecchia, a circa 10 km., nel vallone omonimo, alla confluenza della Valfredda.

ROMAGNANO (30 km. a nord-ovest di Novara) centro agricolo industriale sulla sinistra idrografica del Sesia, all'imbocco della valle omonima.

Nell'abitato interessanti case medioevali con portici e logge; nella chiesa di *S. Silano* affreschi quattrocenteschi. Notevole la *Villa Caccia* opera dell'architetto Alessandro Antonelli.

La località produce ottimi vini, quali il Vespolino e il Romagnano.

RONDISSONE (33 km. a nord-est di Torino), comune agricolo del Canavese.

ROPPOLO (32 km. a nord-ovest di Vercelli), vicinissimo al lago di Viverone conserva un *Castello* del XVI secolo, rimaneggiato.

ROSAZZA (59 km. a nord-ovest di Vercelli, a m. 900 s.l.m.), località situata quasi alla testata della Valle del Cervo, meta di villeggiatura estiva.

Nella *chiesa dei SS. Pietro e Giorgio* del sec. XIX opere del Lanino, del Moncalvo e di Guido Reni e un polittico notevole opera di Defendente Ferrari. Nei pressi è l'antico *Santuario di S. Giovanni* del XVII secolo.

ROSSANA (24 km. a nord-ovest di Cuneo, a m. 535 s.l.m.), piccolo centro agricolo commerciale nella bassa Val Varaita, ricco di funghi e di castagneti.

Notevole la cinquecentesca *chiesa parrocchiale dell'Assunta*, gotica.

ROSTA (18 km. a ovest di Torino, a m. 400 s.l.m.), comune agricolo; notevole l'artigianato del mobile.

RUBIANA (32 km. a nord-ovest di Torino), in bassa Val di Susa, piccolo centro agricolo, meta di soggiorno estivo.
La chiesa parrocchiale dedicata a S. Egidio è del XVIII secolo. Una bella strada panoramica si diparte appena fuori dall'abitato per il Colle del Lis (m. 1311) che collega la Valle di Viù.

RUEGLIO (54 km. a nord-est di Torino, a m. 674 s.l.m.), comune agricolo della Val Chiusella, meta di villeggiatura estiva; patria del poeta e inventore Peder Corzat Vignot.

SAGLIANO MICCA (45 km. a nord-ovest di Vercelli), città natale di Pietro Micca (v. alla voce), ricordato con un monumento sulla piazza principale. Nella *chiesa dei SS. Giacomo e Stefano* del XVII secolo notevole una « Via Crucis » scolpita in legno.

SALASSA (35 km. a nord di Torino), centro agricolo industriale, ricco di frutteti.

Del *Ricetto* medioevale si conserva soltanto un'alta torre; la *chiesa di S. Giovanni Battista* è del sec. XVII.

SALBERTRAND (71 km. a ovest di Torino, a m. 1032 s.l.m.), località dell'alta Val di Susa frequentata per la villeggiatura estiva.

Del XVI secolo è la chiesa dedicata a S. Giovanni Battista, con un ricco portale.

SALICETO (74 km. a est di Cuneo), piccolo centro agricolo-industriale.

Nel *Castello Del Carretto* si conservano alcune sale con affreschi del XVI secolo. Una Cappella completamente affrescata si trova nell'ex *chiesa di S. Agostino*.

SALUGGIA (38 km. a ovest di Vercelli), comune agricolo ai confini con la provincia di Torino.

Nelle vicinanze, nel 1959 è stato installato un reattore nucleare. Il palazzo feudale del XVI secolo, su disegni rinascimentali, con affreschi che ricordano episodi di guerre combattute nel Monferrato, attualmente è sede del Municipio.

SALUZZO (32 km. a nord di Cuneo), antica capitale del marchesato omonimo, situata fra gli sbocchi della valle Varaita e quella del Po.

Famosa per le sue prestigiose tradizioni artigianali del ferro, del rame e di diverse leghe di metalli che artisti e battitori rinomati lavorano nei vari stili creando capolavori. Notevole è la produzione del mobile d'arte valorizzata ogni anno dalla « Mostra nazionale di antiquariato e di artigianato artistico ». Il centro storico è situato su una ridente collina, ai piedi la città nuova con piccole industrie e commerci. Davanti si apre la fertile pianura colma di frutteti, i cui prodotti vengono esportati sui principali mercati europei: fonte di ricchezza per Saluzzo.

Tra le opere d'arte la *Cattedrale dell'Assunta* romanico gotica del XV secolo, la *chiesa di San Giovanni* del XIII secolo, la *chiesa di Sant'Agostino* del XVI secolo e la *Casa Cavassa* singolare monumento artistico rinascimentale eretta nel XV sec. Notevole inoltre il *Castello dei Marchesi di Saluzzo* e la quattrocentesca *Torre comunale*, case con logge, porticati e affreschi medioevali.

SAMONE (55 km. a nord di Torino) centro agricolo e residenziale della cintura di Ivrea. Intensa la coltivazione di frutteti e vigneti. Interessante la chiesa di *San Rocco* e il Castello.

SANDIGLIANO (43 km. a nord-ovest di Vercelli), centro agricolo e industriale del biellese.

Pregevoli affreschi provenienti dalla *cappella di S. Bernardo* sono conservati nella *chiesa parrocchiale dell'Assunta. Della Rocchetta* e del *Torrione*, castelli del sec. XV, non rimangono che pochi resti.

SANFRONT (47 km. a nord-ovest di Cuneo), nella Valle del Po, località frequentata per la villeggiatura estiva.

Di rilievo, nella chiesa parrocchiale dedicata a S. Martino, un'antica abside resto di una precedente costruzione.

SANGANO (21 km. a ovest di Torino), nella bassa val Sangone, comune prevalentemente dedito all'agricoltura.

SAN GERMANO (45 km. a sud-est di Torino, a m. 490 s.l.m.), centro agricolo e industriale in Val Chisone, sulla destra idrografica del torrente omonimo. Località di villeggiatura estiva, ricca di vegetazione. Nei dintorni ruderi di un antico fortino.

SAN GILLIO (17 km. a nord-ovest di Torino), centro agricolo e industriale della cintura torinese.

S. GIORGIO CANAVESE (25 km. a nord di Torino), centro agricolo canavesano. Del XVI secolo è la *chiesa dell'Assunta*, con affreschi. Importante il *Castello dei Biandrate* del XVII secolo.

S. SEBASTIANO PO (30 km. a nord-est di Torino), su una collina alla destra idrografica del Po. Notevole la *chiesa di S. Pietro di Nevigliano*, medioevale, conserva antiche linee architettoniche romaniche.

SANTENA (21 km. a sud-est di Torino), centro agricolo e industriale conosciuto per la coltivazione di asparagi prelibati.

In una cappella attigua alla grande *villa Cavour* sono sepolte le spoglie dell'illustre statista piemontese. La villa costruita nel 1708 da Ottavio Benso conte di Santena, è circondata da un ampio parco con alberi secolari, oggi aperto al pubblico.

SANTHIA' (21 km. a nord-ovest di Vercelli), centro agricolo commerciale e industriale; notevole la coltivazione del riso.

La chiesa parrocchiale dedicata a S. Agata è stata quasi completamente ricostruita in stile gotico nel secolo scorso; della primitiva costruzione si conservano il campanile romanico e la cripta. Pannelli del Giovenone risalenti al XVI secolo ornano l'interno. Secentesco è il palazzo del Municipio.

SAPPONE piccolo torrente che scorre a sud di Cavoretto e si versa nel Po nei pressi del cimitero di Moncalieri.

SARRE (Valle d'Aosta, 5,5 km. a ovest di Aosta, a m. 631 s.l.m.) località di villeggiatura estiva. Notevole il Castello del sec. XVIII, acquistato dal re Vittorio Emanuele II nel 1869.

SASSI, borgata ai piedi del colle di Superga a nord-est di Torino, da cui si diparte la strada Pino-Chieri.

SAVIGLIANO (32 km. a nord di Cuneo, a m. 320 s.l.m.), centro commerciale, industriale e agricolo della pianura cuneese.

Fu dominio angioino, poi feudo degli Acaja. Nel 1574 con il duca Emanuele Filiberto passò ai Savoia. Di notevole interesse artistico è la *chiesa abbaziale di S. Pietro dei Cassinesi* del XVI sec., all'interno conserva pregevoli affreschi e un polittico di Gandolfino d'Asti dei primi anni del 1500. La *chiesa di S. Andrea*, parrocchiale, con tele di A. G. Molineri, risale al XV secolo. Nell'anno 1973 la città ha inaugurato la *Gipsoteca Davide Calandra* che raccoglie le opere dell'artista.

SAVOIA, ricorda la cessione alla Francia delle province Nizza e Savoia facenti parte dei domini dei re sabaudi.

Nel quadro politico militare degli accordi stipulati a Plombières, cittadina francese dei Vosgi, con la Francia per la 2ª guerra d'indipendenza del 1859, Nizza e Savoia furono il prezzo territoriale pagato dai piemontesi per l'aiuto francese a battersi contro l'Austria.

Al centro della piazza sorge un obelisco a ricordo dell'abolizione del foro ecclesiastico in seguito alla promulgazione delle leggi Siccardi (v. alla voce). Nel marmo dell'obelisco sono scolpiti i nomi dei Comuni che aderirono alle leggi abrogative siccardiane.

SCALENGHE (29 km. a sud-ovest di Torino), nella piana pinerolese, centro agricolo e commerciale; notevole l'allevamento del bestiame.

SCIOLZE (24 km. a est di Torino), piccolo comune agricolo sulla collina torinese.

SEMPIONE, importante valico alpino delle Alpi Pennine fra Domodossola e Briga, Svizzera, a m. 2010 s.l.m.

I lavori per il traforo della galleria, lunga m. 19,825, iniziarono nel 1898 e terminarono nel 1905.

SERRALUNGA D'ALBA (60 km. a nord-ovest di Cuneo, a m. 414 s.l.m.), centro agricolo delle Langhe già feudo dei Falletti di Barolo. La *chiesa parrocchiale dell'Assunta* è del XIX secolo. Si producono ottimi vini da tavola Nebbiolo e Barbera.

SESIA, fiume che nasce sotto la Piramide Vincent (m. 4215 s.l.m.) nel gruppo del Monte Rosa, in provincia di Vercelli.

Percorre la Valsesia e le sue grandiose bellezze naturali, riceve numerosi piccoli affluenti e porta la sua immensa ricchezza nella pianura vercellese. Ha la sua foce nel Po, a sud-ovest di Casale Monferrato, fra i comuni di Valmacca e Bozzole, ai confini della provincia di Pavia.

SESTRIERE (93 km. a ovest di Torino, a m. 2035 s.l.m.), in una pittoresca conca montana, centro alpino di sport estivi e invernali, una delle stazioni più frequentate e attrezzate d'Europa.

Interessanti esempi di architettura moderna sono rappresentati da due grandiosi alberghi a torre con rampe elicoidali.

SETTIMO TORINESE (12 km. a est di Torino), sulla sinistra idrografica del Po, centro industriale della cintura torinese.

Di rilievo un'abside del secolo XI e affreschi ottocenteschi nella chiesa parrocchiale barocca di *S. Pietro in Vincoli.*

SOANA, torrente dell'alto Canavese che percorre la valle omonima, Valsoana. Nasce dalla Rosa dei Banchi (m. 3164) nel Gran Paradiso e si versa nell'Orco a Pont Canavese.

SOLERO (9,5 km. a ovest di Alessandria), centro agricolo industriale nei pressi del fiume Tanaro.

Notevole il *Castello* rinascimentale dei Faà di Bruno, e la chiesa romanico-gotica dedicata ai *SS. Perpetuo e Bruno.*

SOMMARIVA (51 km. a nord-est di Cuneo) centro agricolo e industriale della pianura braidese, detto « del Bosco » dal nome dei feudatari che nel medioevo ne ebbero la signoria.

Notevole il Castello Seyssel del XIII sec. ricostruito nel '700. La chiesa parrocchiale dedicata ai SS. Giacomo e Filippo risale al XVIII secolo.

SORDEVOLO (48 km. a nord di Vercelli, a m. 630 s.l.m.), nell'alta valle dell'Elvo, piccolo centro industriale. Famosa la *Passione di Sordevolo,* imponente sacra rappresentazione popolare che si svolge ogni cinque anni. La *chiesa di S. Marta,* barocca, conserva all'interno affreschi secenteschi.

SOSTEGNO (48,5 km. a nord di Vercelli), pittoresca località agricolo-industriale del biellese: produce il vino Bramaterra.

Affreschi pregevoli nell'ex *Chiesa di S. Quirico* e in quella della *SS. Trinità.*

SPARONE (50 km. a nord di Torino, a m. 554 s.l.m.), centro agricolo e industriale sulla sinistra idrografica del torrente Orco, in Val Locana. Località ricca di vegetazione e meta di villeggiatura estiva.

STELLONE, torrente che nasce dal lago Ternavasio ad ovest di Pralormo, bagna Villastellone e si versa nel torrente Banna di Santena.

STRAMBINO (41 km. a nord-est di Torino), centro agricolo e industriale canavesano.

Del XVIII secolo è la chiesa parrocchiale dedicata ai *SS. Michele e Solutore*; nelle vicinanze il *Castello* dei conti di S. Martino risalente all'anno mille.

STRESA (55 km. a nord di Novara), sulle sponde del lago Maggiore in bellissima posizione di fronte alle isole Borromee, importante e attrezzato centro climatico e di soggiorno, circondato da colline ricche di ville e giardini.

STRONA (43 km. a nord-est di Vercelli, a m. 490 s.l.m.), piccolo centro agricolo sulla strada Biella-Trivero, ricco di vegetazione.

STURA, torrente, impetuoso nelle stagioni delle piogge e del disgelo. È formato dalle tre Sture che nascono dalle Alpi Graie a nord-ovest di Torino: quella di Val Grande, quella di Val d'Ala e quella di Val di Viù. Poco prima di Lanzo il grande torrente si compone, scende a portar ricchezza nella pianura canavesana e va a versarsi nel Po a est di Torino, in regione Bertolla.

SUPERGA, dall'omonimo colle a m. 670 s.l.m., ad est di Torino, fra i più alti della collina circostante la città.

Il duca Vittorio Amedeo II di Savoia, per ricordare la decisiva e vittoriosa battaglia combattuta a fianco del cugino generalissimo principe Eugenio, comandante un contingente di truppe austriache, a Torino, il 7 settembre 1706, affidò all'architetto Filippo Juvarra l'erezione della grandiosa *Basilica di Superga*. La costruzione iniziata nel 1717 fu portata a termine nel 1731 e l'architetto ne fece il suo capolavoro. Stupendo è il panorama che si gode dall'alto del colle che può essere raggiunto con una tranvia elettrica in partenza da Sassi.

Nelle catacombe della *Basilica* sono presenti 40 salme di Principi sabaudi: notevole per valore artistico la tomba del re Vittorio Amedeo II opera di Ignazio Collino.

SUSA (54 km. a ovest di Torino, a m. 503 s.l.m.), importante centro commerciale, industriale e turistico della valle omonima. Sorge alla confluenza del torrente Cenischia con la Dora Riparia ed è contornata da una cerchia di monti superbi. Posta alla biforcazione di due grandi strade che collegano il Piemonte alla Francia: quella del Moncenisio e quella del Monginevro. Sede di Curia vescovile.

È l'antica *Segusium*, centro dei domini del re Cozio, alleata dell'imperatore Giulio Cesare, sede di prefettura romana con l'imperatore Augusto. Distrutta da Costantino nel 312, risorse e nel medioevo passò sotto il dominio dei Franchi. Lottò contro i Saraceni. La marchesa Adelaide (v. alla voce *Umberto Biancamano*) verso la metà del sec. XI, ereditò i domini arduinici che comprendevano anche Susa e la portò in dote al marito conte Oddone di Savoia nel 1047, e fu incorporata nei territori sabaudi. Fu detta la « Chiave d'Italia » per la sua posizione strategica.

La città conserva ragguardevoli monumenti tra cui quello romano dell'« Arco d'Augusto », eretto dal re Cozio l'anno 8 avanti Cristo, per celebrare la sua alleanza con l'impero romano. La passeggiata archeologica è ricca di reperti antichissimi. Nella *Cattedrale* dedicata a *San Giusto*, del sec. XI, oltre a pregevoli affreschi, uno stupendo coro ligneo intagliato del sec. XIII. Il campanile è fra i più belli del Piemonte. *Il Museo Civico* ha sede nel *Castello* che fu già degli Arduini, con cospicue raccolte di reperti preistorici e romani. Altri monumenti interessanti la *chiesa di S. Francesco* del sec. XIII e quella della *Madonna del Ponte* del XVI secolo.

TANARO, torrente che nasce dal monte Saccarello sulle Alpi Marittime, attraversa le Langhe, e si versa nel Po al confine del Piemonte con la Lombardia, a est di Alessandria.

TERNENGO (48 km. a nord-ovest di Vercelli, a m. 429 s.l.m.), piccolo centro agricolo del biellese.

TESTONA (12 km. a sud di Torino), piccolo centro agricolo industriale ai piedi della collina moncalierese, sulla destra idrografica del Po.

Nel 1878 i fratelli Calandra (v. alla voce) in collaborazione col padre vi diressero gli scavi che portarono alla scoperta di una notevole *necropoli Longobarda.*

Dell'antica chiesa romanica del sec. XI, rimangono il campanile e la suggestiva *Cripta della Madonna delle Grazie.*

THURES (93 km. a ovest di Torino, a m. 1660 s.l.m.), situata nella pittoresca valle omonima è frazione montana di Cesana.

TICINETO (27 km. a nord di Alessandria), nel basso Monferrato, piccolo centro agricolo.

TOCE, torrente che nasce dall'alta Val Formazza, percorre la Val d'Ossola e si versa nel Lago Maggiore.

TOLLEGNO (43 km. a nord-ovest di Vercelli), all'imbocco della valle del Cervo, importante centro industriale tessile laniero.

TONCO (18 km. a nord di Asti), nel basso Monferrato, centro agricolo e industriale; produce pregiati vini Grignolino, Freisa e Barbera.
Settecentesca la chiesa parrocchiale barocca.

TORRAZZA (30 km. a nord-est di Torino), centro agricolo e industriale nella piana tra la Dora Baltea e il Po, oltre Chivasso.

TORTONA (21 km. ad est di Alessandria), importante centro industriale, commerciale e agricolo sulla riva destra del torrente Scrivia, alle propaggini estreme dell'Appennino ligure.

Sede di Curia vescovile e di notevoli istituzioni culturali. D'origine ligure, divenne colonia romana, *Julia Derthona,* ed ebbe nel medioevo grande importanza per la sua posizione geografica. Fu ducato longobardo, dominio dei Franchi e libero comune nel sec. XII. Lottò con Genova, con Pavia e con i Marchesi del Monferrato. Nel 1155 fu distrutta da Federico Barbarossa. Passò poi ai Visconti verso la metà del XIV sec. e seguì le sorti dello Stato di

Milano. Nel 1738 fu incorporata nei domini dei Savoia da re Carlo Emanuele III.

Tra le opere architettoniche notevole la *Cattedrale* dedicata all'*Assunta e a S. Lorenzo*, del sec. XVI, con tele del Moncalvo, del Crespi e affreschi del Maggi; il *Palazzo Vescovile* con un trittico di Macrino d'Alba; la romanica *chiesa di S. Maria Canale* del XIII sec. con affreschi quattrocenteschi e la *chiesa di S. Matteo*, barocca, con una tavola trecentesca di Barnaba da Modena. La ricca Biblioteca Civica e il Museo Civico hanno sede nel *Palazzo Guidobono*. La città prese parte attiva alle guerre del Risorgimento e alla causa dell'indipendenza nazionale. Patria dell'illustre musicista Lorenzo Perosi.

TRANA (25 km. a ovest di Torino), nella bassa Val Sangone, piccolo centro agricolo, ricco di funghi.

Vi sorge il *Santuario della Madonna Nera* del secolo XVIII.

TRAVERSELLA (60 km. a nord di Torino, a m. 827 s.l.m.), ricco di minerali, centro di villeggiatura estiva nell'alta Val Chiusella. Un interessante *Museo della montagna* che raccoglie campioni di minerali estratti nella zona e rari esemplari di flora e fauna alpina.

TRAVES (39 km. a nord-ovest di Torino, a m. 628 s.l.m.), piccolo centro agricolo e di villeggiatura estiva nella Valle di Lanzo.

TRECATE (9 km. a est di Novara), sulla destra idrografica del Ticino, importante centro agricolo e industriale della piana novarese.

Dipinti secenteschi e settecenteschi e un affresco del Peracino nella barocca chiesa parrocchiale.

TRINITA' (24 km. a nord-est di Cuneo), sulla destra idrografica della Stura di Demonte, comune prevalentemente dedito all'agricoltura.

Settecentesca è la chiesa parrocchiale dedicata alla SS. Trinità; notevoli affreschi quattrocenteschi sono conservati nelle *Cappelle di S. Rocco* e della *SS. Annunziata.*

TRINO (18 km. a sud-ovest di Vercelli), sulla sinistra idrografica del Po, centro commerciale ed industriale della « bassa » vercellese, ricco di risaie.

Nella *chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo* di rilievo una tavola di scuola bizantina del XIV secolo. Pregevole un trittico del Giovenone conservato nel *Convento* delle suore Domenicane che sorge nel paese.

TRIVERO (65 km. a nord-ovest di Vercelli, a m. 675 s.l.m), comune del biellese di origine medioevale, in bella posizione montana, meta di villeggiatura estiva e importante centro industriale laniero, sede del famoso lanificio Zegna.

Una settecentesca « Via Crucis » lignea e due tavole del Giovenone sono conservate nella parrocchia dedicata ai *SS. Quirico e Giuditta.*

Da Trivero parte la strada panoramica Zegna che conduce a Bielmonte, centro di sport invernali e a Rosazza nella valle del Cervo.

TROFARELLO (15 km. a sud-est di Torino), centro agricolo e industriale.

Di forme gotiche la chiesa parrocchiale eretta all'inizio del secolo; settecentesca è la *chiesetta di S. Rocco,* a pianta circolare, che sorge nei pressi del *Palazzo Comunale.* Sulla collina alle spalle del paese, la chiesa romanica di *S. Maria di Celle,* del XII secolo, che conserva una Madonna nera oggetto di particolare venerazione popolare.

TRONZANO (20 km. a ovest di Vercelli), centro agricolo e industriale, ricco di risaie.

Del XVIII secolo è la chiesa parrocchiale dedicata ai *SS. Pietro e Paolo.* Nei pressi del cimitero sorge la *chiesa di S. Pietro* a tre navate, del secolo XIII.

VAL DELLA TORRE (25 km. a nord-ovest di Torino), centro composto da alcune frazioni situate lungo il torrente Castermone tributario della Dora Riparia, con sede comunale a Montelera, dove sorge la bella *Villa Rossi di Montelera.*

VALDENGO (42 km. a nord-ovest di Vercelli), centro agricolo e industriale del biellese.

Si conserva una parte dell'antico *Ricetto* risalente al XIV secolo. Nel *Castello degli Avogadro* una cappella con affreschi quattrocenteschi e una tavola attribuita al Giovenone. Di rilievo nella *Parrocchia di S. Biagio* un dipinto del Lanino e lavori di intaglio di epoca barocca.

VALDIERI (18,5 km. a sud-ovest di Cuneo, a m. 724 s.l.m.), località di villeggiatura estiva in ridente posizione nella Valle del Gesso. Stazione idroterapica delle « Terme di Valdieri » che si raggiungono risalendo la valle per una quindicina di chilometri.

Neoclassica, del XVIII secolo, è la chiesa parrocchiale dedicata a *San Martino.*

VALENZA (14 km. a nord di Alessandria), ultima propaggine delle colline del Monferrato, appartenne nel medioevo ai Marchesi del Monferrato e nel 1707 fu incorporata nei territori dei Savoia.

Conserva, del XV secolo, l'importante *Oratorio di S. Bartolomeo* con portali gotici, ornato da terrecotte.

È considerata la « città dell'oro », infatti Valenza è la capitale dell'oreficeria italiana: la maggior parte dei valenzani vive cesellando e plasmando oro e platino.

VALFENERA (23 km. a ovest di Asti), centro collinare agricolo e industriale, si producono ottimi vini Barbera e Freisa.
Del XVII secolo la chiesa parrocchiale barocca.

VALGIOIE (37 km. a ovest di Torino, a m. 860 s.l.m.), in Val Sangone, piccolo centro agricolo, meta di villeggiatura estiva. Interessante chiesa parrocchiale barocca.

VALLE STRETTA, prende nome dalla pittoresca valle omonima che si apre sulla sinistra di Bardonecchia (v. alla voce).

La strada rotabile di fondo valle sale attraverso il comune di Melezet e il rifugio Valle Stretta, a quota 1790, al colle, quota 2246, da dove si scende in territorio francese, a Modane. Il territorio della Valle Stretta, fuori dell'abitato del Melezet, è passato alla Francia dopo la guerra del 1940-1945.

VALPRATO (62 km. a nord di Torino, a m. 1116 s.l.m.), in alta val Soana, comprende i comuni di Campiglia, Pianetto e Piamprato.

Centro agricolo montano molto frequentato per la villeggiatura estiva. Punto di partenza per escursioni verso il Parco del Gran Paradiso. Sulla strada che collega Campiglia a Piamprato interessante il *Santuario di San Besso.*

VARAITA, torrente che nasce a Casteldelfino dall'unione del Varaita di Chianale e del Varaita di Bellino. Percorre la valle omonima, abitata dal gruppo etnico occitano, e si versa nel Po fra Casalgrasso e Pancalieri.

VARALLO (64 km. a nord-est di Vercelli, a m. 453 s.l.m.), centro industriale e commerciale sulla sinistra idrografica del fiume Sesia all'imbocco della Val Mastellone.

Già dominio di Corrado II — il Salico —, si eresse a libero comune nel sec. XIII. Fu poi signoria dei Visconti fino al 1703 anno in cui passò nei territori dei Savoia con Vittorio Amedeo II. Ricca di opere d'arte Varallo è degna capitale della Valsesia, ha una notevole vita culturale e artistica ed è nota soprattutto per il *Santuario del Sacro Monte* che la sovrasta e che

conserva importanti tesori d'arte tra cui le 45 *Cappelle* della *Nuova Gerusalemme*, e insigni capolavori di Gaudenzio Ferrari, Tanzio da Varallo ed altri. Notevoli fra i monumenti architettonici cittadini la *Parrocchiale di S. Gaudenzio* del 1400 con stupendi altari settecenteschi, la chiesa della *Madonna delle Grazie* del sec. XV e la *Cappella della Madonna di Loreto*, elegante costruzione rinascimentale con all'interno pregevoli opere artistiche. Importante e di vivo interesse il *Palazzo dei Musei*.

VENALZIO (Venaus) - (57 km. a ovest di Torino, a m. 604 s.l.m.), in Valcenischia, sulla strada che da Susa porta alla Novalesa (v. alla voce). Piccolo centro agricolo artigianale. Vigneti, castagneti e frutteti. Famosi i suoi Spadonari.

VENARIA (9 km. a nord di Torino), popoloso centro agricolo industriale alla confluenza del torrente Ceronda con la Stura di Lanzo. Anticamente era chiamata Altessano Superiore. Prese l'attuale nome quando verso la metà del sec. XVII il duca Carlo Emanuele II designò la zona come riserva di caccia e affidò l'incarico nel 1660 ad Amedeo di Castellamonte di costruire sul luogo lo splendido *Castello Reale* e altri edifici notevoli che gli fanno corona.

VENASCA (30 km. a nord-ovest di Cuneo, a m. 549 s.l.m.), comune agricolo e industriale della Val Varaita, meta di villeggiatura estiva. Nella *chiesa parrocchiale dell'Assunta*, costruita nel secolo XVIII su disegni di P. Ruffino a pianta ottagonale, decorazioni di P. A. Pozzi. Notevole la raccolta e il mercato delle ciliege.

VERCELLI, città capoluogo di provincia, sede di Curia vescovile. Importante centro agricolo, commerciale e industriale posto in fertile pianura sulla destra idrografica del fiume Sesia. Famosa per il suo mercato risicolo il maggiore d'Europa, per le posaterie, le argenterie e il settore dell'antiquariato. Ha una vita culturale attenta e attiva.

Di origine celtica, poi importante municipio del periodo romano, subì le invasioni e distruzioni barbariche. Rifiorì come ducato longobardo e fu poi ricca contea dei Franchi. Divenne libero e prestigioso comune nel sec. XII. Dopo le coraggiose lotte contro Federico Barbarossa passò ai Visconti e nel 1418 al primo duca di Casa Savoia, Amedeo VIII.

Particolarmente significativa l'arte medioevale nell'architettura che trova la sua più alta espressione nella Basilica gotico-romanica di *Sant'Andrea* del sec. XIII, fondata dal Cardinale Guala Bichieri: stupendi i due campanili gotici ai lati della facciata e i tre portali romanici d'ingresso. Notevoli inoltre le chiese romaniche della *Madonna degli infermi* e quella di *San Paolo* che conservano affreschi quattrocenteschi. La *Cattedrale*, maestoso edificio barocco, con bellissima facciata opera dell'arch. Benedetto Alfieri. Il *Museo Leone* e la *Galleria Borgogna* custodiscono tesori d'arte, opere pregevoli del Lanino, del

Bazzi e di Defendente e Gaudenzio Ferrari ed altri. Nella seconda metà del sec. XIV la città ebbe una propria zecca che, passato il territorio nei domini dei Savoia, vide un periodo di notevole attività. Dal 1861 l'Istituto di Belle Arti svolge una considerevole opera culturale promuovendo mostre e organizzando corsi di disegno, pittura e decorazione. Tra le biblioteche, di rilievo per preziose e rare edizioni quella Civica e quella Agnesiana.

La Famija Varslèisa, molto attiva, dà vita a manifestazioni folkloristiche e culturali e pubblica un interessante giornale « La nosa Varsèj ».

VEROLENGO (30 km. a nord-est di Torino), sulla sinistra idrografica del Po, centro agricolo e industriale del Canavese.

La chiesa barocca dedicata alla *SS. Trinità* è fiancheggiata da un bel campanile.

VERRÈS (Valle d'Aosta, 39 km. a est di Aosta), centro commerciale e industriale di origine romana, all'imbocco della bellissima Val d'Ayas.

Del secolo X, e successivamente rimaneggiati, la *chiesa della Collegiata* e il *Convento di Sant'Agostino*. Nei pressi dell'abitato sorge il *Castello di Verrès* dei Châllant, che costituisce un prototipo di casa-fortezza medioevale.

VERRUA (40 km. a est di Torino), sulle colline alla destra del Po, piccolo centro agricolo del basso Monferrato: si trovano tartufi bianchi, funghi, asparagi, fragole e frutta.

Pregevole la parrocchiale barocca in frazione S. Valentino, sede del Comune.

VERZUOLO (25 km. a nord di Cuneo, a m. 420 s.l.m.), centro industriale e agricolo situato fra gli imbocchi della valle del Po e della valle Varaita.

Già signoria dei marchesi di Saluzzo, passò ai Savoia con Carlo Emanuele I nel 1601. Molto importanti le « Cartiere di Verzuolo » la cui produzione è fra le più pregiate; fornisce la carta per la stampa ai principali giornali d'Italia. Conserva il suo grandioso pittoresco Castello del XIV secolo, e la *chiesa del Castello* ricca di affreschi. Il fonte battesimale della Parrocchiale risale al sec. XIV.

VESTIGNÉ (50 km. a nord-est di Torino), centro agricolo del Canavese. Allevamento del bestiame e coltivazione intensa di grano e granoturco.

VICOFORTE (37 km. ad est di Cuneo, a m. 598 s.l.m.), comune agricolo e turistico in ridente zona sulle colline del Monregalese. La chiesa parrocchiale è dedicata ai *SS. Giovanni e Giacomo* e risale al XVIII secolo: il suo campanile è stato ricavato dalla torre dell'antico castello.

Il *Santuario-Basilica di Vicoforte* di Mondovì dedicato alla Madonna « Regina del Monteregale » ha la sua origine in una storia di fede e di semplicità che risale al principio dell'anno 1500.

Attorno ad un piccolo Pilone con l'effigie della Madonna, esistente colà, molto venerato, meta di pellegrini, sorse una cappella chiamata « Madonna del Pilone » e subito si diffusero notizie di prodigi e di grazie miracolose. Nel 1596 il duca Carlo Emanuele I di Savoia, informato dal vescovo, visitò la « Madonna del Pilone » e trattò con l'architetto Ascanio Vitozzi la costruzione di un grandioso Santuario che accogliesse al centro il Pilone taumaturgo. Nello stesso anno fu posta la prima pietra benedetta dal vescovo Castrucci alla presenza del duca e dei principi reali. Nel 1604 si recò in devoto pellegrinaggio all'erigendo Santuario San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra, con trecento savoiardi. Dopo alterne non sempre favorevoli vicende, lunghe sospensioni dei lavori dovuti a guerre e pestilenze, morti i promotori della costruzione del Santuario, i lavori furono ripresi e affidati all'architetto Francesco Gallo gloria di Mondovì, tra i massimi rappresentanti dell'architettura barocca piemontese. Nel 1752 il Santuario dedicato alla Madonna « Regina del Monteregale » fu aperto ai fedeli.

Nel 1812 Napoleone fece asportare dal Santuario tutto il tesoro preziosissimo di ori, argenti, perle e smeraldi venduti poi a Parigi.

Attraverso i tempi artisti insigni hanno lavorato ad abbellire il tempio con opere di squisita fattura.

Oggi il monumentale *Santuario di Vicoforte* di Mondovì è circondato di preziose opere di assistenza religiosa, tra le quali il Piccolo Seminario per la formazione di vocazioni sacerdotali e missionarie.

VIGLIANO (37 km. a nord-ovest di Vercelli), centro agricolo e industriale del biellese.

In frazione Valle Superiore l'*Oratorio di S. Lucia* con affreschi settecenteschi.

VIGONE (34 km. a sud-ovest di Torino), centro agricolo della pianura pinerolese, ricca la coltivazione orticola.

La *chiesa parrocchiale di S. Maria* caratteristica per il suo campanile isolato è del XIX secolo; barocca è invece la *chiesa di S. Bernardino* che risale al XVII secolo. Affreschi quattrocenteschi sono stati recentemente riportati alla luce nella *chiesa dell'Assunta.*

VILLADEATI (49 km. a nord-ovest di Alessandria), piccolo centro agricolo del basso Monferrato; produce ottimo vino Barbera e tartufi.

Notevole, sul colle che domina l'abitato, una villa settecentesca circondata da ricchi ed eleganti giardini. Due tele del Moncalvo e prestigiosi lavori di intaglio barocchi nella chiesa parrocchiale dedicata a *S. Remigio* che risale al XVI secolo.

VILLAFRANCA PIEMONTE (40,5 km. a sud-ovest di Torino), centro prevalentemente agricolo.

La parrocchia è dedicata a *S. Stefano*, con un bel campanile cuspidato del 1300.

VILLAR, località a 50 km. a nord-est di Cuneo, a 1000 m. s.l.m., in Val Varaita, poco oltre Sampeyre, ricorda una brillante vittoria riportata dai Piemontesi sui Francesi.

Nella prima metà del 1600 il Piemonte fu sconvolto a causa delle lotte di predominio in Europa fra i Borboni di Spagna e gli Asburgo d'Austria: la *guerra dei trent'anni* (1618-1648). Nel quadro degli avvenimenti bellici, il duca Carlo Emanuele I di Savoia, spirito audace, figlio di Emanuele Filiberto (v. alla voce) a Villar sconfisse i Francesi nella battaglia del 4 agosto 1628.

VILLARBASSE (19 km. a ovest di Torino), centro essenzialmente agricolo.

La chiesa parrocchiale dedicata a *S. Nazzaro* è di architettura barocca del XVII secolo.

VILLAR DORA (25 km. a ovest di Torino), all'imbocco della Val di Susa, piccolo comune dedito in prevalenza all'agricoltura.

Di rilievo un *Castello* del XIV secolo già di proprietà dei Provana.

VILLARETTO (63 km. a ovest di Torino, a m. 1007 s.l.m.), piccolo centro agricolo della Val Chisone, molto frequentato per la villeggiatura estiva e invernale.

VILLAR FOCCHIARDO (39 km. a ovest di Torino), comune agricolo della bassa val di Susa, ricco di boschi, di castagneti e di funghi.

Settecentesca la chiesa parrocchiale. Nei dintorni dell'abitato si trovano i resti dell'*Abbazia medioevale di Monte Benedetto.*

VINADIO (36 km. a sud-ovest di Cuneo, a m. 904 s.l.m.), in Val di Stura, località di villeggiatura estiva ricca di vegetazione boschiva; stazione di sport invernali.

Risalendo la valle per una decina di chilometri si raggiungono le « Terme di Vinadio » (m. 1300), grande stabilimento termale.

Da Vinadio la strada lunga 13 km., che conduce al trecentesco *Santuario di S. Anna* a 2000 metri di quota.

VINOVO (15,5 km. a sud di Torino), grosso centro agricolo e industriale, sede dell'ippodromo torinese. I locali del Municipio sono sistemati nel bel palazzo già proprietà dei Della Rovere.

Di rilievo il *Santuario di S. Desiderio*, del secolo XVIII.

VIRLE (24 km. a sud di Torino), piccolo comune agricolo sulla sponda del torrente Lemina.

Notevoli due ville settecentesche, la *Villa Romagnano* e la *Villa dei Conti di Piossasco di None*. Di rilievo il campanile medioevale della parrocchia.

VISCHE (40 km. a nord-est di Torino), centro agricolo canavesano, produce vino Passito. Notevole il *Castello dei Birago*, con pregevoli affreschi.

VISTRORIO (45 km. a nord-est di Torino), in Val Chiusella piccolo centro prevalentemente agricolo.

La chiesa parrocchiale dedicata a *S. Bartolomeo* è del sec. XVI, con una pregiata tela secentesca di autore ignoto.

VIU' (48,5 km. a nord-ovest di Torino, a m. 785 s.l.m.), ridente località molto frequentata per il soggiorno estivo, ricca di zone boscose, particolarmente di castagneti, bagnata dal torrente Stura di Viù.

Nella *Villa Fino* un *Museo* ospita interessanti reperti archeologici romani.

VIVERONE (32,5 km. a nord-ovest di Vercelli), centro agricolo in pittoresca zona ricca di ville, giardini e vigneti che producono ottimo vino.

Il lago omonimo, di origine morenica, è frequentato per gli sport nautici e per la pesca.

Affreschi del XIV secolo si possono ammirare nella chiesa gotica nelle vicinanze del cimitero.

VOLPIANO (17,5 km. a nord-est di Torino), centro agricolo e industriale del basso Canavese.

La chiesa parrocchiale è dedicata ai *SS. Pietro e Paolo*, con all'interno armadi lignei del XVII secolo.

VOLVERA (20 km. a sud-ovest di Torino), centro prevalentemente agricolo. Secentesca la chiesa parrocchiale restaurata nel secolo scorso.

Un cippo ricorda la battaglia della Marsaglia del 1693 combattuta dalle truppe piemontesi contro i Francesi.

ZUBIENA (56 km. a nord-ovest di Vercelli), piccolo centro agricolo e industriale del biellese. Nella frazione Perrini una sorgente d'acqua sulfurea.

Di rilievo, al centro dell'abitato il secentesco *Palazzo De Marchi.*

ZUMAGLIA (47 km. a nord-ovest di Vercelli), piccolo comune industriale del biellese.

Recentemente ricostruito l'antico *Castello* medioevale.

ANTIOCA, dal nome di un antico cascinale esistente in località Villaretto, oltre il ponte sulla Stura, a nord di Torino.

ARMI, destinata ad esercitazioni di addestramento militare, in origine si estendeva a sud della fortezza della *Cittadella* e nel 1817 fu trasferita a fianco dell'arsenale militare, oggi Scuole d'Applicazione d'Arma.

Progressivamente, per offrire terreno all'espansione della città, fu portata verso l'esterno. Nel 1847 verso via San Secondo e corso Peschiera e dal 1910 alla dislocazione attuale, nell'immensa spianata tra le zone della Crocetta e di Santa Rita. Oggi la piazza d'Armi ha ceduto una parte della sua superficie all'Eliporto Aldo Cavallo, un'altra a giardino pubblico e ad attività ricreative, a fiere varie e a temporanee manifestazioni di circhi equestri.

ARRIVORE, prende nome dalla cascina omonima che sorgeva in regione Maddalena a nord-est della Barriera di Milano.

ARTISTI, nella prima metà dell'Ottocento numerosi artisti avevano eletto la loro residenza in quella località situata nel quartiere di Vanchiglia: da qui il nome della via. Erano artisti prestigiosi che operavano nel campo della scultura, della pittura, architettura e incisione quali il Vela, Antonelli, Biscarra, Gonin (v. alle voci) e altri.

BARBERINA, prende nome da un antico cascinale esistente in regione Villaretto.

BAROCCHIO, nella zona di città Giardino, dal nome della località cui la strada conduce.

BELLACOMBA, dal nome di un antico cascinale in zona Villaretto, oltre il torrente Stura, a nord-est di Torino.

BELLARDO, dal nome di un antico cascinale, nella zona della Madonna del Pilone, a est di Torino.

BERLIA, dal nome di un antico cascinale posto ai confini col comune di Collegno.

BERTOLLA, prende nome dalla borgata alla quale conduce. Sulla sinistra idrografica del Po, fra la confluenza della Stura di Lanzo e il comune di S. Mauro.

BIASONETTI, dagli omonimi antichi cascinali situati fra le regioni La Barca e Bertolla.

BIASONI, dagli antichi omonimi cascinali in regione La Barca.

BOTTONE, prende nome da un antico cascinale sul confine con il comune di Beinasco.

BRAMAFAME, dal nome di un antico cascinale esistente alla Barriera di Lanzo.

BRUSA', dal nome di un antico cascinale esistente in zona Madonna di Campagna.

CACCE, prende nome dalle riserve di caccia già comprese nella tenuta reale di Stupinigi.

CALLERI, dal nome di un antico cascinale esistente in zona Reaglie.

CAMPAGNINO, prende nome da un antico cascinale in zona Fioccardo.

CAMPO, ricorda probabilmente l'accampamento militare francese posto durante l'assedio di Torino nel 1706, in località borgo Vittoria - Madonna di Campagna.

CANTELLO, dal nome di un antico cascinale in zona Borgo Po.

CAPPEL VERDE, antica via del centro storico della città che prese nome dall'omonimo albergo ivi esistente.

CAROSSETTO, dal nome di un antico cascinale in zona Borgata Vittoria.

CAROSSIO, dal nome di un antico cascinale esistente in zona Madonna di Campagna.

CARTMAN, dal nome di un antico cascinale nella zona di Mongreno.

CASCINOTTO, dall'antico cascinale omonimo esistente in regione Bertolla - Abbadia di Stura.

CEBROSA, dall'antico cascinale omonimo in regione Abbadia di Stura.

COLLEASCA, dall'antico borgo omonimo nella regione Campidoglio.

COMMENDA, dal nome dell'antico cascinale omonimo in regione Lucento.

CRESTO, dall'omonimo antico cascinale in zona Mongreno.

D'HARCOURT, dalla villa omonima di proprietà dei conti d'Harcourt, in zona Reaglie.

DROSSO, dall'omonimo antico *Castello* di proprietà dei conti Promis di Trana, in zona Mirafiori.

FABBRICHE, dall'esistenza in zona Monginevro di un gruppo di fabbriche meccaniche.

FALCHERA, dal nome di un'antica proprietà terriera dei fratelli Falchero, sulla sinistra dell'imbocco dell'Autostrada Torino-Milano.

FALCONERA, prende nome da un antico cascinale esistente tra le regioni Bertolla e Barca.

FORNI e GOFFI, dai nomi delle famiglie Forni e Goffi che in quella località, zona Reaglie, possedevano terreni e cascine.

FOSSATA, dall'omonimo antico cascinale esistente in regione Madonna di Campagna.

FRANCESE, dall'antico omonimo cascinale in zona Villaretto.

GENERO, parco stupendo composto di due ville donate al Municipio di Torino nel 1890 dalla signora Giuseppina Gola vedova di Felice Genero, banchiere, deputato al Parlamento.

INDUSTRIA, la denominazione della via, in Borgo S. Donato, deriva dalla presenza nella località, nella seconda metà dell'Ottocento, di alcuni stabilimenti, specie quello specializzato per la costruzione delle canne da fucile.

MARTINETTO, prende nome dalla piccola borgata omonima nella quale esistevano, nel secolo scorso, numerose piccole officine con macchine da battere il ferro, dette in piemontese *martinet*.

MEISINO, dalla borgata omonima in zona barriera di Casale. Località destinata a piantagione di pioppi.

MOROZZO, prende nome dall'antica proprietà terriera esistente nella zona, Val Salice, dei marchesi Morozzo.

NOBILE, prende nome dalla villa omonima esistente in quella zona, Santa Margherita, di proprietà del nobile Filiberto Pingone barone di Cusy (v. alla voce).

PAVARINO, dal nome del proprietario di una villa esistente in quella zona, Reaglie.

PRONDA, prende nome da un antico cascinale esistente in barriera di Francia.

RESSIA, in località Basse di Stura, portava ad una segheria colà esistente, detta in piemontese *la ressia.*

ROCCA, prende nome da un forte con torre di avvistamento che esisteva nella località nel X secolo. Fu abbattuto nel 1700.

ROSINE, prende nome dall'istituto « Pia Società delle Rosine » che ha sede nella via stessa, fondato nel 1755 da Rosa Govone (v. alla voce).

STAMPATORI, prende nome dall'antica Congregazione dei maestri stampatori che avevano la loro sede nella via stessa.

SAFFARONA, dall'omonima antica tenuta, in zona Lucento, di proprietà dei principi Dal Pozzo della Cisterna, che sul posto vi fecero costruire un castello al volgere del sec. XVIII.

SALINO, dal nome della villa omonima che fu proprietà dei conti Salino, in zona Pilonetto.

SCARAFIOTTI, in regione Bertolla, dal nome di un antico cascinale.

TADINI, dal nome di un antico cascinale in zona Valsalice.

TETTI BERTOGLIO, prende nome dal proprietario di poderi esistenti in zona Mongreno.

TETTI GARIGLIO, dall'omonimo proprietario di poderi in zona Cavoretto.

TETTI GRAMAGLIA, dall'omonimo proprietario di poderi in zona Cavoretto.

TETTI ROCCO, dall'omonimo proprietario di poderi esistenti in zona Superga.

TETTI RUBINO, dall'omonimo proprietario di poderi esistenti in zona Cavoretto.

VALDOCCO, denominazione di incerta etimologia. Si vuole far derivare il nome Valdocco da « Vallis occisorum », letteralmente Valle degli uccisi, « Val d'oc » per abbreviazione.

In questa località anticamente venivano giustiziati i condannati a morte. Lo spiazzo circolare agli sbocchi dei corsi Regina Margherita, Principe Eugenio

e Valdocco, fu chiamato allora « Rondò dla forca » perché lì veniva innalzata la forca per i condannati all'estremo supplizio (v. alla voce *Cafasso Giuseppe*).

VALENTINO, magnifico parco limitato dai corsi Vittorio Emanuele II, Massimo d'Azeglio, Dante e dal fiume Po.

Tra i più ampi ed eleganti d'Italia. Lo storico Cibrario (v. alla voce) ne fa risalire il nome « Valentinum » all'epoca romana, già frequentato negli anni dell'« Augusta Taurinorum » imperiale. Di proprietà nel 1564 del duca di Savoia Emanuele Filiberto, fu per oltre due secoli, via via arricchito e abbellito, e il *Castello del Valentino* una delle più splendide architetture barocche di Torino, fu dimora di principi e principesse sabaude. Il parco fu aperto al pubblico nel 1856.

Il Castello fu poi sede della Scuola d'Applicazione per Ingegneri, e successivamente di famose Esposizioni nazionali, oggi ospita la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

VAL PATTONERA, dal rio omonimo che segna il confine fra le regioni collinari di San Vito e di Cavoretto.

VILLA ZANETTI, dal nome del proprietario della villa ivi esistente, in zona Cavoretto.

CENNI STORICI SU TORINO

Quando, con esattezza, sulla terrazza diluviale posta alla confluenza della Dora Riparia col fiume Po si sia formato un insediamento umano stabile, favorito certo dal valore difensivo dei due corsi d'acqua e forse anche dalla loro pescosità, non è dato allo storico indicare se non collocando la più remota origine di Torino approssimativamente alle soglie dell'età del ferro in Valle Padana: vale a dire circa il VI secolo a.C.; ma solo molto più tardi, col passaggio rovinoso di Annibale nel 218, le notizie si fanno meno incerte.

I fondatori furono liguri della tribù dei Taurini, ma sul loro territorio ben presto giunsero i Galli, portatori di una civiltà più alta che su quella ligure non tardò ad imporsi. Anche se Plinio ricorda che *Augusta Taurinorum* era di stirpe ligure, non si può dubitare che nel corso del IV e del III secolo i Taurini si gallicizzassero fino a dar luogo ad una fusione delle due razze.

All'epoca dei Triumviri, poco dopo la morte di Cesare, fu dedotta a Torino una colonia romana, detta *Iulia Taurinorum*, rifondata poi nel 29 a.C. circa da Cesare Ottaviano Augusto e denominata *Iulia Augusta Taurinorum*. Sulla struttura della Torino romana siamo informati con notevole precisione grazie ai dati storici ed ai reperti archeologici; la sua area rettangolare e protetta dalle piene del Po per mezzo di una solida arginatura, aveva dimensioni modeste, capace di accogliere non più di cinquemila abitanti ripartiti in 72 *insulae* o isolati; ma praticamente fin dalla sua deduzione la colonia fu guernita di un complesso notevole di fortificazioni come imponeva l'importanza strategica della città, posta quasi al confine tra Gallia Cisalpina e Transalpina in una strozzatura fra Alpi e colline di dove si dominano le ricche pianure situate a nord e a sud. Nelle prime fortificazioni romane era già segnato quello che per secoli sarà il duro destino militare della futura capitale del Piemonte.

Nei cinque secoli dell'impero romano Torino non visse vicende di grande momento, se non di rado e mai come protagonista.

Tra gli anni 380 e 420, press'a poco, si svolse il pontificato di S. Massimo, forse primo vescovo di Torino e comunque certo pietra angolare della Chiesa nella città (si ricordi che l'editto famoso di Costantino, il quale — sia detto *en passant* — nel 311 aveva superato in *Taurinatibus campis* i Massenziani ed in Torino aveva celebrato un grande trionfo, è del 313). Gli anni di San Massimo coincidono per le regioni pedemontane con un duro periodo di calamità e di decadenza civile attribuibile in parte alle incerte sorti dell'impero, ma aggravata da ingenti stanziamenti barbarici di Dalmati Divitensi e di Sarmati, assoldati per difendere i passi alpini. All'inizio del nuovo secolo

la situazione peggiora sempre più: giungono i Visigoti, fermati a Pollenzo da Stilicone, e poi i Goti di Alarico e di Ataulfo.

In un avvicendarsi tristissimo di guerre crudeli, mentre tutto il Piemonte si empie di rovine e le campagne si svuotano di popolazione, resistono alla meglio le città murate: e in Torino San Massimo è riconoscibile come figura intrepida e nobilissima che rappresenta sia l'ordine politico dell'impero che, soprattutto, quello spirituale cristiano: coll'esempio e con la parola San Massimo guida, conforta, ammonisce, minaccia, educa i suoi concittadini. E in qualche modo l'*ecclesia* non si scompagina, ma si regge nella sua struttura già sufficientemente salda, tanto che nel 398 si può tenere a Torino un concilio che riunisce una settantina di vescovi ad esaminare questioni di giurisdizione ecclesiastica e di ortodossia.

Durante i lunghi, tumultuosi secoli delle invasioni barbariche la storia di Torino si oscura fino all'epoca longobarda. Per il periodo della dominazione gota conosciamo il nome di due vescovi della città: Tigridio, che partecipò ai sinodi romani del 501-2 sullo scisma simmachiano, e Rufo, ricordato anche da Gregorio di Tours.

I Longobardi comparvero alle porte di Torino per la prima volta nell'autunno del 569. Vescovo della città era Ursicino, il cui sepolcro fu rinvenuto nel secolo scorso in scavi presso il Duomo.

Non si sa quanto intensa sia stata la colonizzazione longobarda: Torino divenne sede di un ducato, ma non ebbe a patire dal malgoverno della dominazione gravi sofferenze. Sappiamo che sulla fine dello stesso secolo, si estinse a Torino l'eresia ariana e la città ritornò appieno alla fede romana. Furono anzi edificati monasteri e chiese, e nel 729 venne fondata sui fianchi del Cenisio la grande *Abbazia della Novalesa.*

L'imminenza del confine coi Franchi rese di nuovo strategicamente essenziale la città tra Po e Dora: divampò la lotta tra Longobardi e Franchi e nel 773 il re Carlomagno, sconfitto alle Chiuse di Susa il re longobardo Desiderio, occupò Torino che divenne contea franca. E ancora una volta la città fu piazzaforte armata a garantire un sicuro passaggio delle Alpi. Della dominazione franca non molto ci è noto: conosciamo il nome del vescovo Andrea che pontificò, in Torino, tra il 770 e l'800.

Al tramonto dell'impero carolingio segue in Italia un periodo di gran confusione e di anarchia durante il quale, mentre per un certo tempo sulle rive del Po regnano gli imperatori di Germania, si accresce l'importanza di vescovi e monaci che in Piemonte diventano protagonisti della vita non solo spirituale ma anche civile ed economica. Al potere dei vescovi, nel corso del secolo X, si oppongono alcuni grandi feudatari, tra cui Arduino Glabrione con il feudo torinese. Trionfava ormai il particolarismo feudale, ma in Piemonte non era lontano l'avvento dei Savoia.

Quando Corrado II — il Salico — fu riconosciuto re d'Italia, nel 1207, Olderico Manfredi marchese di Torino fu uno dei sostegni principali del suo regno. Circa dieci anni dopo la sua morte, una delle sue figlie, Adelaide, fu

unita in terze nozze per volere del nuovo imperatore germanico Enrico III ad un fedele vassallo, Oddone conte di Savoia, figlio quartogenito di Umberto Biancamano: si congiungevano così la marca di Torino e la contea di Savoia, quest'ultima già comprendente la Valle d'Aosta e i valichi che portano in Valle di Susa. La presenza dei Savoia in terra pedemontana, però, si indebolì seriamente dopo la morte della contessa Adelaide, sopravvissuta al marito, donna coraggiosa, detta la « Castellana delle Alpi », che avvenne nel 1091 e fu seguita, mancando un erede energico e sicuro, dalla fioritura dei comuni piemontesi: solo quattro anni dopo, per esempio, ad Asti — due volte presa e incendiata dalla contessa per punizione di disobbedienza nel 1066 e verso il 1090 — compaiono già i consoli. A Torino prevale soprattutto l'autorità episcopale. Nell'età della contessa Adelaide fu vescovo della città Cuniberto, spentosi nel 1081, e i suoi successori vennero in genere dalla classe dell'aristocrazia locale e si impegnarono appieno in questioni politiche. Quando, per esempio, Umberto II di Savoia tentò nel 1098 di reclamare con le armi l'eredità di Adelaide, sulla quale accampava diritti, non poté oltrepassare Rivoli, roccaforte episcopale, e neppure agli Aleramici fu dato di porre piede in Torino.

Col secolo XII, dopo una serie di lotte piccole e grandi, tra cui la definitiva sconfitta di re Arduino d'Ivrea, la posizione giuridica di Torino si viene definendo sempre più chiaramente come quella di città dell'impero germanico, sotto la signoria del vescovo, ed indipendente dalla giurisdizione di qualsiasi grande feudatario: è quanto dichiarò Enrico V nel 1116 con un diploma imperiale e ribadì poi il suo successore Lotario III, nel 1136. Era negli interessi dell'impero proibire che a Torino, da cui si dipartivano le vie verso le Alpi e verso l'Italia, si insediasse una nuova signoria feudale.

Durante il periodo della lotta tra comuni ed impero, Guglielmo di Monferrato, avendo combattuto invano contro Chieri alleata di Asti, chiama in Piemonte Federico Barbarossa, col quale si schiera anche il vescovo di Torino, e a quest'ultimo è data la signoria di Chieri presa e saccheggiata come Asti (e Tortona) nel 1155.

Dopo la battaglia di Legnano, anno 1176, i comuni risorgono più forti: in Piemonte è soprattutto Asti che domina, già importante ducato longobardo, poi contea dei Franchi, ora ricco e forte comune che intesse ampi rapporti commerciali con la Francia, la Fiandra, l'Inghilterra; e ottiene con le armi da Tommaso II di Savoia privilegi di passaggio per le sue terre cisalpine.

La storia di Torino e del Piemonte entra nel suo corso maestro che culminerà nel formarsi di una salda nazione subalpina, con la ripresa del potere sabaudo, prima sotto Amedeo VI, il Conte Verde, che occupa Biella e Cuneo, piega al vassallaggio il marchese di Saluzzo, argina le fortune della casa di Monferrato, tiene a bada il ramo d'Acaja spegnendone i tentativi di autonomia e poi con il Conte Rosso, Amedeo VII, che di nuovo, sulle orme del padre, combatté i marchesi di Saluzzo e di Monferrato, ed acquisì ai suoi stati la contea di Nizza, garantendosi lo sbocco al mare.

Si viene ormai delineando la politica dei Savoia, volta prevalentemente al Piemonte, alle terre del Vercellese e del Novarese e dell'Appennino. Al conte Amedeo VIII l'imperatore germanico Sigismondo conferì per speciali benemerenze il titolo di duca nel 1416. Due anni dopo venne a morte senza eredi Lodovico, ultimo rappresentante della linea degli Acaja che da circa 130 anni governava da Pinerolo un ampio territorio: territorio che il duca Amedeo VIII ottenne di diritto. Assoggettò a sé, dopo la morte di Gian Galeazzo Visconti, Mondovì e la val d'Ossola. Con lui lo stato sabaudo si amplia ancora quando nel 1427 ottiene Vercelli e nel 1432 toglie Settimo e Chivasso al Paleologo, marchese di Monferrato. Il marchesato di Saluzzo, già vinto dal Conte Rosso, era poi stato ridotto a più sicuro vassallaggio da Amedeo VIII nel 1413.

Così i Savoia dominano ormai il Piemonte e Torino, da poco sede anche di Università, comincia a svolgere la funzione di centro di uno stato che si viene consolidando in un ordinato organismo politico, retto da un corpo di leggi che Amedeo VIII perfezionò e rese organico. In questo periodo vi è una ripresa economica, che a Torino si manifesta anche in un notevole rinnovamento edilizio, pur sempre entro il perimetro delle antiche mura. Il duca Amedeo VIII dispone nel 1424 che a tutti i figli primogeniti della sua casa spetti da allora il titolo di Principe di Piemonte.

Fu il conflitto tra Francia e Spagna, lungo e cruento, che arrestò e mise in forse il destino unitario del Piemonte, il quale divenne desolato campo di battaglia, terra di saccheggio e di terrore. Solo dopo la *pace di Cateau Cambrésis* nel 1559, con l'avvento del vincitore di San Quintino, Emanuele Filiberto, rifioriscono le sorti di Casa Savoia e si ricostituì lo stato cisalpino, del quale alla morte di Carlo II nel 1553 non era rimasto che ben poco.

Con il duca Emanuele Filiberto la capitale viene trasportata definitivamente da Chambéry a Torino, e la città si rafforza di nuove e modernissime opere di difesa, tra cui quel formidabile ordigno bellico che fu la Cittadella, voluta espressamente dal duca e per lui realizzata tra il 1564 e il 1568 dagli architetti Francesco Paciotto di Urbino e Francesco Orologi di Vicenza. Anche il volto architettonico della città si muta, sia pur lentamente, e senza perdere l'impronta medioevale sull'antico perimetro romano. E con Emanuele Filiberto comincia anche l'afflusso di artisti a Torino: vengono pittori, cesellatori, armaioli, ceramisti, anche il Palladio che poi dedicò al duca il terzo libro della *Architettura*.

Soprattutto però Emanuele Filiberto curò la ricostruzione dello stato, il rafforzamento delle sue strutture, modificandone profondamente l'assetto politico, finanziario e militare. Il potere politico tende a venir accentrato nelle mani del solo duca, viene creata una milizia reale e potenziata la flotta (presente poi alla *battaglia di Lepanto* nel 1571), si promuove l'agricoltura con metodi efficienti di coltivazione e di allevamento.

Con il duca Carlo Emanuele I, Torino appare come città dalla fervida vita, capitale di uno stato in vivace ascesa, sia pure fra difficoltà e contrasti.

Si ebbe nel 1620 una prima espansione di Torino, comportante l'allungamento del perimetro fortificato, imposta dalla crescente popolazione e pianificata in parte dall'architetto Carlo di Castellamonte. Nacque così la *città nuova*, che ebbe come asse l'attuale via Roma e come estremi Piazza Castello e Porta Nuova.

Carlo Emanuele I (regnò dal 1580 al 1630) fu uomo colto, intenditore d'arte e di lettere, poeta egli stesso e scrittore multilingue. Attorno a lui si raccoglie una schiera folta di personaggi eruditi. Nel 1585, in occasione delle nozze del duca, si mette in scena, sullo sfondo di prati e boschi della stupenda villa regale di Miraflores, il *Pastor fido* di Gian Battista Guarini. Drammi pastorali e poi melodrammi compose e fece rappresentare per volere del duca, Ludovico d'Aglié.

Il regno di Carlo Emanuele I si chiude però, nel 1630, con l'affermarsi del predominio francese per via di sfortunate vicende belliche, e la situazione si aggrava ancora col suo successore, suo figlio, il duca Vittorio Amedeo I, costretto a firmare il *trattato di Cherasco* — 1631 — con cui la Francia s'insediava a Pinerolo. E il predominio francese in Piemonte continuerà fino al famoso assedio di Torino del 1706. La *Lega d'Augusta* del 1688, aveva offerto al Piemonte una speranza e Vittorio Amedeo II vi aveva aderito, ma il Piemonte divenne ancora campo di battaglia, teatro di devastazioni e di stragi, e l'esercito sabaudo subì a Staffarda (1690) e a Marsaglia (1693) due gravi sconfitte per opera del generale francese Catinat. È vero che dopo la pace del 1697 il Piemonte esce rafforzato, riottenendo il Pinerolese, ma il prezzo pagato era stato altissimo.

La guerra di successione al trono spagnolo (1700-1713) vede il duca Vittorio Amedeo II alleato prima con i franco-ispani, ma poi con l'imperatore d'Austria che gli promette il Monferrato ed altre provincie ad oriente. Le vicende belliche non fortunate culminano nel 1706 quando i Francesi cingono d'assedio Torino e la città, martellata dalle artiglierie nemiche e ridotta alla fame, scrive pagine nobilissime di coraggio e di valore, tra cui si annovera l'episodio celeberrimo di Pietro Micca. Il 7 settembre i Piemontesi trionfano dopo una lunga e violentissima battaglia. Ricorda la vittoria, la più significativa nella storia del Piemonte, la basilica che sorge sulla collina di Superga, dove fu deciso il piano d'attacco dal duca Vittorio Amedeo II e dal cugino principe Eugenio.

La *pace di Utrecht* del 1713 segna una tappa di enorme importanza nell'unificazione politica delle terre piemontesi: Vittorio Amedeo II ottiene tutto il Monferrato e l'Alessandrino e, con la Sicilia, il titolo di re. A quest'isola nel 1718, si sostituirà la Sardegna.

Il nuovo Piemonte comincia appunto col 1713. Nel corso del secolo si amplieranno ancora i suoi confini, ed esso si affermerà come lo stato principale d'Italia, come nazione cosciente ed orgogliosa di se stessa, e conoscerà un periodo di notevolissima fioritura culturale. Si sviluppa anche nel Settecento la letteratura in piemontese che ha nell'Isler, nel Ventura, nel Calvo soprattutto, nomi importanti di poeti, e in Maurizio Pipino il suo primo grammatico e vocabolarista.

Intanto Torino si era venuta ingrandendo e abbellendo. Sotto il duca Carlo Emanuele II (1635-1675) si ha, a cominciare dal 1673, una seconda espansione della città. Sorgono l'arsenale, la Cappella reale e splendide chiese, si traccia la via Po e piazza Carlina. Una nuova espansione inizia nel 1714 promossa dal primo re sabaudo Vittorio Amedeo II con la collaborazione tecnica di Filippo Juvarra. E fiorisce l'architettura barocca, così tipica della nostra città, che ammanta Torino di stupende imponenti costruzioni.

Con la *pace di Acquisgrana* del 1748 che mette fine alla guerra di successione al trono d'Austria (1740-1748), e che vide tra gli avvenimenti bellici la brillante vittoria nel 1747, al Colle dell'Assietta, dei battaglioni piemontesi del re Carlo Emanuele III, che sbaragliarono le truppe francesi del re Luigi XV, il re sabaudo ampliava i suoi confini annettendo il Vogherese, il Vigevanese ed altre terre.

La rivoluzione francese del 1789 dà il via alle campagne di conquista di Napoleone in Piemonte — Cherasco 1796, Marengo 1800 — che arrecheranno nuove sofferenze alla popolazione e ridurranno il regno subalpino ad una provincia dell'amministrazione napoleonica. Ma la dominazione francese col suo malgoverno creerà fermenti di libertà e slanci di indipendenza che eleveranno in seguito il Piemonte a antesignano del Risorgimento italiano.

Nel 1814 scomparso Napoleone, il re Vittorio Emanuele I dall'esilio della Sardegna rientra a Torino e si apre la Restaurazione: periodo di oscurantismo, di opposizione a qualunque forma di innovazione culturale e sociale da cui nascerà la lotta politica tesa ad ottenere le libertà costituzionali. Il re Vittorio Emanuele I sotto la spinta dei moti insurrezionali del 1821 — re pauroso — è costretto ad abdicare a favore del fratello Carlo Felice che instaurò un governo dispotico dimostrandosi incapace di reggere uno stato in evoluzione, in sviluppo moderno. Alla sua morte nel 1831 gli succede il re Carlo Alberto che con la collaborazione di valenti uomini di stato concesse riforme sociali, politiche e amministrative, fino alla promulgazione dello Statuto nel 1848 che segnò la nascita della monarchia costituzionale, la conquista delle libertà civili più urgenti e un ulteriore progresso verso la democrazia.

Sconfitto a Novara dall'Austria nel 1849 il re Carlo Alberto abdica e sceglie la via dell'esilio. Gli succedette il figlio Vittorio Emanuele II che governò con fermezza suscitando vive simpatie. Sotto la sua guida, portate a compimento dall'esercito valoroso le guerre per l'indipendenza dall'Austria, con la collaborazione di eminenti uomini politici tra cui Cavour, Massimo d'Azeglio, Petitti, Lanza, Sella ed altri, con plebisciti quasi unanimi, a Torino naturale capitale, il 18 febbraio 1861, in Palazzo Carignano, il primo Parlamento Italiano proclamò il nuovo regno d'Italia. Nel 1864 fu deciso, per ragioni politiche il trasferimento provvisorio della capitale da Torino a Firenze: lo sdegno e l'amarezza dei torinesi fu grande. Scoppiarono in città tumultuose

dimostrazioni che sfociarono in una sommossa repressa brutalmente con morti e feriti. Nel 1865 avvenne l'effettivo trasporto.

Nell'arco di questi anni dall'inizio del secolo, Torino fu la città dei grandi santi « sociali » piemontesi: Don Bosco, il Cottolengo, il Cafasso, il Murialdo dotati di una fede cristiana salda e intrepida, di profondo amore e carità per il prossimo sventurato, furono conservatori nell'ideologia, ma innovatori, progressisti pratici, missionari. Di solida capacità creativa, in un periodo critico della nostra storia risorgimentale che vide tutte le forze piemontesi impegnate a portare avanti la loro missione politica e militare per l'unità nazionale, fondarono nella nostra città che era in condizione di grande bisogno e carente di opere assistenziali, straordinari originali istituti di alto valore sociale che andavano al di là dei loro tempi e che si diffusero in Italia e nel mondo a sollievo dell'umanità sofferente e per educare, e per proteggere i diseredati.

Il 20 settembre 1870, approfittando della guerra franco-prussiana per cui Napoleone III aveva dovuto ritirare le sue forze a difesa dello Stato pontificio, il generale Raffaele Cadorna alla testa delle sue truppe entra in Roma. Il plebiscito del mese di ottobre decide l'unione della città all'Italia. Nell'anno successivo vi sarà trasferita da Firenze la capitale e il governo vi porrà la sua sede definitiva.

Torino aveva perso il rango e la funzione di capitale d'Italia, ma si preparerà in silenzio, con il suo spirito d'iniziativa e di volontà di operare, a fondare una nuova capitale: quella dell'industria.

Nel 1878 muore Vittorio Emanuele II e gli succede il figlio Umberto I. Con lui l'Italia intraprese le campagne coloniali d'Africa del 1895-96 i cui esiti sfortunati ebbero ripercussioni negative sulla politica italiana. Nel 1900 il re Umberto I veniva assassinato a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci e saliva al trono Vittorio Emanuele III (1900-1946).

Intanto nella società in rapido sviluppo tecnologico, anche per riflessi provenienti dalla Francia, Germania e Inghilterra dove i lavoratori si appellavano alla solidarietà internazionale per la lotta fra borghesia e proletariato, avevano preso vita i primi movimenti operai per migliorare le sorti delle classi lavoratrici. Nacquero i partiti proletari per chiedere ai capitalisti, ai padroni e allo Stato più umane condizioni di vita, orari di lavoro meno lunghi e gravosi e salari che permettessero un'esistenza più decorosa.

E Torino, che aveva portato a compimento la sua missione politica con la proclamazione dell'unità d'Italia, fu di nuovo all'avanguardia. Sviluppando la sua antica vocazione alle nuove iniziative, nei valori della tradizione (in pieno Risorgimento, in un periodo cruciale, aveva deciso e realizzato il traforo delle Alpi), si convertì in un centro di produzione di prima grandezza, creò posti di lavoro che diffusero benessere, affrontò i problemi sociali e con concreta pratica fattività iniziò la storia del nostro sviluppo tecnico e industriale. Nel fervore di nuove opere Torino, nei primi anni del secolo, vide la nascita del cinema muto con la fondazione di stabilimenti di produzione cinemato-

grafica a livello mondiale, pionieri famosi quelli dell'« Ambrosio Film », dell'« Itala Film » e della « Pasquali Film ». Con il sorgere dei primi stabilimenti automobilistici dei fratelli Ceirano nel 1898, della FIAT nel 1899, della Lancia nel 1907, e di altre società, che diedero vita a una quantità di medie e piccole industrie di attività collaterali, Torino assunse la guida del processo di espansione verso l'Italia e verso l'Europa con un notevole ritmo ascensionale. Gli stabilimenti di produzione si potenziarono per le forniture militari richieste dall'esercito durante la guerra italo-turca del 1911 per l'annessione della Libia.

Allo scoppio della 1ª guerra mondiale 1915-18, la FIAT trasformatasi rapidamente in un efficientissimo apparato di produzione bellica, fu in grado di soddisfare le ingenti richieste di forniture militari per la locomozione terrestre, aerea e navale dell'esercito italiano e anche di quelli alleati, che operavano su tutti i campi d'Europa.

Torino, fondata nel 1908 l'« Associazione Promotrice Italiana d'Aviazione » e organizzata la 1ª Esposizione Aereonautica nel 1910, divenne un importantissimo centro pionieristico di navigazione aerea e nautica. Nel decennio 1910-1920 la FIAT e la SPA-FACCIOLI contribuirono validamente con le loro geniali realizzazioni tecniche allo sviluppo dell'aviazione nel mondo.

Nella vita intellettuale cittadina già tra il finire dell'800 e i primi anni del nuovo secolo, pur in una società in rapida e difficile evoluzione, gli interessi artistici e culturali si erano allargati con lo sviluppo di importanti case editrici, con una ricca fioritura di associazioni culturali, di giornali, di riviste letterarie, cui collaboravano artisti e scrittori sensibili e legati ai fatti della vita di Torino e al movimento intellettuale che in essa si svolgeva: tra gli esponenti principali Bersezio e Gozzano scrittori che seppero interpretare la tipica anima torinese.

Il 1918, terminata la grande guerra che segnò la fine dello Stato liberale sorto dal Risorgimento, vide Torino divisa e inquieta. Fra lutti e distruzioni, contrasti politici e scioperi delle classi operaie che più avevano sofferto le privazioni e le violenze della guerra, il fascismo aveva trovato il pretesto di dare la scalata al governo e d'instaurare un regime dittatoriale che mutò la costituzione stessa dello Stato.

Nell'immediato dopo guerra Torino fu sede di intellettualismo militante, vide sorgere le riviste culturali « Energie nove » e « Rivoluzione liberale » gobettiane e l'« Ordine nuovo » gramsciano che furono eminenti poli di attrazione, di animazione e di diffusione politica, culturale ed economica e che ebbero profonda risonanza nella vita sociale di tutta la nazione: le pubblicazioni e i loro promotori furono messi a tacere dalla violenta repressione fascista. Negli anni successivi la vita di Torino, per la tradizione liberale e democratica che le proveniva dal suo passato storico, rimase naturalmente antifascista sia nel mondo dell'Università che nel mondo della fabbrica, pur nell'accentuarsi della dittatura.

Sospinto dal successo della conquista dell'Abissinia negli anni 1935-36, il fascismo si alleò all'hitlerismo germanico e assieme scatenarono la terribile 2ª grande guerra mondiale (1940-45) che ebbe esiti catastrofici seminando rovine immani in tutto il mondo. Torino nell'ottobre del 1943 — il mese prima era stato firmato l'armistizio con le Nazioni Unite — vide grossi scioperi operai levarsi contro la dittatura fascista e il costituirsi dei partiti antifascisti nel Comitato di Liberazione Nazionale del Piemonte per la lotta sul piano politico, e nel Comitato Militare Piemontese cui spettava il compito di organizzare e coordinare la guerriglia partigiana già attiva nelle valli subalpine. Era nata la Resistenza. E a Torino e in Piemonte, militari e civili in 22 mesi di lotte armate, fra gravi difficoltà e sforzi e sacrifici dimostrarono che il fascismo non poteva ritornare e il 25 luglio 1945 inneggiarono alla Liberazione dai nazifascisti. Forse mai nella storia si era verificata una così grande concordia di popolo nello svolgere in comune l'arduo compito: sotto la guida delle forze politiche e militari della Resistenza, Torino lottò e riacquistò il suo posto onorato negli ideali di libertà e di giustizia sociale. I Torinesi commemorano ogni anno al Martinetto il sacrificio del generale Perotti e dei sette fucilati con lui il 4 aprile 1944, e con loro tutti i caduti per la causa. Torino adagio adagio riprese il lavoro traendo forze dal profondo della sua tradizione e diede nuova prova della sua capacità costruttiva e della sua funzione naturale di ponte fra l'Italia e l'Europa.

Negli anni cinquanta, sotto la guida di probi amministratori comunali e provinciali e il sostegno di Enti pubblici e privati, la città affronta i nuovi trafori alpini e la costruzione di superbe autostrade risolvendo il problema delle grandi comunicazioni internazionali, che irradiano in Italia e in Europa una vocazione di civiltà e di lavoro. Nel 1954 crea l'« Ente Moda Italiano » che svolge due volte all'anno il « Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento », il « SAMIA »: realizzazione che promuove prestigio, posti di lavoro e ricchezza.

Nel giugno del 1970 con la strutturazione della Repubblica in Regioni, una delle più importanti innovazioni introdotte dalla Costituzione fin dal 1947, mosse i suoi primi passi la Regione Piemonte. Il Consiglio regionale ha affrontato responsabilmente e con impegno questioni socio-economiche di alto livello: si è occupato di gravi problemi industriali e occupazionali, del mondo della scuola e della cultura, dando notizie delle sue attività e realizzazioni attraverso preziose pubblicazioni informative. Ha consentito così ai cittadini una maggiore partecipazione alla vita politica della loro Regione: salda ed efficiente unità statale che opera in Italia e in Europa.

E nel *Palazzo del Lavoro* e in quello di *Torino-Esposizioni* si susseguono rassegne nazionali e internazionali ad altissimo livello quali il « Salone dell'Automobile » e il « Salone della Tecnica »: tradizione operante che parte dal mondo dello spirito portentoso del secondo settecento piemontese, non frutto di fortunate coincidenze, ma di studio e di dedizione, di volontà tenace e appassionata.

Amedeo Clivio

ELENCO GENERALE

Abbadia di Stura, *strada*, 193
Abegg Augusto, *via*, 184
Accademia Albertina, *via*, 197
Accademia delle Scienze, *via*, 197
Acciarini Filippo, *via*, 179
Acqui, *via*, 205
Actis Vittorio, *via*, 171
Adua, *piazzale*, 103
Aglié, *via*, 205
Agnelli Giovanni, *corso*, 184
Agudio Tommaso, *via*, 125
Airasca, *via*, 205
Ala di Stura, *via*, 205
Alagna, *via*, 206
Alba, *via*, 206
Albera don Paolo, *piazza*, 138
Albugnano, *via*, 206
Alessandria, *via*, 206
Alfiano, *via*, 207
Alfieri Vittorio, *via*, 55
Allamano canonico Giuseppe, *corso*, 138
Allievo Giuseppe, *piazza*, 126
Allioni Carlo, *via*, 49
Almese, *via*, 207
Alpette, *via*, 207
Alpignano, *via*, 207
Altessano, *strada*, 207
Ambrosini Luigi, *via*, 176
Ambrosio Arturo, *via*, 186
Ancina Giovenale, *via*, 24
Andorno, *via*, 207
Andreis Vittorio, *via*, 133
Angiolino, *via*, 207
Angrogna, *via*, 207
Anselmetti Gian Carlo, *via*, 145
Antioca, *strada*, 271
Antonelli Alessandro, *lungo Po*, 110
Aosta, *via*, 207
Aporti Ferrante, *via*, 109
Arbarello Vincenzo, *piazza*, 148
Arborio, *via*, 208
Arcivescovado, *via*, 198
Argentero Giovanni, *via*, 23
Arimondi Giuseppe, *corso*, 146
Armi, *piazza*, 271
Arnaz, *via*, 208
Arnò Riccardo, *via*, 169
Arnulfi Alberto, *via*, 161
Arona, *via*, 208
Arquata, *via*, 208
Arrivore, *strada*, 271
Arsenale, *via*, 198
Artisti, *via*, 271
Artom Emanuele, *via*, 184
Arvier, *via*, 209
Ascoli Graziadio, *via*, 153
Asigliano Vercellese, *via*, 209
Asinari di Bernezzo Vittorio, *via*, 146
Assarotti Ottavio, *via*, 34
Assietta, *via*, 209
Asti, *via*, 209
Avet Giacinto, *via*, 81
Avezzana Giuseppe, *via*, 84
Avigliana, *via*, 210
Avogadro Amedeo, *via*, 61
Avondo Vittorio, *via*, 154

Badini Confalonieri Alfonso, *via*, 141
Bagetti Pietro, *via*, 59
Bagnasco, *via*, 210
Baiardi Pietro, *via*, 173
Bairo, *via*, 210
Balangero, *via*, 210
Balbis Giambattista, *via*, 59
Balbo Cesare, *via*, 82
Baldissero, *via*, 210
Balla Giacomo, *via*, 172
Balme, *via*, 211
Balsamo Crivelli Diego, *viale*, 175
Baltea, *via*, 211
Banchette, *via*, 211
Bandello Matteo, *via*, 23
Banfo Antonio, *via*, 151
Barbania, *via*, 211

Barbaresco, *via*, 211
Barbaroux Giuseppe, *via*, 81
Barbera Gaspero, *via*, 131
Barberina, *strada*, 271
Barberis Nicolò, *via*, 73
Bard, *via*, 211
Bardassano, *via*, 211
Bardonecchia, *largo e via*, 211
Baretti Giuseppe, *via*, 47
Barge, *via*, 211
Barocchio, *strada*, 271
Barolo Giulia, *via*, 72
Bartoli Matteo, *via*, 154
Baudi di Vesme Enrico, *via*, 147
Bava Eusebio, *via*, 100
Baveno, *via*, 212
Bazzi Giovanni Antonio, *via*, 22
Beaulard, *via*, 212
Beaumont Claudio, *via*, 45
Beccaria Giambattista, *corso*, 48
Beggiamo Cristoforo, *via*, 25
Beinasco, *via*, 212
Beinette, *via*, 212
Belgirate, *via*, 212
Bellacomba, *strada*, 271
Bellardi Ludovico, *via*, 53
Bellardo, *strada*, 271
Bellezia Gian Francesco, *via*, 34
Belli Pietrino, *via*, 20
Bellono Giorgio, *via*, 88
Bellotti Bon Luigi, *via*, 123
Belmonte, *via*, 212
Bena Battista, *via*, 152
Bene Vagienna, *via*, 212
Benevello, *vicolo*, 213
Bengasi, *piazza*, 103
Bergera Luigi, *via*, 188
Berlia, *strada*, 271
Berruti Giuseppe, *via*, 155
Bersezio Vittorio, *via*, 126
Berta Augusto, *via*, 164
Berthollet Claudio Luigi, *via*, 62
Berti Domenico, *via*, 95
Bertola Ant. Giuseppe Ignazio, *via*, 43
Bertolla, *strada*, 271
Bertolotti Davide, *via*, 106
Bertrandi Giovanni Ambrogio, *via*, 49
Bessanese, *via*, 213
Bettazzi Rodolfo, *via*, 133
Bevilacqua Quinto, *via*, 152
Bezzecca, *via*, 103
Biamino Ettore, *via*, 150
Biamonti Giacinto Luigi, *via*, 58
Bianchi Nicomede, *via*, 121
Bianco Carlo, *via*, 84
Bianco Dante Livio, *piazza*, 151
Bianzé, *via*, 213
Biasonetti, *strada*, 271
Biasoni, *strada*, 272
Bibiana, *via*, 213
Bicocca, *via*, 103
Bidone Giorgio, *via*, 62
Biella, *via*, 213
Biglieri Giulio, *via*, 152
Bioglio, *via*, 213
Bionaz, *via*, 214
Bisalta, *via*, 214
Biscaretti di Ruffia, *via*, 184
Biscarra Giovanni Batt. e Carlo Felice, *via*, 108
Bistagno, *via*, 214
Bistolfi Leonardo, *viale*, 166
Bizzozero Giulio, *via*, 157
Bobbio, *via*, 214
Bocca Ferdinando, *via*, 188
Boccardo Giovanni Michele, *via*, 35
Bodoni Giambattista, *piazza e via*, 63
Bogetto Gabriele, *via*, 45
Boggio Pier Carlo, *via*, 125
Bogino conte Giambattista, *via*, 36
Bognanco, *via*, 214
Bollengo, *via*, 214
Bona Bartolomeo, *via*, 84
Bonafous Alfonso, *via*, 73
Boncompagni di Mombello Carlo, *via*, 88
Bonelli Franco, *via*, 63
Bongiovanni Emilio, *via*, 151
Bonsignore Ferdinando, *via*, 58
Bonzanigo Giuseppe Maria, *via*, 54

Bonzo, *via*, 214
Borelli Giacinto, *via*, 81
Borgaro, *largo e via*, 214
Borgo Dora, *piazza e via*, 214
Borgofranco, *via*, 215
Borgomanero, *via*, 215
Borgomasino, *via*, 215
Borgone, *via*, 215
Borgosesia, *via*, 215
Borgoticino, *via*, 215
Bormida, *via*, 215
Borriana, *via*, 215
Bosco Giovanni, *via*, (vedi San Giovanni Bosco)
Bosconero, *via*, 215
Bossi Carlo, *via*, 37
Bossolasco, *via*, 216
Bossoli Carlo, *via*, 120
Botero Giovanni, *via*, 20
Botta Carlo, *via*, 37
Bottero Giovanni Battista, *via*, 96
Bottone, *via*, 272
Boucheron Carlo, *via*, 60
Boves, *via*, 216
Bovetti Giovanni, *via*, 144
Bozzolo Camillo, *piazza*, 156
Bra, *via*, 216
Braccini Paolo, *via*, 182
Bramafame, *strada*, 272
Brandizzo, *via*, 216
Bravin Giuseppe, *via*, 152
Bricca Maria, *via*, 64
Briccarello Felice, *via*, 151
Bricherasio Giov. Battista, *via*, 39
Brighenti Costantino, *via*, 148
Brin Benedetto, *corso*, 102
Brione, *via*, 216
Brissogne, *via*, 216
Brofferio Angelo, *via*, 117
Brosso, *via*, 216
Brugnone Carlo Giovanni, *via*, 53
Bruino, *via*, 216
Brunetta, *via*, 40
Bruno Lorenzo, *via*, 124
Brusà, *via*, 272
Brusnengo, *via*, 217
Buffa di Perrero Carlo, *via*, 148
Buniva Michele, *via*, 58
Burdin, *viale*, 133
Buriasco, *via*, 217
Buronzo, *via*, 217
Burzio Filippo, *via*, 180
Busano, *via*, 217
Busca, *via*, 217
Buscalioni Carlo Michele, *via*, 125
Bussoleno, *via*, 217
Buttigliera, *via*, 217

Cacce, *strada*, 272
Cadorna Luigi, *lungo Po*, 147
Cadorna Raffaele, *via*, 101
Cafasse, *via*, 217
Cafasso Giuseppe, *via*, (vedi San Giuseppe Cafasso)
Cagliero Giovanni, cardinale, *via*, 137
Cagni Umberto, *viale*, 147
Calandra fratelli, *via*, 162
Calleri, *strada*, 272
Caluso, *via*, 217
Calvo Edoardo, *via*, 60
Camandona, *via*, 218
Cambiano, *via*, 218
Camburzano, *via*, 218
Camerana Giovanni, *via*, 156
Camino Giuseppe, *via*, 121
Campagnino, *strada*, 272
Campana Federico, *via*, 40
Campiglia, *via*, 218
Campiglione, *via*, 218
Campo, *via*, 272
Candelo, *via*, 218
Candia, *via*, 218
Candiolo, *via*, 218
Canelli, *via*, 218
Canonica Pietro, *via*, 170
Canonico Tancredi, *via*, 97
Cantalupo, *passaggio*, 218
Cantello, *strada*, 272
Cantoira, *via*, 219
Capelli Carlo, *via*, 59

Capellina Domenico, *via*, 122
Cappel Verde, *via*, 272
Caprie, *via*, 219
Capriolo Luigi, *via*, 151
Caraglio, *via*, 219
Caramagna, *via*, 219
Cardezza, *via*, 219
Cardinal Maurizio, *via*, 29
Carena Giacinto, *via*, 105
Caresana, *via*, 219
Carignano, *piazza*, 198, 219
Carisio, *via*, 219
Carle Giuseppe e Antonio, *via*, 157
Carlo Alberto, *piazza e via*, 67
Carlo Emanuele II, *piazza*, detta Carlina, 30
Carlo Felice, *piazza*, 32
Carmagnola, *via*, 220
Carmine, *via*, 199
Carossetto, *strada*, 272
Carossio, *via e strada*, 272
Carrera Valentino, *via*, 153
Carroccio Alessandro, *via*, 148
Carrù, *via*, 220
Cartman, *strada*, 272
Carutti Domenico, *via*, 96
Casalborgone, *via*, 220
Casale, *corso e largo*, 220
Casaleggio Mario, *via*, 175
Casalis Goffredo, *via*, 105
Casana Severino, *via*, 140
Casapinta, *via*, 220
Cascinotto, *strada*, 272
Caselette, *via*, 220
Casella Alfredo, *via*, 176
Caselle, *via*, 220
Cascinette d'Ivrea, *via*, 221
Castagneto, *via*, 221
Casteldelfino, *largo e via*, 221
Castellamonte Amedeo, *via*, 43
Castellamonte, *via*, 221
Castellino Onorato, *via*, 176
Castelnuovo, *via*, 221
Castiglione, *via*, 221
Cattaneo Riccardo, *piazza*, 142
Catti Giorgio, *via*, 153
Cavaglià Enrico, *via*, 142
Cavagnolo, *via*, 221
Cavallermaggiore, *via*, 222
Cavalli Giovanni Carlo, *via*, 100
Cavezzale Pietro, *via*, 153
Cavoretto, *strada*, 222
Cavour Camillo Benso conte di, *piazza e via*, 93
Cebrosa, *strada*, 272
Cena Giovanni, *via*, 171
Cenischia, *via*, 222
Centallo, *via*, 222
Ceppi Carlo, *viale*, 126
Cerano, *via*, 222
Cercenasco, *via*, 222
Ceres, *via*, 222
Ceresole, *via*, 222
Cernaia, *via*, 103
Cerrione, *via*, 222
Cervignasco, *via*, 223
Cervino, *via*, 223
Cesana, *via*, 223
Ceva, *via*, 223
Chaberton, *via*, 223
Challant, *via*, 223
Chambéry, *via*, 223
Chanoux Pietro, abate, *via*, 126
Chatillon, *via*, 223
Cherasco, *via*, 224
Chevalley Giovanni, *via*, 169
Chiala Luigi, *via*, 99
Chialamberto, *via*, 224
Chianocco, *via*, 224
Chiaves Desiderato, *piazza*, 96
Chieri, *corso*, 224
Chiesa della Salute, *piazza e via*, 199
Chiomonte, *via*, 225
Chironi Giampietro, *piazza*, 142
Chisola, *via*, 225
Chisone, *via*, 225
Chiusella, *via*, 225
Chivasso, *via*, 225
Ciamarella, *via*, 225
Cibrario Luigi, *via e largo*, 86

Cigliano, *via*, 225
Cigna Francesco, *largo e via*, 51
Cignaroli, *via*, 55
Cinzano, *via*, 225
Ciriè, *corso e via*, 225
Cirio Francesco, *via*, 132
Cisi Andrea, *via*, 189
Cittadella, *via*, 40
Claviere, *via*, 226
Clemente Stefano, *via*, 49
C. L. N., *piazza*, 189
Coazze, *via*, 226
Cocchi don Giovanni, *via*, 74
Cocconato, *via*, 226
Coggiola Domenico, *via*, 144
Cogne, *via*, 226
Cognetti De Martiis Salvatore, *via*, 156
Colleasca, *via*, 272
Collegno, *strada*, 226
Collegno Giacinto, *via*, 84
Colli Luigi Leonardo, *via*, 39
Collino Ignazio, *via*, 49
Commenda, *strada*, 272
Condove, *via*, 226
Consolata, *piazza e via*, 199
Conte Rosso, *via*, 16
Conte Verde, *via*, 15
Contini Innocenzo, *viale*, 153
Contratti Luigi, *via*, 167
Coppino Michele, *via*, 96
Cordero di Pamparato Felice, *via*, 152
Corio, *via*, 226
Corpus Domini, *piazza*, 200
Corradino Corrado, *via*, 163
Corte d'Appello, *via*, 201
Cortemilia, *via*, 226
Cossila, *via*, 227
Costa Nino, *via*, 178
Costigliole, *via*, 227
Cottolengo, *via*, (vedi San Giuseppe Benedetto Cottolengo)
Courmayeur, *via*, 227
Cravero Giovanni, *via*, 165
Crea, *via*, 227
Crescentino, *via*, 227
Cresto, *strada*, 272
Crevacuore, *via*, 227
Crimea, *piazza e via*, 103
Crissolo, *via*, 227
Cristalliera, *via*, 227
Crocetta, *vicolo*, 201
Cruto Alessandro, *via*, 158
Cumiana, *via*, 228
Cuneo, *via*, 228
Cuniberti Vittorio, *via*, 164
Cuorgnè, *strada e via*, 228
Curino, *via*, 228
Curreno Giacomo, *viale*, 153
Curtatone, *via*, 103

D'Allery Carlo, *via*, 38
Damiano Luigi, *via*, 100
Daneo Edoardo, *via*, 142
Daun, *via*, 38
D'Azeglio Massimo, *corso*, 111
De Amicis Edmondo, *piazza*, 129
De Cristoforis Tommaso, *via*, 146
De Geneys Giorgio, *via*, 40
Dego, *via*, 103
De Gubernatis Angelo, *via*, 155
Del Carretto Luisa, *via*, 76
Dellala Francesco, *via*, 50
Delleani Lorenzo, *via*, 155
De Maistre fratelli, *via*, 56
Demargherita Francesco, *via*, 84
Demonte, *via*, 228
Denina Carlo, *via*, 50
Depanis Giuseppe, *via*, 163
Des Ambrois Luigi, *via*, 90
Desana, *via*, 229
De Sonnaz Ettore, *via*, 100
D'Harcourt, *strada*, 273
Diciotto Dicembre, *piazza*, 189
Dina Giacomo, *via*, 133
Di Nanni Dante, *via*, 153
Di Robilant Carlo, *piazza*, 102
Di Rovasenda Giuseppe, *via*, 125
Dogali, *via*, 103
Dogliani, *via*, 229
Domodossola, *via*, 229

Donati Vitaliano, *via*, 48
Dore Tommaso, *via*, 189
Doria Andrea, *via*, 21
D'Ovidio Enrico, *via*, 156
Dronero, *via*, 229
Drosso, *strada*, 273
Drovetti Bernardino, *via*, 62
Druento, *via e strada*, 229
Drusacco, *via*, 229
Duca d'Aosta, *corso e piazzale*, (vedi Principe Amedeo)
Duca degli Abruzzi, *corso*, 71
Duchessa Jolanda, *via*, 16
Durandi Jacopo, *via*, 53
Durando Giacomo, *via*, 91

Einaudi Luigi, *corso*, 143
Ellero, *via*, 229
Elvo, *via*, 229
Emanuel Giovanni, *via*, 160
Emanuele Filiberto, *piazza*, 16
Entracque, *via*, 230
Envie, *via*, 230
Exilles, *via*, 230; Forte di, 40

Faà di Bruno Emilio e Francesco, *via*, 101
Fabbriche, *via*, 273
Fabro Antonio, *via*, 21
Faccioli Aristide, *via*, 184
Fagnano Giuseppe, *via*, 138
Falchera, *piazza*, 273
Falconera, *strada*, 273
Fanti Manfredo, *via*, 101
Farigliano, *via*, 230
Farinelli Arturo, *via*, 169
Favria, *via*, 230
Fea Leonardo, *via*, 163
Feletto, *via*, 230
Felizzano, *via*, 230
Fenestrelle, *strada*, 231; Forte di, 41
Ferrari Gaudenzio, *via*, 22
Ferraris Galileo, *corso*, 158
Ferraris Luigi, *via*, 95
Ferrere, *via*, 231
Ferrero Vittorio, *via*, 99
Fiano, *via*, 231
Fiochetto Gianfranco, *via*, 42
Fiorano, *via*, 231
Flecchia Giovanni, *via*, 117
Foà Pio, *via*, 160
Fobello, *via*, 231
Foglizzo, *via*, 231
Fontana Leone, *via*, 140
Fontanesi Antonio, *piazza e via*, 122
Foresto, *via*, 231
Fornaca fratelli, *via*, 172
Forni e Goffi, *strada*, 273
Forno Canavese, *via*, 231
Fossano, *via*, 232
Fossata, *via*, 273
Fossati Maurilio, cardinale, *via*, 139
Frabosa, *via*, 232
Francese, *strada*, 273
Franzoj Augusto, *via*, 161
Frassati Pier Giorgio, *via*, 139
Frassinetto, *via*, 232
Fratel Teodoreto, *via*, 138
Freguglia Carlo, *piazza*, 149
Freidour, *via*, 232
Frejus, *via*, 232
Frinco, *via*, 233
Frola conte Secondo, *via*, 141
Frossasco, *via*, 233
Frugarolo, *via*, 233
Fusi Valdo, *piazzale*, 145

Gabetti Giuseppe, *corso*, 109
Gabotto Ferdinando, *piazza*, 168
Gaglianico, *via*, 233
Gaidano Paolo, *via*, 166
Galimberti Tancredi, *piazza*, 151
Galleria San Federico, 201
Galleria Subalpina, 201
Galleria Umberto I, 201
Galliano Giuseppe, *via*, 146
Galliari Bernardino, *via*, 47
Galliate, *via*, 233
Galvagno Filippo, *piazza*, 89
Gamalero, *via*, 233

Gamba Enrico, *via*, 127
Gambasca, *via*, 233
Gardoncini Giovanni Battista, *via*, 150
Garelli Federico, *via*, 119
Garessio, *via*, 233
Garizio Eusebio, *via*, 155
Garrone fratelli, *via*, 149
Garzigliana, *via*, 234
Gassino, *via*, 234
Gastaldi Andrea, *via*, 125
Gatti Luigi, *via*, 152
Gattico, *via*, 234
Gattinara, *via*, 234
Gauna, *via*, 234
Gavello Giuseppe, *via*, 173
Genè Giuseppe, *via*, 112
Genero, *parco*, 273
Genola, *via*, 234
Gerdil Sigismondo, *via*, 48
Germagnano, *via*, 234
Germanasca, *via*, 234
Germonio Anastasio, *via*, 25
Ghemme, *via*, 234
Giachino Enrico, *largo e via*, 152
Giacomini Carlo, *piazza e via*, 155
Giacosa Giuseppe, *via*, 158
Giaglione, *via*, 235
Giambone Eusebio, *corso*, 151
Gianelli Giulio, *via*, 175
Giardino Gaetano Ettore, *via*, 148
Giaveno, *via*, 235
Ginzburgh Leone, *giardino*, 183
Gioanetti Vittorio Amedeo, *via*, 50
Gioberti Vincenzo, *via*, 85
Giolitti Giovanni, *via*, 140
Giordana Carlo, *via*, 147
Giulio Carlo Ignazio, *via*, 87
Givoletto, *via*, 235
Gobetti Piero, *via*, 181
Goito, *via*, 103
Gonin Francesco, *via*, 116
Gorresio Gaspare, *via*, 116
Gotti Enrico, *via*, 148
Govone Giuseppe, *corso*, 101
Govone Rosa, *via*, 34
Goytre Luigi, *via*, 149
Gozzano Guido, *piazza*, 177
Graf Arturo, *piazza*, 160
Graglia, *via*, 235
Gramegna Luigi, *via*, 157
Gramsci Antonio, *via*, 180
Gran Madre di Dio, *piazza*, 201
Gran Paradiso, *via*, 235
Gran S. Bernardo, *via*, 235
Grandis Sebastiano, *via*, 121
Graneri Giovanni Michele, *via*, 45
Grassi Giuseppe, *via*, 62
Grattoni Severino, *via*, 121
Gravere, *via*, 236
Gressoney, *via*, 236
Grivola, *via*, 236
Gropello Giambattista, *via*, 35
Groscavallo, *via*, 236
Grosso Giacomo, *via*, 166
Grosso Giuseppe, *via*, 145
Grugliasco, *strada*, 236
Guala Pietro Francesco, *via e piazza*, 45
Guarini Guarino, *via*, 43
Guastalla, *via*, 103
Guidi Camillo, *via*, 164
Guidobono Domenico, *via*, 44

Hugues Luigi, *viale*, 154

Industria, *via*, 273
Intra, *via*, 236
Invorio, *via*, 236
Isler Ignazio, *via*, 46
Issiglio, *via*, 236
Ivrea, *via*, 236

Juvarra Filippo, *via*, 44

Kossuth Luigi, *corso*, 100

Ladetto Francesco, *via*, 47
Lagnasco, *via*, 237
Lagrange Giuseppe Luigi, *via e piazza*, 52
Lajolo fratelli, *via*, 149

La Loggia, *via*, 237
Lamarmora Alfonso, *via*, 88
Lamporo, *via*, 237
Lancia Vincenzo, *largo e via*, 186
Lanfranchi Francesco, *via*, 42
Lanino Bernardino, *via*, 23
Lanza Giovanni, *corso e piazzale*, 94
Lanzo, *via e strada*, 237
La Salle Giovanni Battista, *via*, 33
La Thuille, *via*, 237
Lauriano, *via*, 237
Le Chiuse, *via*, 237
Leinì, *via*, 238
Lemie, *via*, 238
Leoni Mario, *via*, 159
Lepanto, *via*, 103
Lesegno, *via*, 238
Lessolo, *via*, 238
Lessona Michele, *via*, 124
Levanna, *via*, 238
Limone, *via*, 238
Locana, *via*, 238
Lombardore, *via*, 238
Lombriasco, *via*, 238
Lombroso Cesare, *via*, 154
Lovera di Maria Annibale, *via*, 152
Lurisia, *via*, 239
Luserna di Rorà, *via*, 95

Macallè, *strada*, 103
Macrino d'Alba, *via*, 22
Madama Cristina, *via e piazza*, 29
Madonna degli Angeli, *piazzetta*, 202
Magenta, *via*, 103
Magnano, *via*, 239
Malone, *via*, 239
Manno Giuseppe, *piazza*, 81
Manta, *strada*, 239
Marconi Guglielmo, *corso*, 175
Maria Adelaide, *via*, 69
Maria Ausiliatrice, *piazza*, 202
Maria Vittoria, *via*, 70
Marochetti Carlo, *via*, 114
Martinetto, *via*, 273
Martini Luigi, *piazza*, 80
Martini Lorenzo, *via*, 106
Martiniana, *via*, 239
Martiri della Libertà, *via*, 189
Martorelli Renato, *via*, 150
Masera, *via*, 239
Massaia Guglielmo, *largo e via*, 73
Masserano, *via*, 239
Mattie, *via*, 239
Mattirolo Luigi, *piazza*, 154
Mazzarello Maria, *via*, (vedi Santa Maria Mazzarello)
Mazzé, *via*, 239
Meano Cesare, *strada*, 181
Medaglie d'oro, *viale*, 189
Medail, *via*, 106
Meina, *via*, 239
Meisino, *strada*, 273
Melezet, *via*, 240
Menabrea Federico, *via*, 92
Mezzenile, *via*, 240
Micca Pietro, *via*, 39
Michele Ferdinando, *via*, 173
Michelotti Ignazio, *parco*, 104
Michelotti suor Giovanna Francesca, *viale*, 80
Migliara Giovanni, *largo e via*, 106
Miglietti Vincenzo Maria, *via*, 92
Millaures, *via*, 240
Millelire Domenico, *via*, 64
Misericordia, *via*, 202
Mittone Francesco, *via*, 177
Mocchie, *via*, 240
Modena Gustavo, *piazza*, 113
Molino Colombini Giulia, *via*, 118
Mollières, *via*, 240
Mombarcaro, *via*, 240
Mombasiglio, *via*, 240
Mompellato, *via*, 240
Moncalieri, *corso*, 240
Moncalvo, *largo e via*, 241
Moncenisio, *piazza*, 241
Moncrivello, *via*, 241
Mondovì, *via*, 241
Mondrone, *via*, 242
Monesiglio, *via*, 242

Monferrato, *via*, 242
Monforte, *via*, 242
Monginevro, *via*, 242
Mongrando, *via*, 242
Montalenghe, *via*, 242
Montalto, *via*, 242
Montanari Carlo, *piazza*, 147
Montanaro, *via*, 243
Montano Massimo, *via*, 152
Monte Albergian, *via*, 243
Montebello, *largo e via*, 103
Monte di Pietà, *via*, 202
Montemagno, *via*, 243
Monte Rosa, *via*, 243
Monte Soglio, *via*, 243
Monte Tabor, *via e piazza*, 243
Monteu da Po, *via*, 243
Montezemolo, *via*, 243
Montiglio, *via*, 243
Moretta, *via*, 244
Morgari Oddino, *via*, 142
Moris Giuseppe, *via*, 109
Morozzo, *via e strada*, 244, 273
Mortara, *corso*, 103
Mosso Angelo, *via*, 157
Mottalciata, *via privata*, 244
Mottarone, *via*, 244
Murazzano, *via*, 244
Muriaglio, *via*, 244
Murialdo Leonardo, *via*, 77
Murisengo, *via*, 244
Musinè, *via*, 244
Musso Ferraris Maria, *via*, 188
Muzzano, *via*, 244

Nallino Carlo Alfonso, *via*, 174
Napione Giovanni Francesco, *via*, 54
Narzole, *via*, 244
Negarville Celeste, *via*, 145
Netro, *via*, 244
Nichelino, *via*, 245
Nigra Costantino, *via*, 98
Nizza, *piazza e via*, 245
Noasca, *via*, 245
Nobile, *strada*, 273
Noè Carlo, *via*, 118
Nole, *via*, 245
Nomaglio, *via*, 245
Nomis di Cossilla Augusto, *via*, 95
Nota Alberto, *via*, 104
Notta Giovanni, *giardino*, 86
Novalesa, *via privata*, 193
Novara, *corso*, 104, 245
Novi, *via*, 246
Nucetto, *via*, 246

Occimiano, *via*, 246
Oglianico, *via*, 246
Ogliaro Alfonso, *via*, 151
Oleggio, *via*, 246
Olivero Pier Domenico, *via*, 44
Omegna, *via*, 246
Orbassano, *corso e largo*, 246
Orfane, *via*, 202
Orione don Luigi, *via*, 139
Ormea Carlo Francesco, *via*, 36
Ornato Luigi, *via*, 107
Ornavasso, *via*, 246
Oropa, *via*, 247
Orsiera, *via*, 247
Orta, *via*, 247
Osasco, *via*, 247
Oulx, *via*, 247
Oxilia Nino, *via*, 179
Ozegna, *via*, 247

Pacchiotti Giacinto, *via*, 123
Paciotto Francesco, *via*, 23
Paesana, *via*, 248
Pagliani Luigi, *via*, 159
Pagno, *via*, 248
Palazzo di Città, *via e piazza*, 203
Paleocapa Pietro, *piazza*, 82
Palestro, *corso*, 104
Pallanza, *via*, 248
Palli Natale, *via*, 150
Palma di Cesnola Luigi, *via*, 127
Palmieri Pietro, *via*, 105
Panizza Barnaba, *via*, 115
Papacino, *via*, 39

Paravia Alessandro, *via*, 110
Parella, *via*, 248
Paroletti Modesto, *via*, 60
Paruzzaro, *via*, 248
Passalacqua Giuseppe, *via*, 100
Passoni fratelli, *via*, 149
Pastrengo, *via*, 104
Pastrone Giovanni, *via*, 187
Patetta Federico, *via*, 169
Pavarino, *strada*, 274
Pavese Cesare, *via*, 182
Pavone, *via*, 248
Peano Giuseppe, *via*, 165
Pecetto, *via*, 248
Pelizza da Volpedo, *via*, 169
Pellice, *via*, 249
Pellico Silvio, *via*, 107
Pernati Alessandro, *via*, 91
Perosa, *via*, 249
Perosi Lorenzo, *via*, 174
Perotti Giuseppe, *corso*, 150
Perrero, *via*, 249
Perroncito Edoardo, *via*, 160
Perrone Ettore, *via*, 83
Pertengo, *via*, 249
Pescarolo Bellom, *via*, 166
Pescatore Matteo, *via*, 117
Peschiera, *corso*, 104
Pessinetto, *via*, 249
Petitti Ilarione, *via*, 83
Pettinati Luigi, *via*, 148
Pettinengo, *via*, 249
Peveragno, *via*, 249
Peyron Amedeo, *piazza*, 144
Peyron Amedeo, *via*, 107
Pezzana Giacinta, *via*, 156
Pianceri, *via*, 249
Pianezza, *via*, 249
Pianfei, *via*, 250
Picco Alberto, *corso*, 150
Piedicavallo, *via*, 250
Pietracqua Luigi, *via*, 128
Piffetti Pietro, *via*, 46
Pinasca, *via*, 250
Pinchia Carlo, *via*, 85
Pinelli Pier Dionigi, *via*, 89
Pinerolo, *via*, 250
Pingone Filiberto, *via*, 24
Piobesi, *via*, 250
Piossasco, *via*, 250
Piovà, *via*, 250
Piscina, *via*, 251
Pizzi Italo, *via*, 161
Pizzorno Carlo, *via*, 153
Plana Giovanni, *via*, 105
Planteri Gian Giacomo, *via*, 44
Po, *via*, 251
Poggio Giovanni, *via*, 102
Poirino, *via*, 251
Pollenzo, *via*, 251
Pollone, *via*, 251
Polonghera, *via*, 251
Pomaretto, *via*, 251
Pomaro, *via*, 251
Pomba Giuseppe, *via*, 130
Ponderano, *via*, 252
Pont, *via*, 252
Ponza Michele, *via*, 64
Ponzio Mario, *via*, 178
Porporati Carlo Antonio, *via*, 53
Porri Vincenzo, *via*, 179
Porro Ignazio, *via*, 113
Porta Palatina, *via*, 203
Portula, *via*, 252
Pragelato, *via*, 252
Prali, *via*, 252
Pralungo, *via*, 252
Pramollo, *via*, 252
Prarostino, *via*, 252
Prestinari Marcello, *via*, 146
Principe Amedeo, *via*, 70
Principe di Anhalt, *via*, 38
Principe Eugenio, *corso*, 31
Principe Oddone, *corso*, 70
Principe Tommaso, *via*, 29
Principessa Clotilde, *via*, 69
Principessa Felicita, *via*, 32
Principi d'Acaja, *via*, 18
Prinotti don Lorenzo, *via*, 79
Priocca Clemente, *via*, 37

Promis Carlo, *via*, 116
Pronda, *strada*, 274
Provana Andrea, *via*, 21
Pugnani Gaetano, *via*, 50

Quadrone G. Battista, *via*, 129
Quarello Gioacchino, *via*, 144
Quart, *via*, 252
Quartieri, *via*, 203
Quassolo, *via*, 252
Quattro Marzo, *via e largo*, 133
Quattro Novembre, *corso*, 189
Quincinetto, *via*, 252
Quittengo, *via*, 252

Racconigi, *corso e largo*, 253
Rattazzi Urbano, *via*, 91
Ravina Amedeo, *via*, 82
Re Arduino, *via*, 18
Re Gianfrancesco, *via*, 61
Re Umberto, *corso e largo*, 69
Reaglie, *strada*, 253
Reale, *piazzetta*, 203
Reano, *via*, 253
Rebaudengo, conti, *piazza*, 71
Reduzzi Cesare, *via*, 165
Refrancore, *via*, 253
Regaldi Giuseppe, *via*, 116
Regina Margherita, *corso e piazzale*, 71
Regio Parco, *corso e largo*, 203
Reiss Romoli Guglielmo, *via*, 188
Renier Rodolfo, *via*, 165
Repubblica, *piazza*, 189
Ressia, *strada*, 274
Revel Ottavio, *via*, 87
Revello, *via*, 253
Revigliasco, *strada*, 253
Re Guido, *via*, 167
Reycend Enrico, *via*, 164
Reymond Carlo, *via*, 129
Riberi, *via*, 109
Ribet Giovanni, *via*, 148
Riboli Timoteo, *via*, 92
Ribordone, *via*, 253
Ricaldone, *via*, 253
Ricasoli Bettino, *via*, 92
Ricci Giuseppe, *via*, 164
Richelmy Prospero, *via*, 120
Ricotti Ercole, *via*, 121
Rignon Felice, *via*, 98
Risorgimento, *piazza*, 133
Ristori Adelaide, *via*, 124
Rivalta, *via*, 253
Rivara, *via*, 254
Rivarolo, *via*, 254
Rivarossa, *via*, 254
Rivoli, *piazza*, 254
Roasio, *via*, 254
Robassomero, *via*, 254
Rocca, *via*, 274
Roccabruna, *via*, 254
Rocca de' Baldi, *via*, 255
Roccaforte, *via*, 255
Roccati Alessandro, *via*, 174
Roccavione, conte di, *via*, 38, 255
Rocciamelone, *via*, 255
Rochemolles, *via*, 255
Roero di Cortanze Ercole Tommaso, *via*, 36
Rolando, *via*, 61
Romagnano, *via*, 255
Romita Giuseppe, *via*, 144
Rondissone, *via*, 255
Roppolo, *via*, 255
Rosa Norberto, *via*, 113
Rosazza, *via*, 255
Rosine, *via*, 274
Rosmini Antonio, *via*, 110
Rossana, *via*, 256
Rossi Teofilo conte di Montelera, *via*, 142
Rosso Medardo, *via*, 166
Rosta, *via*, 256
Roveda Giovanni, *via*, 144
Rua don Michele, *via*, 137
Rubiana, *via*, 256
Rubino Edoardo, *via*, 173
Rueglio, *via*, 256
Ruffini Francesco, *parco*, 167
Rulfi Michelangelo, *via*, 116

Saccarelli Gaspare, *via*, 77
Sacchi Paolo, *via*, 132
Saffarona, *strada*, 274
Sagliano Micca, *via*, 256
Sacra San Michele, *via*, 194
Saint Bon, *via*, 102
Salassa, *via*, 256
Salbertrand, *via*, 256
Salgari Emilio, *via*, 168
Saliceto, *via*, 256
Salino, *strada*, 274
Saluggia, *via*, 256
Saluzzo, *largo e via*, 257
Samone, *via*, 257
Sandigliano, *via*, 257
Sanfront, *via*, 257
Sangano, *via*, 257
San Germano, *via*, 257
San Gillio, *via*, 257
San Giorgio Canavese, *via*, 257
San Giovanni, *piazza*, 204
San Giovanni Bosco, *via*, 76
San Giuseppe Benedetto Cottolengo, *via*, 72
San Giuseppe Cafasso, *via*, 74
San Martino, *corso*, 104
San Massimo, *via*, 19
San Pietro in Vincoli, *via*, 204
San Pio Quinto, *via*, 19
San Quintino, *via*, 104
San Sebastiano Po, *via*, 258
Santa Maria Mazzarello, *via*, 79
Santarosa Pietro, *via*, 89
Santarosa Santorre, *via*, 38
Santena, *via*, 258
Santhià, *via*, 258
Sappone, *strada*, 258
Saracco Giuseppe, *corso*, 96
Sarre, *via*, 258
Sassi, *strada*, 258
Savigliano, *via*, 258
Savio fratelli, *via*, 102
Savoia, *piazza*, 258
Scalenghe, *via*, 259
Scarafiotti, *strada*, 274
Schiaparelli Giovanni, *via*, 129
Schiapparelli Giovanni Battista, *giardino*, 131
Schina Michele, *via*, 109
Sciolze, *via privata*, 259
Sclopis Federico, *corso*, 84
Segre Corrado, *via*, 168
Sella Quintino, *corso*, 97
Sempione, *largo e via*, 259
Serralunga, *strada*, 259
Servais Giovanni, *via*, 124
Sesia, *via*, 259
Sestriere, *via*, 259
Settimo, *strada*, 259
Sforzesca, *via*, 104
Siccardi Giuseppe, *corso*, 87
Sineo Riccardo, *via*, 90
Sinigaglia Leone, *via*, 170
Sismonda Angelo, *via*, 115
Soana, *via*, 259
Sobrero Ascanio, *via*, 119
Solari Gioele, *via*, 174
Soleri Marcello, *via*, 143
Solero, *via*, 260
Solferino, *piazza*, 104
Somis Giovanni, *via*, 59
Sommariva, *via*, 260
Sommeiller Germano, *corso*, 120
Sordevolo, *via privata*, 260
Sostegno, *via*, 260
Spanzotti Martino, *via*, 22
Sparone, *via*, 260
Spazzapan Luigi, *via*, 180
Sperino Casimiro, *via*, 119
Staffarda, *via*, 195
Stampatori, *via*, 274
Stampini Ettore, *via*, 167
Statuto, *piazza*, 133
Steffenone Vincenzo, *via*, 132
Stellone, *via*, 260
Strambino, *via*, 260
Stresa, *via*, 260
Strona, *via*, 260
Stura, *via*, 261

Superga, *strada*, 261
Susa, *via*, 261

Tadini, *strada*, 274
Talucchi Giuseppe, *via*, 105
Tanaro, *via*, 262
Taricco Sebastiano, *via*, 43
Tarino Luigi, *via*, 71
Tenivelli Carlo, *via*, 57
Ternengo, *via*, 262
Testona, *via*, 262
Tetti Bertoglio, *strada*, 274
Tetti Gariglio, *strada*, 274
Tetti Gramaglia, *strada*, 274
Tetti Rocco, *strada*, 274
Tetti Rubino, *strada*, 274
Thaon di Revel, *viale*, 147
Thermignon Pietro, *via*, 122
Thesauro Emanuele, *via*, 42
Thovez Enrico, *viale*, 171
Thures, *via*, 262
Ticineto, *via*, 262
Toce, *via*, 262
Tollegno, *via*, 262
Tonco, *via*, 262
Tonello Michelangelo, *via*, 85
Torrazza Piemonte, *via*, 262
Tortona, *corso*, 262
Toselli Giovanni, *piazza*, 122
Toselli Pietro, *via*, 147
Trana, *via*, 263
Traversella, *via*, 263
Traves, *via*, 263
Trecate, *via*, 263
Trinità, *via*, 263
Trino, *via*, 263
Tripoli, *via*, 104
Trivero, *via*, 264
Trofarello, *via*, 264
Tronzano, *via*, 264
Troya Vincenzo, *via*, 115

Umberto Biancamano, *via*, 15
Undici febbraio, *corso*, 189
Usseglio Leopoldo, *via*, 142

Vagnone Filippo, *via*, 20
Val della Torre, *via*, 264
Valdengo, *via*, 264
Valdieri, *via*, 264
Valdocco, *corso*, 274
Valeggio, *via*, 104
Valentino, *parco*, 275
Valentino Francesco, *via*, 153
Valenza, *via*, 265
Valerio Lorenzo, *via*, 94
Valfenera, *via*, 265
Valfrè Sebastiano, *via*, 32
Valgioie, *largo e via*, 265
Vallauri Tommaso, *via*, 114
Vallero Valerio, *via*, 150
Valle Stretta, *via*, 265
Val Pattonera, *strada*, 275
Valperga Caluso Tommaso, *via*, 52
Valperga Cesare di Masino, *via*, 99
Valprato, *via*, 265
Varaita, *via*, 265
Varallo, *via*, 265
Vasco fratelli, *via*, 51
Vassalli Eandi Antonio, *via*, 58
Vegezzi Saverio, *via*, 90
Vela Vincenzo, *via*, 124
Venalzio, *via*, 266
Venaria, *strada e via*, 266
Venasca, *via*, 266
XXV Aprile, *viale*, 189
XX Settembre, *via*, 189
Vercelli, *corso*, 266
Vernazza Giuseppe, *via*, 54
Verolengo, *via*, 267
Verrès, *via*, 267
Verrua, *via*, 267
Verzuolo, *via*, 267
Vestignè, *via*, 267
Vezzolano, *via*, 196
Vian Ignazio, *via*, 152
Viberti Candido, *via*, 187
Vibò, *via*, 33
Vicoforte, *via*, 267
Vidua Carlo, *via*, 63

Vigliani Onorato, *via*, 95
Vigliano, *via*, 268
Vigliardi Paravia Innocenzo, *piazza*, 131
Vignale, *via*, 104
Vigone, *via*, 268
Villadeati, *via*, 268
Villa della Regina, *via*, 204
Villafranca Piemonte, *via*, 269
Villa Tommaso, *via*, 99
Villar, *via*, 269
Villarbasse, *via*, 269
Villar Dora, *via*, 269
Villaretto, *strada*, 269
Villar Focchiardo, *via*, 269
Villa Zanetti, *strada*, 275
Vinadio, *via*, 269
Vinovo, *via*, 269
Vinzaglio, *corso*, 104
Viotti Giambattista, *via*, 57
Virginio Giovanni, *via*, 56
Viriglio Alberto, *via*, 161
Virle, *via*, 270
Vische, *via*, 270
Vistrorio, *via*, 270
Vitozzi Ascanio, *via*, 24
Vittone Bernardo, *via*, 46
Vittoria, *via e piazza*, 64
Vittorio Amedeo II, *via*, 31
Vittorio Emanuele II, *corso e largo*, 68
Viù, *via*, 270
Viverone, *via*, 270
Vochieri Andrea, *via*, 100
Volante Guido Alessandro, *strada*, 148
Voli Melchiorre, *via*, 141
Volpiano, *via*, 270
Volvera, *via*, 270

Zini Zino, *via*, 170
Zubiena, *via*, 270
Zumaglia, *via*, 270
Zuretti, *via*, 150

INDICE

Presentazione . . . . . *pag.* 5

Prefazione . . . . . » 7

Avvertenze . . . . . » 11

Le origini, il medioevo, il Rinascimento (fino al secolo XVI) . . . » 13

Il Seicento, il Settecento, le riforme, il periodo rivoluzionario, il dominio napoleonico, la Restaurazione . . . . . » 27

Il Risorgimento, le guerre d'indipendenza, l'unità d'Italia . . . » 65

Dall'unità d'Italia ai giorni nostri . . . . . » 135

Abbazie, palazzi e chiese . . . . . » 191

Toponimi . . . . . » 205

Cenni storici su Torino . . . . . » 277

Elenco generale . . . . . » 287

Stampato nello
Stabilimento Poligrafico Editoriale
di Carlo Fanton & C.
via Avigliana 21 - 10138 Torino